MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Sezione III **Programma Nazionale di Riforma**

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Sezione **III** **Programma Nazionale di Riforma**

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Paolo Gentiloni Silveri

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 Aprile 2017

PREMESSA

Il percorso compiuto e i risultati conseguiti

Il Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF) è il quinto elaborato nel corso della legislatura vigente; offre l'opportunità di valutare il percorso compiuto e i risultati finora conseguiti, in base ai quali orientare anche le future scelte di politica economica.

Dopo una crisi lunga e profonda, nel 2014 l'economia italiana si è avviata su un sentiero di graduale ripresa andata via via rafforzandosi nel biennio successivo. Il livello del PIL del 2014 è stato rivisto al rialzo di quasi 10 miliardi in termini nominali, quello del 2015 di oltre 9 miliardi rispetto alle stime di un anno fa.

Si tratta di una ripresa più graduale rispetto ai precedenti cicli economici, susseguenti crisi meno profonde e prolungate, ma estremamente significativa in considerazione innanzitutto dell'elevato contenuto occupazionale: in base ai più recenti dati disponibili il numero di occupati ha superato di 734 mila unità il punto di minimo toccato nel settembre 2013. Anche per effetto delle misure comprese nel Jobs Act*, il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è riflesso in una contrazione del numero degli inattivi, del tasso di disoccupazione, del ricorso alla CIG; ne hanno beneficiato i consumi delle famiglie, in crescita dell'1,3 per cento nel 2016, che il Governo ha sostenuto mediante diverse misure di politica economica.*

Diverse evidenze testimoniano anche il recupero di capacità competitiva dell'economia italiana, a lungo fiaccata dal ristagno della produttività che aveva caratterizzato in particolare il decennio precedente la crisi: nello scorso biennio l'avanzo commerciale ha raggiunto livelli elevati nel confronto storico, ed è tra i più significativi dell'Unione Europea. Le prospettive dei settori rivolti alla domanda internazionale restano favorevoli anche nel 2017.

L'irrobustimento della crescita e della competitività ha beneficiato degli interventi di carattere espansivo adottati dal Governo, armonizzati con l'esigenza di proseguire nel consolidamento dei conti pubblici. Il disavanzo è sceso dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,7 nel 2015 fino al 2,4 nel 2016; l'avanzo primario (cioè la differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi sul debito pubblico) è risultato pari all'1,5 per cento del PIL nel 2016.

Per apprezzare appieno lo sforzo prodotto dal Paese in termini di aggiustamento fiscale negli anni passati, va considerato che tra il 2009 e il 2016

l'Italia risulta il Paese dell'Eurozona che assieme alla Germania ha mantenuto l'avanzo primario in media più elevato e tra i pochi ad aver prodotto un saldo positivo, a fronte della gran parte degli altri Paesi membri che invece hanno visto deteriorare la loro posizione nel periodo.

La politica di bilancio ha dato priorità agli interventi che favoriscono investimenti, produttività e coesione sociale. La scelta di impiegare l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale per la riduzione di imposte ha consentito, insieme al rafforzamento della crescita, di ridurre significativamente la pressione fiscale. La somma delle diverse riduzioni d'imposta o misure equivalenti, a partire dalla riduzione dell'Irpef di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, ha già portato la pressione fiscale al 42,3 per cento nel 2016 (al netto della riduzione Irpef di 80 euro), dal 43,6 nel 2013. In aggiunta agli sgravi a favore delle famiglie, si è decisamente abbassata l'aliquota fiscale totale per le imprese tramite gli interventi su IRAP (2015), IMU (2016) e IRES (2017).

Anche l'evoluzione del rapporto debito/PIL riflette una strategia orientata al sostegno della crescita e alla sostenibilità delle finanze pubbliche: dopo essere aumentato di oltre 32 punti percentuali tra il 2007 e il 2014, l'indicatore negli ultimi due anni si è sostanzialmente stabilizzato, un risultato tanto più importante alla luce della limitata dinamica dei prezzi nel periodo.

Le prospettive di crescita e delle finanze pubbliche, nel solco della strategia finora adottata

L'obiettivo prioritario del Governo – e della politica di bilancio delineata nel DEF – resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche; in tal senso le previsioni formulate sono ispirate ai principi di prudenza che hanno caratterizzato l'elevata affidabilità di stime e proiezioni degli ultimi anni, al fine di assicurare l'affidabilità della programmazione della finanza pubblica.

L'evoluzione congiunturale dell'economia italiana è favorevole. Nella seconda metà del 2016 la crescita ha ripreso slancio, beneficiando del rapido aumento della produzione industriale e, dal lato della domanda, di investimenti ed esportazioni. La fiducia delle imprese italiane sta aumentando notevolmente in un contesto europeo che si fa via via più solido.

Restano sullo sfondo preoccupazioni connesse a rischi geopolitici e alle conseguenze di eventuali politiche commerciali protezionistiche promosse dalla nuova amministrazione statunitense. Tra i diversi fattori alla base dell'accresciuta incertezza hanno acquisito un ruolo crescente anche i risultati delle consultazioni referendarie o elettorali in Europa e negli USA, che in questa fase sembrano non soltanto prospettare l'avvicendamento tra visioni politiche alternative ma rischiano anche di innescare effetti sistemici di instabilità.

Rispetto alle previsioni precedenti, il quadro odierno beneficia dell'espansione dei mercati di esportazione dell'Italia e del deprezzamento del cambio. Il miglioramento dei dati economici e delle aspettative nelle economie avanzate, Italia compresa, potrebbe giustificare una significativa revisione al rialzo della previsione di crescita del PIL per il 2017. Si è tuttavia scelto di adoperare valutazioni caute, ponendo la previsione di crescita programmatica per il 2017 all'1,1 per cento (solo un decimo più alta rispetto alla Nota di Aggiornamento del DEF 2016).

È intenzione del Governo continuare nel solco delle politiche economiche adottate sin dal 2014, volte a liberare le risorse del Paese dal peso eccessivo dell'imposizione fiscale e a rilanciare al tempo stesso gli investimenti e l'occupazione, nel rispetto delle esigenze di consolidamento di bilancio. Nello scenario programmatico prosegue la discesa dell'indebitamento netto al 2,1 per cento nel 2017, quindi all'1,2 nel 2018, allo 0,2 nel 2019 fino a raggiungere un saldo nullo nel 2020; le previsioni incorporano le misure di politica fiscale e controllo della spesa, in via di definizione, che ridurranno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dello 0,2 per cento del PIL nel 2017. La variazione del saldo strutturale è in linea con il braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita in tutto il triennio 2018-2020. Il pareggio di bilancio strutturale verrebbe pienamente conseguito nel 2019 e nel 2020 .

In merito alle clausole di salvaguardia tuttora previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo sarà perseguito nella Legge di Bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio che faciliterà la revisione della spesa.

La previsione del rapporto debito/PIL formulata per il 2017 è pari al 132,5 per cento; incorpora eventuali interventi di ricapitalizzazione precauzionale di alcune banche e proventi da dismissioni immobiliari e di quote di aziende pubbliche. Dopo la stabilizzazione conseguita negli ultimi esercizi, si tratterebbe del primo lieve decremento dell'indicatore dall'avvio della crisi.

Il Governo ritiene prioritario proseguire nell'azione di rilancio degli investimenti pubblici; pesano in tal senso significativamente le manovre di finanza pubblica adottate tra il 2008 e il 2013, che considerati i tempi di realizzazione delle opere stanno frenando la crescita della spesa per gli investimenti negli anni successivi. Per conseguire una maggiore efficienza e razionalizzazione della spesa per investimenti occorre riattivare un corretto percorso di programmazione e valutazione delle opere, fornendo certezze procedurali e finanziarie indispensabili all'attività di investimento; a fronte della carenza di capacità di valutazione e progettazione delle stazioni appaltanti e delle Amministrazioni che programmano e finanziano la realizzazione di opere pubbliche, il Governo intende costituire organismi che a livello centrale svolgano attività di supporto tecnico e valutativo alle Amministrazioni anche locali.

Accanto al rilancio degli investimenti pubblici il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti negli ultimi tre anni. Le misure intraprese per sostenere tutti i fattori produttivi hanno canalizzato le energie delle imprese italiane verso la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione, aprendo in modo decisivo il sistema Italia per attrarre capitali, persone e idee dall'estero. Le misure di 'Finanza per la Crescita' stanno aiutando le imprese a migliorare la governance *e ad accedere al mercato dei capitali; la recente riforma dei Piani Individuali di Risparmio fornisce, per la prima volta, uno strumento che permette di canalizzare risparmio privato verso l'economia reale italiana.*

Gli incentivi alla produttività del lavoro hanno completato l'azione del Jobs Act*, mentre le misure di agevolazione degli ammortamenti stanno sostenendo la ripresa degli investimenti privati, in particolare quelli in tecnologia. Il credito d'imposta per ricerca e sviluppo e il* patent box*, anch'essi recentemente introdotti, sono ulteriori misure di incentivo alle imprese italiane a posizionarsi nella parte più alta della catena del valore. Inoltre, il taglio delle imposte ha consentito alle imprese italiane di migliorare la propria posizione competitiva, in particolare verso i principali Paesi europei; più in generale gli interventi sulla fiscalità d'impresa ne hanno favorito la patrimonializzazione, rendendo la tassazione neutrale rispetto alla forma giuridica prescelta.*

Per il sostegno degli investimenti delle imprese e delle famiglie italiane il sistema bancario continuerà a svolgere un ruolo cruciale, sebbene l'introduzione e la promozione di nuovi canali e strumenti di finanziamento dovrebbe ridurne la dipendenza dagli intermediari finanziari esclusivamente bancari. Per favorirne l'adattamento del modello di business alle opportunità offerte dal nuovo ambiente, a partire dal 2015 diversi interventi hanno rinnovato e rafforzato profondamente il comparto, rimuovendo alcuni dei vincoli che hanno frenato nel tempo il sistema del credito, quali ad es. l'eccessiva frammentazione dell'offerta e i tempi eccessivi di recupero dei crediti deteriorati.

La riforma delle banche popolari, l'autoriforma delle Fondazioni bancarie sostenuta dal Governo, la riforma delle banche di credito cooperativo (BCC) concorrono al consolidamento del settore bancario: le nuove aggregazioni ci consegnano banche più grandi, più forti e più trasparenti, capaci di valorizzare e tutelare il risparmio e di sostenere la ripresa con servizi più moderni ed efficienti a famiglie e imprese. Le riforme promosse con l'obiettivo di elevare la qualità del governo societario delle banche e rafforzarne la capacità di raccogliere capitali sul mercato facilitano anche lo smobilizzo dei crediti deteriorati; in tale ambito, l'introduzione di meccanismi di garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze e la velocizzazione dei tempi di recupero crediti, in Italia particolarmente elevati, riducono i costi di recupero migliorandone la valutazione in caso di cessione. I dati più recenti mostrano alcune positive inversioni di tendenza nel comparto.

Il Programma Nazionale di Riforma

Le misure di impulso alla crescita, agli investimenti e all'occupazione si accompagnano agli sforzi promossi in questi anni per rimuovere gli impedimenti strutturali alla crescita su molti fronti, quali ad esempio il mercato del lavoro, il settore bancario, il mercato dei capitali, le regole fiscali, la scuola, la pubblica amministrazione, la giustizia civile. Il Programma Nazionale di Riforma 2017 intende proseguire nell'ambiziosa azione riformatrice avviata nel 2014 per il cambiamento strutturale del tessuto economico e sociale del Paese; una parte significativa del programma iniziale di interventi è stata realizzata, come riconosciuto anche dal recente Rapporto sull'Italia redatto dalla Commissione Europea.

Tra i principali interventi adottati negli ultimi dodici mesi, si sono poste le basi per una Pubblica Amministrazione più efficiente, semplice e digitale, parsimoniosa e trasparente; sono stati individuati strumenti operativi per fronteggiare la mole dei crediti in sofferenza frutto della crisi, sono stati forniti al sistema bancario gli strumenti per massimizzare le soluzioni di mercato con il supporto della garanzia dello Stato; si è ultimata la riforma del mercato del lavoro, che sta favorendo la crescita dell'occupazione e della qualità del lavoro; per la prima volta il Paese si è dotato di uno strumento nazionale e strutturale di lotta alla povertà – il Sostegno per l'inclusione attiva che verrà sostituito dal Reddito di Inclusione – che mira a promuovere il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro di coloro che ne sono esclusi.

Il Piano Industria 4.0 – basato su interventi a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività delle nostre produzioni – intende favorire un cambiamento produttivo e tecnologico volto alla decisa crescita della competitività. Sono stati conseguiti numerosi progressi in materia di giustizia civile e una sostanziale riduzione dell'arretrato del processo amministrativo. Sono state portate avanti le semplificazioni e i piani per le infrastrutture e la logistica, e di rilancio delle periferie degradate delle grandi città. È stata completata la riforma del bilancio con l'unificazione della Legge di Bilancio e della Legge di Stabilità in un unico provvedimento integrato.La riforma dell'amministrazione fiscale è stata completamente attuata sul piano formale e oggi produce effetti sostanziali grazie all'introduzione di attitudini e comportamenti che stanno migliorando il rapporto con il contribuente, aumentando il tasso di adempimento spontaneo. *Sono state infine potenziate le misure per il rientro dei cervelli e l'attrazione del capitale umano.*

Nonostante la numerosità e il peso delle riforme adottate abbiamo bisogno di proseguire senza indugio lungo il cammino: gli interventi sulla struttura dell'economia hanno bisogno di tempo per dispiegare appieno i propri effetti e, sostenendosi reciprocamente, rilanciare il potenziale di crescita.

Tra le priorità del Governo figura l'esigenza di aprire maggiormente al mercato diversi settori, con l'obiettivo di apportare benefici apprezzabili dai

cittadini in termini di maggiore offerta, investimenti, produttività e crescita: dai servizi professionali, al commercio al dettaglio, ai servizi pubblici locali. In tal senso l'approvazione della Legge annuale per la concorrenza in tempi rapidi è un obiettivo imprescindibile, insieme all'immediata definizione di un appropriato strumento legislativo a cui affidare i prossimi passi in materia di liberalizzazioni.

In materia di lavoro al Jobs Act *deve fare seguito un rafforzamento delle politiche attive del lavoro, di quelle volte a stimolare le competenze nonché di misure a sostegno del welfare familiare. D'altra parte gli interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività. In questo contesto il Governo ritiene fondamentale il ruolo della contrattazione salariale di secondo livello che deve essere ulteriormente valorizzata con interventi sempre più mirati in materia di welfare aziendale.*

L'azione di contrasto alla povertà sarà incentrata su una strategia innovativa delineata dalla legge delega approvata nel marzo scorso dal Parlamento, che il Governo ha ferma intenzione di attuare nel corso dei prossimi mesi. Questa autorizza il Governo ad intervenire su tre ambiti: i) il varo del Reddito di Inclusione, misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà che prenderà il posto del Sostegno per l'inclusione attiva, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari (già nel 2017 oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone), una ridefinizione del beneficio economico condizionato alla partecipazione a progetti di inclusione sociale e un rafforzamento dei servizi di accompagnamento verso l'autonomia; ii) il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (carta acquisti per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); iii) il rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, finalizzato a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni. Le risorse stanziate ammontano complessivamente a circa 1,2 miliardi per il 2017 e 1,7 per il 2018.

Nei prossimi mesi proseguirà l'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile e alla prescrizione. L'azione del Governo tende ad armonizzare l'esigenza di assicurare tempi congrui per l'accertamento dei fatti di reato con quella volta a garantire la ragionevole durata del processo. Verranno incrementate le risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria. Si promuoverà ulteriormente l'adozione di best practices *che consentano di armonizzare le* performance *dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi. Il perfezionamento del quadro legislativo in materia di insolvenza renderà più efficace la gestione delle procedure concorsuali, anche al fine di stabilire una regolazione organica della materia e dare maggiore certezza alle imprese in crisi.*

Nel marzo 2017 si è conclusa la rendicontazione del ciclo di programmazione 2007-2013. Nonostante il ritardo accumulato nella spesa fino al 2013, per effetto di una riprogrammazione efficace, di un rinnovato impulso politico e di azioni innovative di supporto amministrativo alle autorità di gestione, la rendicontazione si è chiusa al 31 marzo 2017 con il pieno assorbimento delle

risorse europee. La nuova programmazione 2014-2020 si è avviata sia rafforzando la cooperazione istituzionale e la programmazione, coordinata con le regioni attraverso la cabina di regia per la gestione dei fondi di sviluppo e coesione, sia attraverso una nuova politica meridionalista, fondata su un ruolo attivo del Governo e una forte responsabilizzazione delle Amministrazioni territoriali, attuata mediante il Masterplan e i Patti per il Sud.

Si è rafforzata, in continuità con il Governo precedente, la centralità delle politiche di coesione e della questione meridionale come questione nazionale. Gli interventi immediati di rafforzamento del credito d'imposta su investimenti privati, di riequilibrio della spesa ordinaria in conto capitale delle Amministrazioni centrali a favore del Mezzogiorno, le innovazioni istituzionali per l'efficacia della programmazione e progettazione degli interventi e l'accelerazione della spesa sui programmi di coesione, accanto ai segnali di vitalità dell'economia del Mezzogiorno negli ultimi due anni, confermano l'obiettivo di una svolta nelle politiche e nella dinamica del divario tra Mezzogiorno e resto del Paese.

A misure di sostegno dei redditi e di modernizzazione del sistema continuerà a essere affiancata una strategia organica di revisione della spesa pubblica; la prosecuzione dell'opera di risanamento dei conti pubblici poggerà anche su una nuova fase della spending review*, che dovrà essere più selettiva e al tempo stesso coerente con i principi stabiliti dalla riforma del bilancio. Tale obiettivo passa anche per un più esteso utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della PA.*

Il benessere equo e sostenibile

La crisi e prima ancora la globalizzazione hanno reso evidenti i limiti di politiche economiche volte esclusivamente alla crescita del PIL. L'aumento delle diseguaglianze negli ultimi decenni in Italia e in gran parte dei Paesi avanzati, la perdurante insufficiente attenzione alla sostenibilità ambientale richiedono un arricchimento del dibattito pubblico e delle strategie di politica economica.

In questa prospettiva, nell'agosto del 2016 il Parlamento con voto a larga maggioranza ha inserito nella riforma della legge di contabilità e finanza pubblica il benessere equo e sostenibile tra gli obiettivi della politica economica del Governo. Il DEF dovrà riportare l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere nel triennio passato e, per le stesse variabili, dovrà prevedere l'andamento futuro nonché l'impatto delle politiche. L'Italia è il primo Paese avanzato a darsi un compito del genere.

In attesa delle conclusioni del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile al quale la legge dà il mandato di selezionare e definire gli indicatori che i governi saranno tenuti ad usare per monitorare l'evoluzione del benessere e valutare l'impatto delle politiche, il Governo ha deciso di introdurre in via provvisoria alcuni indicatori di benessere già in questo esercizio. Accanto agli obiettivi tradizionali – in primis PIL e occupazione che continuano a essere

indicatori cruciali al fine di stimare e promuovere il benessere dei cittadini – il DEF illustra l'andamento del reddito medio disponibile, della diseguaglianza dei redditi, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, delle emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti. Per le stesse variabili il DEF fissa anche gli obiettivi programmatici.

I dati mostrano, per il triennio 2014-2016, un sostanziale miglioramento degli indicatori considerati con l'eccezione delle emissioni che, ovviamente, risentono degli effetti della ripresa economica. In particolare, la disuguaglianza mostra un calo significativo frutto della crescita dell'occupazione e dell'efficacia delle misure messe in campo in questi anni. Il Governo si pone l'obiettivo di continuare a ridurre la diseguaglianza nel corso del prossimo triennio.

La necessaria riforma dell'Unione europea

Il Governo italiano ritiene prioritario continuare a promuovere la propria strategia di riforma delle istituzioni europee. È necessaria una nuova governance *che, accanto all'integrazione monetaria e finanziaria, dovrà ripartire dalla centralità della crescita economica, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, introducendo strumenti di condivisione dei rischi tra i Paesi membri, accanto a quelli di riduzione dei rischi associati a ciascuno di essi. Una crescente condivisione dei rischi aumenta la capacità di aggiustamento e la flessibilità degli Stati membri agli choc, contribuendo a ridurre i rischi specifici degli stessi. La nuova* governance *dell'area dovrà incentivare politiche di bilancio favorevoli alla crescita, migliorandone anche la distribuzione tra gli Stati membri.*

L'Europa dovrà dotarsi di meccanismi condivisi in grado di alleviare i costi delle riallocazioni del fattore lavoro e delle crisi che colpiscano un comparto o un territorio; uno strumento comune di stabilizzazione macroeconomica consentirà anche ai Paesi soggetti a vincoli di bilancio stringenti di adottare politiche anticicliche, facendo fronte all'aumento del tasso di disoccupazione in caso di choc asimmetrici. La maggiore condivisione dei rischi tra i Paesi non ridurrebbe gli incentivi all'adozione delle riforme nazionali. Invece, la mancata condivisione degli sforzi per far fronte a nuove sfide comuni rischia di mettere a repentaglio beni pubblici europei essenziali per il processo d'integrazione.

La gestione dei flussi di migranti e richiedenti asilo verso i Paesi dell'Unione rappresenta una sfida senza precedenti che l'Europa si trova oggi ad affrontare sul terreno della libertà di circolazione delle persone, del rispetto dei diritti umani, della sicurezza dei cittadini europei. È una crisi sistemica alla quale bisogna fornire una risposta comune a livello europeo, mediante una gestione comune delle frontiere. È necessario pianificare e attuare politiche di integrazione nei mercati del lavoro nazionali; questo permetterebbe di cogliere i benefici storicamente associati all'immigrazione, che per una società che invecchia superano nel medio-lungo termine i costi di breve periodo associati alla gestione dei flussi migratori. Parallelamente, va instaurata una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi di origine e transito dei flussi che preveda un piano di investimenti per fronteggiare le cause di fondo del fenomeno, la ricerca

di condizioni di vita dignitose, della sicurezza, del lavoro. All'offerta di supporto finanziario e operativo ai Paesi partner devono corrispondere impegni precisi in termini di efficace controllo delle frontiere, riduzione dei flussi di migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni, rafforzamento dell'azione di contrasto al traffico di esseri umani e al terrorismo.

***

Alla luce delle esigenze di consolidamento dettate dall'elevato debito pubblico accumulato negli anni precedenti, a partire dal 2014 i limitati spazi di bilancio sono stati utilizzati a sostegno della crescita e della competitività. Grazie a una nuova attenzione alla composizione del budget, tagliando spese improduttive per finanziare la diminuzione del carico fiscale e gli investimenti, il Paese ha intrapreso un sentiero virtuoso stretto tra due esigenze contrapposte, ridurre il deficit e sostenere la crescita. In questo modo si sono riguadagnati tassi di crescita del prodotto positivi, evitate pericolose cadute del livello dei prezzi, si è contenuto il disavanzo pubblico e stabilizzato il debito.

Non sono risultati da sottovalutare. Così come non vanno sottovalutati in prospettiva i vincoli stringenti che la finanza pubblica continuerà a fronteggiare, connessi a una verosimile riduzione degli stimoli monetari, a obiettivi di medio termine che non sono ancora stati raggiunti, agli elevati e diffusi rischi geo-politici. Il segno, la composizione e l'intensità delle politiche economiche che verranno adottate dal Governo continueranno a iscriversi nel sentiero delineato.

L'intensità del consolidamento di bilancio, ma anche le diverse opzioni di politica economica, saranno dunque valutate non solo in base agli obiettivi di breve termine, ma soprattutto per le implicazioni di medio e lungo termine, anche considerando che la marcia verso una finanza pubblica solida è un impegno doveroso nei confronti delle nuove generazioni. Una finanza pubblica sana produce effetti concreti sul bilancio, poiché contribuisce a contenere la spesa per interessi che assorbe risorse altrimenti destinabili agli obiettivi di politica economica, quali la riduzione del carico fiscale, gli investimenti, l'inclusione sociale.

Una attenta riflessione sul valore concreto della credibilità del Paese appare particolarmente rilevante alla luce delle aspettative di consenso che vogliono la BCE terminare il proprio programma di acquisti di titoli sovrani entro la fine del 2018. L'Italia non dovrà farsi trovare impreparata.

INDICE

INTRODUZIONE

I. LE RIFORME: RILANCIO NELLA CONTINUITÀ

I.1 La strategia di riforma
I.2 Un indicatore sintetico del progresso delle riforme
I.3 Crescita inclusiva e politiche per la riduzione delle diseguaglianze

II. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

II.1 Scenario macroeconomico
II.3 L'impatto macroeconomico delle riforme strutturali
II.4 L'impatto finanziario delle misure del Programma Nazionale di Riforma

III. LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE ECONOMICHE

III.1 Le sfide europee e l'azione di Governo
III.2 Finanza pubblica e tassazione
III.3 Settore bancario e finanziario
III.4 Pubblica Amministrazione
III.5 Mercato del lavoro, scuola e lotta alla povertà
III.6 Investimenti e politiche settoriali
III.7 Concorrenza
III.8 Monitoraggio e attuazione legislativa

IV. COESIONE, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE E MEZZOGIORNO

V INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI CON LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME NELLA PREPARAZIONE DEL PNR

APPENDICE: IL CRONOPROGRAMMA DEL GOVERNO E LE TAVOLE DI SINTESI DELLE AZIONI DI RIFORMA

Appendice A – Cronoprogramma del Governo
Appendice B – Tavole di sintesi dell'impatto macroeconomico delle riforme
Appendice C – Sintesi misure in risposta alle CSR 2016
Appendice D – Sintesi misure in risposta ai *Target* della Strategia Europa 2020

INDICE DELLE TAVOLE, DELLE FIGURE E DEI BOX

Tavola I.1– Le azioni strategiche del PNR 2017
Tavola I.2 – Implementazione delle riforme suddivise per aree di *policy*
Tavola I.3 - Indicatore di rilevanza sulla competitività per aree di *policy*
Tavola II.1 - Quadro macroeconomico programmatico
Tavola II.2 - Effetti macroeconomici delle riforme strutturali per area di intervento
Tavola II.3 - Effetti macroeconomici delle riforme strutturali per componenti di PIL
Tavola.II.4 - Impatto finanziario delle misure griglie PNR

Figura IV.1 - Strategia nazionale per le Aree Interne: le aree progetto selezionate

Box Cap. I - I tre strumenti d'azione strategici

Box Cap. II - Una valutazione del 'Salva Italia' con la nuova variante del modello IGEM con frizioni finanziarie
Industria 4.0. L'impatto macroeconomico dei provvedimenti di Finanza per la Crescita e gli investimenti innovativi

I. LE RIFORME: RILANCIO NELLA CONTINUITÀ

I.1 LA STRATEGIA DI RIFORMA

Il Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2017 si colloca temporalmente nella fase finale dell'attuale legislatura ed ha l'ambizione di continuare la spinta riformista iniziata nel 2014 ponendo, nello stesso tempo, le basi per un'azione di cambiamento strutturale di cui il tessuto economico e sociale nazionale ha profondamente bisogno. Alla prossima legislatura spetterà, infatti, il compito di completare una strategia di riforma che per sua natura richiede un periodo medio-lungo di realizzazione.

Gran parte dell'ambiziosa agenda programmata nel 2014 è stata realizzata e nei prossimi mesi saranno raggiunti ulteriori risultati. Le riforme strutturali approvate richiedono per loro natura un congruo lasso di tempo per dispiegare compiutamente la loro efficacia e il loro impatto sulla crescita del Paese.

Il MEF ha appositamente sviluppato un indicatore sintetico di implementazione delle riforme previste, tenendo conto della rilevanza delle stesse ai fini della competitività del Paese. L'indicatore, che è illustrato nel paragrafo I.2 di questo capitolo, mostra un incremento di circa il 30 per cento rispetto al precedente PNR 2016, portando il totale delle riforme pianificate e realizzate a circa l'80 per cento.

Le recenti conclusioni del Rapporto Paese sull'Italia, redatto dalla Commissione Europea, riconoscono lo sforzo di riforma ma evidenziano un rallentamento del processo nella seconda parte del 2016. Questa impressione, in realtà, rischia di essere distorta dall'esito dell'importante referendum di fine anno.

Ogni volta che si intraprende un importante sentiero di riforma strutturale intertemporale è necessario riesaminare di anno in anno i risultati ottenuti, quelli mancati e quelli migliorabili. Con questo PNR 2017 il Governo rilancia con vigore il programma riformista, si concentra su quanto resta ancora da fare e monitora l'efficacia del molto che è stato fatto.

Ad un anno di distanza dal precedente PNR il sistema paese ha gettato le basi per una Pubblica Amministrazione più efficiente, agile e digitale, parsimoniosa e meritocratica, trasparente e più semplice. Più di venti decreti legislativi hanno visto la luce per attuare la riforma della complessa macchina pubblica. Alcuni di essi sono stati interessati dalla valutazione costituzionale e sono stati ripresentati, corretti, in accordo con Regioni ed Enti Locali, mentre quelli per cui la delega è scaduta troveranno un veicolo normativo opportuno per essere introdotti.

Nel 2016 il Paese ha definito tutti gli strumenti operativi per fronteggiare la mole dei crediti in sofferenza ereditati dalla crisi ed ha fornito gli strumenti al sistema bancario per massimizzare le soluzioni di mercato con il supporto della garanzia dello Stato. Il 2016 si è chiuso con un importante stanziamento di

bilancio per permettere agli istituti di procedere, ove necessario, alla ricapitalizzazione precauzionale delle banche.

Il 2016 ha anche visto nascere un mercato nazionale dei crediti deteriorati, in cui il Governo ha svolto un ruolo proattivo, gettando le basi e i presupposti per la sua costituzione - attraverso le garanzie sulle cartolarizzazioni - incentivando la creazione di fondi specializzati di mercato ma soprattutto migliorando tutte le procedure concorsuali e i tempi delle fasi fallimentari. Agli interventi del 2015 si sono poi aggiunte le nuove misure volte a velocizzare i tempi della liquidazione dei beni posti in garanzia, come il patto marciano e il pegno possessorio, le semplificazioni procedurali e l'utilizzo informatico per la costituzione e la valorizzazione di anagrafi disponibili per gli operatori. Nel 2017 si concluderà la riforma delle procedure fallimentari attraverso l'attuazione della delega specifica, attualmente all'esame parlamentare.

Nel 2016 la riforma del mercato del lavoro ha manifestato i suoi effetti positivi: l'occupazione è in crescita, la qualità del lavoro è migliorata e si offrono nuove opportunità professionali e certezze ai lavoratori. Anche l'occupazione giovanile inizia a migliorare e l'operatività delle nuove politiche attive - accompagnate da un importante sforzo d'incentivo mirato per giovani e donne - rafforzerà il processo d'inclusione nel mercato del lavoro. Fondamentale è la piena operatività del modello duale che, attraverso la riforma del lavoro e della scuola, costituisce il prerequisito per la formazione delle competenze necessarie per intercettare il cambiamento tecnologico e produttivo che parallelamente si sta favorendo.

Sono operative l'ANPAL, agenzia che coordina i servizi per il lavoro e le politiche di attivazione dei disoccupati, l'alternanza scuola-lavoro 'rafforzata' (400 ore di alternanza annue) e il contratto di apprendistato di primo livello. Il 2017 ha anche visto realizzarsi un cambiamento storico con l'approvazione della delega sul contrasto alla povertà. Per la prima volta il nostro Paese si doterà di uno strumento nazionale e strutturale – il Reddito di inclusione (REI) – che si fonda sull'esistenza di una condizione di bisogno economico generalizzata e non più sull'appartenenza a particolari categorie (anziani, disoccupati, disabili, ecc.). Il Reddito di inclusione inaugura un nuovo approccio alle politiche sociali. Si fonda sul principio dell'inclusione attiva e vincola il sussidio economico a misure di accompagnamento capaci di promuovere il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro di coloro che ne sono esclusi.

Con il Piano Industria 4.0 il Governo ha gettato le basi per un cambiamento produttivo e tecnologico, volto al recupero di competitività necessario per il superamento degli squilibri macroeconomici che hanno limitato le capacità di crescita potenziale del Paese. Il Piano rappresenta un'opportunità per le imprese italiane che vogliono trarre vantaggio dalle innovazioni introdotte dalla quarta rivoluzione industriale, caratterizzata da processi totalmente digitalizzati e connessi. E' un progetto ambizioso e multidimensionale che si articola in una serie di misure basate su interventi orizzontali a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della produzione attraverso le tecnologie innovative.

Il 2016 è stato anche l'anno dei progressi nel campo della giustizia civile con una sostanziale riduzione dell'arretrato. Sono state portate avanti le semplificazioni, il Piano per la Banda larga e Ultra larga, il Piano Nazionale dei Porti e della Logistica, il Piano Nazionale per il Turismo, un ampio ventaglio di

misure a sostegno dell'agricoltura ed è stata data attuazione ai Master Plan per il Sud. È stato infine registrato un record storico nei risultati della lotta alla evasione ed è stata approvata la Nuova Legge di Bilancio che ha permesso di portare a compimento la nuova legge di contabilità. Queste e altre misure di riforma sono dettagliatamente descritte nel capitolo III.

La fotografia che emerge, se si guarda alla mole di misure attuate, non evidenzia un rallentamento. Al contrario, il nuovo Governo insediatosi alla fine del 2016 ha immediatamente rinnovato l'intento riformista che trova nel presente documento piena declinazione.

La struttura del PNR2017 segue un doppio binario di breve e di medio periodo. Nei prossimi mesi, ovvero prima della Nota di Aggiornamento, si attueranno alcune misure che necessitano di rapida approvazione in continuità con l'azione di riforma intrapresa. Nel medio periodo, cioè nell'intervallo annuale che ci separa dal prossimo PNR, saranno invece attuate le azioni declinate secondo i sei ambiti strategici che puntano ad affrontare gli squilibri macroeconomici del Paese e coincidono con l'analisi e le raccomandazioni del Consiglio.

Le azioni prioritarie

Nell'immediato il Governo è impegnato a rilanciare il percorso di liberalizzazioni attraverso l'approvazione parlamentare del disegno di Legge Annuale per la Concorrenza 2015 in tempi rapidi. La legge interviene su una molteplicità di settori, tra cui le assicurazioni, le poste, le telecomunicazioni, l'energia elettrica, il mercato del gas e i carburanti, le professioni, le farmacie e i servizi bancari. Essa contiene inoltre una delega per la revisione organica della disciplina del trasporto pubblico non di linea, oltre a numerose norme di semplificazione.

Il processo di privatizzazione di società controllate dallo Stato e del patrimonio immobiliare pubblico riceverà nuovo impulso nel prosieguo di quest'anno, con l'obiettivo di conseguire, includendo anche dividendi straordinari di competenza del Tesoro, entrate pari ad almeno lo 0,3 per cento del PIL.

Parallelamente si finalizzerà l'approvazione della riforma del processo penale e della disciplina della prescrizione. Una giustizia celere è indispensabile per recuperare attrattività e investimenti sia nazionali sia esteri. Il disegno di legge mira a semplificare e velocizzare i tempi dei processi penali, dando attuazione al principio della ragionevole durata, senza tralasciare le istanze di garanzia degli imputati. La riforma contiene anche modifiche alla disciplina della prescrizione contemperando due diverse esigenze: assicurare alla giurisdizione tempi congrui allo svolgimento delle attività di accertamento dei fatti di reato e garantire, nel contempo, la ragionevole durata del processo.

Accanto agli interventi di carattere normativo appena citati vanno considerate alcune innovazioni di carattere organizzativo, anch'esse tese ad accrescere l'efficienza del sistema giudiziario come l'assunzione di nuovi magistrati, i tirocini formativi, il reclutamento del personale e gli investimenti tecnologici.

Nel breve periodo, oltre a proseguire il percorso di spostamento del carico fiscale per favorire la crescita (*tax shift*), si darà ampio spazio alle misure per la produttività.

Verrà quindi rafforzata e monitorata l'efficacia degli accordi di secondo livello e degli effettivi guadagni di produttività associati agli interventi di detassazione. Si incentiverà la riforma della contrattazione collettiva in chiave di recupero competitivo, dando un forte stimolo alla partecipazione dei lavoratori al raggiungimento degli obiettivi dell'impresa e rinforzando anche la certezza legale dei contratti di secondo livello.

Nei prossimi mesi è, infine, ferma intenzione del Governo dare piena attuazione alla strategia di contrasto alla povertà delineata nella legge delega approvata nel marzo scorso dal Parlamento. L'azione sarà incentrata su una strategia innovativa su tre ambiti: *i)* il varo del Reddito di Inclusione, misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà che prenderà il posto del Sostegno per l'inclusione attiva, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari (già nel 2017 oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone), una ridefinizione del beneficio economico (finalizzato al raggiungimento di un certo livello di risorse e comunque condizionato alla partecipazione a progetti di inclusione sociale) e un rafforzamento dei servizi di accompagnamento verso l'autonomia; *ii)* il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (carta acquisti per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); *iii)* il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, finalizzato a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni. Le risorse stanziate complessivamente sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1,70 miliardi per il 2018.

I sei ambiti del PNR 2017 nel medio termine

Nel medio periodo, con l'ambizione di restituire competitività e attrattività al Paese, la sfida più difficile è quella di produrre risultati percepibili dai cittadini in termini di benessere individuale e collettivo. E' necessario aumentare il numero di coloro che beneficiano della ripresa economica, sostenendo concretamente le famiglie e le imprese che sono rimaste indietro. La lotta alle disuguaglianze è sempre più un obiettivo ineludibile poiché una crescita senza inclusione limita la mobilità sociale, danneggia la crescita stessa e crea instabilità politica. Per vincere questa sfida è essenziale creare occupazione, sviluppo economico e inclusione sociale. In questo percorso la sostenibilità delle finanze pubbliche gioca un ruolo chiave, soprattutto per paesi come l'Italia il cui alto debito pubblico costituisce ancora un elemento di forte vulnerabilità. Il PNR 2017 basa la sua strategia per il futuro su sei ambiti di azione che ne costituiscono gli assi portanti.

Debito e finanza pubblica

Un debito pubblico elevato sottrae risorse agli investimenti e allo sviluppo. Per questa ragione è intenzione del Governo coniugare la più generale strategia di crescita, equità e lotta alle disuguaglianze, con una riduzione del rapporto debito/PIL che sia credibile e sostenuta nel tempo.

In tal senso, il Governo si pone l'obiettivo di raggiungere un sostanziale pareggio strutturale di bilancio nel 2019 onde porre il debito pubblico su un percorso discendente in rapporto alla dimensione dell'economia. A tal fine si

definirà una strategia di riduzione del debito pubblico e si individueranno le risorse che possono affluire al Fondo di Ammortamento, quali privatizzazioni, dismissioni immobiliari, razionalizzazione delle partecipate ed entrate da concessioni pubbliche. Per queste ultime sarà fondamentale dare attuazione alla legge delega di riforma approvata, tenendo conto delle *best practices* internazionali.

Tassazione, lotta all'evasione e revisione della spesa.

Proseguirà l'impegno sul fronte della tassazione con l'obiettivo di ridurre ulteriormente la pressione fiscale sui fattori produttivi. Un sistema fiscale e di welfare efficace aiuta a migliorare la distribuzione del reddito e limita l'evasione fiscale. In questo contesto sarà cruciale il taglio del cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori.

La razionalizzazione delle spese fiscali rientra tra le azioni necessarie per disegnare un sistema fiscale più efficace, ponendo allo stesso tempo attenzione a non aumentare la pressione fiscale e a non intaccare l'equità del sistema. Tra i prossimi passi va quindi contemplato l'aggiornamento del patrimonio informativo catastale al fine di consentire una valutazione più equa degli immobili.

L'efficientamento del sistema fiscale riguarderà anche la revisione delle *tax expenditures*. Il lavoro di analisi del Governo ha portato alla pubblicazione del Rapporto collegato al Bilancio che elenca puntualmente tutte le misure di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta oppure regime di favore, accompagnata dalla quantificazione degli effetti finanziari e del numero dei beneficiari. Si tratta di un passo avanti nella trasparenza fiscale dal quale il Governo prenderà le mosse per rimodulare in maniera razionale le spese fiscali preservando gli effetti di progressività delle misure.

Rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale permette di sostenere l'attività delle imprese sane garantendo il rispetto delle regole e assicurando le migliori condizioni per il pieno operare della concorrenza; può migliorare l'equità del prelievo; può infine consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi e quindi sostenere la crescita dell'economia. Per perseguire questi obiettivi, il Governo si impegna a rafforzare le iniziative poste in essere negli ultimi anni e a intensificarne l'attuazione promuovendo un approccio 'cooperativo' basato su trasparenza, semplificazione e fiducia reciproca tra Amministrazione e cittadini.

D'altro canto, a misure di sostegno dei redditi e di modernizzazione del sistema va anche affiancata una strategia di revisione della spesa che, in questa fase, dovrà guardare alla definizione di priorità nella spesa pubblica dando preferenza alle misure che stimolano la crescita e tagliando ulteriormente la spesa improduttiva. L'obiettivo del risanamento dei conti pubblici si baserà quindi anche sull'avvio della terza fase della *spending review*, più selettiva e allo stesso tempo coerente con i principi stabiliti dalla riforma del bilancio. Tale obiettivo passerà necessariamente da un più esteso utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della P.A. oltre che da un maggiore coinvolgimento degli enti locali.

Lavoro, welfare e produttività

Molto è stato fatto, con il *Jobs Act*, per rendere flessibile e tutelato il lavoro: è ora necessario rafforzare le politiche attive del lavoro. L'approccio seguito attribuisce anche al lavoratore un ruolo attivo nella propria ricollocazione o nella ricerca di un'occupazione, in una prospettiva totalmente nuova per il mercato del lavoro in Italia. Nei prossimi mesi le iniziative già messe in campo, incluso l'assegno di ricollocazione, esplicheranno i loro effetti e sarà compito del Governo guardare a queste prime esperienze per poterle rafforzare e migliorare.

Insieme alle politiche attive vanno anche stimolate le competenze, per ridurre il *mismatch* con il mercato del lavoro; l'obiettivo è promuovere la cultura del Piano Industria 4.0 nella fase di formazione stimolando la ricerca attraverso il piano Scuola Digitale e l'Alternanza Scuola-Lavoro, attraverso l'istituzione di specifici percorsi universitari, l'attivazione di dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati e infine attraverso il potenziamento dei *cluster* tecnologici, i *Competence Center* nazionali e *Digital Innovation Hub*.

In questa fase, in cui si cominciano ad intravedere gli effetti di alcune importanti riforme, è essenziale estenderne il campo di applicazione con interventi mirati sui redditi familiari più bassi, sulla parte di popolazione che è ancora esclusa dal mercato del lavoro o sulla quale gravano carichi assistenziali e familiari che impediscono una serena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il Governo proseguirà nell'attuazione di misure a sostegno del *welfare* familiare e assistenziale e nell'introduzione di provvedimenti che rendano vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito, principalmente attraverso misure d'incentivo per i redditi familiari più bassi. Come detto nel paragrafo precedete la lotta alla povertà e la deprivazione materiale sarà considerata una priorità del Governo.

D'altra parte gli interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività. Il Governo è consapevole del ruolo della contrattazione salariale e della contrattazione di secondo livello. La valorizzazione della contrattazione collettiva aziendale e la previsione di un regime fiscale agevolato per un paniere sempre più ampio di servizi sono un primo passo verso interventi ancor più mirati in materia di *welfare* aziendale, rafforzando la certezza giuridica dei contratti aziendali.

La sostenibilità della spesa pensionistica è cruciale per il Governo. In questa fase ci si concentrerà sull'implementazione di norme già introdotte e che riguardano alcune tipologie di lavoro usurante o situazioni di disoccupazione strutturale. L'introduzione dell'APE volontaria rimane un'opzione di natura privata che non altera la sostenibilità del sistema pensionistico. Si cercherà invece di tutelare le pensioni future dei giovani caratterizzate da discontinuità lavorativa e si rafforzerà il secondo pilastro integrativo.

Sistema del credito

Alla base di un'economia stabile ci deve essere un sistema di finanziamento delle imprese e della collettività solido e diversificato. Il Governo è ora impegnato a massimizzare l'efficacia degli strumenti messi a disposizione del sistema bancario, anche attraverso azioni di stimolo al loro utilizzo. A tal fine, si continuerà a sviluppare il mercato dei crediti deteriorati e ad incoraggiare il

sistema bancario nell'adozione delle *best practices* europee nella gestione delle sofferenze. Allo stesso tempo la riforma della *governance* bancaria, ampiamente avviata a partire dal 2015, dovrà essere completamente attuata.

Il sostegno alle imprese si esplicherà anche con il perfezionamento del quadro legislativo in materia di insolvenza, rendendo più efficace la gestione delle procedure concorsuali, anche al fine di stabilire una regolazione organica della materia e dare maggiore certezza alle imprese in crisi.

Competitività, sistema giudiziario e settore pubblico

Le imprese hanno bisogno di un ambiente imprenditoriale che non ne impedisca lo sviluppo con ritardi e barriere amministrative. Il sistema giudiziario italiano ha costituito per molto tempo un freno alla crescita, ponendo ostacoli alla rapida risoluzione delle controversie e al risarcimento dei danni. Molte istituzioni e osservatori internazionali hanno spesso indicato nella riduzione dei tempi della giustizia uno degli obiettivi più urgenti per stimolare la competitività del Paese, sebbene diversi progressi siano stati registrati grazie alla semplificazione delle procedure e all'introduzione del processo telematico.

L'implementazione delle misure di riforma già avviate nella giustizia, quali il processo penale, l'efficienza del processo civile e la prescrizione, sono già state indicate in precedenza tra le priorità di breve periodo pur nella consapevolezza che sarà necessaria una continuità d'impegno di medio periodo per valutare la loro efficacia. Si promuoverà ulteriormente l'adozione di *best practices* che consentano di armonizzare le *performance* dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi verso i livelli dei migliori fra di loro.

La Pubblica Amministrazione sta progressivamente recuperando efficienza, ma per anni ha inciso negativamente sul corretto funzionamento di diversi settori economici e in generale sulla produttività. Gli interventi in questo ambito sono stati ampi e hanno riguardato aree eterogenee ma con un forte valore aggiunto per il Paese.

Il completamento e l'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione entro l'anno è un obiettivo chiave del Governo poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività. Un'attenzione particolare sarà data alla riforma delle società a partecipazione pubblica, con la tempestiva adozione delle norme volte a razionalizzare tali società al fine di limitare il numero solo a quelle che effettivamente gestiscono servizi di pubblica utilità.

L'Italia ha adottato nel tempo normative settoriali di grande impatto sulla concorrenza che hanno contribuito ad aprire progressivamente numerosi mercati, come testimoniato anche dall'andamento del *Product Market Regulation Index* dell'OCSE in cui l'Italia si pone tra i Paesi con un livello di restrizioni alla concorrenza tra i più bassi.

L'approvazione della Legge Annuale per la Concorrenza in tempi rapidi è un obiettivo prioritario. Diversi sono i settori in cui una maggiore apertura del mercato porterebbe notevoli benefici in termini di maggiore offerta, investimenti, produttività e crescita e che saranno oggetto di azione da parte del Governo: dai servizi professionali, al commercio al dettaglio, ai servizi pubblici locali.

Il Paese ha ancora un livello di investimenti troppo basso. Le misure contenute nel Piano Industria 4.0 saranno la chiave del rilancio competitivo del Paese per i prossimi anni. Queste si declineranno attraverso investimenti innovativi e competenze a cui si affiancheranno le infrastrutture abilitanti e gli strumenti pubblici di supporto (super-ammortamento e iper-ammortamento, credito di imposta per R&S e la finanza per la crescita).

Investimenti, riequilibrio territoriale e Mezzogiorno

Il Governo intende anche accelerare la ripartenza degli investimenti pubblici e migliorare il loro allineamento con l'obiettivo di lungo termine di riequilibrio territoriale del Paese. Verrà approntato a breve un programma per rafforzare la capacità di coordinamento dei progetti di investimento e per incrementare le risorse per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche. Si estenderà l'applicazione dell'analisi costi-benefici, anche a livello di attivazione dei diversi settori dell'economia italiana.

A sostegno degli investimenti agirà anche l'enorme sforzo di messa in sicurezza del territorio attraverso le importanti misure che il Governo ha varato con 'Casa Italia'. Ampie risorse sono state dedicate alla prevenzione, alla manutenzione e alla ristrutturazione delle infrastrutture, delle abitazioni e dei contesti urbani che hanno subito i danni del terremoto o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico. Una spinta importante per uno dei settori più attivanti del Paese, provato dalla crisi economica, che sarà accompagnata da un importante sforzo di snellimento procedurale onde massimizzare l'utilizzo dei fondi disponibili.

Un'attenzione particolare verrà anche riservata al perfezionamento del quadro regolatorio in materia di appalti pubblici con l'obiettivo di stabilizzare la normativa di riferimento incentivando la semplificazione, la trasparenza delle procedure e rafforzando la lotta alla corruzione.

Fino al 2013 si è assistito ad un allargamento del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord che ha comportato situazioni di disoccupazione e sofferenza sociale più diffuse ed acute che nel resto del nostro Paese. Il recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e Coesione, nel periodo 2014-2016, ha determinato dal 2015 una inversione di tendenza sui principali indicatori economici. Il Governo ha inteso con i suoi primi atti rilanciare la centralità delle politiche per il riequilibrio territoriale ed il Mezzogiorno.

Nella nuova programmazione il Governo ha introdotto i Patti per il Sud: una modalità di allocazione e scelta degli interventi finanziati partecipata dagli enti territoriali e coordinata dal centro. L'obiettivo del Governo è quello monitorare l'attuazione concreta degli interventi individuati nei Patti già siglati, la realizzazione degli investimenti e l'utilizzo virtuoso delle risorse. Allo stesso tempo verranno monitorati gli effetti del credito d'imposta su investimenti privati nel Sud, recentemente rafforzati, e verrà data attuazione alla norma che incentiva per le Regioni meridionali la spesa in conto capitale ordinaria.

TAVOLA I.1– LE AZIONI STRATEGICHE DEL PNR 2017

	Ambiti	Area di *Policy*	Azioni	Tempi
1	Il debito e la finanza pubblica	Finanza pubblica	Sostanziale raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019	2017-2020
2		Finanza pubblica	Revisione della spesa	2017-2020
3		Finanza pubblica	Riduzione dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	2017-2018
4		Debito pubblico	Rafforzamento della strategia di riduzione del debito attraverso privatizzazioni, dismissioni del patrimonio immobiliare e riforma delle concessioni	2017-2020
5	Tassazione, revisione della spesa e lotta alla evasione	Politiche fiscali	Proseguire la riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita	2017-2018
6		Politiche fiscali	Spostare la tassazione dalle persone alle cose.	2017-2018
7		Politiche fiscali	Revisione delle *tax expenditures*	2017-2018
8		Politiche fiscali	Coordinamento dell'amministrazione fiscale- commissione consultiva per il contrasto all'evasione	Entro il 2017
9		Politiche fiscali	Investimenti in ICT e risorse umane a sostegno della lotta all'evasione fiscale e per favorire la *tax compliance*	2017-2018
10		Politiche fiscali	Ridurre le controversie tributarie e migliorare l'efficacia della riscossione	2017-2018
11	Credito	Banche e Credito	Proseguire la riduzione dello stock di crediti deteriorati	2017-2018
12		Banche e Credito	Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (Legge Delega)	Entro il 2017
13		Banche e Credito	Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza	Entro il 2017
14		Banche e Credito	Attrazione investimenti esteri e monitoraggio delle misure alternative al credito bancario	Entro il 2017
15	Lavoro, welfare e produttività	Lavoro e welfare	Implementare e monitorare le politiche attive del lavoro	2017-2018
16		Lavoro e welfare	Attuazione e monitoraggio delle misure in materia previdenziale (APE)	Maggio 2017
17		Lavoro e welfare	Misure di sostegno alla famiglia	Entro il 2017
18		Lavoro e welfare	Sostegno all'occupazione femminile e giovanile e politiche per il secondo percettore di reddito	Entro il 2017
19		Lavoro e welfare	Agire sulla produttività del lavoro per rafforzare la competitività	Entro il 2017
20		Lavoro e welfare	Completare la riforma del lavoro autonomo e varare la riforma del lavoro accessorio	Luglio 2017
21		Lavoro e welfare	Piano per il contrasto alla povertà	Maggio 2017
22		Istruzione e competenze	Completare l'attuazione della legge 'la buona scuola' e monitorare l'efficacia delle misure varate	Entro il 2017
23		Istruzione e competenze	Piano nazionale per la formazione dei docenti	2016-2019
24		Istruzione e competenze	Completare l'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale	2015-2018
25		Istruzione e competenze	Piano nazionale per la scuola inclusiva	Aprile 2017
26		Istruzione e competenze	Programma nazionale per la ricerca	2015-2020
27	Investimenti e riequilibrio territoriale	Investimenti	Piano nazionale per gli investimenti pubblici	2017-2020
28		Investimenti	Adeguamento della normativa sugli appalti e monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti	Entro il 2017
29		Riequilibrio territoriale	Attuazione dei Patti per il Sud	2014-2020
30		Riequilibrio territoriale	Credito d'imposta su investimenti privati e incentivazione spesa in conto capitale a favore del Mezzogiorno	Entro il 2017
31	Competitività	Competitività	Attuazione della riforma del sistema portuale e del Piano nazionale della portualità e della logistica	Entro il 2017
32		Competitività	Dissesto idrogeologico e rischio sismico (Casa Italia)	2017-2020
33		Competitività	Piano Industria 4.0	2017-2020
34		Competitività	Internazionalizzazione e competitività	Entro il 2017
35		Competitività	Start up e PMI innovative	Entro il 2017
36		Competitività	Piano strategico del turismo	2017-2022
37		Competitività	Strategia Energetica Nazionale 2017 e il Decreto Energia	Entro il 2017
38		Competitività	Approvazione dell'attuale Legge sulla concorrenza e predisposizione della nuova Legge per il 2017	2017-2018
39		Sanità	Attuazione Patto per la Salute e Patto per la Sanità digitale	Entro il 2017
40		PA	Completare la riforma della PA	Entro il 2017
41		PA	Razionalizzazione delle società partecipate	Entro il 2017
42		PA	Completare la riforma dei servizi pubblici locali	Entro il 2017
43		PA	Completare la riforma del pubblico impiego	Entro il 2017
44		PA	Completare l'attuazione dell'Agenda per la semplificazione, avviare il Piano Triennale per l'ICT nella PA e garantire una maggiore *cyber security*	Entro il 2017
45		Giustizia	Riforma del processo penale e disciplina della prescrizione	Giugno 2017
46		Giustizia	Contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti	Entro il 2017
47		Giustizia	Disciplina della magistratura onoraria	Maggio 2017
48		Giustizia	Estradizione per l'estero	Entro il 2017
49		Giustizia	Efficienza del processo civile	Entro il 2017

I.2 UN INDICATORE SINTETICO DEL PROGRESSO DELLE RIFORME

Il MEF ha definito un indicatore del livello di progresso conseguito dall'azione di riforma del Governo (CRPI *Competitiveness Relevance Progress Indicator*). Si tratta di un indicatore sintetico che esprime il progresso nell'attuazione delle riforme previste nel Programma Nazionale di Riforma ponderato per l'importanza delle stesse ai fini della competitività del Paese. L'indice varia tra 0 (assenza di riforme pro-competitive) e 1 (piena implementazione di tutte le riforme previste). L'indicatore è costruito a partire dalle percentuali di attuazione, ricavate dal monitoraggio dei provvedimenti previsti sia di normazione primaria sia secondaria, ponderate con il peso della riforma stessa sulla competitività del Paese. Tale peso è misurato attraverso il potenziale della riforma in termini di crescita nel medio periodo, in base alle simulazioni dei modelli econometrici del MEF (si veda anche Tav. II.3). L'indicatore mostra una crescita nel 2016, rispetto al 2015, di oltre il 30 per cento grazie ai progressi nell'attuazione di alcune azioni molto importanti per la crescita, come la riforma della PA, la Buona Scuola, Industria 4.0 e le misure per il settore bancario e i crediti deteriorati.

TAVOLA I.2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE RIFORME SUDDIVISE PER AREE DI POLICY

	Fino al 2015	2016	Rilevanza sulla competitività
Pubblica Amministrazione	20%	80%	Alta (5)
Mercato del Lavoro	70%	90%	Alta (5)
Giustizia	40%	50%	Medio alta (4)
Istruzione	50%	80%	Medio alta (5)
Tassazione/Lotta all'evasione	60%	75%	Medio alta (4)
Spending Review	50%	70%	Media (3)
Crediti deteriorati	20%	80%	Medio alta (4)
Competitività/Piano 'Industria 4.0'	40%	80%	Alta (5)

TAVOLA I.3 - INDICATORE DI RILEVANZA SULLA COMPETITIVITÀ PER AREE DI POLICY

	Livello al 2015	Livello al 2016	Variazione 2015-2016	Massimo contributo ponderato
Pubblica Amministrazione	0,03	0,12	0,09	0,15
Mercato del Lavoro	0,10	0,13	0,03	0,15
Giustizia	0,05	0,06	0,01	0,12
Istruzione	0,06	0,09	0,04	0,12
Tassazione/Lotta all'evasione	0,07	0,09	0,02	0,12
Spending Review	0,04	0,06	0,02	0,09
Crediti deteriorati	0,02	0,09	0,07	0,12
Competitività /Piano 'Industria 4.0'	0,06	0,12	0,06	0,15
Indicatore di rilevanza sulla competitività	**0,44**	**0,76**	**0,33**	**1,00**

L'indicatore, compreso tra 0 (min) e 1 (max), è calcolato come media ponderata dei progressi di attuazione ponderati con l'impatto potenziale economico della riforma.

I.3 CRESCITA INCLUSIVA E POLITICHE PER LA RIDUZIONE DELLE DISEGUAGLIANZE

La crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha acuito, nelle principali economie industrializzate, le disuguaglianze all'interno della società sia in termini di reddito sia di opportunità. Diversi sono i fattori alla base di questo processo di lungo periodo: la globalizzazione dell'economia, il cambiamento tecnologico, le tendenze demografiche e i flussi migratori. Si tratta di fenomeni complessi, che oltre a portare vantaggi in termini di progresso e benessere, implicano sfide di adattamento per tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni alle imprese, ai lavoratori, ai cittadini.

Al di là del suo impatto sulla coesione sociale, l'elevata disuguaglianza dei redditi rappresenta un impedimento per una crescita sostenibile nel tempo. L'evidenza empirica mostra come una crescente disuguaglianza dei redditi ostacoli la crescita, in gran parte attraverso il canale della fiducia e il sotto-investimento in capitale umano. Il persistere di ampi livelli di disuguaglianza dei redditi produce una riduzione delle opportunità che limita la mobilità inter-generazionale e aumenta i divari territoriali.

E' quindi essenziale promuovere politiche per una maggiore crescita inclusiva. E' necessario un approccio multidimensionale, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito ma si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere. Solo procedendo con una visione integrata le disuguaglianze potranno essere combattute in modo efficace e si potrà ritornare a una crescita sostenibile, equilibrata ed inclusiva. Ciò implica fare uso di tutta la gamma di strumenti disponibili e in particolar modo le politiche di bilancio e le riforme strutturali.

La politica di bilancio, in particolare, ha un ruolo cruciale per la salvaguardia della stabilità macroeconomica e allo stesso tempo per ridurre le disuguaglianze. Ridurre i divari e fornire pari opportunità può richiedere una maggiore spesa in settori specifici, ma non necessariamente alterare i saldi e il processo di consolidamento fiscale necessario per la sostenibilità del debito pubblico. Una efficiente ed efficace allocazione delle poste di bilancio sia sul lato delle entrate sia sul lato delle spese è un prerequisito per promuovere la crescita e la produttività.

Una strategia efficace di contrasto alle disuguaglianze necessita che la politica di bilancio sia accompagnata da riforme e misure che possano supportare le politiche mirate alla sua riduzione.

Le azioni di riforma introdotte nel PNR 2017 (descritte in dettaglio nel capitolo III), come il Piano nazionale per la povertà, il sostegno all'occupazione femminile e giovanile, la garanzia del risparmio, il sostegno all'imprenditorialità, il diritto allo studio e alla salute, la cura e l'assistenza alla famiglia e alla disabilità, le pari opportunità e altre ancora, sono state integrate in un contesto strategico basato su tre componenti principali.

In dettaglio queste sono: a) la definizione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; b) il monitoraggio periodico dei *target* attraverso indicatori di risultato quali quelli del benessere, introdotti in via sperimentale nel DEF 2017, che rappresentano un paniere informativo fondamentale per monitorare l'avanzamento nella riduzione della disuguaglianza nella sua multidimensionalità del *well being*; c) il bilancio di genere (*gender budgeting*), che permette di

controllare annualmente e nel ciclo di bilancio lo sforzo di policy implementato e di condividerlo fra i diversi attori chiamati ad attuare le politiche di riduzione della disuguaglianza di genere.

FOCUS

I tre strumenti d'azione strategici

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 20172030 (SNSvS) è definita attraverso un insieme di obiettivi e di possibili misure capace di orientare il sistema politico-normativo e conferire maggiore coerenza al percorso di sviluppo sostenibile del Paese per stimolare la crescita economica conciliandola con la tutela dell'ambiente e la protezione e promozione sociale. La Strategia[1] rappresenta oggi lo strumento per la messa a sistema dell'attuazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030) approvata nel 2015. L'Agenda 2030 è diventata la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

Le recenti iniziative varate a livello europeo ribadiscono l'importanza di un'azione comune, volta all'efficacia del percorso di attuazione dell'Agenda 2030 e allo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea nel quadro delle politiche cofinanziate dai fondi strutturali e di investimento. L'Italia si farà promotrice di questa visione di lungo periodo e stimolerà nelle sedi europee la disponibilità di strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi strategici ripartendo dalla esperienza della strategia EU2020 i cui obiettivi appaiono ormai di difficile raggiungimento e forse non sono stati in passato supportati da adeguate politiche e strumenti comunitari. Il processo di *ownership* della Strategia sarà la discriminante per il successo della stessa e soltanto con un sforzo collettivo volto a ridurre disuguaglianze, povertà, disoccupazione, potrà permettere all'Europa di proporre un modello di sviluppo più equo, coeso e sostenibile.

L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo di una società. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della strategia. Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: a) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del "posizionamento" del Paese rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (*Target*) dell'Agenda 2030; b) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; c) il sistema di obiettivi strategici organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 "Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership" formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Il processo di condivisione della Strategia è nella sua fase iniziale ma già sarebbe possibile immaginare degli obiettivi intermedi da qui al 2030 che possano rendere credibile lo sforzo dell'investimento politico ed economico che si intende produrre. Obiettivo primario sarà nel prossimo quinquennio riportare il Paese almeno nelle condizioni di benessere socio-economico che lo caratterizzava prima della crisi economica. Ridurre la povertà, la disuguaglianza, la disoccupazione (femminile e giovanile soprattutto), ricreare la fiducia

[1] La definizione della Strategia prende le mosse, in prima istanza, da quanto stabilito dall'art. 3 della L. n. 221/2015, che prevede che 'Il Governo su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle associazioni ambientali provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002'.

nelle istituzioni, rafforzare le opportunità di crescita professionale, di studio, formazione e progresso sociale, restituire competitività alle imprese attraverso un quarta rivoluzione industriale basata su tecnologia innovativa e sostenibile. Sono queste le aree strategiche che le misure di riforma descritte nel presente PNR si prefiggono di raggiungere costituendo di fatto l'operatività della Strategia che, se non declinata, rischierebbe di rimanere soltanto una promessa disattesa.

Il Benessere equo e sostenibile nel DEF

Con l'approvazione della legge n. 163/2016[2] di riforma del bilancio dello Stato è stato operato il primo riconoscimento normativo, nell'ordinamento italiano, degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), prevedendone l'inserimento nel ciclo di predisposizione dei documenti di programmazione economica del Governo. Tale innovazione si basa sulla convinzione che le misurazioni di carattere economico debbano tenere conto anche delle dimensioni sociali e ambientali del benessere. A tal fine si indica un nuovo percorso per i rapporti tra le politiche economiche e gli effetti sul benessere dei cittadini, attraverso una previsione sull'andamento dei principali indicatori di benessere a seguito delle misure programmatiche previste dal Governo.

La valutazione delle politiche pubbliche in termini d'impatto sul benessere equo e sostenibile introdotta in Italia, costituisce un'innovazione rilevante nel panorama internazionale, dando avvio a un utilizzo di tipo 'strumentale' degli indicatori di benessere. L'Italia è, infatti, il primo e unico Paese che, collegando gli indicatori di benessere alla programmazione economica e di bilancio, attribuisce a essi un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.

Il DEF 2017 contiene, per la prima volta, l'allegato tecnico del benessere con un primo esercizio di previsione e simulazione di un sottoinsieme di indicatori sperimentali volto a cogliere l'impatto delle azioni di politica economica introdotte e programmate sulla disuguaglianza, ambiente e in generale il *well being*.

Il Bilancio di genere (*gender budgeting*)

L'innovazione normativa relativa al benessere equo e sostenibile era stata preceduta dal decreto legislativo 90/2016 che prevedeva, tra le modifiche da apportare alla legge 196/2009, l'inserimento dell'art. 38-septies, con cui si avvia la sperimentazione – da parte del Ministero dell'Economia - dell'adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di spesa, servizi, tempo e lavoro non retribuito, e per determinare una valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio sul genere[3].

Questa modifica normativa avviene in un contesto in cui sono già maturate alcune esperienze a livello regionale e comunale e nell'ambito delle pratiche di *performance management* di alcune amministrazioni pubbliche[4]. Manca tuttavia un quadro continuo e coordinato privilegiando l'analisi di contesto alla valutazione degli impatti.

[2] Recante 'modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243'.

[3] Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, viene definita la metodologia generale del bilancio di genere ai fini della rendicontazione. Le amministrazioni centrali dello Stato forniscono al Ministero dell'economia e delle finanze le informazioni necessarie secondo schemi contabili, indicatori statistici e modalità di rappresentazione stabilite dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. La successiva legge 163/2016 ha specificato che nella redazione del bilancio di genere si debba tener conto delle esperienze maturate dagli enti territoriali.

[4] In particolare nell'ambito della Relazione sulla *performance* ai sensi, dell'art. 10, co. 1, lettera b), del D.Lgs n. 150/2009.

La limitata diffusione di questo strumento in Italia si accompagna a una situazione in cui le differenze di genere sono ancora ampie, in particolare in alcuni ambiti. È il caso innanzitutto del mercato del lavoro, in cui gli indicatori più diffusi segnalano delle forti disparità tra uomini e donne, che vanno dalla partecipazione al mercato del lavoro alla diffusione del lavoro a tempo parziale alle possibilità di carriera. Meno marcate sono le differenze in termini di salute e istruzione. In questi settori, tuttavia, comportamenti sociali e culturali consolidati si riflettono in divari di genere che rimangono rilevanti: nel sistema di istruzione e università, per esempio, nell'orientamento alle materie scientifico, matematiche e tecnologiche e nel sistema della salute nel ricorso alla prevenzione, nella salute riproduttiva e nell'accompagnamento al fenomeno dell'invecchiamento,

Le disuguaglianze di genere legate al reddito si sviluppano con l'ingresso nel mondo del lavoro per amplificarsi con la formazione della famiglia e le scelte di fecondità. Se infatti, l'aumento del tasso di istruzione segnala una contemporanea riduzione del *gender gap*[5], i differenziali di genere diventano più marcati in termini di partecipazione al mercato del lavoro, tasso di occupazione e tempo dedicato al lavoro non pagato. Il tasso di occupazione molto basso non si accompagna poi, come accade in altri Paesi, ad un tasso di fertilità elevato, mentre si segnalano effetti negativi della maternità sulla qualità del lavoro e la possibilità di carriera. Quest'ultimo dato è collegato anche alle carenze del sistema italiano nei servizi di cura per i bambini e gli anziani. Su questo fronte la scorsa legge di bilancio ha previsto risorse dedicate a misure specifiche relative al congedo obbligatorio e facoltativo per il padre lavoratore dipendente, a *voucher* per il *baby sitting*, al premio alla nascita e alla disponibilità di buoni per gli asili nido.

Va, infine, rimarcato come grazie ad alcune normative specifiche sull'equilibrio di genere, la partecipazione delle donne alla vita politica e nei consigli di amministrazione delle società quotate e a partecipazione pubblica è significativamente migliorata in Italia, ma rimane comunque significativamente inferiore ad altri paesi avanzati. Il MEF per la prima volta si sta quindi operativamente dotando di questo importante strumento di valutazione delle politiche economico sociali dimostrando una attenzione peculiare alla disuguaglianza di genere e a tutti i fattori che rischiano di alimentarla. Le scelte strategiche del presente PNR 2017, descritte in precedenza, devono essere lette anche alla luce di questo innovativo strumento di analisi economico-finanziaria.

[5] In Italia la percentuale di donne con un diploma di scuola secondaria superiore è maggiore rispetto a quella degli uomini, mentre il tasso di abbandoni scolastici è minore.

II. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

II.1 SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2016 l'economia italiana è cresciuta dello 0,9 per cento, leggermente al di sopra delle ultime previsioni ufficiali. Dopo lo stallo registrato nel secondo trimestre e come previsto nelle stime di settembre, nella parte finale dell'anno il PIL ha ripreso a crescere a tassi annualizzati prossimi all'1,0 per cento.

Le informazioni più recenti forniscono segnali positivi per il primo trimestre in particolare per il settore manifatturiero. Favorevoli i risultati che emergono dall' indagine sul clima di fiducia del settore e dall'indice PMI (svolto presso i direttori degli acquisti) che hanno mostrato un progressivo e sensibile incremento nei primi tre mesi dell'anno. Il grado di utilizzo degli impianti si attesta su livelli storicamente elevati. In contrasto con i risultati emersi dalle indagini e dopo letture molto positive negli ultimi mesi del 2016, il dato di produzione industriale ha evidenziato una correzione maggiore delle attese (-2,3 per cento rispetto a dicembre). L'indice ha poi recuperato in febbraio, crescendo dell'1,0 per cento sul mese precedente. Nel complesso, la media trimestrale della produzione industriale destagionalizzata mostra una crescita dello 0,74 per cento sui tre mesi precedenti (3,0 percento a tasso annualizzato). Dopo il rialzo dei primi due mesi, in marzo si è attenuata la dinamica dell'inflazione. L'inflazione di fondo è salita solo leggermente e risulta marginalmente superiore allo 0,5 per cento.

Lo scenario internazionale, ad inizio 2017, è nel complesso migliore delle attese. Le condizioni monetarie continuano ad essere accomodanti favorendo maggiore accesso al credito e supportando l'espansione di consumi e investimenti. I mercati azionari sono in progressiva espansione; tuttavia le tensioni legate principalmente agli esiti delle prossime elezioni in alcuni paesi europei hanno comportato la risalita dei tassi di lungo periodo.

Nello scenario programmatico, tenendo conto del sentiero della politica di bilancio, il PIL reale è previsto crescere dell'1,1 per cento nel 2017 in linea con lo scenario tendenziale, dell'1,0 per cento nel 2018 e nel 2019 e dell'1,1 per cento nel 2020.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2016	2017	2018	2019	2020
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	2,8	3,4	3,5	3,9	3,7
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	49,0	54,4	53,8	53,4	53,6
Cambio dollaro/euro	1,107	1,060	1,060	1,060	1,060
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	0,9	1,1	1,0	1,0	1,1
Importazioni	2,9	4,4	2,9	3,4	4,1
Consumi finali nazionali	1,2	0,7	0,5	0,6	0,7
Consumi famiglie e ISP	1,4	0,9	0,6	0,7	0,7
Spesa della PA	0,6	0,2	0,1	0,1	0,7
Investimenti	2,9	3,6	3,0	2,7	3,2
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	2,1	3,3	3,4	3,0	3,4
- mezzi di trasporto	27,3	11,6	1,4	2,6	4,0
- costruzioni	1,1	2,5	2,7	2,3	2,8
Esportazioni	2,4	3,7	3,2	3,5	3,5
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	2,6	2,3	2,6	2,8	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	-0,1	-0,1	0,1	0,1	-0,1
Scorte	-0,5	0,0	0,0	0,0	0,1
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,4	1,2	0,9	1,0	1,1
PREZZI					
Deflatore importazioni	-3,4	2,5	1,5	1,6	1,6
Deflatore esportazioni	-0,9	1,7	2,1	1,9	2,0
Deflatore PIL	0,8	1,2	1,7	1,9	1,7
PIL nominale	*1,6*	*2,3*	*2,7*	*3,0*	*2,8*
Deflatore consumi	*0,0*	*1,2*	*1,7*	*2,1*	*1,8*
Inflazione programmata	*0,2*	*1,2*	*1,7*		
p.m.inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var.% (2)	0,7	1,0	1,2	1,4	
LAVORO					
Costo lavoro	0,3	1,0	1,2	1,5	1,5
Produttività (misurato su PIL)	-0,5	0,3	0,2	0,1	0,4
CLUP (misurato su PIL)	0,8	0,7	1,0	1,4	1,1
Occupazione (ULA)	1,4	0,8	0,9	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione	11,7	11,5	11,1	10,5	10,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	*57,2*	*57,8*	*58,4*	*59,0*	*59,7*
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	*1672438*	*1710591*	*1757052*	*1809348*	*1860575*

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico relativo alle esogene internazionali è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 15 marzo 2017.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

FOCUS

Una valutazione del 'Salva Italia' con la nuova variante del modello IGEM con frizioni finanziarie

Nel 2011 il Governo italiano intraprese una forte azione di risanamento dei conti pubblici. Tale azione si esplicitò nella adozione massiccia di una serie di misure correttive (c.d. Salva Italia). Fu un intervento di stabilizzazione finanziaria basato sia sul contenimento della spesa pubblica sia sull'incremento delle entrate (complessivamente circa il 4,7 per cento del PIL ex-ante). Contestualmente si verificò un deterioramento repentino delle condizione di offerta di credito da parte del settore bancario. La presenza di frizioni finanziarie, introducendo forti ostacoli all'accesso a finanziamenti esterni, accentuarono ulteriormente le difficoltà del credito per le imprese e le famiglie italiane con ulteriori ricadute negative sull'economia e sui conti pubblici. Tale deterioramento si tradusse in un aumento medio del rapporto tra le sofferenze e il capitale bancario pari a 6,2 punti percentuali tra il 2011 ed il 2015.

Viene qui presentata la valutazione dell'impatto macroeconomico di tali provvedimenti fiscali in presenza di forti frizioni finanziare attraverso l'utilizzo di una versione modificata del modello IGEM[1]. Tale impatto è stato poi confrontato con la versione base di IGEM in cui le frizioni finanziare non agiscono. In particolare, nella versione con frizioni finanziarie si è ipotizzato che il valore del capitale bancario si riduca di 6,2 punti percentuali, coerentemente con quanto osservato per il rapporto tra sofferenze e capitale bancario tra il 2011 ed il 2015. Tale effetto si somma a quello indotto dai suddetti provvedimenti di consolidamento fiscale. Nella versione di IGEM senza frizioni finanziarie, invece, gli effetti prospettati sono indotti solamente dalla misure correttive dei conti pubblici. I risultati di impatto sono contenuti nelle tavole successive.

I risultati delle simulazioni mostrano gli effetti recessivi indotti dalla misure in esame in entrambi gli scenari (Tav.1). Tuttavia sono apprezzabili alcune rilevanti differenze quantitative. Anzitutto, la presenza di frizioni finanziarie amplifica gli effetti recessivi del consolidamento fiscale sia sul PIL sia sulle principali componenti della domanda (consumi e investimenti). In particolare, gli effetti sugli investimenti sono particolarmente severi in quanto la contrazione del valore del capitale bancario induce una corrispondente riduzione del credito[2]. Questa variante di IGEM è in grado così di cogliere in modo più efficace la forte contrazione degli investimenti osservata nel periodo 2012-2015, il cui scostamento medio è stato di circa -14,4%[3]. In secondo luogo, la presenza di frizioni finanziarie rende il consolidamento fiscale meno efficace (*self-defeating*) in relazione a quello che si avrebbe in assenza di frizioni finanziarie. In particolare, nello scenario che incorpora frizioni finanziarie la riduzione del rapporto Deficit/PIL si attesta mediamente su 1,5 punti percentuali, mentre in assenza di frizioni la variazione sarebbe di 2,9 punti percentuali, nell'arco di tempo considerato.

TAVOLA 1 - EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE DI CONSOLIDAMENTO FISCALE CON E SENZA FRIZIONI FINANZIARIE (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2012		2013		2014		2015		Media 2012-2015	
	CF	SF	CF	SF	CF	SF	CF	SF	CF	SF
PIL	-2,0	-1,3	-4,2	-1,5	-6,2	-1,7	-6,5	-1,8	-4,7	-1,6
Consumi	-1,4	-0,6	-3,0	-1,1	-4,6	-1,3	-5,5	-1,4	-3,6	-1,1
Investimenti	-17,8	-5,1	-11,4	-3,2	-6,6	-2,7	-3,2	-2,2	-9,7	-3,3
Deficit (% PIL)	-2,3	-2,6	-2,2	-3,5	-1,0	-3,1	-0,6	-2,5	-1,5	-2,9

[1] Attraverso questa versione di IGEM è possibile introdurre gli effetti indotti dalla presenza di razionamento del credito e dalla riduzione del valore del capitale bancario.

[2] Il premio per il finanziamento esterno aumenta e così il costo che le imprese devono sostenere per finanziarsi. A sua volta, l'aumento del costo dell'indebitamento spinge le imprese a ridurre gli investimenti, deteriorando così ulteriormente le loro prospettive di profitto e quindi il valore degli investimenti stessi. Questo meccanismo circolare di 'acceleratore finanziario' è tale da indurre un'amplificazione dello shock. Si veda Gertler, M., & Karadi, P. (2011), *A Model of Unconventional Monetary Policy*, *Journal of Monetary Economics*, *58*(1), pag. 17-34.

[3] Tale dato incorpora anche effetti indotti dal ciclo economico.

II.2 L'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME STRUTTURALI

In questo paragrafo si riepilogano le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali. Le valutazioni di impatto sono state elaborate con i modelli quantitativi in uso al Ministero dell'Economia e Finanze (ITEM, QUEST III e IGEM). Le principali aree interessate dal processo di riforma sono le seguenti: Pubblica Amministrazione e semplificazione, concorrenza, mercato del lavoro, giustizia ed istruzione[4]. Inoltre, rispetto alla precedente versione del PNR, sono stati aggiunti gli interventi attuati in materia di crediti deteriorati e procedure fallimentari[5] e le misure relative a 'Industria 4.0', un ampio pacchetto di provvedimenti che comprende: le misure di stimolo agli investimenti innovativi, le misure di rafforzamento delle competenze (scuola digitale e percorsi formativi *ad-hoc*)[6] e le misure di Finanza per la crescita.

TAVOLA II.2 EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER AREA DI INTERVENTO (scostamenti percentuali del PIL rispetto allo scenario base)

	T+5	T+10	Lungo periodo
Pubblica Amministrazione	0,5	0,8	1,2
Concorrenza	0,2	0,5	1,0
Mercato del lavoro	0,6	0,9	1,3
Giustizia	0,1	0,2	0,9
Istruzione	0,2	0,3	1,3
Crediti deteriorati e procedure fallimentari	0,1	0,1	0,1
Industria 4.0	1,2	1,9	4,1
di cui: -Investimenti innovativi	*0,6*	*0,7*	*1,1*
- Competenze	*0,1*	*0,3*	*1,1*
- Finanza per la crescita	*0,5*	*0,9*	*1,9*
di cui: - PIR e Fondi Investimento	*0,3*	*0,5*	*0,9*
- Altri interventi	*0,2*	*0,4*	*1,0*
TOTALE	**2,9**	**4,7**	**9,9**

Nella Tavola II.2 si presenta l'impatto sul PIL dei principali provvedimenti di riforma. L'impatto delle riforme determina un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,9 per cento dopo cinque anni e al 4,7 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è di circa il 10 per cento.

Nella Tavola II.3 si riporta l'effetto complessivo delle riforme strutturali, con un focus sulle principali variabili macroeconomiche. In particolare, emerge il

[4] La stima di impatto della riforma della Pubblica Amministrazione e semplificazione comprende la Legge 124/2015 recante 'Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche' e 'l'Agenda per le semplificazioni'; l'area relativa alla concorrenza include un processo di liberalizzazione assimilabile a quello previsto dalla Legge annuale sulla concorrenza 2015 e dalla successiva Legge annuale 2017; la riforma del mercato del lavoro ingloba la Legge delega di riforma del mercato del lavoro (Jobs Act, L. n. 183/2014); l'area della giustizia comprende la Riforma della giustizia penale (D.L. n. 92/2014, cvt. con L. n. 117/2014), la Riforma della giustizia civile (D.L. n. 132/2014, cvt. con L. n. 162/2014), il DDL recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (A.S. 2067), il DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia (A.S. 2284); quella relativa all'istruzione comprende parte della la Riforma della scuola (Legge delega n. 107/2015). Per maggiori dettagli si veda Appendice B.

[5] L. n. 132/2015, il D.L. n. 18/2016 e la delega sulle procedure d'insolvenza AC 3671/2016.

[6] In particolare, si è stimato che tale area possa tradursi nel modello in un aumento del numero di lavoratori a produttività medio-alta pari al 2,2 per cento della forza lavoro. Specificatamente l'aumento del numero dei lavoratori a produttività medio-alta deriva dall'ipotesi che gli studenti che beneficiano di queste misure diventeranno in seguito lavoratori con maggiori competenze. Tali misure, già contenute nel PNR 2016 nella parte relativa alla Istruzione, sono state in questo contesto scorporate ed introdotte in Industria 4.0 in quanto misure di supporto agli obbiettivi di innovazione e di rafforzamento della strategia complessiva.

carattere espansivo delle riforme, soprattutto nel medio e lungo periodo. Si osserva come l'impatto sia sulla spesa per consumi sia su quella per investimenti risulti sostanzialmente coerente con quello registrato per il prodotto.

TAVOLA II.3 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER COMPONENTI DEL PIL (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	T+5	T+10	Lungo periodo
PIL	2,9	4,7	9,9
Consumi	2,5	4,5	8,3
Investimenti	4,4	6,9	13,6

FOCUS

Industria 4.0. L'impatto macroeconomico dei provvedimenti di Finanza per la Crescita e gli investimenti innovativi

Viene presentata la valutazione dell'impatto macroeconomico delle misure per stimolare l'afflusso dei capitali e le fonti alternative al credito introdotte nel Piano Industria 4.0. La prima valutazione riguarda le misure incluse nell'art. 18 della Legge di Bilancio per il 2017, volte a favorire i flussi di capitali verso le piccole e le medie imprese e stimolarne la crescita. Queste si dividono in due gruppi:

a) un primo gruppo di disposizioni (co. 1-10 dell'art. 18) introduce l'esenzione in materia di tassazione dei redditi da capitale per gli investimenti in attività finanziarie da parte dei fondi di previdenza sociale e fondi pensione integrativi.

b) un secondo gruppo di disposizioni (co. 11-25 dell'art. 18) prevede l'istituzione dei Piani Individuali di Risparmio (PIR). Sono previste agevolazioni fiscali per gli investimenti nei Piani (fino a 50.000 euro all'anno).

L'impatto macroeconomico delle misure è presentato nella Tavola R1. La simulazione è stata eseguita con il modello IGEM, ipotizzando un aumento di accumulazione del capitale delle imprese indotta da una maggiore disponibilità di fondi finanziari destinati al sistema produttivo[7].

I risultati delle simulazioni mostrano gli effetti espansivi della misura in esame. Rispetto allo scenario di base, gli investimenti aumentano dello 0,3 per cento nel primo anno e dello 0,8 per cento nel 2020, mentre il PIL aumenta dello 0,1 per cento nel 2018 e nel 2019, e dello 0,3 per cento nel 2020. Nel lungo termine, rispetto allo scenario di base, gli investimenti registrano un incremento del 2,9 per cento e il PIL dello 0,9 per cento.

TAVOLA R1 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE CONTENUTE NELLA ART. 18 DELLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2017 (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2017	2018	2019	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,0	0,1	0,1	0,3	0,5	0,9
Consumi	0,0	0,1	0,1	0,1	0,4	0,8
Investimenti	0,3	0,4	0,5	0,8	1,6	2,9

[7] Dalla relazione tecnica che accompagna il provvedimento si desume che l'importo delle risorse finanziarie che possono essere attratte ogni anno da questi strumenti finanziari sia circa 14,6 miliardi. Nel costruire l'esercizio di simulazione è stata presa in considerazione la stima della Commissione Europea (CE) sull'effetto sugli investimenti di un ampliamento della disponibilità di fondi a lungo termine per il settore imprenditoriale (si veda la Tabella a pagina 58 del paper: *European Commission, European Competitiveness Report*, 2014 *Report: Helping Firms Grow, chapter* 2, disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/growth/industry/competitiveness/reports/eu-competitiveness-report/index_ehtm). Sulla base del coefficiente stimato dallo studio europeo (0,14), l'incremento di 14,6 miliardi di risorse assegnate agli strumenti finanziari genera un aumento medio annuo degli investimenti, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,8 per cento. Nel modello IGEM tale variazione di investimento viene raggiunta attraverso un aumento del tasso di crescita del capitale fisico di 0,06 per cento in cinque anni.

La Tavola R2 riassume, invece, gli effetti macroeconomici complessivi delle misure di 'Finanza per la crescita' contenute nel PNR 2016[8] e di quelle contenute nella Legge di Bilancio 2017. Rispetto allo scenario base, le misure considerate comportano, nel 2020, un aumento degli investimenti dell'1,4 per cento e del PIL dello 0,5 per cento. Nel lungo periodo gli investimenti aumentano del 6,2 per cento e il PIL dell'1,9 per cento.

TAVOLA R2 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE DI FINANZA PER LA CRESCITA (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,5	0,9	1,9
Consumi	0,2	0,8	1,6
Investimenti	1,4	3,0	6,2

Di seguito viene infine illustrata la valutazione dell'impatto macroeconomico dell'intervento a favore del sistema produttivo approvato nella recente Legge di Bilancio 2017, limitatamente alle principali misure per gli investimenti innovativi contenute in 'Industria 4.0'. In particolare, sono state considerate le misure relative all'iper-ammortamento, la proroga per un anno del super-ammortamento, il potenziamento del credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo e quelle relative al premio di produttività ed al welfare aziendale. Il peso fiscale delle misure considerate è pari all'83 per cento dei fondi stanziati per 'Industria 4.0' quantificabili in 15 miliardi.

Gli interventi sono stati simulati mediante il modello di equilibrio generale QUEST III. Con riferimento a tali stimoli nelle simulazioni si è tenuto conto che queste misure, pur generando un risparmio fiscale per le imprese diluito su più anni successivi, riguardino soltanto gli investimenti effettuati nel 2017 e nel 2018[9].

A fronte di tali interventi si è anche ipotizzata una variazione della produttività totale dei fattori (TFP), come effetto dei maggiori investimenti in capitale fisico e immateriale (R&D) ottenuti nel 2017-2018 pari allo 0,43 per cento in cinque anni[10].

Gli effetti macroeconomici del complesso di tali misure sono riportati nella Tavola R3, in termini di scostamento percentuale rispetto allo scenario di base. Tali interventi darebbero luogo ad un aumento medio annuo del PIL nel biennio 2017-2018 pari a 0,3 punti percentuali. Lo stimolo fiscale, pur essendo temporaneo, si traduce in un incremento medio degli investimenti pari allo 0,4 per cento, aumentando in tal modo la dotazione strutturale dello stock di capitale e determinando comunque effetti espansivi anche negli anni successivi.

TAVOLA R3 – EFFETTI MACROECONOMICI DEI PROVVEDIMENTI PER INVESTIMENTI INNOVATIVI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2017-2018	2021	2026	Lungo Periodo
PIL	0,3	0,6	0,7	1,1
Consumi	0,3	0,7	0,8	1,2
Investimenti	0,4	0,4	0,4	0,7

[8] Per maggiori dettagli si veda Tavola in Appendice.

[9] In QUEST III tale ipotesi è stata introdotta tramite una riduzione delle tasse sul rendimento del capitale pari al 4,2 per cento del PIL nel 2017 e 1,3 del PIL nel 2018. Inoltre, con riferimento alle misure relative al premio di produttività ed al welfare aziendale, si è ipotizzata una riduzione della tassazione sul lavoro per i lavoratori a basso reddito pari allo 0,02 per cento del PIL.

[10] Nel costruire l'esercizio di simulazione, è stata presa in considerazione la stima contenuta in Griffith et al. (2004). Sulla base del coefficiente stimato dallo studio citato (0,473), l'incremento delle risorse aggiuntive per nuovi investimenti genera un incremento della TFP, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,43 per cento in cinque anni. In questo modo è possibile tener conto degli effetti positivi sulla produttività riconducibili alla conoscenza accumulata a seguito di un incremento dell'attività produttiva, il c.d. *learning by doing* come inteso in Romer (1986). Per maggiori approfondimenti si vedano: Griffith, R., Redding, S. & Van Reenen, J., 2004, Mapping the Two Faces of R&D: Productivity Growth in a Panel of OECD Industries, *The Review of Economics and Statistics*, 86(4), pag. 883-895;, Romer, P. M., 1986, Increasing Returns and Long Run Growth, *Journal of Political Economy*, 94(5), pag. 1002-1037.

II.3 L'IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA

Le griglie allegate al Programma Nazionale di Riforma sono suddivise e pubblicate in dieci aree di *policy*[11]. Esse contengono sia gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, sia nuove misure d'intervento emerse nel corso dell'esame dei provvedimenti che hanno completato l'iter parlamentare da aprile 2016 a marzo 2017.

Nelle griglie, le misure sono analiticamente descritte in termini normativi e finanziari[12]. Gli effetti finanziari nelle griglie sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese sia per il bilancio dello Stato, sia per la Pubblica Amministrazione (PA) e quantificati con riferimento ai relativi saldi. La quantificazione degli impatti nelle griglie, ad eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento. Gli effetti delle misure inseriti nelle griglie, per ciascuna area, sono riportati, in termini di impatto sul bilancio dello Stato (Saldo Netto da Finanziare)[13], nella Tavola II.4.
Per il quinquennio 2016 – 2020, i più significativi aggiornamenti[14], dal punto di vista finanziario, risultano pertanto:

- minori spese[15] per circa 9,9 miliardi per il bilancio dello Stato derivanti principalmente dalle misure di:
  - 'Spesa pubblica e tassazione': varie riduzioni operate nella LdB 2017 e disposizioni sulla definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti di riscossione (DL 193/2016) e altre misure tra cui l'introduzione del regime per cassa per i contribuenti in contabilità semplificata dal 2018, la soppressione del credito di imposta a favore di enti previdenziali e le modifiche alle disposizioni sulle pensioni apportate alla Legge di Stabilità per il 2016;
- minori entrate per circa 42,7 miliardi nel periodo in esame. Le misure che danno origine ai minori introiti per il bilancio dello stato afferiscono a diverse aree di intervento, tra cui:
  - 'Spesa pubblica e tassazione': disattivazione delle clausole di salvaguardia, introduzione della nuova imposta sul reddito d'impresa – IRI – opzionale per tutte le imprese individuali e le società di persone commerciali in contabilità ordinaria.

[11] Le griglie e la relativa 'Guida alla lettura delle griglie' sono disponibili *on line* nella sezione del DEF 2017 PNR- I provvedimenti organizzati per area di intervento (griglie)
http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html

[12] Cfr. 'Guida alla lettura delle griglie', ibidem.

[13] Tale scelta è dovuta principalmente alla rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure. Per analizzare gli impatti in termini di indebitamento netto, si consulti la colonna 'Impatto sul bilancio pubblico' per ciascuna area di policy.

[14] Si ricorda che nelle misure delle griglie sono esclusi i contributi alla finanza pubblica degli Enti territoriali, sia perché maggiormente rispondenti al conseguimento di obiettivi di saldo piuttosto che ad azioni di riforma, sia perché, in termini di saldo netto da finanziare, andrebbero riportati come 'maggiori entrate'. Per dettagli sui contributi e sull'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato – Regioni dell'11 febbraio 2016, cfr. 'Tavola sintesi azioni per CSR'. Nell'area Spesa pubblica e tassazione è, invece, incluso il passaggio al pareggio di bilancio degli Enti territoriali, vista la rilevanza della riforma. Tradizionalmente, non sono infine incluse tutte le variazioni delle tabelle della sezione II della Legge di Bilancio.

[15] Si deve tener presente che per alcune misure ciò che viene considerato come minori/maggiori spese per il bilancio dello Stato è classificato come maggiori/minori entrate in termini di indebitamento netto (cfr. regime dei minimi alla misura n. 7 – area Sostegno alle imprese).

- ‘Sostegno alle Imprese’: proroga e rafforzamento della disciplina di maggiorazione della deduzione di ammortamenti;
- ‘Energia e ambiente’: detrazioni fiscali, tra cui le detrazioni per spese relative ad interventi di rafforzamento delle misure antisismiche.

- maggiori entrate per circa 55,6 miliardi sono riconducibili per la maggior parte agli interventi riportati in:
  - ‘Spesa pubblica e tassazione’: tra cui nuove disposizioni recanti misure per il recupero dell’evasione, abrogazione dello spesometro e introduzione di nuovi adempimenti in materia di IVA e IRPEF, riforma del sistema fiscale con l’introduzione della già citata imposta IRI, modifica della disciplina ACE - aiuto alla crescita economica e, infine, riapertura dei termini della ‘*voluntary disclosure*’.
- maggiori spese per circa 87,7 miliardi afferenti soprattutto alle aree:
  - ‘Sistema finanziario’: disposizioni per la tutela del risparmio nel settore creditizio, programmate per il 2017 spese per 20 miliardi;
  - ‘Spesa pubblica e tassazione’: Fondo per il pubblico impiego: 1,4 miliardi per il 2017 ed 1,9 per ciascuno degli anni successivi; farmaci innovativi e vaccini: 1 miliardo l’anno; fondi a favore degli enti territoriali e locali: 970 milioni annui;
  - ‘Lavoro e pensioni’ che, dal 2017, prevede 150 milioni annui per la lotta alla povertà che si aggiungono a quelle previste a legislazione vigente, 390 milioni annui per il premio alla nascita, 160 milioni medi annui per il sostegno al reddito del personale del credito. Interventi aggiuntivi alla riforma pensionistica 2011, riguardano: la c.d. quattordicesima – 800 milioni annui; l’APE sociale – in media 500 milioni annui; e l’estensione ad ulteriori soggetti della salvaguardia in relazione ai nuovi requisiti introdotti dalla riforma – in media 540 milioni annui;
  - ‘Infrastrutture e sviluppo’: in media 2,9 miliardi annui dal 2017 per infrastrutture, trasporti, difesa del suolo, ricerca, prevenzione del rischio sismico, edilizia pubblica, riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie.

TAVOLA II.4: IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE GRIGLIE PNR (in milioni di euro)

	2016	2017	2018	2019	2020
Contenimento spesa pubblica e tassazione					
Maggiori spese	3	3.902	5.273	5.098	5.109
Maggiori entrate	0	7.981	11.101	11.011	10.344
Minori spese	8	1.630	2.290	3.808	76
Minori entrate	0	15.370	5.419	3.010	3.098
Efficienza Amministrativa					
Maggiori spese	0	171	61	58	54
Minori Spese	0	6	6	3	0
Minori entrate	0	4	4	4	4
Infrastrutture e sviluppo					
Maggiori spese	400	2.089	3.668	3.834	3.328
Minori Spese	0	80	80	80	80
Minori entrate	0	10	79	93	97
Mercato dei prodotti e concorrenza					
Maggiori entrate	0	50	50	0	0
Maggiori spese	0	184	184	0	0
Lavoro e pensioni					
Maggiori spese	1.662	4.207	4.402	4.237	4.000
Maggiori entrate	0	34	55	73	101
Minori spese	0	742	456	107	77
Minori entrate	0	573	754	813	788
Innovazione e capitale umano					
Maggiori spese	4	321	1.518	1.588	1.442
Maggiori entrate	0	2.010	8	15	0
Minori spese	0	5	5	5	5
Minori entrate	0	12	78	143	13
Sostegno alle imprese					
Maggiori spese	1.017	427	550	611	482
Maggiori entrate	0	381	1.519	352	446
Minori spese	0	8	186	33	0
Minori entrate	220	266	1.628	2.996	2.201
Energia e ambiente					
Maggiori spese	51	358	557	592	356
Maggiori entrate	542	167	675	84	84
Minori spese	0	0	100	9	9
Minori entrate	0	138	1.513	1.603	1.624
Sistema finanziario					
Maggiori spese	330	20.144	129	134	38
Maggiori entrate	224	202	175	144	112
Minori entrate	0	79	36	30	24
Federalismo					
Maggiori spese	0	101	1.472	1.757	1.757
Maggiori entrate	0	0	0	0	7.682
Minori Spese	0	5	0	0	0
Minori entrate	0	3	3	3	3
TOTALI					
Maggiori spese	3.466	31.904	17.814	17.910	16.566
Maggiori entrate	766	10.825	13.582	11.678	18.767
Minori Spese	8	2.476	3.123	4.045	247
Minori entrate	220	16.455	9.514	8.695	7.852

1) Al netto degli importi inseriti nella Tabella allegata alla Legge di Bilancio per il 2017.

Fonte: Elaborazioni RGS su dati allegati 3 delle Relazioni Tecniche e delle informazioni riportate in documenti ufficiali. Sono escluse le risorse dei programmi di azione e coesione e dei vari fondi destinati agli interventi a carattere europeo.

III. LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE ECONOMICHE

III.1 LE SFIDE EUROPEE E L'AZIONE DEL GOVERNO

Le riforme strutturali, inserite in un contesto di politiche monetarie e di bilancio accomodanti, hanno iniziato a produrre effetti positivi per l'economia del Paese. Tratto distintivo di tali interventi è stato il processo di riduzione delle imposte e l'introduzione di misure volte al rilancio degli investimenti.

Le misure contenute nella Legge di Bilancio per il 2017 si propongono di sostenere la ripresa dell'economia italiana attraverso uno *shock* tecnologico di produttività, guidato dalle misure previste dal Piano Industria 4.0. Sarà essenziale, per dare efficacia a queste azioni, agire parallelamente sui freni alla concorrenza, ridurre il peso dei costi energetici sulle imprese, rafforzare la connettività del Paese e proseguire sulla strada dell'efficientamento del sistema giudiziario.

Particolare attenzione sarà data sia alla completa attuazione della riforma del mercato del lavoro, soprattutto per rafforzarne gli aspetti di equità, sia all'avvio della misura nazionale di contrasto alla povertà. Allo stesso tempo, anche l'implementazione delle riforme della Pubblica Amministrazione e del sistema giudiziario necessiteranno di un rinnovato impulso. Si dovrà continuare ad affrontare le debolezze del sistema bancario, tenendo presente la pressante esigenza di difendere contemporaneamente la stabilità delle banche e i risparmi dei cittadini. In tal senso le numerose misure già poste in essere per ridurre lo stock di crediti deteriorati si affiancano ad una più generale azione diretta a ridare stabilità al settore, anche a beneficio del sistema produttivo. Si tratta comunque di completare un quadro di riforme già ampiamente avviato dal Governo, in un contesto in cui gli strumenti di intervento a disposizione delle autorità degli Stati membri sono fortemente limitati.

La continuità della strategia di riforma del Governo, accompagnata dalla costante attenzione al contenimento della spesa pubblica, ha permesso di sostenere una posizione nazionale credibile a livello europeo, basata sul rilancio delle politiche dell'Unione per la crescita, gli investimenti e l'occupazione. Tuttavia è essenziale che questa spinta riformatrice non si esaurisca e che le necessarie riforme strutturali siano completate e attuate, in particolare quelle richieste nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSRs[1]), indirizzate dal Consiglio nell'ambito del Semestre Europeo. Queste riguardano le aree di riforma in cui, secondo l'analisi della Commissione, si sono evidenziati scarsi o limitati progressi: la finanza pubblica, con il completamento della riforma del bilancio e la *spending review*; il programma di privatizzazioni annunciato nel corso della

[1] http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm

legislatura; le misure fiscali, incluse quelle dirette a contrastare l'evasione; le azioni rimanenti per completare la riforma della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo alle società partecipate e ai servizi pubblici locali; la riduzione dei tempi della giustizia e la riforma della prescrizione; la riduzione dei crediti deteriorati e l'attuazione delle misure in materia di *governance* nel settore bancario; l'implementazione del *Jobs Act*, nella parte riguardante le politiche attive del lavoro; il completamento della riforma in materia di contrasto alla povertà, dopo l'approvazione della legge delega in Parlamento; la definitiva approvazione della legge annuale per la concorrenza, corredata da ulteriori misure in materia di servizi professionali, trasporti, commercio e concessioni.

Esse si sovrappongono, come ogni anno, alle azioni raccomandate per la correzione degli squilibri eccessivi dell'Italia, individuate nell'ambito della Procedura sugli squilibri macroeconomici (MIP) e confermate nelle conclusioni del *Country Report*[2] pubblicato a febbraio 2017. Nel documento - pur riconoscendo lo sforzo riformatore del Governo e gli effetti avversi di alcuni fattori esterni (terremoto e flussi migratori) – si rileva il protrarsi di squilibri macroeconomici eccesivi che, insieme a numerosi elementi di debolezza, incidono sulla ripresa economica dell'Italia. I progressi compiuti si inseriscono, infatti, in un contesto di produttività ancora bassa e di un debito pubblico elevato, aggravato da un mercato del lavoro in cui la disoccupazione colpisce principalmente i giovani e le donne. Inoltre, secondo il giudizio della Commissione, le importanti misure che hanno permesso di riformare il bilancio pubblico, il mercato del lavoro, il sistema giudiziario e la pubblica amministrazione non sono state affiancate dal completamento dell'azione di riforma in settori cruciali come la concorrenza, la tassazione e la contrattazione salariale.

Il presente capitolo è organizzato secondo le linee guida europee sulla redazione dei Programmi Nazionali di Riforma.

Il Programma Nazionale di Riforma è infine accompagnato da un'Appendice, dove si riporta il Cronoprogramma complessivo delle riforme e le Tabelle di sintesi relative a: le misure di implementazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese; l'attuazione dei Target della Strategia Europa 2020; l'impatto quantitativo delle riforme.

[2] https://ec.europa.eu/info/publications/2017-european-semester-country-reports_en

III.2 FINANZA PUBBLICA E TASSAZIONE

Finanza pubblica

CSR1 – *'limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5 per cento del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75 per cento del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali, a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari allo 0,6 per cento del PIL o più nel 2017'.*

Il Governo si è mosso in questi mesi con il duplice obiettivo di sostenere la crescita e consolidare le finanze pubbliche, in una visione che conciliasse i vincoli finanziari di un Paese ad elevato debito pubblico, con la necessità di sostenere un tessuto sociale e produttivo ancora segnati dagli effetti della prolungata e profonda crisi economica. In questi anni, il percorso di riforma dell'economia e di sostegno alla crescita è stato coniugato con il rispetto delle norme sul Patto di stabilità e crescita: i margini di flessibilità richiesti all'Unione Europea sono stati utilizzati con una contemporanea azione di contenimento della spesa e riduzione dell'indebitamento netto. I dati economici del 2016 confermano il rafforzamento della crescita avviatasi dal 2014: il PIL è cresciuto in termini reali dello 0,1 per cento nel 2014, dello 0,8 per cento nel 2015 e dello 0,9 per cento nel 2016. Nel triennio 2017-2020 si prevede, prudenzialmente, la continuazione della ripresa ad un ritmo medio dell'1,0 per cento ma con aspettative in miglioramento.

La crescita degli investimenti fissi lordi e dei consumi delle famiglie, rispettivamente pari al 2,9 per cento e all'1,4 per cento nel 2016, sono il risultato dell'efficacia delle politiche a sostegno della domanda interna che avranno effetti espansivi anche nel periodo 2017-2020. Anche il mercato del lavoro è migliorato e si ritiene possa proseguire il trend di ripresa lungo l'orizzonte previsivo portando il tasso di disoccupazione al 10 per cento a fine periodo.

Gli interventi di carattere espansivo che hanno contribuito a sostenere la crescita negli ultimi anni sono andati di pari passo con lo sforzo di consolidamento dei conti pubblici, confermando che è possibile associare il miglioramento della finanza pubblica con le misure di stimolo all'economia. Il deficit è sceso dal 2,7 per cento del PIL nel 2015 al 2,4 per cento nel 2016 e arriverà, secondo lo scenario programmatico, al sostanziale pareggio nominale di bilancio al 2019. La previsione programmatica per il rapporto debito/PIL nel 2017, comprensiva di possibili interventi a sostegno della ricapitalizzazione precauzionale delle banche, è di 132,5 percento, il che segnerebbe il primo decremento dalla crisi ad oggi.

La pressione fiscale a legislazione vigente è scesa dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016. Al netto del bonus di 80 euro, la pressione fiscale è diminuita dal 42,8 del 2015 al 42,3 del 2016.

La riduzione del carico fiscale sui contribuenti, una delle leve fondamentali per il rilancio dell'economia del nostro Paese, è stata associata, nell'azione governativa, al continuo impulso dato all'attività di prevenzione e contrasto all'evasione che ha contribuito a rendere più equo il prelievo fiscale, producendo un notevole incremento di gettito, in particolare nel corso dello scorso anno. Per maggiori dettagli si rimanda al Programma di Stabilità.

AZIONE	**SOSTENERE L'ECONOMIA CONIUGANDO IL CONSOLIDAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA AL SOSTEGNO DELLA CRESCITA**
DESCRIZIONE	Ridurre indebitamento strutturale conseguendo un sostanziale pareggio strutturale di bilancio al 2019. Sostenere la crescita economica, assicurando la sostenibilità e la riduzione del debito pubblico.
FINALITÀ	Crescita dell'economia e riduzione del debito
TEMPI	2017-2020

Spending review e riforma del bilancio

CSR1 – *'completare la riforma del processo di bilancio nel corso del 2016 e assicurare che la revisione della spesa ne costituisca parte integrante'.*

La riforma del bilancio

L'impegno a garantire una gestione responsabile delle finanze pubbliche è stato perseguito sia con la riforma del bilancio, approvata ad agosto 2016, che ha reso strutturale il processo di revisione della spesa, sia rafforzando gli acquisti centralizzati della P.A, attraverso la CONSIP e le altre centrali di committenza. A ciò si aggiunge la Legge di Bilancio per il 2017, che ha introdotto una serie di misure volte a rivedere e riprogrammare la spesa pubblica, anche attraverso l'efficientamento della spesa dei ministeri. Particolare attenzione è stata data al settore della sanità, attraverso la riforma della *governance* farmaceutica e la riqualificazione delle spese sanitarie, l'ulteriore razionalizzazione degli acquisti, l'implementazione del fascicolo sanitario elettronico, la stabilizzazione del personale del Servizio Sanitario Nazionale e il rafforzamento del fondo sanitario dedicato ai medicinali innovativi. Sono state, inoltre, previste risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e il reclutamento e la stabilizzazione del personale.

È proseguito, contemporaneamente, l'iter legislativo per la determinazione dei fabbisogni standard, ossia i parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali di Comuni, Città metropolitane e Province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica[3]. In particolare, a dicembre 2016, è stato approvato il DPCM che adotta una nuova nota metodologica di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard per ciascun Comune delle Regioni a statuto ordinario, nei seguenti ambiti: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, smaltimento rifiuti, settore sociale e asili nido. A gennaio 2017 è stata, inoltre, approvata in

[3] I fabbisogni standard sono stati introdotti con il decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, emanato in attuazione della delega in materia di federalismo fiscale disposta con la legge n. 42 del 2009. La metodologia per la determinazione dei fabbisogni costituisce una operazione tecnicamente complessa, per la cui effettuazione il decreto definisce una serie di elementi da utilizzare e ne affida l'attuazione alla Società per gli studi di settore, ora Soluzioni per il Sistema Economico – SO.S.E. S.p.A. La Commissione tecnica per i fabbisogni standard è stata istituita presso il MEF con DPCM 23 febbraio 2016 (in attuazione art.1 co.29 della L.208/2015), per la definizione di metodologie e deliberazioni sui fabbisogni standard.

via preliminare la nota metodologica relativa alla nuova procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed i coefficienti di riparto per ciascuna Provincia e Città Metropolitana, nei seguenti ambiti: istruzione, territorio, ambiente, trasporto e funzioni generali.

Razionalizzazione degli acquisti della Pubblica Amministrazione

Le attuali misure di efficientamento della spesa per acquisti nella pubblica amministrazione saranno accompagnate da: a) l'individuazione di nuovi strumenti di acquisto centralizzato, anche mediante modelli organizzativi che prevedano l'acquisizione di beni durevoli e la concessione dell'utilizzo degli stessi da parte delle amministrazioni interessate; b) la sperimentazione su due ministeri (Economia ed Interno) e su due categorie merceologiche (energia elettrica e buoni pasto) del modello in cui il MEF agisce da acquirente unico e da pagatore unico; c) l'estensione del Programma di razionalizzazione degli acquisti per i beni e servizi di particolare rilevanza strategica in ambito ICT, individuati nell'ambito del Piano Strategico Triennale da parte di AGID.

La Legge di bilancio per il 2017 ha anche integrato la disciplina in tema di soggetti aggregatori. In particolare, si prevede che nell'ambito del Tavolo tecnico dei soggetti aggregatori operi un Comitato che dovrà emanare linee guida volte a favorire lo sviluppo delle migliori pratiche con riferimento alle procedure per le quali le amministrazioni sono obbligate a ricorrere ai soggetti aggregatori (inclusa la determinazione delle fasce di valori da porre a base d'asta e delle modalità per non discriminare o escludere le micro e le piccole imprese).

AZIONE	REVISIONE DELLA SPESA
DESCRIZIONE	Monitorare l'efficacia della riforma del bilancio; rafforzare l'azione di CONSIP e dei Soggetti Aggregatori; implementare ed estendere i fabbisogni standard. Definire i fabbisogni e la capacità fiscale standard per gli enti territoriali. Rivedere ed aggiornare annualmente le note metodologiche dei comuni. Regioni: approvazione della procedura per la determinazione dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali.
FINALITÀ	Efficienza della spesa e riduzione del debito
TEMPI	2017-2020

Risultati del Programma di razionalizzazione degli acquisti della PA e prossimi passi.

In linea con i trend di efficientamento e innovazione propri dell'intero settore pubblico, le attività 2016 del Programma di razionalizzazione degli acquisti pubblici del MEF, sviluppate da CONSIP S.p.A., hanno fatto registrare un valore bandito di circa 18 miliardi (+41 per cento rispetto al 2015), corrispondenti a circa 274 procedure sopra-soglia (+71 per cento rispetto al 2015). La spesa presidiata è

passata da 40,1 a 48,3 miliardi (+20 per cento), il risparmio da 3,3 a 3,5 miliardi (+4 per cento).

L'aumento della spesa presidiata[4] evidenzia l'ampliamento dei beni acquistabili attraverso la centrale di committenza nazionale: 48 miliardi rappresentano oltre la metà dell'intera spesa pubblica per beni e servizi (che ammonta a complessivi 89 miliardi). Di tale spesa presidiata, il 16 per cento viene acquistato direttamente tramite CONSIP (8,1 miliardi, con un aumento dell'11 per cento rispetto al 2015).

Infine, l'indicatore 'risparmio sui prezzi d'acquisto'[5] ha registrato per il 2016 un valore di circa 3,5 miliardi (in aumento del 4 per cento rispetto al 2015). Nell'ultimo triennio i risparmi cumulati ammontano a circa 10 miliardi. A questi vanno poi aggiunte altre voci di risparmio indiretto, ovvero legate all'utilizzo degli strumenti d'acquisto/negoziazione di CONSIP (es. dematerializzazione, tempi procedure, contezioso).

Secondo le linee di sviluppo attese per i prossimi anni, la CONSIP dovrà sempre più perseguire obiettivi di finanza pubblica, in attuazione di scelte e indirizzi governativi, secondo 3 livelli di intervento: *i)* consolidamento, ovvero risparmi derivanti dalla piena messa a regime del 'Modello CONSIP'[6]; *ii)* sviluppo, ovvero interventi di efficienza ed efficacia nel *procurement* pubblico[7]; *iii)* innovazione, ovvero 'progetti-gara' di innovazione e sviluppo industriale che generino anche significativi risparmi di gestione[8].

Pagamenti dei debiti della PA

I dati desunti dalla Piattaforma per i crediti commerciali (PCC) mostrano che il monitoraggio dei debiti, per le fatture emesse nell'anno 2016, ha riguardato 27,3 milioni di fatture ricevute e non respinte dalle oltre 22.000 pubbliche amministrazioni registrate. L'importo complessivamente fatturato ammonta a oltre 156 miliardi[9]. I tempi medi di pagamento occorsi per saldare, in tutto o in parte, i 15,4 milioni di fatture per le quali sono stati acquisiti i dati dei pagamenti, sono stati pari a circa 51 giorni (50 giorni se ponderati con gli importi delle fatture), con un tempo medio di ritardo di 9 giorni (5 giorni se ponderato).

Per conseguire la completa conoscenza in tempo reale del fenomeno dei ritardi di pagamento e favorire il rispetto dei tempi per tutte le pubbliche

[4] Spesa annua della PA per le merceologie rispetto alle quali è attivo almeno un contratto di acquisto.

[5] Valore annuo del risparmio da prezzi unitari verso prezzi medi della PA (rilevazione annuale MEF-Istat sui prezzi di acquisto della PA).

[6] Trattasi di: sviluppo di progettualità di condivisione/cooperazione sui dati programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi, in particolare per le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato; ulteriore ottimizzazione delle logiche di raccordo e collaborazione con il sistema dei soggetti aggregatori regionali.

[7] Quali: potenziamento dell'offerta alle amministrazioni di servizi di negoziazione su piattaforma telematica; sviluppo di iniziative di gara strategiche previste nel Piano Triennale AGID; valorizzazione del Sistema Dinamico di Acquisizione per la gestione della spesa sanitaria in beni/servizi; sviluppo del Mercato Elettronico verso logiche di completa copertura della spesa sotto-soglia in beni/servizi; aumento della presenza delle piccole e medie imprese nelle procedure di gara pubbliche.

[8] Trattasi ad es. di efficienza energetica e illuminazione pubblica; rinnovo dei beni strumentali pubblici attraverso iniziative d'acquisto che abilitino la leva finanziaria; acquisizioni di piattaforme di servizi per sanità digitale, *smart cities*, istruzione digitale.

[9] Circa 149 miliardi del totale sono effettivamente liquidabili, mentre 7 miliardi attengono a partite sospese e/o contestate.

amministrazioni, il MEF ha previsto la realizzazione di un nuovo sistema (denominato **SIOPE Plus**) che integra le informazioni presenti sull'attuale sistema SIOPE (sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche) con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica. SIOPE Plus permetterà di trarre in modo automatico i dati necessari al monitoraggio degli incassi e dei pagamenti delle PA, che saranno eseguiti mediante mandati digitali. Questo progetto consentirà l'acquisizione dei dati riferiti al pagamento dei debiti commerciali in tempo reale, contestualmente all'effettuazione delle transazioni di pagamento. Con gli stessi tempi ottimizzati sarà quindi possibile verificare puntualmente il rispetto dei termini di pagamento stabiliti dalla Direttiva europea, superando le criticità che non hanno consentito fino ad oggi di trarre dati completi sul pagamento dei debiti commerciali direttamente dalla stessa Piattaforma.

La sperimentazione del sistema SIOPE Plus avverrà il primo luglio 2017 con un numero limitato di enti. Nel corso dell'anno 2018 saranno acquisite in automatico tutte le informazioni sui pagamenti degli enti territoriali, degli enti del servizio sanitario, delle Università e di gran parte delle amministrazioni statali (che già trasmettono in automatico tramite il collegamento tra il sistema di contabilità generale SICOGE e la Piattaforma) per una percentuale di copertura complessiva della quasi totalità, in termini di importo, delle amministrazioni pubbliche censite.

AZIONE	PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DESCRIZIONE	Monitoraggio e velocizzazione dei tempi di pagamento della P.A. attraverso l'implementazione del sistema SIOPE Plus.
FINALITÀ	Agevolare il sistema produttivo; favorire una maggiore efficienza della P.A.
TEMPI	2017-2018

Partecipazioni pubbliche, privatizzazioni e patrimonio pubblico

CSR1 – *'assicurare l'attuazione puntuale del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico'.*

Privatizzazioni

Il programma di privatizzazioni ha accompagnato nel medio periodo l'azione di contenimento del debito pubblico. Nel 2016, stante le operazioni già concluse e le attuali previsioni di crescita del PIL, i proventi realizzati dalle privatizzazioni di partecipazioni dirette e indirette sono stati pari a circa 0,1 punti percentuali del PIL. Per il periodo 2017-2020, le stime considerano proventi da privatizzazioni e ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento pari allo 0,3 per cento del PIL annuo.

A luglio è stata completata l'Offerta Globale di azioni ENAV sul Mercato Telematico Azionario. Tenuto conto dell'integrale esercizio dell'opzione *Greenshoe* ad opera del Consorzio di collocamento istituzionale[10], l'apertura del capitale della società ai privati ha complessivamente riguardato il 46,6 per cento circa delle azioni, per un introito lordo pari a circa 834 milioni, affluiti[11] al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Tale privatizzazione segue alla vendita di parte del capitale azionario di Poste Italiane, avvenuta nel 2015, a seguito della quale il MEF detiene una partecipazione residua nel capitale pari al 29 per cento circa.

AZIONE	**RAFFORZAMENTO DELLA STRATEGIA DI RIDUZIONE DEL DEBITO ATTRAVERSO PRIVATIZZAZIONI, DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E RIFORMA DELLE CONCESSIONI**
DESCRIZIONE	Continuare il processo di privatizzazioni attraverso la realizzazione di un piano triennale di valorizzazione degli *asset* strategici. Rafforzare l'azione di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico anche attraverso INVIMIT. Attuare il disegno di *Federal Building* e di razionalizzazione delle locazioni passive. Attuare la riforma delle concessioni valorizzando le entrate per la Finanza Pubblica e la concorrenza. Proseguire il percorso del Federalismo demaniale.
FINALITÀ	Ridurre il debito pubblico e i costi. Valorizzare la redditività degli *asset* pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza.
TEMPI	2017-2020

Società partecipate pubbliche

La riforma della Pubblica Amministrazione[12] prevede anche il riordino delle società partecipate pubbliche, attraverso interventi di riduzione e razionalizzazione delle stesse, nonché l'istituzione di una apposita Struttura per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione della riforma. Per i dettagli sulla riforma si rimanda al par. III.4.

Valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare

Il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico è parte integrante della strategia economica e di bilancio del Governo in quanto, oltre ai benefici per la finanza pubblica connessi al recupero della spesa e alla riduzione del debito, ha implicazioni rilevanti per l'efficienza nella gestione degli stessi *asset*. L'importanza di tale programma è testimoniata dai risultati relativi alla gestione del patrimonio immobiliare dello Stato nel periodo 2011-2015: in questi cinque anni le vendite di immobili di proprietà pubblica sono ammontate a circa 6,2

[10] Che consente di ampliare l'offerta di titoli in modo da adeguarsi alla domanda di mercato.
[11] Al netto delle commissioni di collocamento riconosciute ai *joint global coordinators*, per loro conto e dei componenti il Consorzio pari a 1 milione.
[12] Legge delega n.124/ 2015.

miliardi, di cui 625 milioni per immobili delle Amministrazioni centrali e 5,6 miliardi per le vendite effettuate dagli Enti territoriali e previdenziali. Dati in linea con le risultanze dell'ultimo Rapporto sui beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche che vede le Amministrazioni Locali proprietarie di circa l'80 per cento delle unità immobiliari rilevate (83 per cento in termini di superficie) e le Amministrazioni Centrali proprietarie di circa il 4 per cento delle unità immobiliari rilevate (13 per cento in termini di superficie)[13].

Nel corso del 2016, le dismissioni di immobili pubblici sono ammontate a 783 milioni, dei quali circa 29 milioni derivanti dalle vendite di immobili delle Amministrazioni centrali e 754 milioni derivanti da dismissioni immobiliari di Enti territoriali e previdenziali[14].

Con particolare riferimento al patrimonio dello Stato in gestione all'Agenzia del Demanio, l'attuazione delle iniziative di valorizzazione e razionalizzazione ha portato a un aumento, in termini di valore, del patrimonio dello Stato del 2,3 per cento nell'ultimo biennio, a fronte di una diminuzione del numero di beni gestiti del 5,1 per cento, in un'ottica di progressiva ottimizzazione del portafoglio.

Al 31 dicembre 2016, 44.623 beni dello Stato erano in gestione all'Agenzia del Demanio, per un valore di circa 60 miliardi. Tale patrimonio è costituito, in termini di valore, per l'84 per cento da immobili in uso governativo, per il 12 per cento da beni del demanio storico-artistico e altro patrimonio indisponibile e per il restante 4 per centro da patrimonio disponibile. Tale composizione richiede strategie differenziate di valorizzazione: da un lato, azioni di *spending review*, quali razionalizzazione degli spazi e riduzione dei costi di gestione sugli immobili in uso governativo e, dall'altro, azioni di valorizzazione e dismissione degli immobili non più in uso. Tale fine si può ottenere costruendo progetti e iniziative che facilitino il collocamento degli *asset* sul mercato e attraggano capitali privati (anche attraverso strumenti di partenariato pubblico-privato), ovvero trasferendone la proprietà agli Enti territoriali, nell'ambito del c.d. 'federalismo demaniale'.

Per quanto concerne i **beni in uso governativo,** nel 2016 la capacità di intervento per lavori di razionalizzazione e sviluppo è aumentata del 75 per cento, portando gli investimenti ad un totale di 38,3 milioni. Inoltre, sono stati avviati progetti di razionalizzazione degli spazi pubblici - per interventi stimati in circa 1,4 miliardi - con l'attuazione di oltre 130 piani su tutto il territorio nazionale. Tra tali piani, 34 prevedono la creazione di *Federal Building* che consentiranno di concentrare nello stesso edificio gli uffici della PA centrali e territoriali, per offrire ai cittadini servizi più integrati e fruibili, generando risparmi per la finanza pubblica. Al 31 dicembre 2016, 9 progetti di *Federal Building* erano in corso o in fase di avvio e 25 in progettazione (di cui 14 per la realizzazione di Cittadelle della Giustizia).

[13] Risultati della rilevazione relativa al 2014 (con una percentuale di adempimento pari al 67 per cento): http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/programmi_cartolarizzazione/patrimonio_pa/Rapporto_Immobili_2014.pdf.

[14] Fonte: Istat.

I piani per la **razionalizzazione degli spazi** e la **riduzione delle locazioni passive**[15] hanno portato risparmi per circa 11,8 milioni nel 2016, consentendo di raggiungere oltre 70 milioni di risparmi annui nel periodo 2012-2016.

Ulteriori economie sono previste per il prossimo quinquennio (2017-2021), con una riduzione della spesa per locazioni passive dello Stato da 879,2 milioni nel 2016 a 709 milioni nel 2021, portando il totale di risparmi totali conseguibili, a regime, a circa **240 milioni annui** (periodo 2012-2021).

Tali risparmi deriveranno anche dalle operazioni di razionalizzazione su fattispecie escluse dall'applicazione della legge: presidi territoriali di pubblica sicurezza, di soccorso pubblico, edifici penitenziari, beni in uso agli organi costituzionali e a enti vigilati, nonché immobili in locazione ai fondi (FIP e FP1).

Con riferimento a questi ultimi, nel medio periodo, ovvero alla scadenza dei contratti, sono previsti ulteriori significativi risparmi derivanti dal rilascio totale o parziale degli immobili a tali fondi per i quali è attualmente corrisposto un canone annuo pari a circa 326 milioni.

Una fonte di risparmio consistente deriva anche dall'**efficientamento energetico sugli immobili in uso alla Pubblica Amministrazione Centrale**[16]**.**

Si stimano a regime risparmi pari a circa 275 milioni annui, corrispondenti al 25 per cento del costo dell'attuale bolletta energetica (700 milioni per elettricità e 400 milioni per combustibili).

Nel 2017 verranno avviati, inoltre, numerosi interventi edilizi su edifici pubblici per renderli più sicuri e aumentarne l'efficienza energetica, in coerenza con quanto previsto dal progetto '**Casa Italia**' (per dettagli sul progetto si veda sezione III.6).

Per quanto concerne i beni non in uso, nel 2017 si concluderà il secondo bando dell'iniziativa **'Valore Paese Fari'**, con l'assegnazione di 20 strutture[17], e sarà proposto al mercato il terzo bando con un nuovo portafoglio di immobili costieri. Questa seconda edizione dell'iniziativa porterà ad ulteriori investimenti da parte dei privati stimati in circa 12 milioni, con una ricaduta economica complessiva sul territorio stimata in circa 40 milioni. Con il primo bando di gara, pubblicato nel 2015, sono stati assegnati in concessione 9 fari. L'intera operazione comporterà un investimento da parte dei privati di circa 6 milioni, al fine di riqualificare le strutture, con una conseguente ricaduta economica complessiva stimata in circa 20 milioni e un risvolto occupazionale diretto stimato in oltre 100 operatori. Lo Stato incasserà dalla concessione dei fari oltre 340 mila euro di canoni annui che, in considerazione della loro differente durata, comporteranno un introito complessivo di oltre 7 milioni per tutto il periodo di affidamento.

Sempre nell'ambito del progetto 'Valore Paese', nel 2017 sarà lanciata l'iniziativa **'Valore Paese-Cammini e Percorsi'**, volta al recupero e riuso di beni pubblici (sia statali sia di enti pubblici) situati lungo itinerari storico-religiosi e

[15] A sensi dell'art. 2, comma 222-quater della L. n. 191/2009.

[16] L'art. 1, comma 387 della Legge n. 147/2013 prevede che le Amministrazioni dello Stato, nel biennio 2016/2017, avviino l'adeguamento dei propri costi/consumi, per l'uso degli edifici di proprietà dello Stato e di terzi, agli indicatori di performance determinati dall'Agenzia del demanio.

[17] Tali strutture potranno essere date in affitto fino a 50 anni e trasformate in luoghi di accoglienza legati alla cultura del mare, dell'ambiente e del turismo sostenibile. Sono 54 le offerte arrivate per questa seconda edizione del progetto.

ciclopedonali, con l'obiettivo di potenziare l'offerta turistico-culturale e la messa in rete di siti di interesse storico e paesaggistico presenti in diversi territori, in coerenza con il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 approvato dal Governo.

Per quanto riguarda il **federalismo demaniale**, che comprende la procedura ordinaria e il federalismo demaniale culturale - dedicato ai beni di interesse storico-artistico - al 31 dicembre 2016 sono stati trasferiti, sulla base di specifiche finalità di utilizzo, ovvero per l'attuazione di programmi di rifunzionalizzazione e valorizzazione, 4.139 immobili per un valore di 1,5 miliardi. Grazie alla riapertura dei termini (prevista dal decreto Milleproroghe) si sono registrate ulteriori 2.390 richieste di attribuzione di beni da parte di oltre 571 Enti territoriali.

Con riferimento al patrimonio immobiliare di Enti locali e di altri enti pubblici, proseguono le iniziative per lo sviluppo di percorsi di valorizzazione con il supporto dell'Agenzia del Demanio, al fine di una migliore destinazione dei beni e dell'attivazione di piani di recupero, riqualificazione e cessione del patrimonio. A tal fine, è stato sviluppato anche un portale (investinitalyrealestate.com) dedicato alla presentazione di offerte di investimento in immobili pubblici, di società partecipate pubbliche o partecipate pubblico-private, destinate ad operatori italiani ed esteri[18].

Inoltre, sempre nell'ambito delle attività di supporto ai suddetti Enti, sono state avviate **operazioni di finanza immobiliare**, che prevedono l'apporto di beni pubblici in fondi immobiliari territoriali idonei alla sottoscrizione di quote da parte del fondo di fondi *i3 Core,* istituito dalla SGR statale INVIMIT. Di particolare interesse i due fondi sull'edilizia scolastica che consentono interventi di rigenerazione e nuova costruzione di edifici scolastici per circa 55 milioni,[19] nonché i fondi territoriali che potranno essere avviati a conclusione delle attività di analisi dei portafogli su base regionale in corso.

Il complesso degli asset gestiti da **INVIMIT Sgr** ha raggiunto, a marzo 2017, circa 670 milioni, a fronte dei quali sono state emesse quote che verranno successivamente collocate sul mercato. I proventi generati dal collocamento sul mercato potranno essere contabilizzati a riduzione dell'indebitamento netto negli anni in cui tali vendite saranno realizzate. In particolare, nel corso del 2016, sono stati apportati al fondo 'i3 - Sviluppo Italia, Comparto 8-quater' cinque immobili statali per un valore complessivo di 63,5 milioni. Per lo stesso fondo, al Comparto 8-ter è stato disposto l'apporto di tre compendi statali, per un valore complessivo di 40,1 milioni. INVIMIT ha inoltre istituito il fondo 'i3-Patrimonio Italia' al fine di procedere all'acquisizione di immobili di proprietà degli Enti territoriali locati alle amministrazioni pubbliche. Il fondo, partecipato dal fondo dei fondi 'i3-Core, Comparto Stato', ha acquistato 52 immobili di proprietà delle Province, per un valore di 264 milioni, fornendo ai medesimi enti la liquidità necessaria a gestire il delicato processo di transizione verso il nuovo assetto istituzionale.

[18] Il progetto è realizzato nel quadro delle iniziative previste dal decreto 'Sblocca Italia', finalizzate a favorire le opportunità di investimento in Italia. Il progetto prevede inoltre la presentazione degli immobili pubblicati sul portale nelle principali fiere internazionali sul *real estate*.

[19] Si tratta del c.d. Fondo Edilizia Scolastica Piccoli Comuni, che coinvolge i Comuni di Osimo, Isola di Capo Rizzuto, San Rocco al Porto, Grumolo delle Abbadesse, Monteprandone, Castel San Pietro, Robbiate, e del c.d. Fondo Edilizia Scolastica Bologna incentrato sul Comune di Bologna.

Concessioni demaniali

È obiettivo del Governo effettuare una revisione sistematica delle concessioni di beni rilasciate dalle Amministrazioni Pubbliche, al fine di valorizzare la redditività degli *asset* pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza, eventualmente intervenendo sulla normativa vigente. In tale ottica, la banca dati 'Patrimonio della PA'[20] che raccoglie, tra l'altro, informazioni sulle caratteristiche contrattuali ed economiche dei singoli atti concessori, costituisce uno strumento utile per gli interventi di riforma dell'intero settore, anche sulla base dei principi di concorrenza cui si devono uniformare tutti gli enti concedenti.

Rispondendo sempre alla finalità di recupero di redditività dei beni pubblici, la tecnica di intervento prevista per le concessioni di beni sarà utilizzata - per quanto compatibile – anche per le concessioni di servizi, cui dovrebbe essere estesa la rilevazione condotta con 'Patrimonio PA'.

La rilevazione delle concessioni riguarda un insieme molto ampio ed eterogeneo di beni demaniali o del patrimonio indisponibile, ed è effettuata da enti diversi (le concessioni demaniali marittime sono rilevate dal MIT, mentre le altre sono rilevate annualmente nell'ambito del Progetto Patrimonio). Tuttavia è possibile individuare per tutto l'insieme di concessioni la consistenza delle entrate che esse generano per lo Stato.

In relazione alle **concessioni demaniali marittime**, in Italia vi è una larga diffusione, sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, di impianti turistico-ricreativi, stimati a metà 2016[21] in 21.390. Dal loro utilizzo, nel 2016 il vigente sistema di determinazione dei canoni ha consentito un introito di circa 103 milioni.

Al fine di recuperare gettito tributario, sono state adottate iniziative dirette a favorire l'adempimento spontaneo e a contrastare l'evasione. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2017 è stato introdotto il modello F24 per il pagamento dei canoni per le concessioni marittime; inoltre, la realizzazione di un sistema di interscambio tra il Sistema Informativo del Demanio marittimo (SID) e l'Agenzia delle Entrate consentirà un più efficiente monitoraggio degli introiti derivanti dalle concessioni. Infine, è stato avviato un progetto per l'individuazione e la regolarizzazione degli immobili insistenti sul demanio marittimo ancora non accatastati, mediante la foto-interpretazione che consentirà altresì di aggiornare il SID ai fini della gestione tecnico-amministrativa delle concessioni.

Su questa materia è attualmente all'esame del Parlamento un **disegno di legge-delega per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo**[22].

[20] Il Progetto Patrimonio della PA è stato avviato ai sensi della Legge Finanziaria 2010 (art. 2, co.222, periodi undicesimo e seguenti, L. n.191/2009) per la ricognizione annuale dei beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche finalizzata alla redazione del Rendiconto patrimoniale a valori di mercato. Il D.M. 30 luglio 2010 ha esteso la rilevazione annuale alle partecipazioni e alle concessioni rilasciate dalle Amministrazioni pubbliche.

[21] Dati MIT al 2 maggio 2016 estratti dal Sistema informativo demanio marittimo – S.I.D. che scontano comunque il mancato aggiornamento puntuale del sistema informativo da parte delle amministrazioni concedenti.

[22] Disegno di legge di delega al governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo per favorire, nel rispetto della

Gli obiettivi prioritari di medio-lungo periodo sono: l'apertura e la contendibilità del mercato, assicurando nel contempo un uso rispondente all'interesse pubblico del bene affidato in concessione; il contributo allo sviluppo turistico, con incentivi agli investimenti; la messa a regime di un sistema dei canoni concessori chiaro, equilibrato e aggiornato, che dia certezze regolatorie agli operatori[23]. Il testo prevede anche la fissazione di adeguati limiti minimi e massimi di durata delle concessioni entro i quali le regioni potranno a loro volta fissare la durata delle stesse per assicurare un uso rispondente all'interesse pubblico. Oltre al coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni legislative vigenti, è previsto l'aggiornamento delle procedure, anche mediante la previsione dell'utilizzazione delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione, finalizzate al rafforzamento del sistema informativo del demanio marittimo.

Il Governo viene, inoltre, delegato alla revisione dei canoni concessori, che dovranno essere determinati con l'applicazione di valori che tengano conto della tipologia dei beni oggetto di concessione. Tali beni dovranno essere classificati in differenti categorie, relativamente alla valenza turistica, applicando a quelli di maggiore valenza un canone più elevato con l'attribuzione di una quota, calcolata in percentuale sulle maggiori entrate annue rispetto alle previsioni di bilancio, a favore della regione di riferimento.

La rideterminazione delle tariffe e dei meccanismi riferiti ai canoni demaniali attualmente in vigore, secondo i principi e criteri direttivi fissati con la delega, consentirà un maggior introito per le finanze pubbliche. Qualora si procedesse, come unica misura di revisione, al rialzo dei parametri per il calcolo dei canoni (importi al metro quadrato), si potrebbe avere un raddoppio del gettito rispetto a quanto incassato negli ultimi anni, da attribuire in quota parte alle Regioni e ai Comuni interessati per iniziative di efficientamento della gestione dei beni pubblici e di conservazione, tutela e miglioramento dell'ambiente.

Per quanto riguarda le altre tipologie di concessioni, nell'ambito del Progetto 'Patrimonio della PA', sono state condotte delle analisi su alcune di esse e in particolare su: idrocarburi (petrolio e gas), risorse geotermiche, acque minerali e termali, frequenze, aeroporti civili.

Le **concessioni sugli idrocarburi** - rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico - riguardano la prospezione, la ricerca, l'estrazione e lo stoccaggio di idrocarburi liquidi (petrolio) e gassosi, in terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale. Nel 2015 erano attive 220 concessioni per l'estrazione e lo stoccaggio, da cui sono originate entrate per 275 milioni, derivanti dall'applicazione di un canone annuo e di una royalty. Nel prossimo quadriennio (2017-2020) scadranno 130 concessioni per un controvalore di canoni pari a 230 milioni (ossia oltre l'80 per cento dei canoni complessivi registrati per l'anno 2015).

normativa europea, lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa turistico-ricreativa. Approvato dal CdM del 27 gennaio 2017.

[23] La delega, che mira anche al superamento dei rilievi posti dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la sentenza del 14 luglio 2016, elenca i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi, prevedendo in particolare modalità di affidamento delle concessioni nel rispetto – tra gli altri - dei principi di concorrenza, di qualità paesaggistica e di sostenibilità ambientale, di valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali, di riconoscimento e tutela degli investimenti, nonché di libertà di stabilimento, mediante procedure selettive che assicurino imparzialità, trasparenza e pubblicità.

Le **concessioni sulle risorse geotermiche** hanno come oggetto la ricerca, la coltivazione e lo sfruttamento del calore terrestre sotterraneo. In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 95 concessioni. Di queste, solo 8 riguardavano la produzione di energia elettrica. Le entrate totali, pari a circa 21 milioni, sono quasi esclusivamente riconducibili alle 8 concessioni per produzione di energia elettrica e scadranno nel 2024.

Le **acque minerali e termali** afferiscono al patrimonio pubblico minerario e costituiscono beni del patrimonio indisponibile delle Regioni, le quali, pertanto, hanno competenza normativa e regolamentare sulla materia. Dall'analisi dei dati emerge che le 307 concessioni di sfruttamento attive al 2015 hanno generato entrate per circa 18 milioni. Sulla base delle caratteristiche degli sfruttamenti, assumendo l'applicazione da parte di tutte le Regioni di un canone calcolato secondo i parametri massimi definiti nelle linee guida del 2006, il patrimonio italiano di acque minerali avrebbe generato introiti più che doppi rispetto a quelli effettivamente registrati. Nel quadriennio 2017-2020 giungeranno a scadenza 52 concessioni, per un controvalore di canoni di circa 3.5 milioni (il 21 per cento degli introiti derivanti dalle concessioni ancora attive).

Per quanto concerne le acque termali, la rilevazione dei dati ha registrato, al 2015, 490 concessioni (concentrate prevalentemente in Veneto e Campania, che, insieme, coprono il 57 per cento del patrimonio termale nazionale rilevato), da cui sono originati introiti pubblici per 1.8 milioni. Nel quadriennio 2017-20 giungeranno a scadenza 179 concessioni, da cui derivano entrate pari a 400 mila euro (il 25 per cento circa degli introiti derivanti dalle concessioni ancora attive).

Anche i **concessionari delle frequenze** sono tenuti a corrispondere dei contributi annuali che, per le telecomunicazioni e per le televisioni (a partire dal 2014), sono calcolati annualmente secondo un meccanismo complesso basato sulla popolazione servita e sull'uso delle frequenze stesse. Per le radio i canoni sono calcolati in base al fatturato dell'emittente, con importi massimi pari a 82.952 euro per le radio nazionali e 11.850 euro per le radio locali. L'assegnazione delle frequenze per trasmissione di voce e dati ha comportato complessivamente incassi per circa 18 miliardi. Nel 2015 i canoni complessivi sono stati pari a circa 148 milioni, per il 70 per cento circa riferibili al settore delle telecomunicazioni, per il 29 per cento riferibile alle televisioni e solo l'1 per cento alle radio. Entro il 2018 scadranno le concessioni relative alla banda GSM e nel 2019 la concessione verso Vodafone per telefonia fissa. Le concessioni televisive nazionali scadranno nel 2032, per le televisioni locali la prima scadenza avverrà nel 2028.

Altri introiti da **concessioni** provengono dal **settore aeroportuale**, dove le concessioni sono rilasciate, per gli aeroporti civili di proprietà dello Stato, dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC). In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 46 concessioni di aeroporti a gestione totale o parziale, da cui sono stati generati complessivamente canoni per circa 105 milioni, che rappresentano la quasi totalità degli introiti del demanio aeronautico civile. Escludendo due aeroporti a gestione totale, per i quali sono in corso di definizione le procedure per l'assegnazione della concessione, la prima scadenza sarà nel 2027.

Politiche fiscali

CSR1 – *'trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento'.*

Riduzione del carico fiscale

Negli ultimi anni il Governo ha costantemente perseguito la riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi, al fine di favorire lo sviluppo e l'occupazione. In linea con queste priorità, con la Legge di Stabilità per il 2016 è stata introdotta la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5 al 24 per cento, con effetti dal 2017. A questa importante misura si associano, con la Legge di Bilancio per il 2017: *i)* l'introduzione dell'Imposta sul Reddito di Impresa (IRI)- calcolata mediante l'applicazione di un'aliquota pari a quella dell'IRES - e *ii)* la riduzione al 25 per cento dell'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS. Con lo stesso provvedimento è stato inoltre introdotto, per le imprese individuali e le società di persone in contabilità semplificata, il principio di cassa – in sostituzione di quello di competenza - per la determinazione del reddito imponibile. Si prevede inoltre, sotto specifiche condizioni, l'esenzione fiscale per investimenti effettuati in piani di risparmio a lungo termine (PIR; per maggiori dettagli si veda la sezione III.3, par. sulle misure alternative al credito) e viene disciplinata la costituzione del gruppo IVA, quale soggetto passivo unico, da parte di soggetti giuridicamente indipendenti, ma strettamente legati sul piano finanziario, economico ed organizzativo. Per effetto di questa disciplina, le operazioni effettuate all'interno di un Gruppo IVA saranno escluse dal campo di applicazione dell'IVA.

È stato inoltre rifinanziato il piano per favorire l'internazionalizzazione delle PMI. A queste misure si aggiungono quelle già varate nel passato, relative a: costo del lavoro (IRAP), decontribuzione sulle nuove assunzioni e sostegno al reddito disponibile.

AZIONE	**PROSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE PER SOSTENERE LA CRESCITA**
DESCRIZIONE	Dare continuità alla riduzione del carico fiscale su cittadini e imprese, avviata con IRAP e IRES e proseguire con il taglio dei contributi sociali, iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne).
FINALITÀ	Favorire la crescita e la competitività.
TEMPI	2017-2018

Per perseguire l'obiettivo di maggiore equità nel prelievo proseguiranno le attività volte ad aggiornare il patrimonio informativo catastale.

AZIONE	SPOSTARE LA TASSAZIONE DALLE PERSONE ALLE COSE
DESCRIZIONE	Proseguire le attività di aggiornamento del patrimonio informativo catastale, che consistono nel miglioramento della qualità delle banche dati e nella loro correlazione con i dati di mercato. Al riguardo è in corso l'attività finalizzata ad assicurare la georeferenziazione del patrimonio immobiliare sulla cartografia catastale, l'introduzione dell''entità fabbricato' e la determinazione della superficie catastale per tutte la unità immobiliari delle categorie ordinarie, dotate di planimetria.
FINALITÀ	Proseguire lo spostamento del carico fiscale favorendo la crescita (*tax shift*). Aggiornamento del patrimonio informativo catastale.
TEMPI	2017-2018

Riordino delle spese fiscali

La Commissione incaricata della redazione del Rapporto annuale sulle spese fiscali ha presentato il primo Rapporto, allegato alla Legge di Bilancio per il 2017[24]. Il Rapporto annuale rappresenta uno strumento evoluto di trasparenza fiscale e di monitoraggio della finanza pubblica[25]. In esso ogni misura di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta oppure regime di favore, è accompagnata dalla sua descrizione e dall'individuazione della tipologia dei beneficiari e, ove possibile, dalla quantificazione degli effetti finanziari e del numero dei beneficiari. Gli effetti finanziari sono valutati prendendo a riferimento modelli economici standard di tassazione. Ove possibile sono effettuati confronti tra le spese fiscali e i programmi di spesa destinati alle medesime finalità e analizzati gli effetti microeconomici delle singole spese fiscali, comprese le ricadute sul contesto sociale.

Il numero totale di spese fiscali nel Bilancio dello Stato è risultato pari a 610 (444 riguardano le missioni del bilancio statale e 166 quelle della fiscalità locale). La missione 'politiche economico-finanziarie e di bilancio' è quella che presenta il numero più elevato di spese fiscali (111), seguita dalla missione 'competitività e sviluppo delle imprese' (59), 'diritti sociali, politiche sociali e famiglia' (51) e 'politiche per il lavoro' (49).

[24] Il Rapporto annuale sulle spese fiscali è contenuto nello stato di previsione delle entrate, tra gli allegati, ed è redatto dall'apposita Commissione istituita con decreto del MEF il 28 aprile 2016.

[25] Al fine di ampliarne la portata informativa, la Commissione può comunque avviare una serie di indagini e di approfondimenti che potranno essere oggetto di separate comunicazioni al Governo nel corso dell'anno.

AZIONE	REVISIONE DELLE TAX EXPENDITURES
DESCRIZIONE	Utilizzando il Rapporto annuale allegato alla Legge di Bilancio saranno riviste e abolite le spese fiscali obsolete o duplicate.
FINALITÀ	Ottimizzazione della spesa fiscale in funzione delle politiche per la sostenibilità fiscale e la riduzione della tassazione.
TEMPI	2017-2018

Contrasto all'evasione fiscale e rapporto con i contribuenti

Rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale può sostenere l'attività delle imprese corrette, garantendo il rispetto delle regole e assicurando le migliori condizioni per il pieno operare della concorrenza; può migliorare l'equità del prelievo; può infine consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi e quindi sostenere la crescita dell'economia.

Per perseguire questi obiettivi, il governo italiano si è impegnato a consolidare le iniziative poste in essere negli ultimi anni e ad intensificarne l'attuazione, in linea con la strategia complessiva delineata nella legge delega per un fisco trasparente, equo e orientato alla crescita[26], volta a promuovere un approccio 'cooperativo', basato su trasparenza, fiducia reciproca e semplificazione tra amministrazione e cittadini.

Il **monitoraggio e la stima ufficiale dell'evasione fiscale** e contributiva (previsto dall'art.3 della legge delega) ha consentito di definire una metodologia stabile e imparziale di rilevazione, calcolo e pubblicazione del *tax gap* delle principali imposte e contributi. A tal fine il Governo ha anche pubblicato, insieme alla Nota di aggiornamento al DEF, il Rapporto sui risultati conseguiti in termini di contrasto all'evasione e le nuove strategie programmate per intraprendere iniziative sempre più mirate ed efficaci, volte a migliorare la fedeltà fiscale dei contribuenti.

Altre misure attuative della delega fiscale sono state indirizzate alla semplificazione degli adempimenti, degli interpelli e del contenzioso; a una revisione del sistema delle sanzioni e, infine, a una disciplina più chiara dell'abuso del diritto, che ha contribuito ad accrescere la certezza dei rapporti tra contribuenti e amministrazione e la stabilità delle norme tributarie. Particolare attenzione è stata dedicata alla *Cooperative Compliance* per i grandi contribuenti, nonché alla possibilità da parte degli interessati di ottenere in anticipo elementi certi sulla disciplina fiscale applicabile attraverso l'istituto del *ruling*.

Al **miglioramento dell'adempimento spontaneo e all'aumento della *compliance*** ha contribuito anche l'ampliarsi della quantità, qualità e diversificazione delle informazioni disponibili, acquisite dall'Amministrazione finanziaria mediante il canale telematico, o mediante la tracciabilità delle operazioni economiche e finanziarie. Il maggiore e consistente utilizzo delle nuove

[26] Legge 23/2014.

tecnologie e degli strumenti telematici ha permesso infatti di indirizzare l'attività di contrasto su controlli sempre più mirati, selettivi e meno invasivi.

L'atto di indirizzo del MEF per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2017/2019 – le cui indicazioni sono destinate a trovare attuazione con le Convenzioni con le agenzie fiscali – recepisce e consolida le linee strategiche finora perseguite. In particolare viene incoraggiata la gestione informatizzata dei rischi e la riduzione dell'invasività dell'azione amministrativa nei confronti di soggetti considerati a basso rischio, oltre ad un ulteriore miglioramento del sistema della riscossione.

L'atto di indirizzo mira, inoltre, a potenziare il rapporto fiduciario con i contribuenti caratterizzati da una maggiore *compliance* fiscale, puntando sulla semplificazione degli adempimenti tributari e sulla crescente qualificazione dei servizi erogati. Individua una stretta connessione tra l'erogazione di servizi di qualità e la validità complessiva del sistema fiscale, sia per rendere più efficace la prevenzione e il contrasto dell'evasione sia per promuovere una maggiore competitività delle imprese nazionali e attrarre gli investimenti in Italia delle imprese estere che intendono operare nel territorio nazionale.

Per attuare concretamente i principi che hanno ispirato la delega fiscale, e con l'intento di assicurare il coordinamento e la supervisione delle attività svolte e il raggiungimento degli obiettivi di politica fiscale, è stata inoltre istituita la 'Commissione consultiva per il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali'. La Commissione si è riunita per la prima volta a marzo 2017, e si è concentrata sulla ricognizione delle azioni già avviate per ridurre le aree di occultamento di reddito imponibile al fisco. La discussione in seno alla Commissione si è soffermata in particolare sull'evasione dell'Imposta sul valore aggiunto, che prelude all'evasione di altre imposte, dall'IRES all'IRPEF.

AZIONE	**COORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE FISCALE - COMMISSIONE CONSULTIVA PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE**
DESCRIZIONE	Nell'ambito della Commissione verranno valutati gli strumenti per potenziare ulteriormente la capacità di contrasto a pratiche e comportamenti che sottraggono risorse alla collettività e minano la corretta concorrenza tra imprese. A tal fine una valutazione approfondita dei risultati ottenuti è indispensabile per affinare gli strumenti di contrasto, affinché risultino efficaci nei confronti di fenomeni che sono tra loro distinti quali evasione, frodi ed elusione. Si massimizzeranno le risorse dedicate alla repressione delle frodi, in particolare quelle su scala internazionale, e si svilupperà un'azione di prevenzione degli errori formali.
FINALITÀ	Favorire la conoscenza degli obblighi tributari e promuovere un corretto adempimento spontaneo. Migliorare il rapporto tra la collettività e l'amministrazione tributaria. Facilitare gli investimenti internazionali attraverso una maggiore certezza del diritto (*ruling* internazionale). Favorire la specializzazione e la complementarietà tra Amministrazioni ed evitare duplicazioni di accertamenti sugli stessi soggetti. Migliorare la *governance* e il coordinamento del sistema fiscale, rafforzando le sinergie tra le diverse componenti dell'amministrazione finanziaria (MEF, Agenzie fiscali e Guardia di finanza).
TEMPI	Entro il 2017

Nel 2016 l'attività di contrasto e prevenzione dei fenomeni di evasione fiscale e di promozione della *compliance* ha consentito un **recupero di gettito** di 19 miliardi, con un aumento del 28 per cento rispetto al 2015. Le maggiori entrate derivano da attività di controllo sostanziale per 10,5 miliardi (di cui 4,1 miliardi derivano dalla *voluntary disclosure)* e da attività di liquidazione per 8 miliardi. Circa 500 milioni sono il risultato delle attività di promozione del dialogo preventivo con il cittadino, che l'Agenzia delle Entrate ha avviato negli ultimi anni comunicando ai contribuenti elementi e informazioni in suo possesso relativi ai ricavi o ai redditi, allo scopo di stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili. Quanto alle modalità di incasso, 4,8 miliardi provengono dalla riscossione coattiva ed i restanti da versamenti diretti o spontanei. Infine, la riscossione del canone tv tramite addebito in bolletta ha consentito di incassare circa 2,1 miliardi, con un extra-gettito di 500 milioni, rispetto agli anni precedenti, nonostante nel 2016 la misura del canone annuo sia stata ridotta da 113,50 a 100 euro.

Risultati positivi si sono registrati in termini di miglioramento del **recupero degli omessi versamenti IVA** per effetto di alcune misure adottate dal Governo negli ultimi anni. L'introduzione dello *split payment* per i fornitori della Pubblica Amministrazione ha consentito di recuperare un gettito di circa 2,1 miliardi. Per consolidare e rafforzare questi risultati, il Governo ha recentemente presentato alla Commissione Europea una richiesta di proroga e di ampliamento dell'ambito di applicazione della decisione del Consiglio dell'Unione Europea affinché il Governo italiano sia autorizzato a continuare ad applicare fino al 2020 il meccanismo dello *split payment*.

Sul fronte internazionale, sono stati rafforzati il sostegno e la partecipazione a importanti iniziative (G20 e OCSE) volte al contrasto dell'evasione e elusione fiscale, al fine di perseguire una maggiore trasparenza e una migliore **cooperazione internazionale in materia fiscale**.

A partire da quest'anno, 47 Paesi avvieranno lo scambio automatico di informazioni finanziarie basato sul nuovo standard globale, il cosiddetto *Common Reporting Standard*. Altri 53 Paesi effettueranno lo scambio a partire dal 2018. Inoltre, a seguito della diffusione dei *Panama Papers* e su impulso di un gruppo di Paesi, tra cui l'Italia, il G20 ha dato mandato al Global Forum sulla Trasparenza e lo scambio di informazioni fiscali (GAFI) e all'OCSE di migliorare gli standard internazionali per la raccolta e lo scambio delle informazioni sui beneficiari effettivi di società e altre entità giuridiche non trasparenti.

Con il decreto fiscale[27] collegato alla Legge di Bilancio per il 2017 sono state adottate importanti misure in materia di **potenziamento della riscossione** e di contrasto all'evasione. Il decreto legge tiene anche conto di alcune delle indicazioni contenute nei rapporti sull'amministrazione fiscale italiana prodotti dall'OCSE e dal FMI nella prima metà del 2016[28], su richiesta del Ministero dell'Economia e delle finanze. In particolare, interviene principalmente in tre

[27] D.L. 193/2016 cvt in L. n.225/2016

[28] http://www.finanze.it/opencms/it/il-dipartimento/documentazione/pubblicazioni-internazionali/Rapporto-OCSE-e-Rapporto-FMI-sullamministrazione-fiscale/

aree: gli obblighi di comunicazione ai fini dell'IVA; la gestione dei carichi pregressi affidati agli agenti della riscossione; il riordino delle agenzie fiscali.

Ai fini di migliorare l'**adempimento spontaneo** sono state introdotte importanti misure, tra le quali: *i)* l'abrogazione della comunicazione dell'elenco clienti e fornitori (spesometro) per i soggetti passivi IVA e la trasmissione per via telematica della comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute e della comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche IVA; *ii)* la definizione agevolata delle cartelle di pagamento per le somme iscritte a ruolo dal 2000 al 2016, con l'eliminazione delle sanzioni e degli interessi di mora; *iii)* il superamento degli studi di settore, che saranno sostituiti da indici sintetici di affidabilità fiscale; *iv)* le semplificazioni fiscali in materia, tra l'altro, di contenuti e termini per la presentazione delle dichiarazioni e di modalità di trasmissione.

Sono stati inoltre previsti ulteriori incentivi all'adozione della fatturazione elettronica (obbligatoria nei confronti della pubblica amministrazione già dal 2014 per le amministrazioni centrali ed estesa alle PA locali dal 2015) che costituisce una delle più importanti innovazioni del percorso di efficientamento delle strutture produttive del Paese, in linea con il percorso di digitalizzazione avviato dall'Agenda digitale europea.

Con l'obiettivo di assicurare maggiore equità ed efficienza al sistema della riscossione, il decreto fiscale ha anche avviato il **riordino delle agenzie fiscali**, stabilendo la cancellazione del Gruppo Equitalia e l'attribuzione delle sue funzioni a un nuovo ente controllato dall'Agenzia delle Entrate a partire dal 1° luglio 2017. Al fine di garantire la continuità e la funzionalità delle attività di riscossione Equitalia verrà sostituita da un ente pubblico economico, denominato 'Agenzia delle Entrate-Riscossione', strumentale all'Agenzia dell'entrate, favorendo quindi lo sfruttamento di sinergie e l'interoperabilità delle banche dati, assicurando una riscossione più veloce ed efficiente. Tale intervento verrà completato attraverso una riorganizzazione delle agenzie fiscali, tesa a garantire maggiore autonomia alle stesse, in linea con le indicazioni dell'OCSE e del FMI. Sempre dal 1°luglio, gli enti locali potranno affidare al soggetto preposto alla riscossione nazionale le attività di riscossione, spontanea e coattiva, le entrate tributarie o patrimoniali proprie e delle società da essi partecipate.

Inoltre, l'obiettivo di migliorare il versamento spontaneo delle entrate è stato perseguito prevedendo l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici per i comuni e gli altri enti locali.

Ai fini di accelerare le procedure di rimborsi IVA e di ridurne i tempi di erogazione, a salvaguardia della neutralità dell'imposta, sono state adottate misure ad ampio spettro, che hanno riguardato non solo le norme che regolamentano i rimborsi stessi, ma anche il sistema organizzativo e la compensazione con altre imposte e contributi.

Infine, sono stati riaperti i termini della procedura di collaborazione volontaria (***voluntary disclosure***) estesa, dal decreto fiscale, a fine luglio 2017.

AZIONE	PROSEGUIRE LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE, FAVORIRE LA *TAX COMPLIANCE* E MIGLIORARE I RAPPORTI CON I CONTRIBUENTI
DESCRIZIONE	*Cooperative compliance* e *ruling* internazionale; fatturazione elettronica; trasmissione telematica dei corrispettivi; *split payment*; riorganizzazione dell'amministrazione fiscale; cooperazione internazionale; velocizzazione dei rimborsi IVA; definizione e implementazione di indicatori sintetici di affidabilità e superamento degli studi di settore. Ripristino dell'autonomia delle Agenzie Fiscali; soppressione di Equitalia S.p.A. e affidamento dell'esercizio della funzione di riscossione nazionale all'Agenzia delle Entrate-Riscossione, accompagnata da una riforma delle agenzie fiscali; riforma della riscossione locale.
FINALITÀ	Rafforzare l'adempimento degli obblighi tributari di cittadini e imprese. Migliorare il rapporto tra la collettività e l'amministrazione tributaria. Rafforzare l'attrattività e la competitività del Paese.
TEMPI	2017-2018

Anche l'andamento delle **controversie tributarie** conferma i progressi compiuti nel rapporto tra l'amministrazione tributaria e i contribuenti: nel 2016 le controversie pendenti si sono ridotte di circa il 12 per cento rispetto al 2015, attestandosi per la prima volta sotto la soglia delle 500 mila unità. Il trend positivo, iniziato già dal 2012, ha consentito nel quadriennio 2013-2016 di ridurre le pendenze di circa il 26 per cento. Sempre nello stesso periodo, i ricorsi tributari presentati in primo grado sono diminuiti del 19 per cento circa (da 202.243 nel 2013 a 163.862 nel 2016). Con particolare riguardo ai ricorsi con valore fino a 20 mila euro verso l'Agenzia delle Entrate, nel periodo 2012-2016 si è registrata una flessione di circa il 42 per cento (circa 30 mila ricorsi in meno); questi dati evidenziano gli effetti positivi derivanti dall'introduzione, nel 2012, della mediazione tributaria[29]. L'estensione, a decorrere dal 2016, della mediazione tributaria a tutti gli altri enti impositori (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Comuni, Province, Regioni, ecc.) ha generato una ulteriore riduzione dei ricorsi presentati, rispetto a quelli registrati nel 2015, di circa il 17 per cento (da 48.026 nel 2015 a 39.992 nel 2016[30]).

Nel corso del 2017 l'estensione del processo tributario telematico sarà completata su tutto il territorio nazionale[31]. Attraverso il portale dedicato sarà possibile effettuare il deposito telematico degli atti e dei documenti processuali già notificati alla controparte e tutti i soggetti coinvolti potranno consultare on-line il fascicolo processuale. A differenza di quanto avvenuto per il processo civile, il legislatore non ha stabilito per il momento l'obbligatorietà del processo

[29] Prevista dall'art. 17-bis del D.Lgs. n. 546/92.

[30] Dati al netto dei ricorsi contro Equitalia e Agenzia delle Entrate.

[31] In particolare, dal 15 febbraio 2017 il processo tributario telematico (PTT), è stato esteso alle Commissioni tributarie presenti in Basilicata, Campania e Puglia; dal 15 aprile sarà attivato nelle Commissioni tributarie di Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Lombardia; dal 15 giugno in quelle della Calabria, Sardegna e Sicilia e dal 15 luglio nelle Commissioni tributarie delle Marche, Val D'Aosta, Trento e Bolzano. Il processo tributario telematico (PTT), è già operativo da dicembre 2015 in Toscana e Umbria, e da ottobre 2016 in Abruzzo, Molise, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Veneto.

telematico, riconoscendo la specialità della giurisdizione tributaria e della normativa che disciplina il processo tributario. Per proseguire questa strategia di digitalizzazione dell'intero sistema giudiziario, la Legge di Bilancio per il 2017 ha istituito un apposito fondo, le cui risorse si aggiungono agli 88 milioni stanziati nel 2016 e a quelle provenienti dal PON *Governance*.

AZIONE	**RIDURRE LE CONTROVERSIE TRIBUTARIE E MIGLIORARE L'EFFICACIA DELLA RISCOSSIONE**
DESCRIZIONE	Riforma del processo tributario; strumenti telematici; semplificazione degli adempimenti fiscali. Operatività delle norme istitutive dell'elenco dei soggetti abilitati all'assistenza tecnica innanzi alle Commissioni tributarie. Riforma degli organi della giurisdizione tributaria.
FINALITÀ	Smaltimento dell'arretrato. Efficienza del contenzioso. Maggiore *compliance* da parte del contribuente.
TEMPI	2017-2018

III.3 SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

Il mercato dei capitali e il sistema bancario

CSR 3 – *'accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti. Completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario'*

Riduzione dei crediti deteriorati e misure urgenti per la tutela del risparmio

In base agli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia[32], nel terzo trimestre del 2016 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso al 2,6 per cento del totale dei crediti. L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1 per cento) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7 per cento).

Secondo le proiezioni, coerenti con gli scenari macroeconomici più recenti, il tasso di ingresso in sofferenza continuerà a ridursi gradualmente nel corso dei prossimi mesi: alla fine del 2017 l'indicatore è previsto scendere all'1,2 per cento per i prestiti alle famiglie, un valore solo lievemente superiore a quello registrato prima dell'inizio della crisi finanziaria, e al 3,1 per cento per i prestiti alle imprese. Nei primi sei mesi del 2016 la consistenza dei crediti deteriorati lordi è diminuita di 4 miliardi, a 356 miliardi; al netto delle rettifiche di valore, la riduzione è stata più marcata (di 6 miliardi, a 191 miliardi).

Per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini della vigilanza, nel trimestre estivo del 2016 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente stabile, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (17,9 e 10,5 per cento, rispettivamente). Il tasso di

[32] Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.2/2016; Bollettino Economico 1/2017.

copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è aumentato al 47,3 per cento.

La **riduzione dell'elevato stock di crediti deteriorati** sarà graduale. Esistono, tuttavia, margini per accelerare il processo, che includono anche il miglioramento dell'efficacia della gestione interna delle banche. A tal fine, sono stati recentemente avviati dalla Banca d'Italia: a) una rilevazione statistica con informazioni dettagliate sulle caratteristiche delle sofferenze; b) il processo di estensione, al complesso delle banche, delle *best practices* per la gestione dei crediti deteriorati, già definite a livello europeo per i maggiori gruppi. Sul fronte delle riforme sono stati compiuti importanti passi avanti, cui si aggiunge lo schema della garanzia pubblica (GACS), che potrà apportare ulteriori benefici alla gestione attiva delle sofferenze.

Il 30 dicembre 2016 la Commissione Europea ha comunicato di aver concesso alle autorità italiane la possibilità di prorogare di ulteriori sei mesi (fino a giugno 2017) le garanzie pubbliche per aiutare gli istituti di credito a raccogliere liquidità sui mercati finanziari.

Nella direzione di facilitare la dismissione dei crediti deteriorati vanno anche le recenti misure per semplificare gli adempimenti e snellire le procedure per il **recupero dei crediti**[33] - quali il pegno non possessorio, il patto marciano e l'uso delle tecnologie digitali nelle aste giudiziarie[34] - che vengono descritte in dettaglio nei paragrafi successivi.

Il decreto per la tutela del risparmio nel settore creditizio[35], con una dotazione di 20 miliardi, ha previsto, tra l'altro, la garanzia dello Stato al fine di rafforzare la capacità di una banca di approvvigionarsi di liquidità.

In dettaglio, il decreto prevede che lo Stato possa rilasciare alla banca richiedente una garanzia su nuove obbligazioni da emettere, a fronte del pagamento di una commissione (elemento che rende lo strumento compatibile con la normativa sugli aiuti di Stato). Le obbligazioni emesse dalla banca avranno pertanto il grado di rischio dello Stato e non quello della banca emittente. Inoltre, se la banca rispetta i requisiti richiesti dalla disciplina, la garanzia statale può essere concessa anche a fronte di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia nell'ambito della *Emergency Liquidity Assistance* (ELA). La banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, da sottoporre alla Commissione Europea. Inoltre, se una banca, in base ai risultati degli *stress test*, avesse necessità di rafforzare il proprio patrimonio, può accedere a un programma di ricapitalizzazione precauzionale. In questo caso, per richiedere l'intervento dello Stato, la banca deve sottoporre all'autorità competente (BCE o Banca d'Italia, secondo le dimensioni della banca stessa) un programma di rafforzamento

[33] D.L. n. 59/2016, cvt. dalla L. n.119/2016, che prosegue le riforme iniziate con il D.L.83/2015.

[34] L'introduzione dell'impiego di strumenti informatici darà un contributo fondamentale attraverso la creazione di un registro delle procedure di espropriazione forzata immobiliare, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione delle crisi che sarà funzionale alla creazione di un mercato per i crediti deteriorati. Sarà inoltre possibile l'accesso degli organi delle procedure concorsuali alle informazioni contenute nelle banche dati. Infine, le procedure concorsuali saranno accelerate, con un maggiore impiego dell'informatica che avverrà anzitutto nella fase di costituzione del comitato dei creditori, ma anche nello svolgimento dell'udienza per l'accertamento del passivo del fallimento e, in fase di concordato preventivo, nell'adunanza dei creditori.

[35] D.L 237/2016 recante 'disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio', cvt. in L.15/2017.

patrimoniale. L'intervento di ricapitalizzazione precauzionale non comporta l'avvio di una procedura di risoluzione, né l'applicazione delle disposizioni sul cosiddetto *bail-in*. L'intervento pubblico implica la conversione delle obbligazioni subordinate in azioni della banca, in conformità con la disciplina europea sugli aiuti di Stato. Per salvaguardare gli investitori al dettaglio, il decreto introduce la possibilità che la banca scambi le azioni, frutto della conversione delle obbligazioni subordinate, con obbligazioni non subordinate di nuova emissione; il MEF può acquistare le azioni frutto della conversione. Al termine della procedura di compensazione, orientata a tutelare i risparmiatori, coloro che inizialmente detenevano obbligazioni subordinate avrebbero obbligazioni non subordinate. In tali interventi di ricapitalizzazione precauzionale, in base alle modifiche inserite in sede di conversione del decreto legge, d'intesa con la Commissione Europea è stato stabilito che la sottoscrizione delle azioni da parte dello Stato avrà un fattore di sconto del 25 per cento, mentre per i detentori di bond subordinati, cui saranno attribuite delle azioni nuove a seguito del *burden sharing*, lo sconto sarà del 15 per cento.

In sede di conversione del decreto legge è stata anche fissata al 1° gennaio 2016 la data a partire dalla quale non è più riconoscibile il *misselling* ai piccoli sottoscrittori. Il *burden sharing* avrà quindi effetti diversi: chi ha sottoscritto obbligazioni prima di questa data e non è controparte qualificata, potrà avere una transazione in cui verrà riconosciuto il valore nominale del suo acquisto. Chi, invece, ha acquistato dopo tale data avrà una penalizzazione maggiore con la conversione in azioni[36].

Sono stati apportati anche dei correttivi al decreto relativo alle 4 banche poste in risoluzione alla fine del 2015 (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti). In particolare, per aderire al rimborso forfettario dell'80 per cento del valore del credito, il termine è stato prolungato al 31 maggio 2017. Inoltre, sono escluse dal limite dei 100mila euro di patrimonio le obbligazioni azzerate per effetto della procedura di risoluzione. Il servizio di assistenza da parte della banca agli investitori per la compilazione e la presentazione dell'istanza di erogazione dell'indennizzo forfettario è gratuito. A novembre 2016 è stato approvato il DPCM sulla disciplina di funzionamento del collegio arbitrale che dovrà decidere in merito all'erogazione delle prestazioni[37] in favore degli investitori che, alla data del 23 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati nelle 4 banche in liquidazione. È la modalità alternativa a quella dell'indennizzo forfettario, che già consente l'accesso al fondo di solidarietà con erogazione diretta di indennizzo agli investitori: coloro che non abbiano aderito al rimedio 'semplificato', potranno

[36] I criteri di determinazione del valore delle azioni distinguono tra azioni non quotate e quotate. Per le prime, il valore è calcolato in base alla consistenza patrimoniale, alle prospettive reddituali, all'andamento del rapporto tra valore di mercato e valore contabile delle banche quotate e tenuto conto delle perdite connesse a eventuali operazioni straordinarie. Nel caso in cui la banca sia quotata, il valore delle azioni è determinato in base all'andamento delle quotazioni dei 30 giorni di mercato antecedenti la data indicata dal MEF; nel caso di sospensione della quotazione per più di 15 giorni nel periodo di riferimento, il valore delle azioni è il minore tra il prezzo di riferimento medio degli ultimi 30 giorni di mercato nei quali l'azione è negoziata e quello determinato per le banche non quotate.

[37] A carico del fondo di solidarietà istituito dalla Legge di Stabilità per il 2016 (L.208/2015, art.1 co.855).

rivolgersi al collegio arbitrale per ottenere il riconoscimento delle proprie spettanze[38].

AZIONE	PROSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLO STOCK DI CREDITI DETERIORATI
DESCRIZIONE	Massimizzare l'efficacia degli strumenti messi a disposizione del sistema bancario anche attraverso azioni di stimolo al loro utilizzo. Continuare a sviluppare il mercato dei crediti deteriorati e rafforzare l'efficacia della supervisione sulla qualità degli attivi bancari estendendo a tutte le banche le *best practices* europee nella gestione dei NPLs. Incoraggiare e sviluppare l'educazione finanziaria dei risparmiatori.
FINALITÀ	Rafforzare il sistema bancario e ridurre lo stock dei NPLs.
TEMPI	2017-2018

Interventi sulla *governance* del settore bancario, banche popolari e credito cooperativo

Il Governo ha dimostrato consapevolezza di alcuni limiti strutturali del sistema finanziario italiano: l'eccessiva frammentazione dell'offerta (in termini di un elevato numero di istituti bancari), la limitata disponibilità di altri tipi di finanziamento, come alternativa al credito bancario, i lunghi tempi di recupero per i crediti in sofferenza. Ciò ha portato, a partire dal 2015, all'introduzione di cambiamenti radicali. In tal senso, la riforma delle Banche Popolari, l'auto-riforma delle fondazioni bancarie sostenuta dal Governo, la riforma delle banche di credito cooperativo (BCC) hanno rafforzato il settore, allo scopo di cambiare la *governance* e creare banche più grandi, forti e trasparenti.

Il decreto legge per la tutela del risparmio nel settore creditizio (si veda paragrafo precedente) contiene anche misure relative alla *governance* delle banche. Il MEF, infatti, potrà subordinare la sottoscrizione del capitale ad alcune condizioni: oltre alla revoca degli organi apicali, potrà fissare una limitazione alla retribuzione complessiva dei membri del consiglio di amministrazione e dell'alta dirigenza della banca interessata dall'intervento dello Stato.

Sulla *governance* del settore bancario è atteso anche il contributo positivo della Commissione parlamentare d'inchiesta, il cui disegno di legge istitutivo è all'esame del Parlamento. La Commissione valuterà anche le modalità e gli strumenti adottati dagli istituti per la raccolta, con particolare attenzione alla 'correttezza' della vendita di prodotti (soprattutto di obbligazioni) alla clientela *retail*, ma anche sui modelli di gestione e sui criteri adottati per la remunerazione dei manager. Infine, la commissione avrà anche il compito di verificare l'efficacia

[38] Il collegio arbitrale, nominato con DPCM, è costituito da un presidente, che è stato individuato nel presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (o un suo delegato), e da due componenti scelti rispettivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze tra persone di comprovata imparzialità e professionalità.

della vigilanza, sia sul fronte della prevenzione dei rischi sia su quello della tutela della trasparenza dei mercati e sull'adeguatezza delle norme italiane ed europee, comprese quelle sulla vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Riforma delle procedure concorsuali e del diritto dell'insolvenza

Il decreto in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione[39] ha introdotto misure importanti per l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari e per accelerare il recupero dei crediti, rendendo le cause più veloci anche attraverso l'uso di tecnologie informatiche. La principale misura prevista è il 'Patto Marciano', che prevede l'assegnazione extragiudiziale di un immobile utilizzato per garantire il finanziamento a un imprenditore: è sostanzialmente un contratto con cui creditore e debitore si accordano in modo che, in caso di inadempimento, il creditore acquisisce direttamente il bene oggetto di garanzia, con l'obbligo di versare al debitore l'eventuale differenza tra importo del credito e valore.

Tali misure hanno completato quelle incluse nel decreto contenente modifiche alla disciplina fallimentare[40] riguardanti: l'accesso al credito per le imprese in difficoltà; l'apertura alla concorrenza nei concordati preventivi con i creditori; la ristrutturazione del debito; la posizione e i requisiti del curatore fallimentare; l'accelerazione delle operazioni di vendita; la modifica dei regolamenti in materia di deducibilità delle perdite su crediti. Tra gli strumenti digitali introdotti per migliorare la gestione della fase del recupero dei crediti, va ricordata la creazione del portale delle vendite pubbliche, un *marketplace* unico nazionale, introdotto in fase sperimentale a partire da gennaio 2017. Il sistema mette a disposizione dei soggetti interessati un set informativo per la stima del valore dei crediti e l'identificazione dei titolari, attraverso la pubblicazione e la messa in vendita dei beni mobili e immobili delle procedure esecutive e di insolvenza e l'istituzione del registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari[41]. Si delinea quindi un mercato, il c.d. sistema '*Common*', che si basa essenzialmente su tre elementi complementari: i) il rafforzamento di un *market place* unico nazionale per tutti i beni posti in vendita dalle procedure concorsuali ed esecutive; ii) la possibilità di acquisto di beni su tale mercato non solo con denaro corrente ma anche con appositi titoli; iii) la creazione di un fondo nel quale conferire i beni rimasti invenduti, in vista della loro valorizzazione.

Per facilitare il recupero dei crediti in sofferenza inoltre, l'imposta di registro da versare sulle vendite di beni immobili all'asta è stata ridotta all'ammontare fisso di 200 euro, a condizione che l'immobile sia rivenduto entro due anni (tranne nel caso in cui l'immobile diventi abitazione principale dell'acquirente).

[39] D.L. n. 59/2016 cvt in L. n. 119/2016 recante 'disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione'.

[40] D.L. n. 83/2015.

[41] Il registro raccoglierà informazioni sulle procedure esecutive e concorsuali favorendo così il mercato dei crediti non performanti e supportando le procedure di controllo sul sistema creditizio.

Con la **legge delega per la riforma della disciplina dell'insolvenza**, il legislatore ha inteso abbandonare la stigmatizzazione sociale legata alla tradizionale espressione 'fallimento', in conformità ad una tendenza già manifestatasi nei principali ordinamenti europei di *civil law* (tra cui quelli di Francia, Germania e Spagna). Si intende quindi sostituire al fallimento una procedura semplificata di liquidazione giudiziale dei beni, con una possibile soluzione concordataria (sulla scorta dell'attuale concordato fallimentare). Sono previsti servizi di sostegno alle imprese in tema di ristrutturazione precoce e di consulenza per evitare il *default*. Si introduce una fase preventiva di 'allerta', volta ad anticipare l'emersione della crisi, intesa come strumento di sostegno alle imprese e destinata a risolversi in una composizione assistita della crisi stessa, funzionale ai negoziati per il raggiungimento dell'accordo con i creditori o, eventualmente, anche solo con alcuni di essi. Dato che un'efficiente gestione delle procedure concorsuali richiede una spiccata specializzazione, viene proposto che presso i tribunali delle imprese siano concentrate le procedure di maggiori dimensioni e che la trattazione delle altre procedure d'insolvenza sia invece ripartita tra un numero ridotto di tribunali, dotati di una pianta organica adeguata, scelti in base a parametri oggettivi. Attualmente, la maggior parte dei concordati proposti ha natura meramente liquidatoria e la percentuale pagata in media nei concordati ai creditori chirografari è molto bassa. L'istituto del concordatario si giustifica pienamente, invece, quando garantisce la continuità aziendale (con un adeguato mantenimento dei livelli occupazionali) e una migliore soddisfazione dei creditori. Muovendo da tale constatazione, l'idea è quella di circoscrivere l'istituto all'ipotesi del c.d. **concordato in continuità**, cioè il superamento della situazione di insolvenza mediante la prosecuzione (diretta o indiretta) dell'attività aziendale, sulla base di un adeguato piano che sia consono anche al soddisfacimento dei creditori.

Si rende più facile l'accesso all'esdebitazione e si introduce anche il fenomeno dell'insolvenza dei 'gruppi' di imprese mediante disposizioni volte a consentire lo svolgimento di una procedura unitaria per la trattazione dell'insolvenza delle plurime imprese del gruppo, individuando, ove possibile, un unico tribunale competente. Si prevede la possibilità di proporre un unico ricorso sia per l'omologazione di accordi di ristrutturazione dei debiti dell'intero gruppo, sia per l'ammissione di tutte le imprese del gruppo alla procedura di concordato preventivo. Si propone di circoscrivere la liquidazione coatta alle sole ipotesi in cui la necessità di liquidare l'impresa non discenda dall'insolvenza, ma costituisca lo sbocco di un procedimento amministrativo volto ad accertare e sanzionare gravi irregolarità intervenute nella gestione.

È attualmente all'esame della Camera un provvedimento in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, che prevede l'identificazione di una procedura unica di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

AZIONE	RIFORMA DELLA DISCIPLINA DELLE CRISI DI IMPRESA E DELL'INSOLVENZA (LEGGE DELEGA)
DESCRIZIONE	Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.
FINALITÀ	L'obiettivo della riforma è dare sistematicità ed organicità alla materia, superando in primo luogo la stigmatizzazione sociale legata al concetto di fallimento e introducendo una inedita fase preventiva di 'allerta', volta ad anticipare l'emersione della crisi, nonché prevedendo misure per valorizzare la continuità dell'attività d'impresa e la conservazione dell'azienda.
TEMPI	Entro il 2017

AZIONE	AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DELLE GRANDI IMPRESE IN STATO DI INSOLVENZA
DESCRIZIONE	DDL di delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, attualmente all'esame della Camera (A.C. 3671-ter).
FINALITÀ	La riforma prevede l'identificazione di una procedura unica di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi[42].
TEMPI	Entro il 2017

Misure alternative al credito

In continuità con le misure di 'Finanza per la Crescita', con la Legge di Bilancio per il 2017 sono stati introdotti i **Piani Individuali di Risparmio (PIR)**, strumento che mira a canalizzare parte del risparmio delle famiglie verso investimenti industriali italiani di medio-lungo termine, favorendo in questo modo la crescita del sistema imprenditoriale. I risparmiatori che indirizzano le loro risorse verso strumenti finanziari di imprese industriali e commerciali - italiane ed europee - radicate nel territorio italiano, beneficeranno di un incentivo fiscale sotto forma di esenzione dalle imposte dei proventi derivanti da tali investimenti. Condizione per accedere alla detassazione delle plusvalenze, è quella di mantenere l'investimento per almeno 5 anni. I PIR hanno vincoli ben definiti di investimento che premiano le piccole e medie imprese italiane, ma lasciano la possibilità di impiegare il 30 per cento del portafoglio in qualsiasi strumento. Il PIR consente di investire direttamente, attraverso l'apertura di un rapporto di custodia o amministrazione o di gestione di portafogli, con opzione per il regime del risparmio amministrato, presso un intermediario finanziario o,

[42] A.S. 3671-ter, risultante dallo stralcio dell'art.15 del DdL 3671. La parte restante è confluita nel DdL 3671-bis, contenente la delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza.

alternativamente, attraverso la stipula di un contratto di assicurazione sulla vita o capitalizzazione con un'impresa di assicurazioni. Inoltre, se si investe in PMI innovative, al vantaggio dell'esenzione del *capital gain* si aggiunge anche la detrazione del 30 per cento sull'importo investito (misura che la Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto per le start-up e le PMI innovative). I dati sull'offerta PIR nei primi mesi di entrata in vigore della misura appaiono confortanti.

Per attrarre il risparmio e rafforzare le misure alternative al credito bancario sono, inoltre, previste le seguenti misure: *i)* la detassazione per i redditi derivanti dagli investimenti a lungo termine (almeno 5 anni) nel capitale delle imprese, effettuati dalle casse previdenziali o dai fondi pensione; *ii)* la soppressione per gli stessi soggetti del credito d'imposta per gli investimenti infrastrutturali e *iii)* l'introduzione di un'imposta in misura fissa per le operazioni straordinarie. Gli enti di previdenza obbligatoria possono destinare a tali interventi somme fino al 5 per cento dell'attivo patrimoniale. Le somme indicate devono essere investite in azioni o quote di imprese italiane o europee, oppure in quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio italiani o europei.

Per quanto riguarda il **Fondo Centrale di Garanzia per le PMI**, nel 2016 le richieste di accesso al Fondo sono aumentate del 10,9 per cento rispetto al 2015, con un parallelo aumento del 12,5 per cento del numero delle imprese garantite. Nel 2016, i finanziamenti accolti sono risultati pari a 16,7 miliardi, mentre l'importo garantito è ammontato a 11,6 miliardi. In termini di stock, il finanziamento e il garantito in essere risultano rispettivamente pari a 29 miliardi e 20,2 miliardi[43]. La dotazione del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI è stata incrementata di 895 milioni. Ulteriori 100 milioni potranno essere individuati a valere sugli stanziamenti del programma operativo nazionale 'Imprese e competitività 2014-2020' a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico.

A fine gennaio 2017 sono entrati in vigore nuovi criteri di accesso per le PMI fornitrici ovvero creditrici di società in amministrazione straordinaria che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, e alle quali sono destinati 35 milioni delle risorse del Fondo. Per le PMI beneficiarie le nuove disposizioni prevedono, tra l'altro, la concessione della garanzia a titolo gratuito e fino all'80 per cento (sia per la garanzia diretta sia per la controgaranzia) per tutte le tipologie di operazioni, l'adozione della delibera in via prioritaria (entro trenta giorni dall'arrivo della richiesta o dal completamento della stessa), l'utilizzo di parametri di valutazione più favorevoli (riduzione del 20 per cento dei valori di riferimento di ciascun indice, nonché dei valori intermedi per l'assegnazione dei punteggi).

Inoltre, è in corso il processo di riforma del Fondo, al fine di perseguire una duplice finalità: aumentare l'efficacia e l'efficienza dello strumento e rendere il fabbisogno finanziario necessario per il suo funzionamento compatibile con gli equilibri della finanza pubblica. Il fulcro della riforma è l'introduzione di un modello di *rating* interno del Fondo ai fini della valutazione del merito creditizio delle imprese, che sostituirà l'attuale sistema di valutazione economico-finanziaria basato sull'utilizzo del *credit scoring*, un modello interno al Fondo

[43] Tratto dal Report sul Fondo Centrale di Garanzia al 31 dicembre 2016 http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-Fondo-Dicembre-2016_Sito.pdf

stesso. L'adozione del modello di *rating* consentirà una stima accurata della rischiosità delle imprese, consentendo di rendere più mirati ed efficaci gli interventi del Fondo, attraverso un'articolazione delle coperture in misura crescente in base alla rischiosità dell'impresa. Tra gli altri obiettivi della riforma vi sono il riorientamento del Fondo verso le operazioni finanziarie a medio-lungo termine e gli investimenti; nonché una maggiore omogeneizzazione dell'intervento del Fondo rispetto alla tipologia di soggetto richiedente (banca o confidi) e riequilibrando, dunque, il trattamento tra garanzia diretta e controgaranzia.

Infine, è stata estesa a tutte le PMI italiane la possibilità di raccogliere capitali con campagne di *Equity crowdfunding*.

Altre misure del programma 'Finanza per la crescita' indirizzate ad aumentare la liquidità delle imprese sono descritte nel paragrafo dedicato a Industria 4.0. Vi sono, infine, le misure introdotte dalla Legge di Bilancio per il 2017 per le *start-up* e le imprese innovative, descritte nel relativo paragrafo.

AZIONE	**ATTRAZIONE INVESTIMENTI ESTERI E MONITORAGGIO DELLE MISURE ALTERNATIVE AL CREDITO BANCARIO**
DESCRIZIONE	Piena attuazione e valutazione dell'efficacia delle misure adottate come i PIR e la riforma del Fondo Centrale di Garanzia.
FINALITÀ	Favorire l'afflusso di capitali esteri e l'accesso delle imprese a misure alternative al credito bancario.
TEMPI	Entro il 2017

III.4 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Riforma della Pubblica Amministrazione

CSR 2 – *'attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane'*

Attuazione della legge di riforma della Pubblica Amministrazione

In attuazione della legge di riforma della Pubblica Amministrazione[44] sono stati approvati e sono entrati in vigore 15 provvedimenti legislativi, mentre è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto relativo alla disciplina del Comitato Italiano Paralimpico. Inoltre, a febbraio 2017 sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri gli schemi di cinque ulteriori decreti legislativi. I principali obiettivi dei decreti approvati fino a novembre 2016 sono la semplificazione della regolazione esistente e la riorganizzazione del pubblico impiego, al fine di rendere più efficiente e trasparente il rapporto con cittadini e

[44] L. 124/2015.

imprese e rafforzare la competitività del Paese. I provvedimenti riformano a largo spettro la struttura della PA, andando a migliorare le aree di azione della stessa e cercando di risolvere i colli di bottiglia che nel tempo ne hanno limitato l'azione. In particolare, essi riguardano la semplificazione del quadro normativo, attraverso l'abolizione di norme esistenti, il codice dell'amministrazione digitale, la nuova Conferenza dei Servizi, la segnalazione certificata di nuova attività (SCIA e SCIA 2), il licenziamento dei dipendenti pubblici, le Società partecipate dallo Stato, la prevenzione della corruzione e trasparenza, le autorità portuali, il corpo forestale dello Stato, i direttori sanitari, il nuovo codice della giustizia finanziaria, le Camere di Commercio e la semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca[45].

In seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale - che ha censurato il procedimento di attuazione previsto dalla legge 124/2015, nella parte in cui stabilisce che alcuni decreti legislativi attuativi siano adottati previa acquisizione del parere reso in Conferenza Unificata, anziché previa intesa – sono state emanate disposizioni correttive e integrative ai decreti relativi alle società partecipate, i licenziamenti disciplinari e la dirigenza sanitaria. Tutti i decreti legislativi già emanati e in vigore mantengono piena efficacia.

AZIONE	COMPLETARE LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DESCRIZIONE	Completare l'iter dei decreti attuativi della riforma della P.A., implementare la normazione secondaria prevista, monitorare i progressi e l'efficacia delle misure introdotte.
FINALITÀ	Efficienza PA, semplificazione, competitività.
TEMPI	Entro il 2017

Riforma delle partecipate e dei servizi pubblici locali

L'intervento di riforma delle società partecipate è stato avviato con l'emanazione di un Testo Unico **in materia di società a partecipazione pubblica**[46]. Tale provvedimento è stato poi integrato con un decreto correttivo, emanato a gennaio 2017, per tenere conto del parere della Conferenza Unificata, come stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale (si veda par. precedente). L'impianto generale della riforma prevede, quali obiettivi generali: *i)* il riordino delle disposizioni nazionali relative al settore in questione, garantendo la chiarezza delle regole e la semplificazione e stabilizzazione normativa; *ii)* la riduzione del numero delle partecipazioni pubbliche, circoscrivendo il campo d'azione delle partecipate, limitando le 'micropartecipazioni' e favorendo il coordinamento e la trasparenza delle informazioni sulle partecipate medesime; *iii)* la razionalizzazione della *governance* delle società a controllo pubblico (es. riduzione del numero dei componenti dell'organo amministrativo); *iv)*

[45] Per maggiori dettagli si veda anche il PNR 2016 e la Nota di Aggiornamento al DEF 2016.
[46] D. Lgs. n.175/2016.

l'introduzione di una Struttura presso il MEF di monitoraggio e controllo che dovrà verificare l'attuazione della riforma, fornendo orientamenti e indicazioni, nonché esercitando, ove necessario, poteri ispettivi nei confronti di tutte le società a partecipazione pubblica.

Le modifiche successive apportate dal decreto legislativo correttivo riguardano: *a)* l'attività di autoproduzione di beni e servizi può essere strumentale agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni[47]; *b)* nel caso di partecipazioni regionali, può essere disposto che singole società continuino ad operare, sempre rimanendo soggette all'applicazione dei parametri dimensionali e di efficienza imposti dalla disciplina[48]; *c)* il termine per la ricognizione, in funzione della revisione straordinaria, di tutte le partecipazioni possedute e del personale in servizio, in scadenza il 23 marzo 2017, è portato al 30 giugno 2017 per dare tempo alle amministrazioni di adeguarsi al decreto; nonché viene fissato al 31 luglio 2017 il termine per l'adeguamento delle società a controllo pubblico alle disposizioni in tema di *governance* societaria.

Infine, viene prevista l'intesa in Conferenza unificata per: la determinazione dei requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia dei componenti degli organi amministrativi e di controllo di società a controllo pubblico regionale; la definizione degli indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi, al fine di individuare fino a cinque fasce per la classificazione delle società a controllo pubblico, nel caso di società controllate dalla regione o da enti locali; le modalità di trasmissione dell'elenco del personale eccedente.

AZIONE	**RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE**
DESCRIZIONE	Approvare definitivamente il decreto correttivo del d.lgs. n. 175/ 2016 in materia di società a partecipazione pubblica. Monitorare il rispetto delle disposizioni approvate. Completare l'anagrafe e il censimento delle società partecipate.
FINALITÀ	Contenimento della spesa pubblica e gestione ottimale dei servizi pubblici.
TEMPI	Entro il 2017

Il decreto legislativo contenente la **riforma dei servizi pubblici locali** è stato approvato in via definitiva dal Governo a fine novembre 2016, ma non è stato promulgato prima della sentenza della Corte Costituzionale, pertanto non è entrato in vigore. In questo ambito, i contenuti del decreto saranno recuperati attraverso successivi interventi.

I principali interventi previsti dal decreto sono i seguenti: *i*) precisazione dell'ambito di applicazione della disciplina (con esclusione delle normative

[47] Sono ammesse le partecipazioni nelle società aventi per oggetto sociale la produzione di energia da fonti rinnovabili e le università possono costituire società per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche, sempre che poi rispettino i requisiti dimensionali e di efficienza previsti dalla riforma.

[48] Previo provvedimento motivato del Presidente della Regione, adottato in ragione di precise finalità pubbliche, nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità e sottoposto ai controlli di legge.

speciali di settore) per il servizio idrico integrato, il servizio di gestione integrata dei rifiuti, il trasporto pubblico locale, il servizio di distribuzione dell'energia elettrica, il servizio di distribuzione del gas naturale e la gestione del servizio farmaceutico; *ii*) indicazione dei principi generali per l'assunzione, la regolazione e la gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale; *iii*) previsione di condizioni e limiti per l'assunzione del servizio pubblico, con indicazione delle concrete modalità di perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico; *iv*) revisione delle discipline settoriali ai fini della loro armonizzazione e coordinamento con la disciplina generale in materia di modalità di affidamento dei servizi; *v*) introduzione di specifiche e tassative modalità di gestione del servizio: affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica, affidamento a società mista, gestione diretta o *in house* e, limitatamente ai servizi diversi da quelli a rete, gestione in economia o mediante azienda speciale; *vi*) riordino della disciplina in materia di proprietà e gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali essenziali; *vii*) riordino e razionalizzazione delle regole in materia di organizzazione dei servizi, anche mediante la definizione degli ambiti territoriali ottimali; *viii*) introduzione di regole certe in tema di distinzione tra funzioni di regolazione e funzioni di gestione; *ix)* completamento della disciplina in materia di trasporto pubblico locale; *x*) razionalizzazione delle funzioni affidate alle Autorità indipendenti, al fine di assicurare la trasparenza nella gestione e nell'erogazione dei servizi; *xi*) definizione di strumenti di rilevazione degli obblighi di servizio pubblico imposti e degli standard di qualità, nel rispetto dei principi dettati dalla normativa nazionale in materia di trasparenza; *xii*) definizione del regime delle sanzioni e degli interventi sostitutivi, in caso di violazione della disciplina generale.

AZIONE	COMPLETARE LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI
DESCRIZIONE	Attuazione della riforma dei servizi pubblici locali recuperando i principi della delega.
FINALITÀ	Concorrenza, efficienza ed efficacia dei servizi, riduzione dei costi e miglioramento della qualità dei servizi. Trasparenza.
TEMPI	Entro il 2017

Produttività della Pubblica Amministrazione.

Il decreto relativo al **licenziamento disciplinare**, entrato in vigore a luglio 2016, è volto a colpire più efficacemente la falsa attestazione della presenza in servizio, accertata in flagranza mediante alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza. Per tale fattispecie si prevede, appunto il licenziamento disciplinare e un procedimento sanzionatorio, anche di tipo cautelare, più celere, a tutela della Pubblica Amministrazione. Tale nuova disciplina, in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale, è stata integrata da un decreto approvato dal Governo a metà febbraio 2017. Oltre a confermare integralmente l'impianto della riforma, le principali novità del decreto integrativo sono le seguenti:

- sono stati coordinati alcuni termini e, quindi, è stato previsto un termine più lungo per esercitare l'azione di risarcimento per i danni di immagine alla PA provocati dalle condotte fraudolente punite dal licenziamento[49].
- è previsto l'obbligo di comunicazione dei provvedimenti disciplinari all'Ispettorato per la funzione pubblica entro 20 giorni dall'adozione degli stessi, al fine di consentire il monitoraggio sull'attuazione della riforma, anche per adottare ogni possibile strumento che ne garantisca la piena efficacia.

A fine novembre 2016 è stato approvato in via definitiva dal governo il decreto di **riordino delle Camere di Commercio**. In un'ottica di efficientamento, il provvedimento prevede un piano di razionalizzazione e di riforma della *governance* delle Camere di Commercio. In particolare, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto, il numero complessivo delle Camere dovrà essere ridotto dalle attuali 105 a non più di 60, nel rispetto dei seguenti vincoli direttivi: almeno una Camera di Commercio per Regione e accorpamento delle Camere di Commercio con meno di 75mila imprese iscritte[50]. Il provvedimento focalizza l'attività delle Camere su attività istituzionali evitando, al contempo, duplicazioni di responsabilità con altri enti pubblici. Viene, infine, rafforzata la vigilanza del MISE, che attraverso un comitato indipendente di esperti valuterà le *performance* delle Camere di Commercio. Nell'ambito di questo piano complessivo di razionalizzazione organizzativa ricade anche la rideterminazione delle dotazioni organiche di personale dipendente delle Camere di Commercio con possibilità di realizzare processi di mobilità tra le medesime Camere e definizione dei criteri di ricollocazione presso altre amministrazioni pubbliche.

A fine febbraio il Governo ha approvato in esame preliminare 5 ulteriori decreti legislativi di attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione. Tra questi, la **riforma del pubblico impiego**, composta da due decreti, che intervengono sul testo unico sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e sul decreto legislativo in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di riorganizzare le regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che devono essere offerti ai cittadini.

Tale riforma poggia su 4 pilastri. Il primo, riguarda le **persone e il reclutamento**. Sono disciplinate le forme di lavoro flessibile, anche al fine di prevenire il precariato, unitamente ad una soluzione transitoria per superare il

[49] La denuncia al Pubblico Ministero e la segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti dovrà avvenire entro 20 giorni (non più 15) dall'avvio del procedimento disciplinare, in modo da evitare un eccessivo accavallamento dei termini e delle procedure poste a carico delle pubbliche amministrazioni. Nel caso in cui ne ricorrono i presupposti, la Procura della Corte dei Conti entro 150 giorni (non più 120) dalla conclusione della procedura di licenziamento potrà procedere per danni di immagine della PA nei confronti del dipendente licenziato per assenteismo. La finalità è di garantire maggiore certezza e una più netta separazione tra il procedimento disciplinare a carico del dipendente (che si svolge presso l'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari) e il conseguente procedimento per danni di immagine alla PA (che si svolge presso la Procura generale della Corte dei Conti).

[50] Al fine di alleggerire i costi di funzionamento, il decreto prevede 4 ulteriori azioni che riguardano: la riduzione del diritto annuale a carico delle imprese del 50 per cento; la riduzione del 30 per cento del numero dei consiglieri; la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori; una razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili; la limitazione del numero delle Unioni regionali ed una nuova disciplina delle partecipazioni in portafoglio.

pregresso: viene stabilito a regime che le pubbliche amministrazioni possono ricorrere a forme contrattuali flessibili soltanto per comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale; al contempo, un piano straordinario consentirà l'assunzione di tutti coloro che, avendo superato un concorso, abbiano maturato alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni. Per coloro che, senza concorso, siano stati impiegati per oltre un triennio, saranno previsti concorsi con posti riservati. Fino al termine di tali procedure, è fatto divieto alle amministrazioni interessate di instaurare ulteriori rapporti di lavoro flessibile per le professionalità interessate dalle predette procedure. Più in generale, si procede verso: un progressivo superamento della dotazione organica come limite alle assunzioni, attraverso l'adozione di un piano triennale dei fabbisogni e fermi restando i limiti di spesa; la previsione di un sistema informativo nazionale volto ad orientare la programmazione delle assunzioni; la definizione di obiettivi di contenimento delle assunzioni, differenziati in base agli effettivi fabbisogni. È introdotta la possibilità di svolgimento dei concorsi in forma centralizzata o aggregata (estesa alle Regioni) e la definizione di limiti, in relazione al numero dei posti banditi, per gli idonei non vincitori.

Il secondo pilastro riguarda gli **obiettivi dell'azione amministrativa**, che concretamente devono migliorare la qualità dei servizi resi all'utenza. Vengono cosi introdotti gli 'obiettivi generali' della PA italiana, che identificano, in coerenza con le priorità delle politiche pubbliche nazionali, le priorità strategiche delle pubbliche amministrazioni in relazione alle attività e ai servizi erogati. A partire dall'esercizio 2018, ciascuna amministrazione sarà pertanto tenuta a definire i propri 'obiettivi specifici' in riferimento alle *policy* perseguite e agli obiettivi di miglioramento dell'amministrazione stessa; tali obiettivi saranno definiti in modo trasparente e misurabile; i cittadini potranno valutare la qualità dei servizi ricevuti e partecipare alla valutazione della performance organizzativa.

Il terzo pilastro riguarda le nuove disposizioni in materia di **misurazione e valutazione della performance**, volte a rafforzare il *performance management* nelle amministrazioni, attraverso una maggiore integrazione fra pianificazione strategica e pianificazione economico-finanziaria. Si prevede in particolare la semplificazione delle norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, il riconoscimento del merito e di premialità; la razionalizzazione e integrazione dei sistemi di valutazione, anche al fine della migliore valutazione delle politiche. In particolare, le modifiche rispetto alla normativa precedente hanno disposto di anticipare l'avvio del ciclo della programmazione strategica a partire dalla presentazione del DEF alle Camere, al fine di collegare il processo di pianificazione strategica con il processo di formazione del bilancio. Le nuove norme hanno inoltre rafforzato il collegamento fra la valutazione dei risultati dell'anno precedente e la definizione degli obiettivi per l'anno successivo e, nell'ambito della valutazione della *performance* individuale, hanno disposto che sia attribuito un peso prevalente nella valutazione complessiva agli indicatori di performance relativi all'ambito organizzativo di diretta responsabilità. Questi obiettivi saranno trasparenti e misurabili. Attraverso lo sviluppo di sistemi per la misurazione dei risultati raggiunti dall'organizzazione e dei risultati raggiunti dai singoli dipendenti, vengono previsti nuovi meccanismi di distribuzione delle risorse destinate a remunerare il risultato. In particolare, spetta al contratto collettivo

nazionale, nell'ambito delle risorse destinate al trattamento economico accessorio collegato alla *performance*, stabilire la quota da destinare a remunerare il risultato (organizzativo e individuale) nonché criteri idonei a garantire che alla significativa diversificazione dei giudizi corrisponda una effettiva diversificazione dei trattamenti economici correlati. Si riconosce poi un ruolo attivo dei cittadini per la valutazione della *performance* organizzativa, mediante rinvio ai sistemi di rilevamento della soddisfazione degli utenti sulla qualità dei servizi resi. Il sistema inoltre viene adottato nel rispetto degli indirizzi impartiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il rispetto delle disposizioni in materia di valutazione costituisce condizione necessaria per l'erogazione di premi, per le componenti del trattamento retributivo legate alla produttività, per il riconoscimento delle progressioni economiche, per l'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale e il conferimento degli incarichi dirigenziali; la valutazione negativa delle performance rileva anche ai fini dell'accertamento della responsabilità dirigenziale.

Infine, il quarto pilastro è relativo alla **disciplina del rapporto di lavoro**. Il modello precedente era fondato sull'assunto che la legge fosse in grado di disciplinare qualsiasi aspetto del lavoro pubblico. La riforma stabilisce che la legge si occupi di fissare regole generali e il perimetro di azione della contrattazione; il contratto, strumento flessibile che può adattarsi alle esigenze specifiche di ogni amministrazione, disciplina il rapporto di lavoro all'interno del perimetro fissato dalla legge.

Sono stati approvati a fine febbraio altri due decreti, il primo relativo al **riordino delle competenze dei vigili del fuoco**, al fine di ottimizzare l'efficacia delle funzioni dopo il trasferimento delle competenze del corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi. Il secondo, riorganizza **i ruoli delle quattro forze di polizia** (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia penitenziaria) per migliorarne l'efficienza, prevedendo l'adeguamento delle dotazioni organiche complessive, la valorizzazione del merito e della professionalità, l'elevazione del titolo di studio per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo di base, l'adeguamento della disciplina della dirigenza.

Infine, il Governo ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo contenente **disposizioni integrative e correttive al decreto in materia di dirigenza sanitaria**, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto correttivo conferma l'istituzione dell'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale, stabilendo i principi fondamentali e uniformi validi ai fini dell'attribuzione del punteggio da parte della Commissione[51]. Viene rivisto (da sessanta a novanta giorni) il termine entro il

[51] In particolare, le modalità e i criteri della valutazione vengono definiti dalle Regioni. Inoltre, nell'ipotesi di decadenza e di mancata conferma dell'incarico, le Regioni possono procedere alla nuova nomina oltre che con la procedura prevista dal decreto legislativo 171/2016, anche mediante l'utilizzo degli altri nominativi inseriti nella rosa di candidati, purché si tratti di una selezione svolta in data non antecedente agli ultimi tre anni e che comunque, in ogni caso, i candidati della rosa risultino ancora inseriti nell'elenco nazionale.

quale la Regione procede alla verifica dei risultati aziendali conseguiti e del raggiungimento degli obiettivi di ciascun direttore generale.

AZIONE	COMPLETARE LA RIFORMA DEL PUBBLICO IMPIEGO
DESCRIZIONE	Attuare la riforma del pubblico impiego. Favorire la valorizzazione del merito e della gestione del bene e del servizio pubblico. Potenziare i sistemi di valutazione delle performance, la mobilità nella PA e il rafforzamento degli organici.
FINALITÀ	Recupero di efficienza e produttività e diffusione di meccanismi di premialità nella PA
TEMPI	Entro il 2017

Semplificazione

A giugno 2016, la riduzione dei tempi di decisione della P.A. è stata oggetto della nuova disciplina della **Conferenza di Servizi**[52], che assicura tempi certi e più celeri di conclusione dei procedimenti amministrativi[53].

A novembre 2016 il Governo ha approvato il **decreto legislativo** di individuazione dei regimi amministrativi delle attività private, il cosiddetto **'SCIA 2'**. Il decreto provvede alla mappatura completa e alla precisa individuazione delle attività oggetto di procedimento di mera comunicazione o segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio assenso, nonché quelle per le quali è necessario il titolo espresso e introduce le conseguenti disposizioni normative di coordinamento. Inoltre è prevista la semplificazione dei regimi amministrativi in materia edilizia.

Per quanto riguarda gli **enti pubblici di ricerca**, a novembre è stato emanato il decreto legislativo[54] di semplificazione delle loro attività, con un sistema di regole più snello e più appropriato alle esigenze del settore. Il decreto conferisce autonomia gestionale e statutaria agli Enti, e recepisce la Carta europea dei ricercatori, oltre a consentire più libertà nelle assunzioni dei ricercatori stessi. Come accade già per le Università, gli Enti che hanno risorse potranno assumere liberamente entro il limite dell'80 per cento del proprio bilancio. L'unico vincolo sarà il rispetto del budget.

A fini di semplificazione è stato approvato in prima lettura, a febbraio scorso, il decreto legislativo che intende razionalizzare i processi di **gestione dei dati di circolazione e di proprietà degli autoveicoli**, mediante la previsione del rilascio

[52] D.Lgs. n.127/2016.

[53] Massimo 45 giorni o 90 nel caso siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute dei cittadini; nel caso di progetti complessi o di dissensi si arriva al massimo a 5 mesi. La Conferenza di Servizi si svolgerà di norma attraverso l'invio di documenti per via telematica (cd. Conferenza semplificata in modalità asincrona). La Conferenza simultanea in modalità sincrona (con riunione anche telematica) si svolgerà solo quando strettamente necessario, in relazione alla particolare complessità della determinazione da assumere. Si adotta, inoltre, la presunzione di assenso senza condizioni (silenzio-assenso) qualora una amministrazione non risponda nel termine perentorio indicato.

[54] D.Lgs. n.218/2016.

di un documento unico, che sostituisce i due documenti attualmente presenti. Le carte di circolazione e i certificati di proprietà, anche in formato elettronico, già rilasciati mantengono la loro validità fino a che non intervenga una modifica dei dati dei veicoli che richieda l'emissione di una nuova carta di circolazione.

Il programma di riforma della PA si affianca all'attuazione dell'**Agenda per la Semplificazione 2015-2017**. La Conferenza unificata, a luglio 2016, ha preso atto degli aggiornamenti necessari ad allineare le attività e le tempistiche dell'Agenda a quelle dei decreti attuativi della Legge di riforma della PA. A tal fine, sono stati introdotti alcuni aggiornamenti alle azioni del settore Impresa collegate all'attuazione delle nuove disposizioni in materia di SCIA, modulistica, ricognizione dei procedimenti e Conferenza di Servizi. Dal quarto rapporto di monitoraggio - che fornisce un quadro di sintesi sullo stato di avanzamento al 30 novembre 2016 delle attività previste dall'Agenda - è emerso che sono state rispettate oltre il 95 per cento delle scadenze previste dall'Agenda e dalla pianificazione di dettaglio delle attività.

L'operatività del **Sistema Pubblico per l'Identità Digitale (SPID)** è stata ulteriormente potenziata. Attualmente sono cinque gli *Identity Providers* (soggetti che rilasciano l'identità digitale) accreditati da AGID. Hanno aderito a SPID 3.720 amministrazioni pubbliche con 4.273 servizi online disponibili e accessibili con il PIN unico; le identità SPID erogate si attestano a circa 1,3 milioni[55].

AZIONE	**COMPLETARE L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA PER LA SEMPLIFICAZIONE, AVVIARE IL PIANO TRIENNALE PER L'ICT NELLA PA E GARANTIRE UNA MAGGIORE *CYBER SECURITY***
DESCRIZIONE	Proseguire nella attuazione e nel monitoraggio dell'efficacia delle misure introdotte. Completare l'attuazione del CAD e valutare i tempi dei processi amministrativi e dei costi per le imprese. Avviare il Piano Triennale per l'ICT nella Pubblica Amministrazione. Procedere ad una revisione del 'Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica', con misure di carattere organizzativo, regolatorio e finanziario.
FINALITÀ	Migliorare l'efficienza della PA e i servizi al cittadino. Ridurre i costi per le imprese. Migliorare la competitività e la percezione dell'ambiente imprenditoriale (*Doing Business*). Accrescere il livello di *cyber-security* dell'intera economia nazionale, innalzare il livello di sicurezza della PA e ridurre i costi di manutenzione tecnica.
TEMPI	Entro il 2017

In attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, a marzo è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri un decreto legislativo che disciplina la nuova VIA. Il provvedimento prevede il riordino delle regole e la definizione di termini

[55] All'indirizzo http://www.agid.gov.it/monitoraggio sono disponibili le informazioni sullo stato di avanzamento di SPID aggiornate in tempo reale.

perentori, con conseguente riduzione dei tempi, per la **nuova VIA**, che ingloberà tutte le autorizzazioni in campo ambientale (si veda par. Ambiente ed energia).

La PA digitale

Nel corso del 2016 il Governo, attraverso l'Agenzia per l'Italia Digitale, ha portato avanti azioni di indirizzo, supporto e monitoraggio rivolte all'attuazione dell'**agenda digitale**. Il principale obiettivo è stato quello di definire il modello di riferimento per lo sviluppo di sistemi informativi, volto a generare uniformità di comportamento delle Pubbliche Amministrazioni nell'adesione e implementazione delle nuove tecnologie, dei nuovi modelli di interoperabilità e di gestione dei dati aperti e di regole che favoriscono lo sviluppo di servizi digitali moderni.

Le azioni sono state quindi rivolte alla predisposizione del Piano Triennale per l'ICT nella P.A. per il periodo 2017-2020. Il Piano, in fase di finalizzazione, ha il duplice obiettivo di *i)* delineare la visione del Governo sulla strategia di digitalizzazione della P.A. attraverso la realizzazione del "sistema operativo" del Paese; *ii)* supportare le P.A. nel programmare investimenti volti a garantire l'implementazione della visione strategica.

Per il 2017 e il 2018 le azioni del Governo saranno dirette allo sviluppo dei componenti del 'sistema operativo', creando competenze tecnologiche all'interno della P.A., rendendo i servizi pubblici per i cittadini e le imprese accessibili nel modo più semplice possibile. Il programma si svilupperà sui seguenti progetti:

- ANPR: una sola anagrafe per semplificare le procedure di variazione anagrafica e uniformarle a livello nazionale;
- PagoPA: un modo diverso e più efficiente per i cittadini di pagare la Pubblica Amministrazione;
- SPID (Sistema Pubblico d'Identità Digitale): un'identità digitale che permette a cittadini e imprese di accedere ai servizi pubblici;
- *Security* e *Responsible Disclosure*: una policy per segnalare in modo adeguato problemi di sicurezza;
- Ecosistema di API (*Application Programming Interface*): un progetto che permetta ai sistemi informatici della Pubblica Amministrazione di essere connessi tra loro, rendendo immediatamente disponibile l'informazione;
- *Community*: un progetto per cambiare il modo in cui lavora la Pubblica Amministrazione, utilizzando standard e software aperti;
- Cittadinanza digitale: un modo diverso da parte della Pubblica Amministrazione di comunicare con i cittadini, notificare atti e ricordare scadenze;
- *E-procurement*: un processo di gara e di acquisto da parte della pubblica amministrazione totalmente digitale, basato su piattaforme tecnologiche interoperabili e su API;
- Semplificazione dei procedimenti amministrativi: un progetto che permetta di avere procedimenti, moduli e formulari standard ed uniformi a livello nazionale;
- *Data & Analytics Framework - open data*: una nuova interfaccia per far comunicare le singole amministrazioni e condividere tra loro dati e API in maniera libera e aperta;

- Codice dell'Amministrazione Digitale: un codice più snello e flessibile, per lo scambio dei dati tra amministrazioni e procedimenti amministrativi.

Azioni a supporto di una maggiore *cyber security* nella PA

La sicurezza, in particolare quella cibernetica (*cyber*), è essenziale per la crescita economica e la produttività - poiché incide sulla propensione ad investire degli operatori economici - il commercio internazionale, i consumi delle famiglie e la produzione delle imprese. Il Governo, consapevole della complessità di tali sfide e della necessità di accrescere il livello di *cyber-security* dell'intera economia nazionale, intende fare un passo avanti in questo settore attraverso una revisione sostanziale e complessiva del 'Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica'. Tale revisione si basa su una serie di misure di carattere organizzativo, regolatorio e finanziario, che avranno un impatto rilevante sulla PA italiana. Rientrano tra le iniziative legate alla revisione del Piano: l'accelerazione del progetto di un *data center* unificato delle amministrazioni pubbliche (con una sostanziale riduzione dei costi); una prima definizione di un *cloud* governativo aperto a tutte le PA; lo sviluppo di elementi che consentano di recuperare il gap strutturale nella *cyber security*, incluso il rapido recepimento della direttiva *Network Information Security*; lo studio di incentivi che consentano di certificare la spesa ICT delle PA italiane in modo da garantire livelli di sicurezza minimi.

Il sistema giudiziario

CSR 2 – *'potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016; ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause'*

Lotta alla corruzione e riforma dei tempi di prescrizione

Numerose iniziative hanno interessato la giustizia penale e la corruzione nel corso degli ultimi anni tra cui l'introduzione di più efficaci strumenti di contrasto ai fenomeni criminali transnazionali e del delitto di autoriciclaggio, la revisione del reato di falso in bilancio e l'irrigidimento delle sanzioni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e per i più gravi delitti contro la Pubblica Amministrazione. È stata adottata la disciplina sugli ecoreati, per difendere e promuovere l'economia legale contro le infiltrazioni mafiose e, nello stesso spirito, è stata approvata la legge contro il c.d. caporalato[56]. Alcune iniziative hanno interessato il processo penale, come l'abrogazione di alcuni reati e l'introduzione di illeciti puniti con sanzioni pecuniarie civili oltre alla depenalizzazione di numerose fattispecie criminose. L'adozione di tali misure ha determinato una significativa **contrazione delle cause penali pendenti** che hanno fatto registrare, al 30 giugno 2016, una riduzione del 6,9 per cento rispetto alla

[56] L. n. 199/2016, 'disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo'.

stessa data dell'anno precedente. Questo risultato è imputabile sia ad un leggero calo delle nuove iscrizioni, sia ad un aumento delle definizioni. La contrazione dei procedimenti penali ha riguardato tutti gli uffici, ad eccezione delle Corti di Appello.

Tra le principali riforme in corso di approvazione rientra il **progetto di legge di riforma della normativa penale**, che mira principalmente a semplificare e abbreviare i tempi del processo penale, dando attuazione al principio della ragionevole durata del processo e tutelando le istanze di garanzia degli imputati. Attraverso lo strumento della delega, si è voluto anche affidare al Governo la regolazione degli equilibri tra le opposte istanze di finalità rieducativa della pena e di sicurezza sociale - per quanto attiene all'ordinamento penitenziario e alle misure di sicurezza - e tra diritto alla riservatezza delle comunicazioni e diritto all'informazione, per quel che attiene alle intercettazioni telefoniche. Tra i principali contenuti del provvedimento vanno citati: i) l'estinzione del reato nei casi in cui, prima che abbia inizio il dibattimento, l'imputato ripari interamente il danno mediante restituzione o risarcimento; ii) l'introduzione di alcune novità nelle fasi di indagini e udienza preliminare, come la possibilità per il giudice di differire per un massimo di 5 giorni il colloquio dell'imputato con il proprio difensore nel corso delle indagini preliminari per i reati di mafia e terrorismo; iii) la riforma del sistema delle impugnazioni, rendendo tra l'altro più rigorosi e specifici, a pena di inammissibilità, i motivi di appello e prevedendo una serie di misure per favorire la deflazione dei ricorsi in Cassazione; iv) l'inasprimento di alcune pene, in particolare furti e rapine e il voto di scambio politico-mafioso; v) la riforma dei riti alternativi; vi) l'introduzione di alcune modifiche alla disciplina dei processi a distanza, ampliando ad esempio il ricorso ai collegamenti in video nei processi di mafia e terrorismo.
Nella delega rientrano anche la riforma del regime di pubblicità delle intercettazioni, per evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine e comunque riguardanti persone estranee alla stessa, e la disciplina dell'utilizzazione delle registrazioni tra privati intercettate al solo fine di recare danno alla reputazione e all'immagine.

Il processo di riforma della normativa penale riguarda inoltre, l'ordinamento penitenziario, il casellario giudiziale e **la disciplina della prescrizione**[57]. Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, la riforma tenta di contemperare due diverse esigenze: da un lato, quella di assicurare alla giurisdizione tempi congrui allo svolgimento delle attività di accertamento dei fatti di reato, mentre dall'altro quella di garantire la ragionevole durata del processo, mantenendo la funzione di stimolo alla definizione dei processi penali in tempi non troppo lunghi, propria della prescrizione. Con le nuove disposizioni: si modifica la decorrenza dei termini di prescrizione prevedendo per alcuni reati, se commessi in danno di minori, la decorrenza del termine di prescrizione dal compimento del diciottesimo anno di età della vittima, salvo che l'azione penale non sia stata esercitata in precedenza;

[57] Nel caso della prescrizione il progetto di legge ingloba, seppur con significative modifiche, quanto previsto da un precedente disegno di legge che era stato approvato dalla Camera dei deputati.

si apportano cambiamenti alla disciplina della sospensione del corso della prescrizione; si prevede che anche l'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria, su delega del pubblico ministero, determina l'interruzione del corso della prescrizione; si modifica l'articolo del Codice penale che disciplina gli effetti dell'interruzione e della sospensione della prescrizione precisando che l'interruzione ha effetto per tutti coloro che hanno commesso il reato, mentre la sospensione ha effetto solo per gli imputati nei cui confronti stia procedendo. Le nuove previsioni in materia di prescrizione si applicano ai fatti commessi dopo la data di entrata in vigore della riforma. La riforma ha completato il suo iter al Senato e rimane un ultimo passaggio alla Camera.

AZIONE	**RIFORMA DEL PROCESSO PENALE E DISCIPLINA DELLA PRESCRIZIONE**
DESCRIZIONE	Progetto di legge recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (AC4368, ex AS 2067); l'Assemblea del Senato il 15 marzo 2017 ha approvato l'emendamento interamente sostitutivo del DDL n. 2067, sul quale il Governo aveva posto la questione di fiducia.
FINALITÀ	Il disegno di legge mira a semplificare e velocizzare i tempi dei processi penali, dando attuazione al principio della ragionevole durata del processo. Si ricerca inoltre, un equilibrio tra le istanze di finalità rieducativa della pena e di sicurezza sociale per quanto attiene all'ordinamento penitenziario e alle misure di sicurezza, e tra diritto alla riservatezza delle comunicazioni e diritto all'informazione per quel che attiene alle intercettazioni telefoniche. La riforma contiene anche modifiche alla disciplina della prescrizione.
TEMPI	Giugno 2017

Sta completando l'iter parlamentare anche il disegno di legge recante misure volte a rafforzare il **contrasto alla criminalità organizzata** e ai patrimoni illeciti e verrà presentata al Consiglio dei Ministri una proposta di riforma del Libro XI del Codice di procedura penale, relativo alle **disposizioni in materia di estradizione** per l'estero. Molte parti del disegno di legge, trasfuse per mezzo di emendamenti in altri disegni di legge, sono già divenute legge: si pensi alla disciplina dei reati di falso in bilancio, di autoriciclaggio, alle modifiche in materia di reati di corruzione e all'inasprimento delle pene per i reati di associazione di tipo mafioso.

Un importante strumento per lo sviluppo territoriale è rappresentato anche dalla valorizzazione sociale ed economica dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata data anche la loro rilevante dimensione economica. In tale ottica, la Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto l'adozione di una '*Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata*' e ha stanziato 5 milioni per il 2017 e il 2018. A queste potranno aggiungersi le risorse attivabili nell'ambito dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per la programmazione 2014-2020 a livello nazionale e regionale e del Fondo Sviluppo e Coesione, anche finalizzati a supportare progetti specifici di recupero e valorizzazione di beni. Il processo di valorizzazione passa attraverso uno stretto coordinamento tra le Amministrazioni interessate e l'Agenzia nazionale

per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di definire la strategia nazionale, la pianificazione operativa degli interventi, il monitoraggio e la verifica dei risultati[58].

AZIONE	CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E AI PATRIMONI ILLECITI
DESCRIZIONE	Disegno di legge recante misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti in corso di esame al Senato (A.S. n. 1687). Disegno di legge recante modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (A.S. 2134).
FINALITÀ	Rafforzamento degli strumenti di aggressione dei patrimoni illeciti.
TEMPI	Entro il 2017

AZIONE	ESTRADIZIONE PER L'ESTERO
DESCRIZIONE	Il Governo è stato delegato a riformare il Codice di procedura penale per quanto riguarda le disposizioni in materia di estradizione per l'estero (L. n. 149/2016).
FINALITÀ	L'obiettivo è quello di ammodernare la disciplina della cooperazione internazionale, per quel che attiene ai rapporti di assistenza giudiziaria, di estradizione e di esecuzione delle sentenze penali straniere.
TEMPI	Entro il 2017

Anche nel settore della giustizia penale, si intende sfruttare i benefici della digitalizzazione dando avvio al progetto del **Processo Penale Telematico** (PPT), attraverso la creazione del fascicolo penale digitale e la digitalizzazione di tutti gli atti del processo, in un contesto di massima sicurezza e riservatezza. Il processo penale telematico permetterà di abbattere i costi (anche delle intercettazioni) e i tempi di circolazione dei dati e delle informazioni nei vari passaggi chiave del processo penale a partire dalla notizia di reato. Sono, infine, programmati o in corso di realizzazione altri interventi, tra i quali rientrano un maggior uso degli strumenti di videoconferenza, la realizzazione del *dataware house* penale e l'estensione del processo telematico ai procedimenti per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e per quelli di convalida del trattenimento.

[58] A febbraio 2017, l'Agenzia nazionale gestisce sul territorio nazionale 3.093 procedimenti giudiziari, di cui 2325 sono nella fase di confisca definitiva. Si tratta di un totale di 16.696 beni immobili, 7.800 beni finanziari, 2.078 beni mobili, 7588 beni mobili registrati e 2492 beni aziendali censiti nella banca dati nazionale.

Efficienza della giustizia civile e riduzione dei tempi dei processi

Anche la giustizia civile è interessata da un ampio processo di riforma che sta producendo i **primi risultati positivi**, come dimostrano i dati elaborati, aggiornati e pubblicati regolarmente sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia (in formato *open data*). Nel 2016, le cause civili pendenti sono diminuite del 3,8 per cento rispetto al 2015. Fatta eccezione per la Cassazione, si è registrata anche una significativa riduzione dei procedimenti civili a rischio 'Legge Pinto' (-13 per cento e -11 per cento circa per le Corti d'Appello e i Tribunali, rispettivamente), cioè quelle pendenze civili non risolte entro i termini previsti dalla legge e per le quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata[59].

La riduzione generalizzata delle iscrizioni e delle pendenze ha determinato anche una contrazione dei tempi medi di definizione dei contenziosi di primo grado, scesi a 981 giorni, mentre per i procedimenti di tutto il settore civile del Tribunale la durata media è stata, nel 2016, pari a 375 giorni. Anche la *performance* dei Tribunali delle imprese è stata molto positiva, con una media complessiva totale di definizioni entro un anno - dalla nascita delle sezioni specializzate - pari all'80 per cento; le sentenze di primo grado inoltre, sono state confermate quattro volte su cinque in sede di impugnazione. L'introduzione del **processo civile telematico**[60] obbligatorio ha contribuito notevolmente al miglioramento della performance della giustizia civile.

Tra le misure che mirano al miglioramento dell'efficienza della giustizia civile rientra l'introduzione di forme alternative di risoluzione delle controversie, come la negoziazione assistita e la mediazione. A tale riguardo è in fase di elaborazione una **proposta di riforma organica degli strumenti esistenti** ad opera di una apposita commissione di studio ministeriale.

A maggio 2016 è stato adottato il primo decreto legislativo di attuazione della legge delega per la **riforma della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace**[61]**,** che attua i criteri di delega che prevedono la permanenza in servizio degli attuali magistrati onorari per un primo quadriennio, a condizione che gli stessi siano ritenuti idonei a svolgere le funzioni onorarie con una procedura di conferma straordinaria. È stata, inoltre, disciplinata la nuova composizione della sezione autonoma per i magistrati onorari del consiglio giudiziario, prevedendo, in attuazione delle direttive di delega, la presenza di rappresentanti sia dei giudici onorari di pace che dei vice procuratori onorari.

[59] Anche il debito ex Legge Pinto è in fase di progressiva diminuzione, essendo passato dagli oltre 459 milioni di euro del 2015 a 336 milioni del 2016.

[60] Notevoli risparmi, stimabili complessivamente in 200 milioni dal febbraio 2013, sono stati conseguiti dall'obbligatorietà dell'uso dello strumento telematico per le comunicazioni di cancelleria. Il processo civile telematico è stato esteso anche alla Corte di Cassazione e al settore dei giudici di pace.

[61] L. n. 57/2016. È in attesa di esame da parte del Consiglio dei Ministri lo schema del secondo decreto legislativo contenente la disciplina a regime della magistratura onoraria. In esso vengono delineate le categorie dei magistrati onorari, distinte tra i 'giudici onorari di pace', addetti all'ufficio onorario del giudice di pace e i 'vice procuratori onorari', addetti all'ufficio dei vice procuratori onorari, in corso di istituzione. È previsto che l'incarico di magistrato onorario abbia natura esclusivamente funzionale ed inderogabilmente temporanea e debba svolgersi in modo da assicurare la piena compatibilità con lo svolgimento di altre attività remunerative.

Sono state adottate, inoltre, misure urgenti per la **definizione del contenzioso in Cassazione**[62]. La necessità di tale intervento, finalizzato a migliorare la funzionalità ed efficienza delle tre giurisdizioni superiori, muove dalla considerazione che la Corte di Cassazione versa in una profonda crisi di funzionamento perché gravata da un elevato numero di ricorsi (più di 80.000 i ricorsi civili e penali iscritti ogni anno)[63]. Pertanto, la legge ha introdotto, anzitutto, la generalizzazione della trattazione in camera di consiglio dei ricorsi assegnati alle sezioni semplici, eliminando la fase dell'udienza. È rimasta salva la possibilità di trattare in pubblica udienza quei ricorsi assegnati alle sezioni semplici che, invece, presentino una questione di diritto di particolare rilevanza. Il pubblico ministero e le parti possono interloquire per iscritto durante l'iter formativo della decisione. È stato poi predisposto un secondo intervento che ha riguardato il procedimento per la definizione dei ricorsi dinanzi alla sesta sezione civile, prevedendo l'eliminazione della relazione del consigliere, al posto della quale è stato previsto un decreto del presidente della sezione volto a contenere l'enunciazione della ipotesi di inammissibilità, manifesta infondatezza o manifesta fondatezza. La Corte è chiamata a giudicare in Camera di consiglio senza intervento dei difensori. Un terzo intervento ha esteso i casi di definizione del procedimento mediante ordinanza, con conseguente incentivazione di forme sintetiche di motivazione.

Infine, è divenuta legge la **regolamentazione delle unioni civili** fra persone dello stesso sesso, anche attraverso l'approvazione dei relativi decreti attuativi. La legge regola la costituzione di un'unione civile tra due persone maggiorenni dello stesso sesso di fronte all'ufficiale di stato civile, disciplinando i diritti e i doveri delle parti, oltre ai casi di impedimento, nullità e scioglimento dell'unione stessa. Gli schemi di decreto legislativo adottati in attuazione della delega riguardano: i) l'adeguamento delle norme dell'ordinamento dello stato civile in materia di iscrizioni, trascrizioni e annotazioni alle previsioni della legge, nonché modificazioni ed integrazioni normative per la regolamentazione delle unioni civili; ii) l'introduzione nel codice penale e di procedura penale delle disposizioni di coordinamento per consentire l'equiparazione del partner dell'unione civile al coniuge; iii) l'adozione di disposizioni di modifica e riordino delle norme di diritto internazionale privato in materia di unioni civili.

Sta completando l'iter parlamentare il disegno di legge relativo al **rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia** e della persona, alla **razionalizzazione del processo civile**, alla **revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione**. Tra gli obiettivi del decreto rientrano:

- l'ampliamento delle competenze delle esistenti sezioni specializzate in materia di impresa, mantenendone invariato il numero e modificandone la denominazione in 'sezioni specializzate per l'impresa e il mercato';

[62] Con la L. n. 197/2016.

[63] All'inizio del 2016 i procedimenti civili pendenti erano oltre 105.000, il valore più elevato in assoluto in serie storica, con un indice di ricambio del 46 per cento, cioè ogni 100 procedimenti tributari sopravvenuti se ne riescono a definire poco meno di 50, con un gap di oltre 5.000 procedimenti l'anno.

- l'istituzione, presso i tribunali ordinari e presso le Corti d'appello e sezioni distaccate di Corte d'appello, delle 'sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori', e presso le procure della Repubblica in sede distrettuale dei 'gruppi specializzati in materia di persona, famiglia e minori';
- la riforma del giudizio di primo grado, mediante: valorizzazione dell'istituto della proposta di conciliazione del giudice; modifica dei casi in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, in considerazione della oggettiva complessità giuridica e della rilevanza economico-sociale delle controversie; semplificazione della procedura del giudizio di primo grado, nel rispetto del principio del contraddittorio, evitando l'obbligatorietà di cadenze temporali prefissate per lo svolgimento di attività processuali. L'intervento in esame potrebbe incidere immediatamente sulla durata dei procedimenti civili, posto che dalle rilevazioni statistiche emerge che nell'anno 2014 la durata media dei procedimenti civili introdotti con rito sommario di cognizione è di 535 giorni contro una durata media del procedimenti introdotti innanzi al tribunale con rito ordinario di cognizione pari a circa 900 giorni;
- la riforma dei giudizi di impugnazione, attraverso il superamento del cosiddetto termine lungo di impugnazione dei provvedimenti che definiscono i procedimenti civili (attualmente pari a sei mesi dalla pubblicazione della sentenza), prevedendo che l'ufficio giudiziario proceda in ogni caso alla comunicazione (di regola per via telematica) alle parti del provvedimento, con conseguente decorrenza, da tale momento, del termine breve per impugnare (attualmente di 30 giorni per proporre l'appello e di 60 giorni per proporre il ricorso per cassazione);
- le disposizioni volte a razionalizzare, semplificare e accelerare i procedimenti di esecuzione immobiliare, prevedendo l'obbligatorietà della vendita dei beni immobili con modalità telematiche;
- la riforma dei procedimenti speciali, con potenziamento dell'istituto dell'arbitrato;
- il processo civile telematico, tramite la previsione di una serie di principi delega di tipo tecnico, volti al rafforzamento del processo civile telematico e alla soluzione, anche dal punto di vista tecnico, di vari problemi presentatisi nella pratica;
- l'aggravamento delle conseguenze a carico della parte che abbia agito o resistito in giudizio con malafede o colpa grave, prevedendo la condanna della stessa, ove soccombente all'esito del giudizio, al pagamento di una sanzione pecuniaria in favore della Cassa delle Ammende e, per il solo caso della parte in malafede, la condanna, anche al pagamento di una somma in favore della controparte.

Il secondo disegno di legge approvato alla Camera e attualmente all'esame del Senato riguarda la delega al Governo per la **riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza**, mentre il terzo riguarda l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza (si veda par. 'Riforma delle procedure concorsuali e del diritto dell'insolvenza').

AZIONE	EFFICIENZA DEL PROCESSO CIVILE
DESCRIZIONE	Disegno di legge di delega per l'efficienza del processo civile approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato (S.2284).
FINALITÀ	Il disegno di legge mira a consolidare la specializzazione del tribunale delle imprese, istituire sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori, definire un processo civile di primo grado in cui è valorizzata la proposta di conciliazione del giudice per favorire una semplificazione della procedura e ridurre i tempi.
TEMPI	Entro il 2017

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente adottato un decreto legge contenente **disposizioni urgenti per la tutela della sicurezza delle città**, al fine potenziare la lotta al degrado della aree urbane sia attraverso il coordinamento tra enti territoriali e forze di polizia, sia tramite la programmazione di interventi integrati. Viene infatti definito un concetto di sicurezza integrata sulla base del quale enti locali e altri attori istituzionali sono chiamati a realizzare un sistema unitario ed integrato di sicurezza, secondo le linee guida definite in sede di Conferenza Unificata su proposta del Ministro dell'Interno. La sicurezza urbana viene definita come un bene pubblico, che si realizza attraverso la riqualificazione ed il recupero di aree e siti degradati, la prevenzione della criminalità e il rispetto della legalità. Viene rafforzato il ruolo dei sindaci e introdotte disposizioni specifiche per prevenire l'insorgere di fenomeni di illegalità quali lo spaccio di stupefacenti, la prostituzione, il commercio abusivo e l'occupazione illecita di aree pubbliche. Il decreto prevede la possibilità di stipulare appositi accordi tra Stato, Regioni e Province autonome, oltre ai Patti per la sicurezza urbana sottoscritti da Prefetto e Sindaco.

E' stato altresì approvato dal Consiglio dei Ministri ed è all'esame del Parlamento per la sua conversione il decreto per **l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale**[64]. Con tale norma sono state introdotte misure adeguate a definire sempre più celermente i procedimenti amministrativi innanzi alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, nonché i relativi ricorsi giurisdizionali, attraverso l'istituzione di apposite sezioni specializzate presso alcuni uffici giudiziari nei territori maggiormente interessati dal fenomeno. Il giudizio è deciso con rito camerale in primo grado e, conformemente ai principi costituzionali e al 'modello internazionale' di giusto processo, il rito processuale camerale è definito a contraddittorio scritto e a udienza eventuale. In chiave acceleratoria è previsto che contro il decreto che definisce il procedimento di primo grado non è ammesso appello né altra forma di reclamo, ma esclusivamente ricorso per Cassazione. Nello steso decreto, con funzione complementare, sono introdotte disposizioni che semplificano le modalità di notificazione degli atti del procedimento

[64] D.L. n. 13/2017.

amministrativo innanzi alle Commissioni territoriali, mediante il pieno ricorso alle tecnologie informatiche e della comunicazione. Si semplificano e velocizzano i processi dinanzi al giudice amministrativo di impugnazione del decreto di espulsione per motivi di sicurezza pubblica e di prevenzione del terrorismo.

Politiche del personale dell'amministrazione giudiziaria

Accanto agli interventi di carattere normativo appena citati, vanno considerate alcune **innovazioni di carattere organizzativo**, anch'esse tese ad accrescere l'efficienza del sistema giudiziario in attuazione della specifica direttiva del Ministro della Giustizia che ha dettato le linee di intervento per il personale dell'amministrazione giudiziaria. Lo scopo è avere risorse adeguate per il funzionamento degli uffici giudiziari e per il supporto alle innovazioni tecnologiche necessarie alla modernizzazione dei servizi della giustizia. A tal fine le misure approvate sono volte a favorire l'assunzione di nuovi magistrati e al rafforzamento dei tirocini formativi, ma anche al reclutamento di personale amministrativo, mediante l'assunzione di 1000 unità di personale non dirigenziale. E' stato, inoltre, previsto che il Ministero della Giustizia, nel triennio 2016-2018, nell'ambito e nei limiti delle risorse finanziarie a tal fine stanziate, sia altresì autorizzato a procedere alle assunzioni del personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria non reclutato con le procedure di mobilità già previste dai precedenti procedimenti legislativi.

L'inversione del trend negativo dei dati del personale amministrativo è stato assicurato mediante l'adozione di misure efficaci di reclutamento[65] che hanno consentito nel triennio 2014-2017 di arrivare all'assunzione di 1729 unità, mentre dallo svolgimento delle procedure concorsuali già avviate per l'accesso di nuove professionalità dall'esterno, si arriverà a ridurre la carenza di copertura degli organici del personale amministrativo dal 21,44 per cento attuale al 19,23 per cento, fatte salve le cessazioni che interverranno in detto periodo.

[65] Tra tali misure si annoverano il reclutamento di personale attraverso le procedure di mobilità volontaria e di mobilità obbligatoria che nel triennio 2015-2017 hanno consentito la copertura di 1198 posti e le politiche di assunzione per scorrimento da graduatorie di altre amministrazioni ad oggi vigenti e di stabilizzazione che ha portato ad assumere 53 unità per effetto del DL 19/06/2015, n. 78, 92 funzionari giudiziari provenienti dall'ICE e 42 cancellieri provenienti dal Ministero dell'Interno, 24 funzionari informatici provenienti dalle graduatorie INPS e 85 assistenti giudiziari da graduatorie INPS, Ministero della difesa e MIT.

III.5. MERCATO DEL LAVORO, SCUOLA E LOTTA ALLA POVERTÀ

Mercato del lavoro

CSR 4 – *'attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito'. Adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale'.*

Target 1: Tasso di occupazione - *'aumentare al 75 per cento la quota di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni'.*

Politiche attive del lavoro e Garanzia Giovani

La riforma del mercato del lavoro attuata con il Jobs Act si basa, tra le altre cose, su un equilibrio tra le politiche passive di sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro. Queste ultime sono dirette all'effettiva ricollocazione del singolo nel mercato del lavoro, tramite percorsi personalizzati e utili all'acquisizione di nuove competenze. A tal fine sono previste una serie di misure e di servizi, che hanno ridisegnato completamente le politiche attive del lavoro in Italia.

Innanzitutto è stata creata l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)[66], con l'obiettivo di coordinare le politiche a favore delle persone in cerca di occupazione e di ricollocare i disoccupati (sotto diversi regimi di disoccupazione) mediante la predisposizione di strumenti e metodologie a supporto degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro.

Dal 30 Novembre 2016, con il lancio del Portale, **l'ANPAL è definitivamente operativa**. L'Agenzia cura la gestione della NASpI, dei servizi per il lavoro e le politiche di attivazione dei disoccupati; definisce strumenti comuni in materia di politica attiva e si occupa di gestire i programmi operativi del Fondo Sociale Europeo e di vigilare sui fondi interprofessionali. Coordina inoltre i Servizi per l'Impiego e la rete nazionale dei servizi e le politiche attive del lavoro[67] e realizza il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, le cui informazioni formano la base per il **fascicolo elettronico del lavoratore** e servono anche da strumento di monitoraggio e valutazione sulla gestione delle politiche attive.

[66] Istituita dal decreto legislativo n. 150/2015 (in attuazione del cd. Jobs Act)

[67] Fanno parte della Rete: le strutture regionali per le politiche attive del lavoro, le Università, l'INPS, l'INAIL, l'INAPP (ex ISFOL), le Camere di Commercio, ANPAL Servizi (ex Italia Lavoro), i servizi per il lavoro pubblici e privati, le Agenzie per il lavoro.

L'ANPAL svolge un ruolo importante anche al fine di favorire l'utilizzo degli strumenti di politica attiva quali l'alternanza scuola-lavoro 'rafforzata' (400 ore di alternanza annue) e il contratto di apprendistato di primo livello, nell'ambito dell'organizzazione di corsi di formazione professionale di tipo duale; in tal senso essa supporta gli Enti di formazione professionale e i relativi Centri di formazione. L'Agenzia eroga inoltre gli incentivi ai datori di lavoro per le attività svolte dal tutor aziendale nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e dei contratti di apprendistato di primo livello.

AZIONE	**IMPLEMENTARE E MONITORARE LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**
DESCRIZIONE	Coordinamento dell'ANPAL con gli enti territoriali. Monitoraggio dell'efficacia dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato. Avvio erogazione degli assegni di ricollocazione e verifica dei primi risultati. Definizione delle linee di indirizzo triennale delle politiche attive del lavoro. Istituzione dei 'Tutor per la transizione scuola-lavoro'. Finalizzazione del Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro.
FINALITÀ	Efficacia delle politiche attive del lavoro.
TEMPI	2017-2018

Le principali misure in materia di politiche attive del lavoro

Rientra tra le attività dell'ANPAL la gestione dell'**assegno di ricollocazione**, la prima misura nazionale di politica attiva, che si differenzia in maniera sostanziale dal sussidio di disoccupazione: si tratta infatti di uno strumento (un buono) che aiuta i disoccupati[68] nella ricerca di lavoro, offrendo un servizio personalizzato e intensivo di assistenza presso i circa 900 operatori pubblici e privati accreditati dislocati su tutto il territorio nazionale.

L'assegno di ricollocazione non viene erogato direttamente all'utente ma agli operatori, attraverso un meccanismo fortemente incentivante, perché l'operatore viene retribuito solo alla firma di un contratto di lavoro. L'intervento ha una durata di sei mesi (prorogabile per altri sei nel caso non sia stato consumato l'intero ammontare del buono) e prevede l'erogazione da 1.000 a 5.000 euro in caso di risultato occupazionale con contratto a tempo indeterminato[69]. L'ammontare è graduato in funzione del profilo personale di occupabilità: maggiore è la difficoltà di reinserire il disoccupato nel mercato del lavoro più alto sarà l'assegno.

[68] Può essere richiesto dalle persone disoccupate che ricevono la Nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) da almeno 4 mesi.

[69] La cifra si dimezza in caso di contratto a termine, che deve comunque avere una durata di almeno 6 mesi.

Se non si raggiunge l'obiettivo occupazionale, l'importo dell'assegno è limitato ad una quota fissa, denominata *Fee4Service*[70], riconosciuta solo al superamento di una 'soglia minima' di successi occupazionali raggiunti nei 6 mesi precedenti, soglia che viene stabilita in base ai tassi medi provinciali di transizione dalla disoccupazione all'occupazione.

La fase sperimentale dell'assegno di ricollocazione si è avviata a marzo 2017, con il coinvolgimento di circa 30mila destinatari. Al termine della sperimentazione lo strumento entrerà a regime e tutti i potenziali beneficiari potranno richiederlo.

Tra le misure che si sono stabilmente avviate con il lancio del portale ANPAL vi è anche la possibilità di **rilascio on line della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID),** nell'ambito del sistema informativo unitario delle politiche attive per il lavoro. E' stata approvata una metodologia di **profilazione** quantitativa per una migliore e più efficace identificazione delle caratteristiche del soggetto e la costruzione del percorso di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro più adeguato.

La legge di Bilancio per il 2017 ha introdotto alcune importanti misure di stimolo alle politiche attive rivolte ai giovani disoccupati e di reinserimento nel mercato del lavoro per le categorie più svantaggiate. Si tratta in particolare dei seguenti incentivi:

- **incentivo per l'occupazione al Sud**: è riconosciuto ai datori di lavoro privati che assumono, tramite contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, giovani al di sotto dei 25 anni o persone prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. L'incentivo consiste in uno sgravio contributivo pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro fino ad un massimo di 8.060,00 euro annui per persona assunta, decorrenti dall'assunzione. Viene erogato per assunzioni dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 con contratto a tempo indeterminato, con sede di lavoro in una delle seguenti regioni: Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia. Calabria, Abruzzo, Molise, Sardegna, a prescindere dalla residenza del lavoratore.
- **L'incentivo per i giovani NEET**: è riconosciuto alle aziende che assumono giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni ammessi al Programma Garanzia Giovani. I datori di lavoro beneficiano di uno sgravio contributivo pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, fino ad un massimo di 8.060 euro annui, decorrenti dall'assunzione del giovane. L'incentivo viene erogato per le assunzioni dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 con contratto a tempo indeterminato, contratto di apprendistato professionalizzante e contratto a tempo determinato la cui durata sia pari o superiore a sei mesi. In caso di contratto a tempo determinato, l'agevolazione è pari al 50 per cento della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro (nei limiti di 4.030 euro annui). Al 31 marzo, il numero dei giovani complessivamente registrati ammontava a 1,3 milioni. Quelli presi in carico dai Servizi per l'impiego erano oltre 900mila e a più di 478mila era stata proposta almeno una misura. Il programma Garanzia

[70] Il valore della *Fee4Services* è di € 106,50, corrispondente ad una stima di tempo pari a 3 ore di attività svolte (primo colloquio e stipula del programma di ricerca intensiva), indipendentemente dall'indice di profilazione.

Giovani è stato rifinanziato con 700 milioni provenienti da risorse comunitarie.

- **Lo sgravio contributivo per le assunzioni di studenti in alternanza scuola-lavoro:** le aziende del settore privato che assumono – con contratti di lavoro a tempo indeterminato, anche in apprendistato - giovani già entrati in azienda con progetti di alternanza scuola-lavoro o di apprendistato, potranno godere di uno sgravio contributivo che consiste nell'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per un periodo massimo di tre anni, e con un limite di 3250 euro su base annua.
- **Incentivi per l'assunzione di lavoratori over 50**: si conferma l'agevolazione (introdotta dalla legge Fornero[71]) per i datori di lavoro privati che possono fruire di sgravi contributivi per l'assunzione di lavoratori che abbiano compiuto cinquant'anni e che versino, da oltre 12 mesi, in stato di disoccupazione. Lo sgravio contributivo è pari al 50 per cento dei contributi dovuti ad INPS ed INAIL, entro il tetto massimo di 4.030 euro annui e la durata massima dell'agevolazione è di 18 mesi dalla data di assunzione (contratto a tempo indeterminato) o 12 mesi (contratto a tempo determinato).

Ulteriori misure programmate nel settore delle politiche attive del lavoro

La piena operatività dell'ANPAL permetterà, nei prossimi mesi, di attuare a pieno le politiche di sostegno alla ricerca attiva di un'occupazione. Va in questa direzione la previsione di **'tutor per la transizione scuola-lavoro'**, che aiuteranno le Scuole e le Università nella costruzione di rapporti stabili con le imprese e faciliteranno la progettazione e la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro, di tirocini, di apprendistato di primo livello e di alta formazione e ricerca. Il tutor consentirà a ogni studente, a partire dal terzo anno della scuola secondaria di secondo grado di pianificare un percorso personale di transizione scuola-lavoro. L'intervento intende coinvolgere gradualmente 5.000 Istituti di scuola secondaria superiore di secondo grado (statali e paritari) e 60 Università e ITS (Istituti tecnici superiori) da giugno 2017 ad aprile 2019.

Sta per essere finalizzato il P**iano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro** - predisposto congiuntamente dall'ANPAL e dalle Regioni – che prevede, dal 2017 al 2020, un rafforzamento quantitativo del personale addetto ai servizi per l'impiego ed un piano straordinario di formazione del personale stesso. Il piano di rafforzamento prevede, inoltre, l'adozione di strumenti unificanti, quali la metodologia di profilazione dell'utenza, gli standard di servizio in relazione a ciascuno dei servizi e delle misure di politica attiva, i costi standard unitari a livello nazionale, l'implementazione del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro.

L'ANPAL, sfruttando le potenzialità del nuovo **Sistema Informativo Unitario delle Politiche del Lavoro**, si propone di realizzare un servizio finalizzato a fornire periodicamente la mappa geo referenziata delle imprese che presentano la maggiore propensione all'assunzione di nuovo personale. Il servizio, che sarà

[71] Che all'art. 4, commi 8-11, aveva previsto la possibilità per i datori di lavoro privati di fruire di agevolazioni contributive in caso di assunzione di uomini e donne ultracinquantenni in stato di disoccupazione da oltre 12 mesi.

disponibile on line nel sito di ANPAL, consentirà a ciascun operatore abilitato di navigare tra le imprese, potendo selezionare le aziende in base al micro settore produttivo, alle tipologie di contratto adottate, ai profili professionali richiesti, all'età e al genere. Entro giugno 2017, inoltre, il Ministero del Lavoro emanerà le linee di indirizzo triennale delle politiche attive del lavoro[72].

Welfare e previdenza

La Legge di Bilancio per il 2017 è intervenuta in materia di pensioni e tutela del *welfare*. Per quanto riguarda le **pensioni**, sono state approvati una serie di strumenti volti a rendere più equo e flessibile il sistema realizzato con la riforma del 2011, rispettandone comunque l'impianto generale e preservando la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico. Tali misure hanno anche l'obiettivo di favorire il ricambio nel mercato del lavoro, aprendo nuove opportunità per i giovani.

In particolare è stato introdotto, in via sperimentale[73] da maggio 2017 a dicembre 2018, l'Anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. **APE volontaria**) e una indennità, a favore di determinate categorie di soggetti in condizioni di disagio sociale, spettante fino alla maturazione dei requisiti pensionistici (c.d. **APE sociale**). L'APE volontaria consiste in un prestito concesso da un soggetto finanziatore e coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza corrisposto, a quote mensili per dodici mensilità, a un soggetto in possesso di specifici requisiti, da restituire a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia con rate di ammortamento mensili per una durata di venti anni. È prevista la istituzione di un Fondo, a copertura dell'80 per cento del finanziamento e degli interessi erogati, la cui gestione è affidata all'INPS sulla base di apposita convenzione.

Per quanto riguarda l'APE sociale[74], l'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione, non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro, non è soggetta a rivalutazione ed è erogata mensilmente su dodici mensilità all'anno.

[72] Come previsto dal D.Lgs. 150/2015.

[73] Alla fine del periodo di sperimentazione, il Governo ne verificherà i risultati ai fini di una sua eventuale prosecuzione.

[74] Possono accedervi i soggetti in possesso dei seguenti requisiti: età anagrafica minima di 63 anni; stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale, che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno tre mesi e siano in possesso di un' anzianità contributiva di almeno 30 anni; soggetti che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con *handicap* grave e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni; soggetti che hanno una riduzione della capacità lavorativa uguale o superiore al 74 per cento, e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni; lavoratori dipendenti che svolgono, da almeno sei anni in via continuativa, specifiche professioni per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 36 anni.

AZIONE	ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DELLE MISURE IN MATERIA PREVIDENZIALE (APE)
DESCRIZIONE	Emanare la normativa di attuazione dei provvedimenti relativi a: APE volontaria, APE sociale, revisione dei requisiti contributivi per lavoratori precoci e revisione dei criteri per i lavori usuranti. Intervenire sui percorsi contributivi dei lavoratori discontinui per assicurare una adeguata copertura pensionistica. Rafforzare e agevolare il secondo pilastro della previdenza integrativa.
FINALITÀ	Rendere più equo e flessibile il sistema pensionistico garantendo nel contempo la sostenibilità del sistema previdenziale.
TEMPI	Maggio 2017

In base a quanto stabilito dalla Legge di Bilancio per il 2017, al lavoratore è concessa anche possibilità di erogazione anticipata delle prestazioni della previdenza complementare in relazione al montante accumulato richiesto e fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio. Si tratta della cd. **rendita integrativa temporanea anticipata (RITA).** La possibilità di richiedere la RITA è riservata ai soggetti, cessati dal lavoro, in possesso dei requisiti per l'accesso all'APE, certificati dall'INPS.

E' stata introdotta la possibilità per i **cd. lavoratori precoci**, a decorrere dal 1° maggio 2017, di accedere al pensionamento anticipato con un requisito contributivo ridotto di 41 anni (in luogo di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne). Possono accedere al pensionamento con il requisito contributivo ridotto i soggetti che abbiano almeno 12 mesi di contribuzione per periodi di lavoro effettivo versati prima del compimento del 19° anno di età, siano iscritti ad una forma di previdenza obbligatoria di base da una data precedente il 1° gennaio 1996 e si trovino in determinate situazioni di disagio sociale[75].

Nel percorso volto a concludere definitivamente il processo di transizione verso i nuovi requisiti stabiliti dalla riforma pensionistica del 2011 (interventi a favore dei cd. esodati): i) è stato incrementato il contingente di categorie già oggetto di precedenti salvaguardie, attraverso il prolungamento del termine (da 36 a 84 mesi successivi all'entrata in vigore della riforma pensionistica) entro il quale i soggetti devono maturare i vecchi requisiti; ii) è stata prevista l'estensione della possibilità di usufruire della cd. **opzione donna** alle lavoratrici che non hanno maturato entro il 31 dicembre 2015 i requisiti richiesti.

Oltre alle misure in materia pensionistica, altri interventi della Legge di Bilancio vanno nella direzione di sostenere il mercato del lavoro. Tra questi, la destinazione di 15 milioni per la riduzione contributiva a favore dei datori di lavoro che stipulano **contratti di solidarietà**. Tale riduzione è riconosciuta, nella misura del 35 per cento e per un periodo non superiore a 24 mesi, con riferimento alla contribuzione a carico del datore per i lavoratori interessati dalla riduzione dell'orario di lavoro in misura superiore al 20 per cento.

[75] Stato di disoccupazione; assistenza, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, in favore del coniuge o di un parente di primo grado convivente, con *handicap* in situazione di gravità; riduzione della capacità lavorativa accertata; attività lavorative cd. usuranti

Sul versante del lavoro autonomo, invece, si prevede una riduzione dell'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS (portandola al 25 per cento in luogo del 29 per cento per il 2017 e in luogo del 33 per cento a decorrere dal 2018).

Dal 1 gennaio 2017 è operativo anche l'ispettorato nazionale del lavoro, che conduce le attività ispettive già esercitate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dall'INPS e dall'INAIL.

Politiche per l'occupazione femminile e i *second-earners*

La Legge di Bilancio per il 2017 contiene anche disposizioni dirette a facilitare la conciliazione tra vita e lavoro, con misure mirate a promuovere la cultura della parità: tra queste ultime l'obbligo del congedo di paternità retribuito in occasione della nascita, adozione o affidamento di un figlio. In particolare, si proroga, con uno stanziamento di 20 milioni per il 2017 e 41,2 milioni per il 2018, il **congedo obbligatorio** per il **padre lavoratore dipendente**, già previsto in via sperimentale per gli anni 2013-2016[76].

Prosegue la politica di sostegno alla famiglia. Viene introdotto il buono per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati per i bambini nati a decorrere dal 1 gennaio 2016 (anche per servizi di supporto presso l'abitazione per bambini di età inferiore a tre anni affetti da gravi patologie)[77].

È stata prorogata per il 2017 e 2018 la facoltà riconosciuta alla madre lavoratrice, anche autonoma, di richiedere un contributo economico (**c.d. *voucher* asili nido** o ***baby-sitting***) in sostituzione, anche parziale, del congedo parentale. Le risorse sono state duplicate rispetto alle annualità precedenti passando da 20 a 40 milioni per ciascuna annualità. Le risorse per le lavoratrici autonome sono state più che triplicate passando da 3 milioni a 10 milioni.

AZIONE	MISURE DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA
DESCRIZIONE	Proseguire la politica di sostegno alla famiglia varata nella legislatura, con l'assegno di natalità (cosiddetto bonus bebè), il premio alla nascita e il buono nido, introducendo una premialità progressiva rispetto al numero dei figli.
FINALITÀ	Sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e, al contempo, concorrere a contrastare la prolungata tendenza al calo demografico.
TEMPI	Entro il 2017

[76] Il congedo deve essere goduto (anche in via non continuativa) entro i cinque mesi dalla nascita del figlio o dall'ingresso in famiglia o in Italia del minore (in caso di adozione/affidamento nazionale o internazionale). La sua durata è elevata da 1 a 2 giorni per il 2017 (analogamente a quanto già disposto per il 2016) e fino a 4 giorni per il 2018 (elevabili a 5 in sostituzione della madre in relazione al periodo di astensione obbligatoria ad essa spettante).

[77] Il valore del buono è di 1000 euro/anno, parametrato su 11 mensilità e la sua fruizione non è cumulabile con le altre misure previste dalla Legge di Bilancio per il 2017 per il sostegno al lavoro femminile. Le risorse stanziate per la misura ammontano a 144 milioni per il 2017, 250 milioni per il 2018 e 300 milioni per entrambe le annualità 2019 e 2020.

La stessa legge ha anche rifinanziato i fondi destinati alla lotta contro la disparità di genere e le discriminazioni. Si riconosce alle **lavoratrici autonome vittime di violenza di genere** il diritto all'astensione dal lavoro nella misura massima di tre mesi con diritto a percepire una indennità giornaliera dell'80 per cento del salario minimo.

AZIONE	**SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE E GIOVANILE E POLITICHE PER IL SECONDO PERCETTORE DI REDDITO**
DESCRIZIONE	Rafforzare le misure strutturali di decontribuzione del costo del lavoro. Favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Promuovere interventi mirati sui redditi familiari più bassi, per rendere vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito. Sostenere il welfare familiare e assistenziale nonché l'autoimprenditorialità.
FINALITÀ	Aumentare l'occupazione delle categorie che scontano un maggiore tasso di disoccupazione e una ridotta partecipazione al mercato del lavoro.
TEMPI	Entro il 2017

Salari e contrattazione salariale

Con la Legge di Bilancio per il 2017 il Governo ha inteso proseguire e rafforzare l'azione avviata nei due anni precedenti, volta a favorire l'evoluzione della contrattazione collettiva in direzione di un maggiore spazio alla retribuzione collegata alla produttività o redditività aziendale. L'obiettivo è quello di diffondere maggiormente l'utilizzo di clausole che, collegando a livello aziendale una parte rilevante della retribuzione a questi parametri, stimolino efficacemente la crescita della produttività del lavoro.

A tal fine si è intervenuti sul **salario di produttività**, incrementando le quote dei premi di risultato soggette a imposta sostitutiva del 10 per cento e ampliando la platea dei destinatari. In particolare, potranno avvalersene i lavoratori che guadagnano fino a 80.000 euro di reddito annuo, con un tetto di 4.000 euro di premio se i lavoratori sono coinvolti nell'organizzazione aziendale[78]. Con lo stesso intervento: si prevede che non concorrano a formare il reddito da lavoro dipendente - e sono esclusi da qualsiasi forma di contribuzione - i contributi alla previdenza complementare, all'assistenza sanitaria e il valore di azioni offerte ai dipendenti (tra le quali i servizi per la prima infanzia, le ludoteche, i centri estivi e invernali per i figli dei dipendenti, ma anche le borse di studio per i componenti del nucleo familiare); sono introdotte tra le somme e valori detassati le assicurazioni aventi come oggetto rischi di non autosufficienza o di malattie considerate gravi e i sussidi occasionali per gravi esigenze personali o familiari del

[78] In precedenza il limite del premio cui applicare la detassazione al 10 per cento era di 2.000 euro (2.500 euro in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro) e potevano accedere al regime agevolato i dipendenti del settore privato con un reddito da lavoro dipendente non superiore a 50.000 euro.

lavoratore; è introdotta la possibilità di pagare il premio di risultato con piani di azionariato diffuso.

Tra i punti di forza di questa misura vi è il fatto che essa chiarisce che il *welfare* aziendale può essere stabilito non soltanto dalla contrattazione di secondo livello ma anche dai contratti collettivi nazionali, sia del settore privato che pubblico. Infine essa consente risparmi fiscali alle aziende e aumenta i salari dei lavoratori raggiunti da contrattazione aziendale e favorisce le forme di partecipazione organizzativa dei lavoratori.

A seguito della pubblicazione del Decreto Interministeriale relativo alla detassazione dei premi di produttività, il Ministero del Lavoro ha reso disponibile la procedura per il deposito telematico dei contratti aziendali e territoriali. Alla data del 13 marzo 2017 erano 20.003 i contratti aziendali e territoriali depositati. Di questi, 15.583 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 11.693 di redditività, 8.901 di qualità. Per quanto riguarda le misure previste dagli accordi depositati, 2.147 prevedono un piano di partecipazione e 4.317 prevedono misure di *welfare* aziendale. La distribuzione regionale delle dichiarazioni, vede al primo posto la Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto.

AZIONE	**AGIRE SULLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO PER RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ**
DESCRIZIONE	Monitorare l'efficacia degli accordi di secondo livello e degli effettivi guadagni di produttività associati agli interventi di detassazione. Incentivare la riforma della contrattazione collettiva in chiave di recupero competitivo. Dare maggiore certezza ai contratti di secondo livello.
FINALITÀ	Competitività, produttività, costo del lavoro.
TEMPI	Entro il 2017

Il *Jobs Act* per gli autonomi e la regolamentazione del lavoro accessorio

Dopo la profonda riforma del mercato del lavoro operata con il *Jobs Act* il Governo intende completarne il percorso, con l'obiettivo di sostenere e valorizzare il **lavoro autonomo non imprenditoriale**, attraverso un sistema di tutele specifiche, e di migliorare la qualità della vita dei lavoratori dipendenti, favorendo la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. A tal fine è stato definito un disegno di legge approvato dalla Camera a marzo 2017 e per il quale è prevista l'approvazione definitiva entro luglio 2017.

La nuova misura prevede più tutele nelle transazioni commerciali e contro i ritardi nei pagamenti, la deducibilità delle spese collegate all'attività professionale ed alla formazione, la possibilità di aggregarsi per accedere a bandi di gara nazionali ed internazionali, il riconoscimento dell'indennità di maternità a prescindere dall'effettiva astensione dal lavoro e la previsione del diritto ad un trattamento economico per congedo parentale per un periodo fino a sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. A queste si aggiunge la disposizione per rendere strutturale la Dis.Coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori,

ampliando anche la platea dei beneficiari, che ora comprende anche gli assegnisti e i dottorandi di ricerca.

Il Disegno di Legge contiene inoltre specifiche norme per la regolamentazione del c.d. **lavoro agile**, che è una forma di lavoro subordinato basato su forme flessibili di organizzazione dei tempi e dei luoghi di lavoro, prevedendo in particolare che la prestazione lavorativa possa essere svolta anche all'esterno dell'azienda. Fermo restando il contenuto dell'accordo stabilito tra datore di lavoro e imprenditore circa orari e modalità della prestazione lavorativa, il lavoratore agile godrà degli stessi istituti e delle stesse tutele previste per il lavoro subordinato, ivi inclusa la responsabilità in capo al datore di lavoro di assicurare il rispetto delle norme di salute e sicurezza nell'eventuale utilizzo di dispositivi tecnologici (ad. es. per il telelavoro). Il lavoro agile intende anche venire incontro alle esigenze di flessibilità lavorativa di alcune categorie di lavoratori, incentivando la partecipazione al mercato del lavoro.

In funzione della necessità ed urgenza di contrastare il ricorso a pratiche elusive degli istituti contrattuali vigenti, il Governo ha adottato un decreto-legge che dispone il superamento della disciplina del lavoro accessorio (c.d. *voucher*) prevedendo un regime transitorio per consentire l'utilizzo, fino al 31 dicembre 2017, dei buoni per prestazioni di lavoro accessorio già richiesti.

AZIONE	**COMPLETARE LA RIFORMA DEL LAVORO AUTONOMO E VARARE LA RIFORMA DEL LAVORO ACCESSORIO**
DESCRIZIONE	Finalizzare il processo normativo. Monitorare l'efficacia delle misure varate. Introdurre una nuova regolazione del lavoro accessorio.
FINALITÀ	Flessibilità e tutela nel mercato del lavoro. Lotta al lavoro sommerso.
TEMPI	Luglio 2017

Istruzione e rafforzamento delle competenze

Target 6: Abbandoni scolastici – *'ridurre entro il 2020 il tasso di abbandono scolastico a un valore inferiore al 10 per cento'.*

Attuazione de 'La Buona Scuola'

Ad aprile 2017, ai fini dell'attuazione della legge di riforma del sistema scolastico[79], il Consiglio dei Ministri ha deliberato in via definitiva 8 decreti legislativi in materia di:

- **sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado.** Si permette l'accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado solo dopo la laurea ed il superamento di un concorso, nel rispetto della programmazione del fabbisogno delle scuole. I neo-laureati

[79] L. 107/2015.

potranno partecipare ai concorsi, che saranno banditi con cadenza biennale, purché abbiano superato alcuni esami di pedagogia e didattica. I vincitori di concorso saranno avviati ad un percorso di formazione di tre anni - due dei quali svolti a scuola - che si concluderà con l'assunzione a tempo indeterminato. Il decreto disciplina una fase transitoria per chi è già iscritto nelle graduatorie di istituto;

- **promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione.** Il decreto pone le basi per rafforzare e implementare l'inclusione, anche attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e il potenziamento del ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi di inclusione. Esso contiene, inoltre, disposizioni su semplificazione e snellimento delle pratiche burocratiche, maggiore continuità didattica e formazione del personale docente e della comunità scolastica. E' prevista una formazione più approfondita per gli insegnati di sostegno con l'istituzione di un corso di specializzazione ad hoc a cui si accede dopo aver conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria. Una formazione specifica è richiesta anche per tutto il personale della scuola, ATA compresi. Il decreto stabilisce che ogni dirigente scolastico sulla base del Progetto educativo individualizzato (PEI) potrà quantificare il personale di sostegno e il personale ATA in base agli alunni con disabilità e in coerenza con il Piano dell'inclusione di ciascuna scuola (per il Piano si veda par. 'Inclusione scolastica'). Infine, nel processo di valutazione delle istituzioni scolastiche, viene introdotto il parametro relativo al livello di inclusività e ogni scuola dovrà predisporre un Piano specifico per l'inclusione nell'ambito del Piano triennale dell'offerta formativa;
- **revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nonché raccordo con percorsi dell'istruzione e formazione professionale**. I percorsi formativi dovranno durare 5 anni (biennio più triennio) e gli indirizzi passeranno da 6 a 11[80] e potranno essere declinati da ogni scuola in base alle richieste del territorio, coerentemente con le priorità indicate dalle Regioni. Vengono rafforzate le attività laboratoriali[81]. Dopo aver conseguito la qualifica triennale, lo studente potrà scegliere di proseguire gli studi passando al quarto anno dei percorsi di Istruzione Professionale - o dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale - e conseguire un diploma professionale tecnico. Le istituzioni scolastiche (statali o paritarie) che offrono percorsi di istruzione professionale e le istituzioni formative accreditate per fornire percorsi di Istruzione e Formazione professionale (di competenza regionale) entrano a far parte di un'unica rete: la Rete nazionale delle Scuole Professionali. Il sistema sarà in vigore a partire dall'anno scolastico

[80] Ovvero, servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la silvicoltura; pesca commerciale e produzioni ittiche; artigianato per il *Made in Italy*; manutenzione e assistenza tecnica; gestione delle acque e risanamento ambientale; servizi commerciali; enogastronomia e ospitalità alberghiera; servizi culturali e dello spettacolo; servizi per la sanità e l'assistenza sociale; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico

[81] Nel biennio più del 40 per cento delle ore sarà destinato a insegnamenti di indirizzo e attività di laboratorio e previsto uno spazio del 10 per cento per apprendimenti personalizzati e per l'alternanza Scuola-Lavoro (dal secondo anno del biennio), il resto delle ore sarà dedicato a insegnamenti generali. Nel triennio, invece, lo spazio per gli insegnamenti di indirizzo sarà superiore (55 per cento per anno).

2018/2019. Per incrementare il personale necessario all'attuazione delle novità introdotte, vengono stanziati oltre 48 milioni e viene reso stabile lo stanziamento di 25 milioni all'anno per l'apprendistato formativo;

- **sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni.** Vengono ampliati i servizi educativi per l'infanzia e quelli della scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di raggiungere una copertura pari al 33 per cento della popolazione sotto i tre anni di età. A questo scopo è stato creato un Fondo (239 milioni all'anno) per l'attribuzione di risorse agli Enti locali. L'attuazione del Sistema integrato comporterà, inoltre, la definizione un Piano di azione nazionale. Per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico sarà promossa la costituzione di poli per l'infanzia, che saranno finanziati anche attraverso appositi fondi INAIL (150 milioni);
- **effettività del diritto allo studio.** Si tratta di misure che garantiscono una maggiore partecipazione degli studenti e la promozione di un sistema di *welfare* fondato su livelli di prestazioni nazionali. Sono stati stanziati 30 milioni per il 2017 e 39,7 milioni a partire dal 2019 per l'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti agli ultimi due anni delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto, per l'accesso a beni e servizi di natura culturale (rafforzata la Carta dello studente 'IoStudio' che sarà estesa anche a chi frequenta i corsi dell'AFAM e ai Centri Regionali per la Formazione Professionale). Sono stati stanziati ulteriori 10 milioni l'anno, fino al 2020, per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole che accolgono studenti con disabilità e altri 10 milioni verranno investiti, a partire dal 2019, per l'acquisto da parte delle scuole di libri di testo e di altri contenuti didattici, anche digitali, da assegnare in comodato d'uso dalla primaria fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Sono stati stanziati 2,5 milioni all'anno dal 2017 per un supporto aggiuntivo anche per la scuola in ospedale e per l'istruzione domiciliare. Infine, si prevede l'esonero totale dal pagamento delle tasse scolastiche - in base all'ISEE - per gli studenti delle quarte e delle quinte della secondaria di II grado.
- **promozione e diffusione della cultura e sostegno della creatività.** Negli istituti scolastici verrà potenziato l'insegnamento di musica e danza, teatro e cinema, pittura, scultura, grafica delle arti decorative e design, scrittura creativa. Sarà istituito il Piano triennale delle Arti che conterrà una serie di misure per agevolare lo sviluppo dei temi della creatività nelle scuole, finanziato con 2 milioni all'anno a partire dal 2017. Inoltre, il 5 per cento dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà dedicato allo sviluppo dei temi della creatività. Le scuole dovranno recepire gli indirizzi del Piano nell'ambito della loro offerta formativa e potranno costituirsi in Poli a orientamento artistico-performativo (per il primo ciclo) e in Reti (per scuole secondarie di secondo grado) per condividere risorse laboratoriali, spazi espositivi, strumenti professionali, esperienze e progettazioni comuni. Le reti o i poli collaboreranno con l'INDIRE (Istituto nazionale documentazione, innovazione, ricerca educativa), le istituzioni AFAM (Alta formazione musicale e coreutica), le Università, gli ITS (Istituti tecnici superiori) e i soggetti pubblici e privati sotto il coordinamento del MIUR;

- **istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero.** Il decreto disegna un'offerta educativa che esporta all'estero il modello formativo della scuola italiana, attraverso una maggiore sinergia MIUR-MAECI. Viene prevista l'istituzione dell'organico del potenziamento all'estero, con 50 nuovi insegnanti e le scuole italiane all'estero potranno partecipare ai bandi relativi al Piano Nazionale Scuola Digitale. Il periodo di permanenza all'estero dei docenti verrà ridotto dagli attuali 9 a 6 anni per evitare un periodo troppo lungo di distacco dal sistema nazionale. Saranno possibili maggiori e nuove sinergie con istituzioni ed enti che promuovono e diffondono la nostra cultura nel mondo, nonché la piena trasparenza delle scuole all'estero all'interno del portale unico della scuola;
- **valutazione e certificazione delle competenze degli studenti.** Sono introdotte nuove regole per gli esami di Stato a partire dal 2018, con la riduzione del numero di prove, finalizzata a una verifica semplificata, e una valutazione più analitica e complessiva che tiene conto del percorso scolastico degli studenti[82]. Lo svolgimento delle attività di alternanza scuola-lavoro diventa un requisito di ammissione. Per le prove INVALSI si introduce una prova di inglese standardizzata, al termine sia della primaria sia della secondaria di I e II grado, per certificare le abilità di comprensione e uso della lingua inglese in linea con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue. Nelle classi finali della secondaria di I e II grado, la prova INVALSI diventa un requisito per l'ammissione all'esame, ma non confluisce nel voto finale.

Per l'attuazione delle deleghe de 'La Buona Scuola', la Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto risorse per 500 milioni dal 2019 (300 nel 2017 e 400 nel 2018). Inoltre, sono stati stanziati 140 milioni nel 2017 e 400 dal 2018 per il personale della scuola con lo scopo di aumentare l'organico dell'autonomia.

Infine, per il sostegno agli studenti, è stata fissata una detrazione IRPEF del 19 per cento per tutti gli iscritti alle scuole di ogni ordine e grado e confermata la *Card* cultura per i giovani che compiono 18 anni nel 2017.

AZIONE	COMPLETARE L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 'LA BUONA SCUOLA' E MONITORARE L'EFFICACIA DELLE MISURE VARATE
DESCRIZIONE	Approvare i decreti della delega e monitorare l'efficacia della riforma in termini di competenze e apprendimento. Misurare l'efficacia dell'alternanza scuola lavoro.
FINALITÀ	Competenze, valorizzazione insegnamenti, *skill*, efficienza scolastica, digitalizzazione.
TEMPI	Entro il 2017

[82] Per il primo ciclo sono previsti tre scritti e un colloquio alla fine della classe terza della secondaria di 1° grado. Per il secondo ciclo sono previste due prove scritte e un colloquio orale. Verrà attribuito maggior valore al percorso scolastico rispetto al peso delle prove finali.

Formazione dei docenti

Tra gli interventi della 'Buona scuola' vi è il **Piano nazionale per la formazione in servizio obbligatoria e permanente degli insegnanti**, varato ad ottobre 2016. Il Piano, che interessa tutti i docenti di ruolo, stabilisce, da un lato, maggiori risorse rispetto all'anno precedente (325 milioni a cui si aggiungono i 387 milioni annui della Carta del docente) e, dall'altro, nove priorità nazionali di formazione[83] da declinare all'interno di percorsi personalizzati per ciascun docente. Il Piano prevede sia una maggiore qualità dei percorsi formativi - che sarà assicurata attraverso nuove procedure di accreditamento a livello nazionale dei soggetti erogatori – sia un questionario di efficacia per ogni percorso formativo, che consentirà di monitorare gli standard offerti.

Le scuole, organizzate per reti di ambito territoriale, progetteranno e organizzeranno la formazione intersecando le nove priorità indicate dal Piano con le esigenze specifiche, di territorio e di scuola, e sulla base delle esigenze formative espresse dai singoli docenti. Sono inoltre in fase di avvio tre gruppi di lavoro che prepareranno in tempi brevi le principali azioni di sistema della formazione. In sintesi, lavoreranno per l'introduzione degli standard professionali per i docenti, per la costruzione di un portfolio professionale digitale per ogni docente e per rafforzare la qualità di progettazione della formazione. Inoltre, sarà messa in campo per l'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, in collaborazione con INDIRE, una Biblioteca digitale scientificamente documentata delle migliori attività didattiche e formative.

Ogni docente avrà quindi – a partire dall'anno scolastico 2017/2018 - un **portfolio digitale** che raccoglierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca e pubblicazioni, storia formativa. Le attività formative saranno incardinate nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola e saranno perciò coerenti con il progetto didattico di ciascun istituto. La formazione potrà svolgersi con lezioni in presenza o a distanza, o anche attraverso una documentata sperimentazione didattica al fine di creare percorsi innovativi di formazione.

Ai fini della piena attuazione del Piano Nazionale per la Formazione dei Docenti, è iniziato il dialogo istituzionale per il rinnovo dei contratti nazionali per il personale scolastico e lo svolgimento dei concorsi per dirigente scolastico (DS) e direttore dei servizi (DSGA).

[83] Lingue straniere, competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento, scuola e lavoro, autonomia didattica e organizzativa, valutazione e miglioramento, didattica per competenze e innovazione metodologica, integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale, inclusione e disabilità, coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.

AZIONE	PIANO NAZIONALE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI
DESCRIZIONE	Il Piano mira a superare le debolezze del sistema scolastico italiano e allinearlo ai migliori standard internazionali. La funzione è quella di armonizzare le azioni formative che il singolo docente realizza individualmente nella propria comunità professionale e di ricerca, e nella comunità scolastica, unitamente ai piani formativi delle singole istituzioni scolastiche e con il contributo dei piani nazionali. Per questo motivo, sostiene in maniera concreta diverse azioni per favorire l'innalzamento della qualità dei percorsi formativi, introducendo linee guida, regole e incentivi affinché i percorsi offerti e organizzati dalle scuole possano diventare prototipi e riescano a massimizzare il proprio impatto sul capitale professionale e sociale di tutta la scuola.
FINALITÀ	Favorire la crescita e lo sviluppo professionale di tutto il personale della scuola e sostenere il processo di consolidamento dell'autonomia scolastica e del sistema nazionale di valutazione nonché ottimizzare l'utilizzazione dell'organico dell'autonomia.
TEMPI	2016-2019

Piano Nazionale Scuola digitale

Il Piano Nazionale Scuola Digitale è stato lanciato ad ottobre 2015. Dalla sua istituzione oltre il 65 per cento delle azioni sono state avviate e sono stati investiti 500 milioni (su 1,1 miliardi stanziati) per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali, la formazione dei docenti.

In particolare, sono stati stanziati: 88,5 milioni per il cablaggio interno di tutte le scuole (6.600 quelle finanziate); 140 milioni per la realizzazione di ambienti digitali per la didattica integrata in oltre 5.500 scuole; 58 milioni per la creazione di laboratori territoriali per l'occupabilità che coniugheranno la didattica laboratoriale con l'innovazione, l'apertura al territorio e al mondo del lavoro; 28 milioni per la realizzazione di 1.800 *atelier* creativi (per i quali verranno investiti altri 40 milioni nel 2017); 7,5 milioni per le biblioteche scolastiche in chiave digitale e aperte al territorio.

E' stato, inoltre, lanciato un bando da 5 milioni per la creazione di 25 curricoli specifici sulle competenze digitali: la scuola potrà individuare percorsi per la didattica innovativa insieme a partner qualificati, quali ad esempio le università. Infine, è in corso la formazione di circa 140.000 dipendenti della scuola, tra i quali: 8.300 animatori digitali, 25.000 docenti che costituiranno i '*team* per l'innovazione' (composti da almeno tre persone per ciascuna scuola a sostegno degli animatori), 7.000 dirigenti scolastici, 18.500 tra Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, personale amministrativo e tecnico per la scuola primaria e secondaria e 10 docenti per ciascuna scuola (per un totale di 85.000 insegnanti circa).

Attraverso un piano di investimenti, basato su fondi strutturali per migliorare le competenze degli studenti, sono stati stanziati: 80 milioni per lo sviluppo del

pensiero logico e computazionale e della creatività digitale e lo sviluppo delle competenze di cittadinanza digitale (media e *information literacy*); 50 milioni per l'educazione all'imprenditorialità, per percorsi di apprendimento, *hackathon*, incubazione e accelerazione; 40 milioni per l'orientamento (con particolare enfasi sulle carriere STEM soprattutto per le studentesse).

Attraverso il Piano Nazionale Scuola Digitale sono state promosse diverse attività nell'ambito del Piano Industria 4.0, con lo scopo di **promuovere la cultura I4.0** tra gli studenti, creare competenze e stimolare la ricerca[84] (per maggiori informazioni si veda il par. Industria 4.0).

AZIONE	**COMPLETARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE**
DESCRIZIONE	Il Piano ha lo scopo di promuovere l'innovazione e la digitalizzazione della scuola italiana. Il documento prevede 35 azioni che riguardano: gli strumenti di cui il Piano deve disporre per poter essere avviato e completato; gli spazi e gli ambienti per l'apprendimento da utilizzare; le azioni da compiere per poter assicurare una identità digitale, sia agli studenti al fine di migliorare il loro percorso formativo sempre più mirato ad un immediata collocazione sul mercato del lavoro, sia ai docenti per migliorare la formazione in servizio. Previsto anche il supporto alla trasformazione digitale della scuola e l'informatizzazione degli ambienti didattici. Infine, il Piano dispone l'istituzione di un Osservatorio per la Scuola Digitale e di un Comitato Scientifico che allinei le azioni previste con le pratiche internazionali. Un'azione fondamentale è quella del monitoraggio continuo dell'intero Piano.
FINALITÀ	Monitorare l'efficacia degli interventi e le sinergie delle azioni formative anche in relazione alle nuove competenze necessarie per gli interventi presenti nel Piano Industria 4.0.
TEMPI	2015-2018

Inclusione scolastica

Per migliorare l'inclusione scolastica il Governo intende incentivare, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, culture e prassi finalizzate al successo formativo di tutti gli alunni e studenti, con particolare attenzione a quelli con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento e in situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

Altre misure saranno rivolte alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica nonché ad attivare azioni rivolte al benessere, ai corretti stili di vita e alla buona convivenza degli studenti e alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare con riferimento alla parità di genere, ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e alla lotta alle dipendenze da droga e alcool.

[84] Nell'ambito della formazione previsti: corsi di manifattura 4.0 a scuola, corsi di studi digitali, pensiero computazionale alle elementari, una riforma degli istituti tecnici in ottica quarta rivoluzione industriale, specializzazioni universitarie. Per la formazione sono stati stanziati 900 milioni (700 milioni pubblici e 200 milioni privati).

Per garantire l'effettiva fruizione del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale è stato presentato a febbraio un **Piano per una scuola più aperta, inclusiva, innovativa**, declinato in 10 azioni, nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Piano riprende i principi della legge di riforma della scuola sull'estensione dell'orario di apertura delle scuole, il potenziamento dell'alternanza, gli investimenti in competenze, la scuola digitale e la formazione dei docenti e sarà finanziato con diverse azioni, anche afferenti al piano in 10 fasi da 840 milioni del PON per la Scuola. Le azioni in particolare riguardano: *i)* competenze di base (180 milioni) con il potenziamento delle competenze in lingua madre, lingue straniere, scienze, matematica grazie a modalità didattiche innovative; *ii)* competenze di cittadinanza globale (120 milioni) con misure in tema di educazione all'alimentazione e al cibo, benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport, educazione ambientale, cittadinanza economica, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva; *iii)* cittadinanza europea (80 milioni) con approfondimenti della cultura, dei valori e dei percorsi europei, anche attraverso esperienze all'estero; *iv)* patrimonio culturale, artistico e paesaggistico (80 milioni) al fine di sensibilizzare gli studenti alla tutela del patrimonio e trasmettere loro il valore che ha per la comunità, a valorizzarne al meglio la dimensione di bene comune e il potenziale che può generare per lo sviluppo sostenibile del Paese: *v)* cittadinanza e creatività digitale (80 milioni) per formare gli studenti ad un uso consapevole della rete e attivare percorsi per valorizzare la creatività digitale; *vi)* integrazione e accoglienza (50 milioni) che mira ad una maggiore conoscenza del fenomeno migratorio, sviluppo di approcci relazionali e interculturali, offerta di spazi e momenti di socializzazione e scambio; *vii)* educazione all'imprenditorialità (50 milioni) per fornire agli studenti percorsi di educazione all'imprenditorialità, e all'autoimpiego, con attenzione a tutte le dimensioni dell'imprenditorialità; *viii)* orientamento (40 milioni) con interventi rivolti agli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di I grado e degli ultimi tre anni delle scuole secondarie di II grado per rafforzare le competenze a sostegno della capacità di scelta e gestione dei propri percorsi formativi e di vita, soprattutto nelle fasi di transizione tra i diversi gradi di istruzione; *ix)* alternanza Scuola-Lavoro (140 milioni) che prevede la costruzione di reti locali per un'alternanza di qualità, incentivi alla mobilità delle studentesse e degli studenti; *x)* formazione per adulti (10 milioni) per la promozione di progetti in rete per innalzare il livello di formazione degli adulti, in un'ottica di apprendimento permanente.

Infine, a sostegno dell'inclusione scolastica, la Legge di Bilancio per il 2017 ha stanziato risorse per 23,4 milioni (lo scorso anno erano stati stanziati 12,2 milioni) finalizzate a progetti di scuole che accolgono alunni con disabilità.

AZIONE	**PIANO NAZIONALE PER LA SCUOLA INCLUSIVA**
DESCRIZIONE	Il piano si declina in 10 azioni in materia di pari opportunità per diminuire il tasso di dispersione scolastica e migliorare le competenze degli studenti. Nei prossimi mesi saranno pubblicati i bandi specifici a cui le scuole potranno rispondere. Le date di pubblicazione dei singoli Avvisi sono state programmate e pubblicate in anticipo, in modo da dare alle scuole la possibilità di organizzare e pianificare la loro partecipazione. Inoltre, è previsto un meccanismo di consultazione *online* e *offline*, per eventuali contributi utili per gli Avvisi specifici.
FINALITÀ	Rendere la scuola più aperta, inclusiva e innovativa.
TEMPI	Aprile 2017

Alternanza scuola-lavoro

Con 'La Buona Scuola' si è inteso anche favorire il passaggio dal mondo dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro, attraverso gli istituti dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato, con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e facilitare l'occupabilità giovanile.

Rispetto all'anno precedente, nell'anno scolastico 2015/2016, la percentuale delle scuole con progetti di alternanza è passata dal 54 per cento al 96 per cento. Gli studenti che hanno partecipato sono stati 652.641, con un incremento del 139 per cento, i percorsi di alternanza attivi sono passati da 11.585 a 29.437 (+154 per cento) e le strutture ospitanti sono state 149.795 (+41 per cento).

L'alternanza è stata svolta soprattutto in imprese (36,1 per cento dei casi), a scuola, con l'impresa simulata o svolgendo attività interne, ad esempio nelle biblioteche (12,4 per cento), nelle Pubbliche Amministrazioni (8,5 per cento), nel settore *no profit* (7,6 per cento) e per la restante percentuale in studi professionali, ordini e associazioni di categoria.

La Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto un esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato di studenti che hanno svolto attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato presso la stessa organizzazione. (Per maggiori informazioni si veda il par. 'Le principali misure in materia di politiche attive del lavoro').

Ricerca e università

Target 2 – R&S – *'Migliorare le condizioni per la R&S con l'obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati fino a un livello dell'1,53 per cento del PIL'.*

Target 7 – Istruzione universitaria – *'Aumentare al 26-27 per cento la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione superiore'.*

Programma Nazionale di Ricerca

Il Piano Nazionale di Ricerca (PNR) 2015-2020, varato definitivamente dal CIPE a maggio 2016, è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo del Paese, attraverso la programmazione di 2,4 miliardi per il triennio 2015-2017 (4,7 miliardi per l'intero periodo 2015-2020) in settori considerati strategici per il sistema della ricerca italiana. Le risorse provengono per 1,9 miliardi dai fondi che finanziano la ricerca, allocati su diversi capitoli di competenza del MIUR (compreso il PON ricerca e innovazione - PONR&I) e per 500 milioni dal Fondo sviluppo e coesione 2014-2020.

Il Piano è organizzato intorno a 6 pilastri: l'internazionalizzazione, il capitale umano, il sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca, le *Partnership* Pubblico-Private, il Mezzogiorno, l'efficienza e la qualità della spesa. Sono poi declinate 12 aree di specializzazione[85].

Ad agosto 2016, in attuazione del PNR sono state destinate risorse per: 20 milioni per la promozione di 230 borse di dottorato innovativo nelle Università delle otto Regioni in ritardo di sviluppo e in transizione; 30 milioni per l'attrazione di ricercatori di eccellenza (fruitori dei *grants* ERC con *host institution* in Italia) e misure di supporto agli studiosi italiani che intendano partecipare ai bandi europei; 3 milioni per la costituzione di 4 nuovi *cluster* tecnologici nazionali inclusi nel PNR (*Made in Italy*, Beni Culturali, Energia e *Blue Growth*) che si aggiungono agli otto cluster già attivi. Il bando per la prima *tranche* dei CTN comporterà un investimento di 347,7 milioni entro il 2017.

AZIONE	PROGRAMMA NAZIONALE PER LA RICERCA
DESCRIZIONE	Il PNR 2015-2020 è uno strumento essenziale per la competitività industriale e lo sviluppo del Paese attraverso gli strumenti della conoscenza, in connessione al Piano Industria 4.0. Il documento identifica le aree di specializzazione, per dare priorità alle iniziative di ricerca applicata più strategiche. Sulla base di questa analisi si definiscono sei Programmi coerenti con sei macro-obiettivi, per ciascuno dei quali sono dettagliate le azioni correlate.
FINALITÀ	Il PNR prevede programmi innovativi sul capitale umano per attrarre capitale umano dall'estero e sostenere i più giovani nella competizione per l'ottenimento di fondi UE.
TEMPI	2015-2020

[85] Ossia Aerospazio; Agrifood, *Cultural Heritage*; *Blue growth*; Chimica verde; Design, creatività e *Made in Italy*; Energia; Fabbrica intelligente; Mobilità sostenibile; Salute; *Smart, Secure and Inclusive Communities*; Tecnologie per gli Ambienti di Vita.

Nell'ambito del PNR particolare rilevanza assume l'accordo, firmato a gennaio 2017, tra l'Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione (PON R&I) e la Banca europea per gli investimenti (BEI) per la costituzione di un nuovo strumento finanziario: un fondo di fondi, della dotazione iniziale di 200 milioni, che opererà con prestiti e *venture capital* per investire in progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico, localizzati nelle Regioni del Sud. Il nuovo fondo, che grazie all'attrazione di investimenti privati potrà crescere sino a 300 milioni complessivi, finanzierà progetti di ricerca e innovazione nelle otto Regioni *target* del PON R&I. Potranno beneficiare dei finanziamenti le imprese di ogni dimensione, le università, i centri di ricerca ed altri enti pubblici o privati per la ricerca e l'innovazione che siano promotori di progetti di ricerca industriale prevalentemente nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali[86].

Nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda Digitale, sono stati stanziati 30 milioni per il sostegno ai grandi progetti di R&S nel settore ICT. Per le agevolazioni collegate a Industria Sostenibile, sono state stanziate risorse pari a 500 milioni per grandi progetti di R&S in materia di crescita ambientale sostenibile.

Nel settore della ricerca, la Legge di Bilancio per il 2017 ha esteso fino al 2020 il credito d'imposta per gli investimenti in R&S, che viene anche portato al 50 per cento, ed è stato altresì aumentato da 5 a 20 milioni l'importo massimo annuale riconosciuto a ciascun beneficiario. La stessa Legge di Bilancio ha introdotto un pacchetto di norme tese ad attirare capitale umano in Italia. Innanzitutto, vengono stabilizzati e rafforzati gli incentivi esistenti per il rientro di ricercatori e diventa strutturale l'abbattimento dell'imponibile IRPEF e IRAP per docenti e ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia. È stata introdotta una specifica disciplina per gli stranieri che vogliono effettuare donazioni filantropiche in Italia di almeno 1 milione, anche nel settore della ricerca, e stanziate risorse per gli anni dal 2017 al 2019 per la partecipazione italiana a centri di ricerca europei ed internazionali. Inoltre si prevede la possibilità, per coloro che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale o hanno il titolo di specializzazione medica, di stipulare contratti di ricercatore universitario di 'tipo B'.

Infine, l'esenzione quinquennale per i lavoratori altamente qualificati che rientrano in Italia dopo 5 anni di lavoro all'estero sale dal 30 al 50 per cento del reddito e viene estesa anche agli autonomi (ne hanno beneficiato circa 4000 soggetti).

Misure per università e ricerca sono incluse anche nel Piano Industria 4.0 (si veda Sezione III.6). L'obiettivo del Piano è formare 200mila studenti universitari attraverso percorsi formativi adeguati, istituire circa 1.400 dottorati di ricerca

[86] Le tecnologie abilitanti fondamentali sono le cosiddette *Key Enabling Technologies* (KETs): le nanotecnologie, la micro/nanoelettronica, le biotecnologie industriali, la fotonica, i materiali avanzati e le tecnologie avanzate di produzione. l'obiettivo dell'accorso è di contribuire a creare l'offerta di *know-how* tecnologico e di innovazione per le catene del valore individuate dalle aree tematiche della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Le nuove regole europee per la programmazione 2014-2020, infatti, prevedono che per l'utilizzo delle risorse in tema di ricerca, sviluppo e innovazione le autorità nazionali e regionali definiscano una propria strategia, in modo da promuovere la costituzione in ciascuno Stato di una filiera dell'innovazione e della competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca e dell'innovazione in progetti concreti e, quindi, in vantaggio competitivo per il sistema produttivo.

sull'Industria 4.0 e una Cabina di Regia dell'industria 4.0. Nel piano inoltre è prevista l'istituzione di centri di eccellenza (*Competence center*) nazionali, scelti tra centri di ricerca e università che svolgeranno il ruolo di perno intorno a cui far ruotare lo sviluppo della ricerca in ambito tecnologico[87] e per i quali sono stati stanziati 20 milioni. Le risorse sono reperite attraverso l'incremento del credito d'imposta per R&S.

Inoltre a novembre 2016 è stato approvato un decreto legislativo[88] volto alla semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca (per maggiori dettagli si veda sezione III.4).

Università

Nel **settore universitario**, i risultati della seconda Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) realizzata dall'ANVUR - che ha analizzato la produzione scientifica delle università italiane tra gli anni 2011-2014 - mostrano che le università italiane stanno velocemente convergendo verso uno standard comune e più elevato di qualità della ricerca. I risultati della VQR saranno utilizzati per ripartire tra le università la parte premiale (1,4 miliardi) del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per il 2016.

Con la Legge di Bilancio per il 2017 sono stati molteplici gli interventi che hanno riguardato il settore universitario. Innanzitutto, è stata estesa la *no-tax* area per i corsi di laurea magistrali e per gli studenti universitari fino al primo anno fuori corso (ivi incluse le strutture dell'AFAM). E' stata inoltre ampliata la platea di studenti che può beneficiare di sconti sulle tasse: il contributo annuale massimo dovuto sarà pari al 7 per cento della quota di ISEE eccedente i 13.000 euro (per gli studenti che appartengono a un nucleo familiare il cui ISEE è compreso fra 13.001 e 30.000). Le minori entrate delle Università sono state compensate con finanziamenti pari a 55 milioni nel 2017 e 105 milioni a regime a partire dal 2018 attribuiti al FFO e da ripartirsi secondo il calcolo del costo standard per Ateneo. Inoltre sono stati stanziati 50 milioni all'anno, a partire dal 2017, per l'incremento del FIS (il Fondo Statale per il diritto allo studio universitario) che passa da 162 a 217 milioni; sono state, inoltre, istituite 400 borse di studio annue per il merito (15.000 euro ciascuna), per studenti in situazione di particolare disagio economico. Infine, sono stati destinati 5 milioni all'orientamento nella scelta del percorso universitario e al tutorato. Per il Fondo di finanziamento degli atenei, sono stati assegnati 45 milioni l'anno per il finanziamento delle attività di ricerca di base. Ai fini della valorizzazione dell'eccellenza, sono stati assegnati 271 milioni l'anno per il finanziamento dei 180 migliori Dipartimenti universitari sulla base dei risultati della VQR. Per il sostegno delle attività di carattere internazionale, sono stati stanziati 25 milioni aggiuntivi sul Fondo ordinario per gli Enti di ricerca (FOE) e previsti interventi in ricerca inseriti fra le finalità del nuovo Fondo del MEF per investimenti in infrastrutture.

[87] I centri di eccellenza individuati sono i Politecnici di Milano, Bari e Torino, la scuola Sant'Anna di Pisa, l'università di Bologna con la meccatronica e la Federico II di Napoli.

[88] D.Lgs n. 218/2016 in attuazione dell'art. 13 della L. n.124/2015.

Edilizia scolastica

A novembre 2016 è stato approvato in Conferenza Unificata un Accordo per potenziare e migliorare i dati contenuti nell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica. L'approvazione di nuovi record contenenti dati più dettagliati garantirà una conoscenza più approfondita sullo stato di ciascun edificio scolastico e permetterà di realizzare una maggiore integrazione con le altre Anagrafi presenti nel sistema informativo del MIUR. Tutto ciò consentirà di arrivare entro la prima metà del prossimo anno ad un vero e proprio **fascicolo elettronico di ciascun edificio scolastico**. Infine si prosegue nell'opera di riqualificazione del patrimonio edilizio destinato all'istruzione sotto il profilo della sicurezza, dell'agibilità e della funzionalità, portando avanti il piano triennale nazionale.

Dal 2014 sono stati finanziati 13.304 interventi, di cui 10.485 risultano conclusi. La spesa sostenuta è pari a circa 1,8 miliardi e lo stanziamento complessivo di risorse di competenza del MIUR è pari a circa 5,8 miliardi.

È stato, inoltre, riattivato l'Osservatorio nazionale per l'edilizia scolastica e realizzato un sistema informativo di monitoraggio che consente di conoscere lo stato di attuazione di ogni singolo intervento e che verrà collegato all'Anagrafe dell'edilizia scolastica, garantendo una programmazione efficace ed efficiente degli interventi in materia di edilizia scolastica.

Contrasto alla povertà

Target 8 – Contrasto alla povertà: *ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale*.

Per affrontare il problema della povertà il Governo ha implementato una strategia innovativa basata sulla **legge delega per il contrasto alla povertà,** approvata definitivamente dal Parlamento a marzo 2017. Essa rappresenta un 'passo storico' verso l'introduzione di una misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà.

La legge delega autorizza il Governo ad intervenire su tre ambiti: il varo del **Reddito di Inclusione (REI)**, come misura nazionale di contrasto alla povertà che prenderà il posto del SIA, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari ed una ridefinizione del beneficio economico (comunque condizionato alla partecipazione a progetti di inclusione sociale); il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (carta acquisti per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. Le risorse stanziate complessivamente sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1,704 miliardi per il 2018.

Il REI si sostituirà al SIA, che è operativo da settembre 2016 e ha già dato sostegno a circa 65 mila famiglie per un totale di 250 mila persone e permetterà di ampliare la platea di beneficiari, raggiungendo oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone. Il Reddito di inclusione ha come priorità le famiglie con bambini in povertà assoluta e verrà assegnato solo con l'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa. E' previsto un rafforzamento dei servizi territoriali, anche a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo. In particolare, sulla base di specifiche

Linee guida nazionali per l'attuazione del SIA, approvate in Conferenza Unificata, sono già stati attribuiti circa 500 milioni agli ambiti territoriali, finalizzati all'implementazione della progettazione personalizzata, mentre i Centri per l'impiego saranno rafforzati con ulteriori 600 unità specificatamente dedicate alla collaborazione in rete con i servizi sociali per il reinserimento lavorativo dei beneficiari del sostegno economico.

Sono inoltre previsti ulteriori provvedimenti attuativi della legge che dovranno intervenire sul riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali.

AZIONE	PIANO PER IL CONTRASTO ALLA POVERTA'
DESCRIZIONE	La legge delega per il contrasto alla povertà attribuisce al Governo tre deleghe per il piano di lotta alla povertà. Le deleghe conterranno disposizioni sull'introduzione di un sussidio universale (reddito di inclusione), sulla riorganizzazione delle prestazioni assistenziali e sul rafforzamento degli interventi coordinati in materia di servizi sociali. I decreti legislativi definiranno i criteri di identificazione dei beneficiari e l'ammontare del beneficio, in sede di prima applicazione. Con un Piano per la lotta alla povertà, di natura triennale, sulla base degli stanziamenti di bilancio, si potranno prevedere ampliamenti della platea verso un universalismo pieno e incrementi del beneficio.
FINALITÀ	Istituire una misura unica per il contrasto alla povertà assoluta.
TEMPI	Maggio 2017.

Ulteriori misure che incidono su povertà e *welfare* sono contenute anche nella Legge di Bilancio per il 2017 che prevede il rafforzamento delle pensioni più basse attraverso un incremento della c.d. quattordicesima e l'estensione *della no tax* area ai pensionati di età inferiore ai 75 anni.

In particolare, la legge interviene sulla disciplina della **'quattordicesima'**, somma introdotta dal 2007 per incrementare i trattamenti pensionistici di importo più basso, rideterminandone (dal 2017) l'importo ed i requisiti reddituali dei beneficiari. Si prevede che la quattordicesima venga erogata non più solamente se il soggetto interessato possiede un reddito complessivo individuale non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo annuo INPS (pari, per il 2016, a 501,89 euro), ma anche, con importi diversi, nei casi in cui il soggetto possieda redditi fino al limite di 2 volte il trattamento minimo INPS.

Infine, per il sostegno delle fasce più deboli, con la Legge di Bilancio per il 2017 sono stati stanziati 50 milioni per il Fondo dedicato alla non autosufficienza, che dal 2016 era stato dotato strutturalmente di 400 milioni, e 600 milioni per le politiche per la famiglia.

III. 6 INVESTIMENTI E POLITICHE SETTORIALI

Investimenti

La riforma della pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha avviato una nuova stagione delle politiche infrastrutturali, superando di fatto l'impostazione precedente della Legge Obiettivo, basata su due pilastri: la rinnovata centralità della pianificazione strategica e la valutazione ex-ante delle opere.

Tale impianto vede il suo fondamento normativo nel nuovo Codice degli Appalti che ha individuato nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e nel Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP) gli strumenti per la pianificazione, la programmazione, la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese.

Il processo di riforma vede, inoltre, nelle Linee Guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche di competenza del MIT lo strumento metodologico che introduce metodi e tecniche di valutazione e selezione delle opere pubbliche, propedeutico alla individuazione delle priorità. Le linee Guida contengono infatti: a) la metodologia per la valutazione ex-ante dei fabbisogni infrastrutturali; b) la metodologia per la valutazione ex-ante delle singole opere; c) i criteri di selezione delle opere da finanziare.

L'allegato al DEF diventa il momento di sintesi annuale, consuntivo e programmatorio, del processo di riforma in atto, verso l'obiettivo generale di razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica in infrastrutture e verso un generale miglioramento della qualità del processo di pianificazione e programmazione. Già nel 2016, l'Allegato Infrastrutture al DEF conteneva, infatti, non solo l'aggiornamento del Programma Infrastrutture Strategiche, ma anche le 'Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica', poi confluite nel documento strategico 'Connettere l'Italia', che ha rappresentato il quadro di riferimento per il successivo sviluppo delle politiche dei trasporti.

AZIONE — **RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI – PIANO NAZIONALE**

DESCRIZIONE

Occorre riattivare un corretto percorso di programmazione e valutazione e di certezze procedurali, finanziarie e regolatorie indispensabili all'investimento. Una volta assegnato il finanziamento, l'Amministrazione concedente o appaltante segue la vita dell'opera fino alla realizzazione accompagnando l'impresa nelle eventuali difficoltà con le amministrazioni e vigilando sulla corretta esecuzione. Per predisporre progetti rispondenti al fabbisogno di settore, realizzabili e sostenibili si valuterà la costituzione di organismi che a livello centrale svolgano attività di supporto tecnico e valutativo alle Amministrazioni, anche locali, con rinnovata attenzione alla progettazione. In particolare, nel supporto degli Enti Locali andrà: a) definito un percorso di accompagnamento degli enti, volto ad assicurare la piena e tempestiva applicabilità delle nuove regole del

	codice degli appalti (es. predisposizione di una modulistica standard); b) risolte alcune criticità legate alle centrali uniche di committenza, attraverso il coinvolgimento del MIT e dell'ANAC; c) definita una struttura chiara di PPP-partenariato pubblico privato e rafforzato lo strumento; d) investire risorse aggiuntive da destinare alla progettazione definitiva ed esecutiva delle opere, indispensabili per assicurare il pieno utilizzo del potenziale reso disponibile sugli spazi finanziari.
FINALITÀ	Maggiore efficienza degli investimenti pubblici e attenzione alla fattibilità economico-finanziaria delle opere.
TEMPI	2017-2020

Coerentemente l'Allegato Infrastrutture al DEF 2017 anticipa i fabbisogni e i progetti infrastrutturali per lo sviluppo del Paese, che saranno ulteriormente approfonditi nel primo DPP.

Il Piano nazionale della portualità e della logistica

Attraverso la definizione delle Strategie per le Infrastrutture di Trasporto e la Logistica si è avviata una nuova stagione della politica infrastrutturale, volta a definire un quadro nazionale del sistema delle infrastrutture unitario e condiviso, entro il quale dovrà essere redatto il nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica. A questo seguirà il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP), che definisce la programmazione e la selezione delle opere, nel rispetto dei vincoli di spesa e in coerenza con obiettivi e strategie di settore. Alla base di questo approccio vi sono i 4 obiettivi prioritari su cui si articola la politica dei trasporti in Italia: accessibilità ai territori, all'Europa ed al Mediterraneo, mobilità sostenibile e sicura, qualità della vita e competitività delle aree urbane e metropolitane, sostegno alle politiche industriali di filiera. Ogni strategia è accompagnata da linee di azione che il Ministero dei Trasporti intende mettere in campo.

Tra le attività realizzate finora rientra **la riforma della *governance* portuale**: nel 2016 infatti, è proseguita l'implementazione del Piano nazionale della portualità e della logistica, varato nel 2015. Il piano si articola in 10 azioni ed altrettanti obiettivi, cui corrisponde l'adozione di iniziative concrete tra le quali rientrano: *i)* la progressiva definizione dello sportello unico doganale e dei controlli in capo all'Agenzia delle Dogane; *ii)* l'accrescimento dell'accessibilità via mare e via terra degli scali mediante la semplificazione della normativa su escavi e dragaggi nonché la prioritarizzazione degli investimenti nell'ultimo miglio ferroviario; *iii)* l'avvio delle ALI, Aree Logistiche Integrate nelle regioni in ritardo di sviluppo. Con un decreto legge di aprile 2016 è stata predisposta la centralizzazione degli investimenti con l'istituzione di un fondo unico da destinare alle infrastrutture, mentre sono in corso di definizione le Linee Guida per la redazione dei Piani regolatori Generali di Sistema Portuale (PRG). Ad agosto 2016, infine, è stato approvato un decreto legislativo che disciplina la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina delle autorità portuali, per favorire la semplificazione burocratica e definire una nuova *governance* delle stesse (che include la riorganizzazione dei 54 porti italiani classificati di rilevanza

nazionale e internazionale) e con contestuale snellimento dei soggetti coinvolti nel processo decisionale. Per assicurare la coerenza con le strategie nazionali sarà istituito il Tavolo nazionale di coordinamento delle 15 Autorità di Sistema Portuale presieduto dal Ministro delle Infrastrutture.

Tra le attività in fase di realizzazione vanno citate anche **'la cura del ferro e dell'acqua'**, che mirano ad incentivare modalità di trasporto sostenibili attraverso il ricorso al trasporto ferroviario e marittimo per i traffici su scala nazionale ed internazionale. Nella cura dell'acqua rientra il già citato Piano strategico nazionale della portualità e della logistica e il fondo Marebonus, mentre la cura del ferro comprende, tra l'altro, il contratto di programma con RFI che mira principalmente al potenziamento e alla velocizzazione delle infrastrutture ferroviarie esistenti, la manutenzione e la messa in sicurezza della rete ANAS, lo sviluppo dei *fast corridor* ed il contributo Ferrobonus per il trasporto ferroviario intermodale. Tra le azioni intraprese rientrano inoltre quelle volte a **incentivare lo sviluppo del trasporto pubblico locale** e lo stanziamento di fondi per il completamento di tram, linee metropolitane e stazioni oltre agli investimenti per il rinnovo del parco mezzi. Tra le iniziative in fase di sviluppo rientra infine, la trasformazione digitale delle infrastrutture di trasporto attraverso le *Smart Road* definite come l'insieme di infrastrutture stradali che punta ai due obiettivi fondamentali di sostenibilità e miglioramento della qualità della vita.

AZIONE	**ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL SISTEMA PORTUALE E PIANO NAZIONALE DELLA PORTUALITÀ E DELLA LOGISTICA**
DESCRIZIONE	Completare e monitorare l'efficacia della riforma del sistema portuale. Attuare e monitorare l'efficacia dei fondi Marebonus e Ferrobonus. Attuare il modello *Smart Road*.
FINALITÀ	Il Piano intende migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, agevolare la crescita dei traffici delle merci e delle persone e la promozione dell'intermodalità nel traffico merci, anche in relazione alla razionalizzazione, al riassetto e all'accorpamento delle Autorità Portuali esistenti. Si vuole rafforzare l'efficienza del TPL in termini di dotazioni e servizi, oltre a migliorare la competitività del sistema Paese.
TEMPI	Entro il 2017.

A gennaio 2017 è stato definito un nuovo contratto di servizio di durata decennale con Trenitalia per il servizio ferroviario universale, che prevede non solo il potenziamento del servizio, ma anche un piano di rinnovo del materiale rotabile. Nel suo complesso l'offerta è pari a 25,1 milioni di chilometri-treno l'anno con un incremento del 7 per cento rispetto al precedente contratto.

Il trasporto pubblico locale

L'attività dell'osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale (TPL) - che ha il compito di monitorare il processo di efficientamento e razionalizzazione del settore – è in continua evoluzione. Dal 2015 è stato avviato un processo digitale di rilevazione dei dati e di monitoraggio attraverso la

realizzazione della piattaforma digitale del TPL. Il sistema censisce tutte le imprese italiane e tutti i contratti di servizio TPL utilizzando una rilevazione basata su un approccio incrementale che prevede la progressiva attivazione degli utenti in gioco e la graduale estensione dei dati richiesti. Il sistema ha dato ottimi risultati permettendo di rafforzare il governo e il monitoraggio del TPL, ma anche fornendo alle regioni uno strumento di governo del settore TPL sul territorio di competenza. Si stanno valutando una serie di interventi per rafforzare ulteriormente il ruolo dell'osservatorio, anche attraverso il coinvolgimento di altri attori.

La procedura Consip per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus a livello nazionale è in via di definizione e riguarderà nove lotti del valore di 255 milioni. Tali risorse si sommano a quelle già stanziate dalla Legge di Bilancio per il 2017 per il Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, alla promozione e al miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative.

La sicurezza del territorio

Il progetto Casa Italia, lanciato all'indomani del sisma dell'agosto 2016, mira a mettere in sicurezza il territorio nazionale attraverso una serie di interventi che ruotano attorno a quattro pilastri fondamentali: raccolta di informazioni sul territorio e sugli immobili attraverso la mappatura del rischio, quantificazione del finanziamento pubblico, sperimentazione di interventi-pilota e predisposizione di un piano formativo per la prevenzione del rischio. Al piano si ricollegano il Sismabonus e le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni approvate con decreto ministeriale e in vigore dal 1 marzo 2017. Alla base di questi due strumenti c'è la necessità di affrontare il tema del rischio sismico, promuovendo una cultura della conoscenza e della prevenzione. Gli incentivi fiscali legati al Sismabonus hanno un carattere fortemente innovativo: per la prima volta infatti, l'accesso ai benefici avviene su larga scala e senza graduatorie e mira all'attuazione di un'azione volontaria per la prevenzione sismica degli edifici privati esistenti. La Legge di Bilancio per il 2017 ha rafforzato il Sismabonus riconoscendone la validità per gli immobili adibiti sia ad abitazione, sia ad attività produttive, estendendo l'agevolazione alle zone sismiche 3, prevedendo una detrazione in 5 anni in luogo dei precedenti 10 e introducendo un sistema di detrazioni premianti che aumentano qualora l'intervento sull'edificio comporti un miglioramento di una o due classi di Rischio Sismico.

AZIONE	DISSESTO IDROGEOLOGICO E RISCHIO SISMICO (CASA ITALIA)
DESCRIZIONE	Completare l'attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e l'attivazione della politica di prevenzione sismica del patrimonio edilizio abitativo e produttivo del Paese.
FINALITÀ	Riduzione del rischio frane e alluvioni e mitigazione del rischio sismico promuovendo una cultura della conoscenza e della prevenzione.
TEMPI	2017 - 2020

In attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico varato nel 2015, a marzo 2017 sono stati stanziati due miliardi che finanzieranno cinquecento progetti di intervento. L'80 per cento delle risorse è destinato alle regioni del Sud mentre il restante 20 per cento al Centro-Nord[89]. Il 20 per cento delle risorse di ciascuna regione è riservato alla progettazione di interventi integrati che non solo mitighino il rischio idrogeologico ma tutelino e recuperino ecosistemi e biodiversità.

Riqualificazione urbana

Il 'Bando Periferie'[90] prevede uno stanziamento di 500 milioni per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie e definisce le modalità e la procedura di presentazione dei progetti. Gli interventi previsti nel bando dovranno riguardare le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi e non dovranno consumare altro suolo. Per velocizzare la realizzazione degli interventi potranno partecipare al bando solo progetti definitivi o esecutivi, conformi agli strumenti urbanistici vigenti. Ogni progetto potrà ricevere un finanziamento massimo di 18 milioni[91]. A febbraio e a marzo 2017 sono state firmate 23 convenzioni per la realizzazione dei progetti di riqualificazione di alcune periferie[92].

La Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto ulteriori risorse che ammontano nel complesso a 1 miliardo e 600 milioni e potranno essere così finanziati anche tutti gli altri progetti presentati (87 comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana e 9 città metropolitane), per un totale, quindi, di 120 progetti finanziati e un importo complessivo di 2,1 miliardi di finanziamento statale.

La Riforma degli appalti

Approvato nel 2016, il codice degli appalti supera la Legge Obiettivo, eliminando il ricorso a procedure straordinarie attraverso strumenti di programmazione di infrastrutture e introducendo modalità innovative di finanziamento degli interventi. In particolare, ha istituito un fondo per la

[89] Quasi 16 milioni vanno alla Sicilia, destinataria della maggior parte dei fondi. Seguono Puglia, Campania e Sardegna, ognuna delle quali avrà a disposizione oltre 12 milioni. Sono 9,2 i milioni per la Calabria e 7,5 quelli che verranno destinati all'Abruzzo. Basilicata (6,3 milioni) e il Molise con 3,4 milioni chiudono lo stanziamento per il Mezzogiorno. Al Nord la maggior parte dei fondi vanno in Lombardia (poco oltre 3 milioni), a Toscana ed Emilia Romagna (circa 2,5 milioni), seguono Veneto e Lazio con circa due milioni e Marche con un milione. Oltre ottocentomila euro per ciascuna regione vanno alla progettazione di opere in Umbria, Liguria e Friuli Venezia Giulia, fondi anche per le Province Autonome di Bolzano (634 mila), Trento (589mila) e la Val d'Aosta (437mila).

[90] Previsto con DPCM del 25 maggio 2016.

[91] Gli interventi potranno riguardare: progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano; progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità d'interesse pubblico; progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana; progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano; progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

[92] .In particolare, sono state firmate con i sindaci delle Città metropolitane di Bari, Firenze, Milano, Bologna e dei Comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana di Avellino, Lecce, Vicenza, Bergamo, Modena, Torino, Grosseto, Mantova, Brescia, Andria, Latina, Genova, Oristano, Napoli, Ascoli Piceno, Salerno, Messina, Prato, Roma. A febbraio era stata già firmata la convezione per la città di Cagliari.

progettazione di fattibilità ed un fondo unico per il finanziamento delle opere. nell'ambito del quale si procederà al finanziamento, alla rimodulazione degli interventi ed eventualmente alla revoca dei finanziamenti. Quanto alla *governance* del settore, il ruolo dell'ANAC è stato potenziato, con la gestione di un *data warehousing* a livello nazionale, contenente tutte le informazioni delle varie banche dati della PA e con poteri regolatori di *soft law*.

Il codice degli appalti ha mostrato alcuni limiti che il Governo ha inteso rivedere con la predisposizione di un decreto legislativo correttivo contenente modifiche e integrazioni al Codice, volte a perfezionarne l'impianto normativo confermandone i pilastri fondamentali. In attesa di concludere l'ter di approvazione e di acquisizione dei pareri previsti, le modifiche apportate seguono tre direttrici: 1) modifiche di coordinamento ai fini di una più agevole lettura; 2) integrazioni che migliorano l'efficacia e chiariscono la portata di alcuni istituti; 3) modifiche ad alcuni istituti rilevanti, conseguenti alle criticità evidenziate nella prima fase attuativa del codice.

Tra le modifiche si segnalano: ***i)*** **appalto integrato**: si introduce un periodo transitorio per gli appalti i cui progetti preliminari o definitivi siano stati già approvati alla data di entrata in vigore del codice e nei casi di urgenza; ***ii)*** **progettazione**: si introduce l'obbligatorietà dell'uso dei parametri per calcolare i compensi a base di gara; ***iii)*** **subappalto**: si supera la rigidità della disciplina attualmente prevista, chiarendo che il limite del 30 per cento è da riferirsi alla categoria prevalente per i lavori e, solo nel caso di servizi e forniture, all'importo complessivo del contratto; ***iv)*** **contraente generale**: si prevede una soglia minima pari a 150 milioni per il ricorso all'istituto del contraente generale, per evitare che il ricorso all'istituto per soglie minimali concretizzi una elusione del divieto di appalto integrato; ***v)*** **varianti**: si integra la disciplina della variante per errore progettuale, specificando che essa è consentita solo entro i limiti quantitativi del *de minimis*; ***vi)*** **semplificazioni procedurali**: in caso di nuovo appalto basato su progetti per i quali risultino scaduti i pareri acquisiti, ma non sono intervenute variazioni, vengono confermati i pareri, le autorizzazioni e le intese già rese dalle amministrazioni.

La riforma del sistema degli appalti prevede anche un diffuso programma di formazione a livello nazionale di tutti gli operatori pubblici coinvolti nel processo che è stato attivato dal Dipartimento delle politiche UE, l'Agenzia per la Coesione territoriale e la Conferenza delle Regioni d'intesa con la SNA, con una parte di formazione in modalità *e-learning* (per raggiungere il più ampio numero di utenti) ed una parte specialistica articolata in lezioni frontali (specifiche per determinati aspetti della riforma).

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente adottato un decreto legge che modifica le disposizioni sulla **responsabilità solidale in materia di appalti** ripristinando integralmente la responsabilità solidale del committente con l'appaltatore e con gli eventuali subappaltatori.

Altre misure in materia di appalti

Sono state pubblicate a metà marzo 2017 dall'ANAC le linee guida per la gestione dell'Albo per gli appalti *in-house*, previsto dal Codice Appalti e gestito dalla stessa ANAC.

Al nuovo albo dovranno essere iscritte tutte le società (sia controllate dai Ministeri che dagli enti locali) che ricevono un appalto senza gara, e dovranno rispettare alcuni requisiti, relativi al controllo analogo, al fatturato derivante per l'80 per cento da servizi alla controllante, alla partecipazione di capitali privati senza influenza determinante sulla gestione. l'Albo conterrà tutte le informazioni delle amministrazioni controllanti e delle società *in-house*.

Decorso il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore delle linee guida, le società potranno cominciare ad iscriversi. Nel frattempo, le società che hanno appalti *in house*, potranno continuare a svolgerli sotto la propria responsabilità e nel rispetto delle disposizioni del nuovo Codice degli appalti. Nel caso in cui un'impresa non abbia titolo ad essere iscritta, l'appalto in corso non viene revocato, ma l'Autorità potrà agire con una raccomandazione vincolante, invitando l'amministrazione a rimuovere il provvedimento illegittimo.

Per poter affidare appalti senza gara si potrà quindi procedere dopo l'iscrizione all'albo, fatti salvi i controlli successivi dell'ANAC.

AZIONE	**ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA SUGLI APPALTI E MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA DEI PROVVEDIMENTI**
DESCRIZIONE	Rendere operativo il decreto legislativo correttivo contenente modifiche e integrazioni al Codice Appalti. Proseguire nell'approvazione delle linee guida e dei provvedimenti predisposti dall'ANAC.
FINALITÀ	Perfezionare l'impianto normativo relativo agli appalti migliorandone l'efficacia e confermandone i pilastri fondamentali.
TEMPI	Entro il 2017

Incentivi alle imprese

Target 2 – R&S – *'Migliorare le condizioni per la R&S con l'obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati fino a un livello dell'1,53 per cento del PIL'.*

Internazionalizzazione e competitività

Il sostegno del Governo ai processi di internazionalizzazione delle imprese italiane costituisce un tassello fondamentale nello sforzo di consolidare e rilanciare la competitività del Paese. La Legge di Bilancio per il 2017 ha rifinanziato il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*. È proseguita inoltre, la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione: a settembre 2016, il 76 per cento delle quote di SIMEST è stato trasferito da CDP a SACE, realizzando così un sistema integrato di strumenti assicurativo-finanziari rivolto alle imprese che operano sui mercati esteri. Sono stati riformati gli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, in particolare per quanto riguarda l'erogazione di finanziamenti per l'inserimento commerciale e gli investimenti nei mercati extra-UE, la realizzazione di iniziative promozionali, il sostegno alla solidità patrimoniale delle PMI e i programmi di assistenza tecnica volti alla

formazione del personale che opera nei mercati esteri. Infine, è stato lanciato il Portale dei Finanziamenti che permette alle imprese di gestire online i finanziamenti già aperti con SIMEST o di richiederne dei nuovi.

Nel mese di gennaio 2017 SIMEST ha erogato finanziamenti per circa 11 milioni a favore di 30 imprese italiane per operazioni commerciali in 16 diversi Paesi extra UE[93]. Inoltre, nel 2016 SACE ha mobilitato risorse per 22,4 miliardi a sostegno alle attività di export e internazionalizzazione delle imprese italiane, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2015 che ha interessato tutte le linee di business. Sono stati così superati gli obiettivi fissati dal Piano Industriale del Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP.

Tali misure affiancano quelle più ampie che il Governo ha indirizzato in questi anni al miglioramento della competitività delle imprese. La Legge di Bilancio per il 2017 ha confermato questa strategia con l'introduzione di alcune importanti misure, per il dettaglio delle quali si rinvia alle misure di 'Finanza per la Crescita',

Infine, sulla base di *best practices* internazionali, anche al fine di agevolare il trasferimento in Italia di investitori esteri, il Governo ha approvato un pacchetto di incentivi teso ad attirare capitale umano in Italia.

AZIONE	INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ
DESCRIZIONE	Interventi volti a rafforzare non solo la struttura e le strategie di internazionalizzazione delle imprese, ma anche la capacità di intercettare la domanda internazionale, elemento fondamentale per migliorare la competitività delle imprese e attrarre capitali esteri (IDE).
FINALITÀ	Consolidare e rilanciare la competitività del paese e l'internazionalizzazione dei processi produttivi.
TEMPI	Entro il 2017

Startup e PMI innovative

Al 31 dicembre 2016, il numero delle startup innovative in Italia era 6.745, con un incremento del 31 per cento rispetto al 2015 e del 112 per cento in due anni. La Lombardia è la regione con la massima concentrazione di startup innovative, mentre nel Trentino-Alto Adige si registra il maggior numero di startup innovative in proporzione al totale delle società di capitali. Il 75 per cento delle startup innovative opera nel settore dei servizi, con una predominanza di quelle attive nel settore della R&S. I tassi di crescita degli investimenti innovativi risultano significativamente più alti tra le startup innovative rispetto alle altre società di capitali, incluse quelle di nuova costituzione, soprattutto per quanto riguarda le attività immateriali.

[93] I finanziamenti SIMEST per l'inserimento sui mercati extra-UE sono uno strumento a tasso agevolato (pari al 10 per cento del tasso di riferimento UE) che facilita l'ingresso delle imprese italiane su nuovi mercati, finanziandone la realizzazione di strutture commerciali (ufficio, *show-room*, negozio) e le relative spese promozionali. Copre fino al 100 per cento delle spese e ha una durata fino a 6 anni. Accedendo a questo strumento l'impresa può beneficiare anche dell'intervento di un altro strumento SIMEST, il Fondo per la Crescita sostenibile, che consente di ridurre le garanzie necessarie per accedere al finanziamento.

Anche il numero delle PMI innovative è aumentato in modo considerevole, attestandosi a 434 nel mese di febbraio 2017; tra esse, 119 si sono iscritte come PMI innovativa tra dicembre 2016 e febbraio 2017, in linea con la logica di sequenzialità che caratterizza i due regimi agevolativi. In caso di successo infatti, le startup innovative mature che continuano a caratterizzarsi per una significativa componente di innovazione possono trasformarsi in PMI innovative.

Startup e PMI innovative sono da tempo oggetto di una serie di interventi organici cui si sommano le novità introdotte recentemente dalla Legge di Bilancio per il 2017 e dal Piano Industria 4.0.

Con particolare riguardo alla Legge di Bilancio le novità introdotte per tali imprese sono le seguenti: i) con l'introduzione dell'**esenzione dall'imposta di bollo in fase di costituzione**, è stata ulteriormente semplificata la modalità di costituzione digitale delle startup innovative che può essere realizzata sfruttando una piattaforma web dedicata e gratuita, che consente il risparmio degli oneri notarili; ii) sono stati stabilizzati e potenziati gli **incentivi fiscali all'investimento nel capitale di rischio** delle startup e delle PMI innovative, prevedendo una detrazione IRPEF pari al 30 per cento dell'investimento fino a un massimo di 1 milione per le persone fisiche e una deduzione dall'imponibile IRES del 30 per cento dell'investimento fino a un massimo di 1,8 milioni per le persone giuridiche (in precedenza le aliquote si attestavano rispettivamente al 19 e al 20 per cento; l'ammontare massimo dell'investimento agevolabile per le persone fisiche era pari a 500mila euro); iii) il **credito di imposta per le spese in R&S** è stato potenziato (l'aliquota del 50 per cento era prevista solo nel caso di investimenti extra muros o realizzati mediante l'impiego di personale altamente qualificato; cfr. paragrafo successivo); iv) è stato **rifinanziato il Fondo di Garanzia per le PMI**, che, per le sole startup innovative, tra il settembre 2013 e il dicembre 2014 ha totalizzato un ammontare di finanziamenti facilitati pari a 357 milioni; v) sono state introdotte delle **agevolazioni fiscali per l'ingresso e il soggiorno in Italia di investitori stranieri** che intendono effettuare un investimento di almeno 1 milione nelle quote rappresentative del capitale di società italiane (500 mila euro nel caso in cui l'impresa target sia una startup innovativa); vi) **la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile è stata incrementata** di 47,5 milioni per l'anno 2017 e per il 2018 per l'erogazione di finanziamenti agevolati per il sostegno allo sviluppo di startup innovative ('*Smart&Start* Italia'); vii) è stata introdotta la possibilità che le perdite riportate da nuove società vengano assorbite da società 'sponsor' (cfr. paragrafo successivo).

AZIONE	**CONTINUARE A SUPPORTARE LE STARTUP E PMI INNOVATIVE**
DESCRIZIONE	Sono previste diverse misure tra cui l'introduzione di ulteriori semplificazioni alla nuova modalità di costituzione digitale e gratuita, il potenziamento degli incentivi all'investimento in *equity*, l'introduzione del programma Italia *Investor* Visa.
FINALITÀ	Rafforzare l'attitudine all'innovazione tecnologica e alla sperimentazione di nuovi modelli di *business* propria di queste imprese, favorire il rafforzamento dimensionale e la capitalizzazione.
TEMPI	Entro il 2017

Piano Industria 4.0

Il Piano Industria 4.0. rappresenta un'opportunità per le imprese italiane che vogliono trarre vantaggio dalle innovazioni introdotte dalla quarta rivoluzione industriale caratterizzata da processi sempre più digitalizzati e connessi. Il piano in continuità con il programma "Finanza per la crescita", si articola in una serie di misure ispirate al principio di neutralità tecnologica e basate su interventi orizzontali a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della produzione e di ridurne i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative. Le misure contenute nel piano si declinano attraverso due direttrici chiave - investimenti innovativi e competenze - a cui si affiancano due direttrici di accompagnamento, quella delle infrastrutture abilitanti e quella degli strumenti pubblici di supporto.

Nella prima direttrice rientrano innanzitutto le agevolazioni fiscali – previste nella Legge di Bilancio per il 2017 - agli investimenti privati su tecnologie e beni I4.0 attraverso **l'estensione del super-ammortamento al 140 per cento** per gli investimenti in nuovi beni strumentali effettuati entro il 31 dicembre 2017 (o, al ricorrere di determinate condizioni, entro il 30 giugno 2018) e l'introduzione di un **iper-ammortamento al 250 per cento** per l'acquisto dei beni funzionali alla trasformazione digitale dei processi produttivi. Sono inoltre agevolati con una maggiorazione del 40 per cento sul costo di ammortamento gli investimenti in beni immateriali – *software* e *system integrator* – effettuati da soggetti che beneficiano dell'iper-ammortamento.

Con la stessa legge si incoraggia la spesa privata in Ricerca, Sviluppo e Innovazione (anch'esso obiettivo rientrante nella prima direttrice), attraverso il **rafforzamento e l'estensione al 2020 del credito di imposta per le spese in R&S**, un'agevolazione con un'aliquota pari al 50 per cento fino ad un massimo annuale di 20 milioni di euro.

Nella stessa direttrice sono incluse anche le **misure della Legge di Bilancio per il 2017 che rafforzano la finanza a supporto di I4.0, *venture capital* e *startup***. Esse si articolano in: detrazioni fiscali per investimenti in *startup* e PMI innovative (si veda il paragrafo precedente per maggiori dettagli); la possibilità, da parte di società '*sponsor*' quotate, di portare in detrazione le perdite riportate da imprese in fase di startup nei primi 4 anni di vita, se partecipate per almeno il 20 per cento delle quote di capitale; Piani Individuali di Risparmio (PIR). Questi ultimi prevedono la detassazione sui *capital gain* associati a investimenti di lungo termine (almeno 5 anni) effettuati da investitori *retail*, fondi pensioni e assicurazioni (per maggiori dettagli si veda sezione III.3). Infine, sotto l'egida di CDP, si sviluppa il programma di sostegno agli acceleratori di impresa per finanziare la nascita di nuove imprese con focus I4.0 ('*Accelerate*IT') e si introducono misure mirate a fondi di investimento per l'industrializzazione di idee e brevetti ad alto contenuto tecnologico ('ITAtech').

Per quanto riguarda la direttrice competenze, l'obiettivo del piano è **promuovere la cultura I4.0** tra gli studenti creando competenze e stimolando la ricerca attraverso il piano Scuola Digitale e l'Alternanza Scuola-Lavoro, l'istituzione di specifici percorsi universitari, dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati, il potenziamento dei *cluster* tecnologici e la nascita di *Competence Center* nazionali e di *Digital Innovation Hub*. L'obiettivo sarà quello di formare 200mila studenti universitari.

Per quanto riguarda le direttrici di accompagnamento, nella prima rientra lo **sviluppo di adeguate infrastrutture di rete** (attraverso il Piano Banda Ultra Larga ad esempio), mentre per **strumenti pubblici di supporto** si intendono le azioni a sostegno degli investimenti, quelle per rafforzare la presenza delle imprese sui mercati internazionali e per supportare lo scambio salario – produttività attraverso la contrattazione decentrata aziendale.

In relazione all'ultima direttrice, la Legge di Bilancio per il 2017 ha anche modificato la **Nuova Sabatini**, stabilendone l'estensione fino al 2018 e dotandola di maggiori risorse (560 milioni a carico del bilancio del MISE che attiveranno finanziamenti bancari da 5 a 7 miliardi).

Tali risorse serviranno sia per la concessione del contributo del 2,75 per cento annuo sugli investimenti ordinari, sia per accedere ad un contributo maggiorato del 30 per cento - quindi al 3,575 per cento annuo - per la realizzazione di investimenti in tecnologie digitali[94] e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. L'obiettivo è incentivare la manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale, anche tramite l'innovazione di processo e di prodotto. Ad oggi le agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese che intendono investire in beni strumentali tramite la Nuova Sabatini hanno registrato un considerevole successo: sono oltre 19 mila le domande di agevolazione presentate dalle piccole e medie imprese, per un ammontare di contributo concesso superiore a 360 milioni.

Le misure previste dal piano si affiancano agli altri strumenti a disposizione delle imprese e descritti nel paragrafo delle misure alternative al credito.

AZIONE	**PIANO INDUSTRIA 4.0**
DESCRIZIONE	Il Piano si articola in una serie di misure a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti per migliorare la qualità della produzione e ridurne i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative.
FINALITÀ	Sfruttare le opportunità offerte dalla nuova rivoluzione industriale che si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi.
TEMPI	2017 - 2020

I Contratti di sviluppo

I Contratti di sviluppo sono uno strumento agevolativo negoziale per il sostegno di investimenti produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni nel settore industriale, in campo turistico e per la tutela ambientale realizzati da una o più imprese, italiane o estere, anche mediante il ricorso al contratto di rete.

[94] Compresi gli investimenti in *big data*, *cloud computing*, banda ultralarga, *cybersecurity*, robotica avanzata e meccatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, *Radio frequency identification*.

Nell'ambito dei programmi di sviluppo, gestiti da Invitalia, possono essere previsti anche programmi di ricerca, sviluppo ed innovazione. Le agevolazioni sono concesse in diverse forme, anche in combinazione tra loro: finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Con un decreto del novembre 2016 sono stati ridotti i tempi di approvazione delle proposte e di erogazione delle relative agevolazioni ed è stata promossa la partecipazione di tutte le amministrazioni interessate alla selezione e al finanziamento dei contratti di sviluppo di maggiori dimensioni e ritenuti strategicamente rilevanti. In questo caso i programmi di sviluppo devono presentare investimenti pari o superiori a 50 milioni (20 milioni se relativi al settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) e devono rispettare almeno una delle seguenti condizioni: essere coerenti con il Piano Industria 4.0, prevedere un rilevante incremento occupazionale o essere promossi da imprese straniere. La dotazione complessiva dello strumento agevolativo è di 1.905 milioni.

Misure di riequilibrio territoriale

Fino al 2013 si è assistito ad un allargamento del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord che ha comportato situazioni di disoccupazione e sofferenza sociale più diffuse ed acute che nel resto del nostro Paese. Con l'azione condotta nel periodo 2014-2016 di recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione si è determinata una inversione di tendenza. Infatti i dati mostrano nel 2015 una crescita di produzione e occupazione maggiore al Sud rispetto al Centro-Nord[95].

AZIONE	ATTUAZIONE DEI PATTI PER IL SUD
DESCRIZIONE	I patti per il Sud sono accordi bilaterali previsti dal Masterplan per il Mezzogiorno presentato alla fine del 2015 per la realizzazione di una serie di interventi di sviluppo. I patti firmati sono 15 e contengono progetti infrastrutturali, sostegno all'innovazione e una nuova *governance* per realizzare gli investimenti.
FINALITÀ	Ognuno dei Patti ha lo scopo di definire gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica e le reciproche responsabilità. I Patti presentano una visione organica degli interventi di sviluppo condivisi dal Governo e dalle Istituzioni regionali e locali. Essi danno conto non solo degli interventi finanziati con le risorse del Fondo sviluppo e coesione assegnate per la loro sottoscrizione, ma anche degli altri interventi che si intendono realizzare nella medesima cornice di *governance* con risorse di coesione europea e nazionale, nonché con risorse ordinarie per il sostegno allo sviluppo.
TEMPI	2014-2020.

[95] Rapporto SVIMEZ 2016.

L'obiettivo del Governo è quello monitorare l'attuazione concreta degli interventi individuati nei Patti per il Sud già siglati, la realizzazione degli investimenti e l'utilizzo virtuoso delle risorse attraverso il monitoraggio puntuale degli investimenti previsti e soprattutto di evitare ritardi su un percorso già delineato nei tempi, nelle responsabilità e nella disponibilità dei fondi stessi.

Per maggiori dettagli si veda il Cap.IV.

Sanità

Attuazione Patto per la Salute 2014-2016

In attuazione del Patto per la Salute per il 2014-2016, a gennaio 2017 è stato approvato un DPCM per l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza – LEA (l'aggiornamento si ripeterà annualmente)[96]. Con il provvedimento vengono introdotte una serie di procedure diagnostiche e terapeutiche che in precedenza avevano natura sperimentale o che erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero, allargando e in gran parte migliorando l'offerta di servizi pubblici gratuiti o soggetti a pagamento di un *ticket*.

Con l'aggiornamento dei LEA sono state individuate tutte le prestazioni di procreazione medicalmente assistita (PMA) e gli *screening* che sono erogati a carico del SSN. Vengono inserite 110 nuove malattie rare con esenzione dai ticket e viene rivisto l'elenco delle patologie croniche con l'ingresso di sei nuove patologie esenti. Vengono inoltre tutelate malattie come l'autismo, la celiachia, la sindrome di Down. Per quanto riguarda le protesi vengono stabilite disposizioni che permettono di erogare ausili altamente innovativi e con elevati criteri di qualità costruttiva, sono inclusi tra i destinatari anche persone affette da malattie rare e persone con assistenza domiciliare integrata e infine l'individuazione degli ausili avviene con un linguaggio semplice e immediato e le procedure di fornitura vengono semplificate e snellite. Per l'aggiornamento annuale dei LEA è stata costituita la Commissione Nazionale per l'aggiornamento dei LEA con il compito di monitorarne costantemente il contenuto, escludendo le prestazioni o i servizi che diventano obsoleti e valutando di erogare a carico del SSN i trattamenti che nel tempo si dimostrano innovativi o efficaci per la cura del paziente.

A gennaio 2017 è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il **Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019** (PNPV), con l'obiettivo di ridurre o eliminare le conseguenze delle malattie infettive prevenibili da vaccino, attraverso l'individuazione di strategie efficaci e omogenee sull'intero territorio nazionale.

Sempre da gennaio 2017 - in attuazione di quanto stabilito nel Patto per la Salute- è diventato operativo il **Piano nazionale della Cronicità (PNC)** per armonizzare a livello nazionale le attività di assistenza sanitaria e sociale di lunga durata con i servizi residenziali e territoriali. Il fine è quello di tutelare maggiormente le persone affette da malattie croniche, migliorando la qualità di vita, rendendo più efficaci ed efficienti i servizi sanitari in termini di prevenzione e assistenza e assicurando maggiore uniformità ed equità di accesso ai cittadini.

[96] La LdS 2016 ha stanziato 800 milioni annui per l'aggiornamento dei LEA.

Con il Piano si individuano le patologie croniche, con le relative linee di intervento e risultati attesi.

Innovazione digitale in sanità

A luglio 2016 è stata sancita l'intesa tra Governo e Regioni sul **'Patto per la Sanità Digitale'**, che prevede l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità, al fine di migliorare l'efficienza, la trasparenza e la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Inoltre a dicembre è stato emanato un decreto MIUR[97], che costituisce il presupposto per la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del **'Codice Unico Nazionale dell'Assistito (CUNA)'**, grazie al quale sarà possibile ricostruire il percorso sanitario del cittadino nei diversi *setting* assistenziali del SSN.

AZIONE	**ATTUAZIONE DEL PATTO DELLA SALUTE E PATTO PER LA SANITA' DIGITALE**
DESCRIZIONE	Il Patto per la Salute prevede per le regioni una programmazione triennale dei costi che consente di diminuire le inefficienze e creare dei risparmi. Inoltre, il Patto si prefigge di garantire a tutti i cittadini l'accesso alle cure, ai farmaci e uno standard qualitativo di assistenza e prevede l'aggiornamento dei LEA per assicurare cure più adeguate e presidi ospedalieri più moderni. Infine, il Patto intende riorganizzare gli ospedali, potenziare la medicina dei territorio e creare una rete d'assistenza più efficiente e capillare. Il Patto per la sanità digitale, previsto nell'ambito del Patto per la salute 2014-2016, ha natura quinquennale e prevede una riorganizzazione della rete assistenziale, per favorire la deospedalizzazione e potenziare i servizi sul territorio. Implementazione del Fascicolo sanitario elettronico.
FINALITÀ	Con il Patto per la Salute si intende rendere il sistema sanitario sostenibile di fronte alle nuove sfide: l'invecchiamento della popolazione, l'arrivo dei nuovi farmaci sempre più efficaci ma costosi, la medicina personalizzata. Il Patto per la Sanità digitale dovrà dare attuazione all'*e-health* attraverso una serie di priorità che vanno dai servizi per la continuità assistenziale alle nuove piattaforme '*information intensive*' su misura per gli utenti. L'obiettivo è migliorare i servizi sanitari, adattandoli alle nuove esigenze e ridurre i costi, sfruttando le nuove tecnologie.
TEMPI	Entro il 2017

Per quanto riguarda le attività per la realizzazione del **fascicolo sanitario elettronico** (FSE) è stato istituito, presso il Ministero della Salute, il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo del FSE[98] cui sono affidati i compiti di

[97] DM MIUR del 7 dicembre n. 262 'Regolamento recante procedure per l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale, anche quando gestiti da diverse amministrazioni dello Stato'.

[98] Previsto dall'art. 26 del DPCM n. 178 del 29 settembre 2015.

elaborazione e proposta alla Cabina di regia del Nuovo Sistema Informativo sanitario, di monitoraggio costante dello stato di attuazione e utilizzo del FSE presso le regioni, nonché di definizione degli obiettivi annuali di avanzamento e dei contenuti del FSE. Inoltre la Legge di Bilancio per il 2017[99] ha previsto che la realizzazione dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei FSE sia curata dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura del Sistema tessera sanitaria (la progettazione dell'infrastruttura nazionale è curata dall'Agenzia per l'Italia digitale - AgID). Nel caso in cui una Regione non rispetti i termini per la realizzazione del FSE è previsto l'istituto del commissariamento. Per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura nazionale per interoperabilità dei FSE la Legge di Bilancio predispone un'autorizzazione di spesa di 2,5 milioni, a decorrere dal 2017.

Responsabilità sanitaria

Nel corso degli anni, il mondo della sanità ha registrato il progressivo aumento dei costi per gestire il contenzioso e la diffusione della medicina difensiva - ovvero la prescrizione di accertamenti e terapie al solo scopo di tutelarsi dal rischio di azioni legali ed il mancato trattamento di pazienti ad alto rischio di complicanze. A tale scopo, a marzo è stata pubblicata la legge che modifica la responsabilità dei professionisti sanitari nei procedimenti per '*malpractice*'[100]. La nuova norma ha tentato di conciliare interessi molto differenti, ovvero la tutela dei pazienti e il loro diritto a un giusto risarcimento in caso di danno, la possibilità per i professionisti sanitari di lavorare senza la costante preoccupazione degli aspetti giudiziari, la disponibilità sul mercato di idonee coperture assicurative, le esigenze di giustizia. Nella legge vengono previsti nuovi profili di responsabilità sanitaria e, a tutela dei pazienti, una rete più fitta di prevenzione degli errori che possono avvenire nelle corsie ospedaliere. Tutte le strutture ospedaliere e sociosanitarie, pubbliche e private avranno l'obbligo di stipulare delle polizze assicurative. Tale obbligo varrà anche per ogni professionista che entri in rapporto, anche via telemedicina o in intramoenia, con il paziente il quale, in determinate circostanze, potrà avvalersi dell'azione diretta nei confronti dell'impresa assicurativa o, in ultima istanza nei casi di insolvenza, potrà ricorrere ad un Fondo di garanzia. Infine è prevista la prescrizione dimezzata nel caso in cui il paziente decide di intentare causa direttamente nei confronti di un medico. Viene inoltre, prevista l'istituzione dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità con il compito di raccogliere i dati dai centri regionali (che saranno obbligatori) e di definire i programmi per la sicurezza del paziente nonché quelli per la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario. Con la legge sulla responsabilità professionale, il principale soggetto cui inoltrare una eventuale richiesta di risarcimento sarà la struttura sanitaria, sia pubblica che privata, la quale

[99] Modificando l'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179.

[100] L. 24/2017 recante 'Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché' in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie'.

risponderà sempre per le azioni dei propri collaboratori[101] ed al paziente che inoltra la richiesta spetterà l'onere della prova. Rimane per il paziente la possibilità di chiedere i danni direttamente al professionista[102].

La legge è intervenuta anche sul Codice Penale limitando la responsabilità penale dei professionisti sanitari ai soli casi di negligenza ed imprudenza. Inoltre, a tutela dei diritti dei pazienti si prevedono disposizioni in merito all'aumento delle coperture assicurative e agli obblighi di trasparenza delle strutture sanitarie, che prevedono la pubblicazione sui loro siti internet delle attività svolte per ridurre i rischi sanitari e dei riferimenti della copertura assicurativa, nonché una definizione dei tempi di acquisizione della documentazione clinica, che dovrà essere fornita dagli ospedali entro sette giorni dalla richiesta. L'applicazione di molte delle previsioni normative previste nella legge, soprattutto quelle assicurative, dipenderà però, dalla emanazione dei decreti attuativi.

Turismo e beni culturali

A febbraio 2017 è stato approvato in via definitiva il Piano Strategico del Turismo 2017-2022, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni per rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale.

Il Piano promuove un'azione coordinata tra Stato, Regioni, Enti locali e *stakeholders* per il perseguimento di quattro obiettivi generali: a) innovazione, specializzazione e integrazione dell'offerta nazionale; b) accrescimento della competitività del sistema turistico nazionale; c) sviluppo di nuove metodologie di marketing e d) realizzazione di una governance efficiente e partecipata.

Nel Piano, gli obiettivi generali sono dettagliati in 13 obiettivi specifici e 52 linee di intervento, definendo in materia puntuale i percorsi da intraprendere nei prossimi sei anni.

Ciò con particolare riferimento all'ampliamento e l'arricchimento delle destinazioni e dell'offerta turistica, valorizzando il patrimonio italiano culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche.

AZIONE	PIANO STRATEGICO DEL TURISMO
DESCRIZIONE	Il Piano prevede misure per favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi turistici, oltre ad un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.
FINALITÀ	Ridisegnare la programmazione in materia di economia del turismo e creare una visione omogenea in tema di turismo e cultura.
TEMPI	2017-2022

[101] Nei confronti delle strutture, infatti, viene mantenuto e consolidato un principio già introdotto dalla giurisprudenza (la cosiddetta responsabilità contrattuale), in virtù del quale un paziente che si reputi danneggiato ha 10 anni di tempo per procedere a una richiesta di risarcimento indicando in cosa consiste il danno (che può essere una complicanza non prevista o un esito diverso da quello atteso).

[102] Nei confronti del professionista, il paziente ha 5 anni di tempo per procedere alla richiesta di risarcimento e dovrà indicare il danno e il comportamento che lo ha provocato.

Agricoltura

La Legge di Bilancio per il 2017 interviene nel settore agricolo riconoscendo un esonero contributivo – per un massimo di 36 mesi[103] - ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate.

In questo settore, al fine di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e aumentare la leale concorrenza tra imprese, è stata approvata il 29 ottobre una **legge per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura**[104]. Con la norma vengono introdotte maggiori garanzie per la tutela della dignità dei lavoratori agricoli e rafforzate le misure a favore delle imprese agricole in regola. In particolare, si stabiliscono nuovi strumenti penali per la lotta al caporalato come la confisca dei beni, l'arresto in flagranza, l'estensione della responsabilità degli enti. Inoltre, la legge prevede anche la responsabilità del datore di lavoro, il controllo giudiziario sull'azienda che consentirà di non interrompere l'attività agricola e la semplificazione degli indici di sfruttamento. Viene rafforzata l'operatività della Rete del lavoro agricolo di qualità, attiva dal 1 settembre 2015 ampliando i soggetti che possono aderire alla Rete.

In sostanza si introducono nuove vie sperimentali di intermediazione del lavoro agricolo, affinché si promuova la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori. Allo stesso tempo si stabilisce l'estensione dell'ambito delle funzioni svolte dalla Cabina di regia della Rete stessa, che è presieduta dall'INPS e composta da rappresentanti di sindacati, organizzazioni agricole e Istituzioni.

Infine le amministrazioni statali saranno direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo, attraverso un piano congiunto di interventi per l'accoglienza di tutti i lavoratori impegnati nelle attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli.

Ambiente e energia

Target 3 – Emissioni di gas serra: *'riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990'.*

Target 4 – Fonti rinnovabili: *'raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia'.*

Target 5 - Efficienza energetica: *'riduzione del 20 per cento dei consumi di energia'.*

Il Rapporto sullo stato del Capitale Naturale e la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile

Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche è essenziale per lo sviluppo del territorio e per le politiche infrastrutturali. In tal senso la capacità di 'misurare il **Capitale Naturale**' è decisiva per avviare l'Italia ad uno sviluppo sostenibile duraturo grazie a politiche

[103] Con un *decalage* negli anni successivi.
[104] L. 199/2016.

pubbliche che sappiano conciliare la crescita economica con il buono stato di conservazione del capitale naturale e dei suoi servizi ecosistemici. Questo obiettivo è alla base del primo Rapporto sul Capitale Naturale - previsto dal Collegato Ambientale – redatto da un apposito Comitato composto di istituzioni ed esperti del mondo della ricerca.

Il Rapporto raccoglie le informazioni ad oggi rilevabili sullo stato di conservazione delle componenti del capitale naturale (acqua, suolo, aria, biodiversità ed ecosistemi) ed avvia un modello di valutazione di tale capitale insieme a un'analisi degli effetti delle politiche pubbliche. In stretto raccordo con il DEF, sarà importante integrare la valutazione del Capitale Naturale nella pianificazione territoriale anche con lo strumento delle procedure di valutazione di piani, programmi e progetti, implementare le disposizioni riguardanti i criteri degli appalti di fornitura per il *Green Public Procurement*, rafforzare il sistema delle aree protette a terra e mare.

Su quest'ultimo punto si evidenzia che è in discussione in Parlamento la Riforma della Legge in materia di aree protette[105], che prevede anche, all'art.28, la Delega al Governo per l'introduzione di un sistema volontario di remunerazione dei servizi ecosistemici.

Con il collegato ambientale[106] del 2015 è stato previsto l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata nel 2002. La Strategia offre il quadro strategico di riferimento complessivo per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030)[107]. L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sul concetto sovraordinato di sostenibilità, come modello di sviluppo definito attraverso un vasto processo partecipato. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della strategia. Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: a) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del 'posizionamento' del Paese rispetto ai 17 obiettivi (*Goal*) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030; b) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; c) il sistema di obiettivi strategici organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 - 'Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership'- formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

La proposta di Strategia nazionale troverà la sua operatività nelle azioni declinate dal Programma Nazionale di Riforma (si veda anche sezione I.3).

[105] A.C.4144: 'Nuove norme in materia di parchi e aree protette'.

[106] L'aggiornamento della SSS nazionale, su base triennale, è previsto dalla legge n. 221 del 28 dicembre 2015: il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, dovrà provvedere con un'apposita delibera del CIPE.

[107] L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - *Sustainable Development Goals,* SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 '*target*' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016.

La strategia energetica nazionale

Nell'ambito del più vasto quadro di riferimento degli obblighi derivanti dall'Accordo di Parigi sul clima, è in fase di finalizzazione la nuova Strategia Energetica Nazionale, che sarà rivista e aggiornata rispetto al 2013, a seguito dei nuovi obiettivi europei su clima ed energia e delle profonde trasformazioni economiche (anche del mercato energetico) occorse negli ultimi quattro anni. A tal fine, il documento in fase di predisposizione si basa sui seguenti obiettivi: i) ridurre il gap di costo rispetto agli altri Paesi europei; ii) individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, anche tenendo conto dei nuovi obiettivi europei del *Clean Energy Package*; iii) definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; iv) gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese. La SEN 2017 sarà anche la base per il piano che l'Italia dovrà inviare alla Commissione UE e discutere nel 2018 nel quadro della *Governance* per gli obiettivi UE al 2030 in termini di rinnovabili, efficienza energetica e riduzione CO2.

Per conseguire tali obiettivi vengono indicate una serie di misure strategiche, tra cui: individuare il mix ottimale fra rinnovabili elettriche, termiche e trasporti per centrare gli obiettivi definendo le necessarie politiche di incentivazione; rivedere l'evoluzione del sistema gas ai fini dello sviluppo infrastrutturale, per aumentare la liquidità del mercato e analizzare le implicazioni in termini di *Security of Supply* allo scadere dei contratti di lungo periodo; procedere ad una revisione del sistema elettrico per definire gli investimenti infrastrutturali e completare l'armonizzazione delle regole di mercato a livello UE; liberalizzare il mercato elettrico e del gas, definendo il percorso per la piena apertura del mercato *retail*; indirizzare l'evoluzione del settore raffinazione e logistica petrolifera coerentemente con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili nei trasporti; promuovere lo sviluppo di tecnologie energetiche *clean*.

La SEN verrà sottoposta a consultazione pubblica e l'adozione definitiva è prevista per metà 2017.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha stanziato 100 milioni a valere sul PON Imprese e competitività per promuovere l'efficientamento energetico delle imprese in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. L'obiettivo è ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas delle imprese e delle aree produttive. I programmi possono essere realizzati sia da imprese nei settori di attività economica definiti come energivori, sia da quelle qualificabili come a forte consumo di energia e rientranti nell'elenco istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).

Nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche, si cercherà di ridurre i costi energetici delle imprese e i divari con i competitor internazionali, attraverso un provvedimento quadro (c.d. 'Decreto Energia') che riguarderà alcuni interventi strategici in materia di energia tra i quali: l'attuazione della riforma degli oneri di sistema elettrico, che decorrerà dal 1° gennaio 2018, il corridoio di liquidità per il mercato gas e i nuovi criteri di sostegno alle energie rinnovabili in coerenza con le Linee Guida UE.

AZIONE	LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE 2017 E IL DECRETO ENERGIA
DESCRIZIONE	La strategia ha una serie di obiettivi: recupero di competitività attraverso la riduzione del costo dell'energia per allinearsi ai Paesi UE; definizione degli scenari e delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi Clima- energia al 2030; migliorare la sicurezza di approvvigionamento. Inoltre, verranno definite misure dedicate, con interventi strategici nel settore dell'energia, volti a ridurre i costi energetici delle imprese, nel rispetto della finanza pubblica.
FINALITÀ	Favorire un quadro stabile e favorevole agli investimenti e incoraggiare attività di ricerca e sviluppo in tecnologie innovative; individuare le principali scelte strategiche per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra e in campo energetico, in linea con il quadro per il Clima e l'Energia 2030 e il *Clean Energy Package*; indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; gestire il ruolo chiave del settore energetico come fattore di crescita sostenibile; correggere malfunzionamenti dei mercati energetici, riducendo i costi di approvvigionamento per famiglie e imprese.
TEMPI	Entro il 2017

III. 7 CONCORRENZA

CSR 5 – *'adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni'.*

Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Il disegno di legge annuale per la concorrenza 2015 è stato approvato ad agosto 2016 dalla Commissione Industria del Senato ed è attualmente all'esame dell'Aula del Senato, dopo che la Camera ha apportato numerose modifiche al testo licenziato dal Consiglio dei Ministri. Si prevede la sua approvazione entro giugno 2017. La legge interviene su una molteplicità di settori, tra cui assicurazioni, poste, telecomunicazioni, energia elettrica, mercato del gas e carburanti, professioni, farmacie, servizi bancari, e contiene una delega per la revisione organica della disciplina del trasporto pubblico non di linea, oltre a numerose norme di semplificazione.

La seconda legge annuale sulla concorrenza sarà varata nel 2017 anche alla luce della nuova segnalazione che dovrà essere inviata da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

A febbraio 2016 l'Italia ha inviato alla Commissione Europea il Piano nazionale di riforma delle professioni. A marzo 2016, l'Italia era tra i soli sei Stati Membri che hanno garantito un recepimento completo della nuova Direttiva Qualifiche e tra i 17 che hanno presentato il Piano.

Per quanto riguarda la riforma dei servizi pubblici locali, essa rientra nella riforma della PA, alla cui trattazione si rinvia.

AZIONE	**APPROVAZIONE DELL'ATTUALE LEGGE ANNUALE 2015 PER IL MERCATO E LA CONCORRENZA E PREDISPOSIZIONE DELLA NUOVA LEGGE PER IL 2017**
DESCRIZIONE	Approvare la legge annuale sulla concorrenza 2015 entro giugno 2017. La legge annuale per la concorrenza 2017, la cui proposta è in corso di elaborazione, verterà sui settori individuati dalla segnalazione annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, tra cui i settori delle comunicazioni, della sanità, dei trasporti e dei servizi pubblici locali. Essa sarà definita in raccordo con altre riforme del Governo entro l'anno in corso.
FINALITÀ	Il Governo intende continuare a correggere i malfunzionamenti dei mercati, con l'obiettivo di dare stabilità al processo di liberalizzazione.
TEMPI	2017-2018

III.8 MONITORAGGIO E ATTUAZIONE LEGISLATIVA

Il precedente Governo ha varato complessivamente 1.316 decreti attuativi, passando da un grado di attuazione delle riforme del 38 per cento di febbraio 2014 all'82,2 per cento di dicembre 2016, risultato apprezzato e valutato positivamente da OCSE e Commissione Europea. Lo stock di provvedimenti inattuati, generati dalle norme adottate dagli esecutivi precedenti, è passato da 889 a 136 provvedimenti attuativi. All'impegno del Governo per la riduzione di tale ammontare si sono aggiunti gli effetti del decreto 'taglia norme[108]', che ha portato all'abrogazione di 46 provvedimenti (pari a circa il 5 per cento dei provvedimenti riferiti ai precedenti Governi Monti e Letta da adottare).

Il nuovo Governo, insediatosi il 12 dicembre 2016, ha deliberato 73 provvedimenti legislativi, di cui 24 già pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Il 66,7 per cento di essi è auto-applicativo e non richiede quindi provvedimenti attuativi di secondo livello. Dal 2014 ad oggi Governo e Parlamento hanno cercato di circoscrivere il più possibile il ricorso alla normazione di secondo livello ai soli casi di effettiva necessità, come mostrano i dati aggiornati al 29 marzo 2017 che confermano il trend di crescita della percentuale di auto-applicatività delle leggi e dei decreti legislativi, passata dal 39 per cento del 2014 al 66,7 per cento di oggi.

Il Governo sta, comunque, proseguendo l'attività volta ad accelerare l'attuazione delle riforme, comprese quelle varate dai precedenti esecutivi, in una logica di continuità. Infatti, ai 1.316 decreti attuativi cui il Governo precedente ha dato attuazione, si aggiungono ulteriori 111 provvedimenti adottati dal Governo in carica.

Stato delle infrazioni europee

Per quanto riguarda le infrazioni pendenti a carico dell'Italia, ad inizio 2016 erano 89. Al 31 dicembre 2016 il totale è sceso a 70, di cui 55 per violazione del

[108] D.Lgs n.10/2016.

diritto dell'Unione e 15 per mancato recepimento di direttive: si tratta del migliore risultato di sempre, che conferma la costante diminuzione delle infrazioni, con una percentuale di riduzione di più del 21 per cento. Inoltre, nell'arco del 2016, la Commissione europea ha sottoposto all'Italia tramite il sistema EU Pilot 54 nuovi casi. Nello stesso periodo di riferimento ne sono stati archiviati positivamente 59, evitando l'apertura di altrettante infrazioni.

Infine, di particolare rilevanza ai fini della *compliance* con la normativa europea e per il rafforzamento del mercato unico, sono i progressi compiuti nel controllo degli aiuti di Stato - specie sotto il profilo della trasparenza e della capacità amministrativa delle amministrazioni concedenti aiuto - anche attraverso specifiche e mirate azioni formative. La recente *partnership* con la Commissione europea, e la firma di un '*Common Understanding*', ha consentito un più intenso dialogo con le istituzioni europee, un maggiore coordinamento da parte del Governo (Dipartimento Politiche Europee) e un preventivo vaglio di completezza delle misure di aiuto da notificare alla Commissione, previsto da apposita norma di legge.

IV. COESIONE, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE E MEZZOGIORNO

A partire dal 2014 le politiche di coesione e per il Mezzogiorno hanno ricevuto un nuovo impulso e, per l'effetto combinato di un miglioramento della capacità amministrativa, hanno determinato una accelerazione dei programmi di spesa e un miglioramento della capacità programmatoria coordinata del sistema.

Politiche di coesione

La chiusura al 31 dicembre 2015 dei Programmi operativi 2007-2013 ha dato l'avvio all'ultima fase di attività, dedicata alla definitiva certificazione delle spese realizzate, il cui termine è stabilito al 31 marzo 2017. I pagamenti registrati dal sistema al 31 dicembre 2016 sono il 103,8 per cento delle risorse programmate. I dati finali di monitoraggio finanziario relativi a tale ciclo di programmazione mostrano che in aggregato la spesa certificata al 31 marzo 2017 (lievemente differente dai pagamenti per effetto delle complesse procedure di certificazione in corso) è già pari al 101,1 per cento delle risorse programmate, confermando il pieno assorbimento delle risorse comunitarie.

Nel corso del 2016 tutti i programmi operativi cofinanziati dai fondi FESR e FSE relativi alla programmazione 2014-2020, sono entrati nella fase attuativa. Si tratta di 51 programmi, per un valore complessivo di investimenti pari a 51,8 miliardi, incluso il cofinanziamento nazionale.

Al 31 gennaio 2017, i dati dichiarati alla Commissione Europea dalle Autorità di gestione mostrano che la selezione dei progetti ha raggiunto un livello complessivo di 13,5 miliardi, corrispondente al 26,1 per cento dei 51,8 miliardi programmati (27,3 per cento nelle Regioni meno sviluppate, 24,8 per cento nelle regioni più sviluppate e 8,2 per cento nelle Regioni in transizione).

In relazione alle fonti di finanziamento, i progetti cofinanziati dal FESR presentano un livello di prima attuazione più avanzato (32,4 per cento del totale programmato) rispetto a quelli cofinanziati dal FSE (12,5 per cento del totale programmato). Il Programma Iniziativa Occupazione Giovani, la cui attuazione segue percorsi differenti rispetto a tutti gli altri Programmi, ha raggiunto un livello di attuazione pari al 47 per cento.

Il Governo sarà impegnato nei prossimi mesi a mettere a punto la distribuzione delle risorse addizionali assegnate all'Italia a valere sui fondi FESR e FSE, nell'ambito della procedura di 'aggiustamento tecnico' delle assegnazioni per la politica di coesione prevista dai regolamenti comunitari per l'anno 2017. Si tratta di circa 1,6 miliardi destinati all'Italia su 4,6 miliardi complessivi.

L'Italia ha condiviso le finalizzazioni proposte dalla Commissione Europea in ordine all'impiego delle risorse addizionali riguardanti, in particolare, l'Iniziativa Occupazione Giovani, la specializzazione intelligente, il sostegno all'accoglienza e

all'inserimento dei migranti, la competitività delle piccole e medie imprese. L'Italia ha, inoltre, proposto di destinare una quota di risorse al tema della ricostruzione e prevenzione dei rischi sismici, in considerazione degli eventi che hanno interessato il Paese nel 2016 e 2017.

In conseguenza delle significative innovazioni regolamentari che caratterizzano la programmazione del periodo 2014-2020, con l'obiettivo di accrescerne l'orientamento ai risultati, il totale delle spese che dovranno essere certificate alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2017 ammonta a circa 1,1 miliardi. Al contempo, alla riserva di *performance* sono collegati *target* finanziari e di *output* da conseguire al 31 dicembre 2018 (tappa intermedia) e al 31 dicembre 2023. Al conseguimento della tappa intermedia è associata l'erogazione di una riserva di premialità pari al 6 per cento del valore del programma. Al fine di garantire l'assorbimento delle risorse, il Governo, con il supporto dell'Agenzia per la coesione territoriale, intensificherà l'azione di sorveglianza e accompagnamento alle Autorità di gestione, come pure l'attività di monitoraggio rafforzato di programmi e progetti.

È proseguito, nel corso dell'anno, il confronto a livello europeo sui principi che dovranno informare la politica di coesione nel post-2020, anche in collegamento con il dibattito sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale. L'Italia sostiene che la politica di coesione debba continuare a rappresentare una priorità dell'Unione Europea. Grande attenzione sarà posta al rafforzamento dell'orientamento ai risultati, alla semplificazione e omogeneizzazione delle regole, alla valorizzazione delle sinergie con altri fondi e strumenti comunitari, agli aspetti della trasparenza e alla capacità di comunicare i risultati conseguiti dalla politica di coesione.

Governance delle politiche di coesione e capacità amministrativa

Nel corso del 2016 si è consolidato il metodo della programmazione unitaria attraverso la stipula con le Regioni e le Città metropolitane dei Patti per lo Sviluppo, che hanno mobilitato, nell'ambito di una strategia condivisa, il fondo di coesione nazionale e ulteriori fonti di finanziamento ordinarie. Tali risorse sono state destinate allo sviluppo infrastrutturale, al sostegno della crescita economica, alla difesa del territorio e alla prevenzione dei rischi, alla promozione della cultura anche connessa al turismo.

In attuazione del Codice europeo di condotta sul partenariato, sono inoltre entrati a regime i lavori del 'Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014-2020' e dei Sottocomitati 'Mezzogiorno', 'Risorse umane' e 'Monitoraggio e Controllo'.

Al contempo, è proseguita l'attività di coordinamento volta a verificare il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dalle disposizioni regolamentari. Tale processo, ormai in fase conclusiva, ha contribuito a rendere più solida la cornice istituzionale e di pianificazione strategica entro cui operano i Fondi strutturali e di investimento europei.

Tre Strategie

Oltre ad includere i Patti per lo sviluppo riguardanti sia tutte le Regioni e le Aree Metropolitane del sud, sia alcune Regioni e Aree Metropolitane del centro nord, l'azione della coesione nella programmazione 2014-20 si articola principalmente in tre strategie: la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, la Strategia per le Aree Urbane e la Strategia per le Aree Interne.

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) è uno strumento di *governance* strategico per individuare le priorità di investimento in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, per costruire vantaggi comparati e percorsi di crescita sostenibile nel medio e lungo termine. La definizione delle S3 si basa sul processo interattivo di cooperazione strategica tra settore pubblico e settore privato. Esso ha rappresentato in Italia una straordinaria mobilitazione di risorse e conoscenze imprenditoriali, che ha definito una scala di priorità di sviluppo tecnologico a partire da una mappatura del potenziale di sviluppo del paese, condotta a livello sia nazionale che regionale.

L'Italia ha definito una Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e ventuno S3 regionali. All'attuazione degli obiettivi della SNSI sono state destinate a fine 2016 risorse finanziarie addizionali per circa 445 milioni dai fondi strutturali, cui si somma il contributo nazionale, portando le nuove risorse per la SNSI a circa 650 milioni.

Nel corso del 2017, oltre all'espletamento delle procedure per la selezione dei primi progetti nelle suddette aree, si avvierà anche l'attuazione degli interventi relativi ad Agenda digitale, *Smart Communities,* Sistemi di Mobilità Intelligente e Turismo, Patrimonio Culturale e Industria della Creatività, per le quali sono in fase di definizione i rispettivi piani strategici.

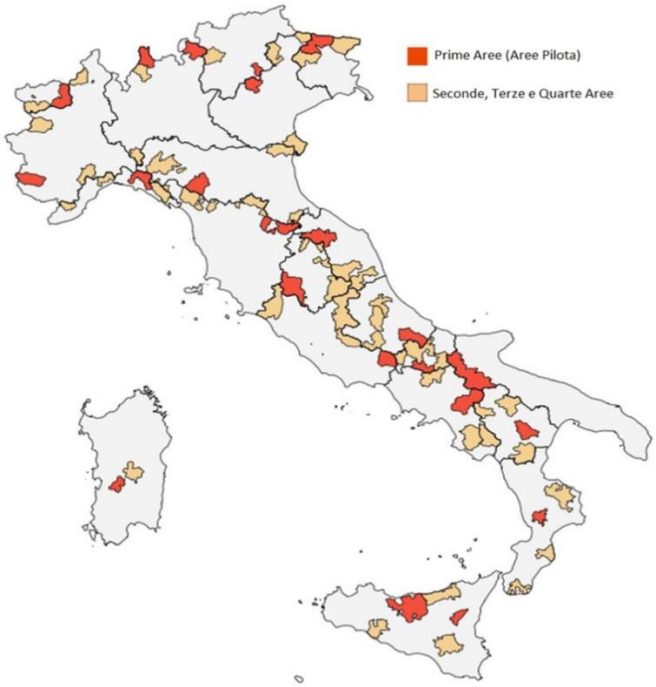
La programmazione 2014-2020 enfatizza, in misura maggiore rispetto al ciclo precedente, l'importanza di politiche urbane integrate e sostenibili. Per le Città Metropolitane, in particolare, è stato predisposto un Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" (PON METRO), con una dotazione di 892 milioni (588 milioni provenienti dal FESR e 304 milioni dal FSE) e destinato alle 14 città metropolitane, con una allocazione di circa 90 milioni per ciascuna città del Sud e 40 milioni per quelle del Centro Nord e Sardegna.

Dal 2017 è, inoltre, operativo il Programma Azione Coesione Complementare al PON "Città Metropolitane" 2014–2020 per il completamento e rafforzamento degli interventi in esso previsti.

La Strategia Nazionale per le Aree interne, sostenuta dai fondi SIE e dalle risorse nazionali, si prefigge di invertire nel prossimo decennio il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione di queste aree che rappresentano il 30,6 per cento del territorio nazionale.

A dicembre 2016 si è completato il processo di selezione di 68 aree pilota che comprendono 1.043 Comuni, per 2.026.299 abitanti.

FIGURA IV.1: STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: LE AREE PROGETTO SELEZIONATE



Il Masterplan per il Mezzogiorno

Come ricordato nel Capitolo III, l'azione condotta nel periodo 2014-2016 di recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e Coesione ha contribuito a determinare una prima riduzione del divario tra Sud e Centro-Nord. Nel 2016 è stata data attuazione al *Masterplan* per il Mezzogiorno con la firma dei Patti per il Sud[1] con le Regioni e le Città metropolitane, patti che contengono progetti di investimento infrastrutturali, ambientali, produttivi.

L'obiettivo del Governo è quello monitorare l'attuazione concreta degli interventi individuati nei Patti per il Sud, la realizzazione degli investimenti e l'utilizzo virtuoso delle risorse attraverso il monitoraggio puntuale degli investimenti previsti e soprattutto di evitare ritardi su un percorso già delineato nei tempi, nelle responsabilità e nella disponibilità dei fondi stessi. Le risorse di coesione nazionale stanziate per il Mezzogiorno attraverso i Patti per il Sud ammontano a circa 13,4 miliardi, ma attivano investimenti complessivi da altre fonti di bilancio, inclusi fondi regionali, per 39 miliardi circa.

A febbraio 2017 è stata pubblicata la legge di conversione del Decreto Legge 243/2016 che prevede interventi urgenti per il Mezzogiorno, che vanno dalla tutela dell'occupazione, alla salvaguardia ambientale, la coesione sociale e

[1] In dettaglio: 8 con le Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), 7 con le Citta Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari) e il Contratto Istituzionale di Sviluppo con la città di Taranto.

territoriale. In particolare sono state varate una serie di misure per il risanamento dell'ILVA che hanno riguardato non solo l'azienda, ma anche i lavoratori e le famiglie. Il Fondo per le non autosufficienze è stato incrementato di 50 milioni per il 2017, che si aggiungono ai 400 milioni già stanziati a decorrere dal 2016, e stanziate risorse per 100 milioni per la realizzazione di interventi in favore delle strutture sanitarie pubbliche e la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione.

Per agevolare gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno, il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, viene notevolmente potenziato. In particolare è previsto l'incremento delle aliquote fino ai massimi consentiti dalla normativa europea sugli aiuti di Stato (il 45 per le piccole imprese, il 35 per cento per le medie ed il 25 per cento per le grandi imprese situate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e percentuali inferiori per le imprese situate in determinati comuni delle regioni Abruzzo e Molise). Inoltre viene ampliato l'ammontare massimo di ciascun progetto di investimento al quale è commisurato il credito d'imposta: da 1,5 a 3 milioni per le piccole imprese e da 5 a 10 milioni per le medie imprese, mentre rimane a 15 milioni per le grandi imprese. Viene inoltre ampliata la base di calcolo del credito[2] e soppresso il divieto di cumulo con gli aiuti 'de minimis' e con altri aiuti di Stato. Infine viene inclusa la Sardegna fra le regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiuti di Stato. Per stimolare in maniera differenziale gli investimenti innovativi il credito d'imposta rimane cumulabile con l'iper-ammortamento. La Legge, infine, introduce altre misure per incentivare e tutelare la normale destinazione della spesa ordinaria in conto capitale, in modo che questa non sia ridotta o compensata dalle risorse aggiuntive straordinarie.

Al fine di ridurre il divario digitale, anche in relazione a quanto previsto dal piano della portualità e della logistica, sono stati incrementate le risorse per il completamento degli investimenti ai nodi-porti, interporti e piattaforme del Sud finalizzato al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale.

Per garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'UE sulla realizzazione e l'adeguamento di impianti di fognature e depurazione delle acque reflue, i compiti di coordinamento e realizzazione degli interventi sono stati assegnati ad un unico Commissario straordinario. Sono, inoltre, previsti ulteriori provvedimenti per il risanamento ambientale di aree di rilevante interesse nazionale nonché incentivi sull'energia prodotta a favore degli esercenti di impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi.

Tra gli interventi per il Sud infine, da ricordare la decontribuzione per i lavoratori assunti nel Mezzogiorno, descritta in dettaglio anche nel paragrafo dedicato al mercato del lavoro.

[2] Il calcolo del credito d'imposta non avverrà più al netto degli ammortamenti fiscali dedotti nel periodo d'imposta per beni ricadenti nelle categorie corrispondenti a quelle agevolabili.

V. INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI CON LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME NELLA PREPARAZIONE DEL PNR

Le Regioni e le Province autonome hanno un ruolo rilevante per lo sviluppo e la crescita del Paese. Nella redazione del PNR 2017 è stato quindi importante l'esercizio di consultazione e raccolta dei contributi relativi all'implementazione delle riforme a livello territoriale. Tutte le Regioni e le Province autonome hanno predisposto un contributo relativo allo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta alle CSR e ai Target della strategia EU2020. Sulla base di questi contributi, la struttura tecnica di supporto (il Gruppo di Lavoro Regionale per il PNR - Re.Te. PNR[1]), ha predisposto il contributo delle Regioni costituendo modelli *standard* e linee guida, per favorire l'omogeneità delle informazioni[2]. Il processo di redazione del contributo si è articolato attraverso una fase di monitoraggio dei processi di riforma regionali e di comparazione delle informazioni regionali.

Nel documento regionale per il PNR 2017 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi evidenziati da tutte le Regioni e le priorità di riforma. Gli interventi regionali sono stati descritti e raccolti allo scopo di restituire quadri sinottici composti da **macro-misure**, sotto le quali riportare gli interventi di riforma regionali per CSR e Target. Inoltre, sulla scorta di quanto sperimentato con i PNR precedenti, a tali misure sono stati ricondotti - laddove possibile - i Risultati Attesi (**RA**) derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020. Nella logica di coerente inserimento della programmazione regionale nel più ampio contesto globale, sono stati anche inseriti tra le macro misure alcuni specifici obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*, SDGs), identificati con la sigla **SDG[3].** Con questo esercizio il contributo delle Regioni al PNR 2017 intende sostenere l'azione del Governo nel promuovere la Strategia di Sviluppo Sostenibile come naturale continuazione della Strategia Europa 2020[4].

Le stesse Regioni hanno organizzato a loro volta un'attività di coordinamento interno, strutturata attraverso specifiche modalità di lavoro[5]. Anche quest'anno, è stato possibile fornire informazioni specifiche ed aggiuntive di buone prassi, come riportato nell'apposito documento 'Elenco delle *best practices* regionali'.

Il contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR 2017, è consultabile sul sito della Conferenza delle Regioni http://www.regioni.it/pnr

[1] Il *Regional Team PNR (Re.Te PNR)* è stato costituito nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo e Tecnostruttura delle Regioni.

[2] Il contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR 2017, è consultabile sul sito della Conferenza delle Regioni http://www.regioni.it/pnr

[3] Ciò è stato attuato non solo sui target a carattere più strettamente ambientale, ma su tutti i temi afferenti allo sviluppo sostenibile, intendendo anche le componenti economica, sociale ed istituzionale.

[4] Il processo di composizione del contributo regionale è connotato da diverse fasi di lavoro: analisi e studio delle CSR annuali, sensibilizzazione dei referenti regionali per il PNR (anche mediante l'organizzazione di seminari tematici, ad esempio riguardo alla governance economica), diffusione tempestiva delle informazioni, monitoraggio, affinazione degli strumenti di rilevazione e raccordo con la programmazione SIE 2014-2020.

[5] Nomina di un referente PNR, costituzione di apposite *task force*, coinvolgimento di differenti settori di attività regionali, rispondenti ai diversi temi e competenze richiesti.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Appendice al Programma Nazionale di Riforma 2017

Il Cronoprogramma del Governo e le tavole di sintesi delle azioni di riforma

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Appendice A

Cronoprogramma del Governo

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME			
Area di *Policy*	**Fatto**	**In avanzamento**	**Cronoprogramma**
Mercato del lavoro e politiche sociali	**Legge delega di riforma del mercato del lavoro (L. 183/2014)**		**Dicembre 2014**
	Approvazione di 9 decreti legislativi in attuazione della L. 183/2014		**Marzo 2015 - Settembre 2015**
	D. Lgs. 185/2016 recante disposizioni integrative e correttive di alcuni decreti legislativi attuativi della L. 183/2014		**Settembre 2016**
	Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale (L. 106/2016)		**Giugno 2016**
	Attuazione L. 106/2016 D. Lgs. 40/2017 per la revisione della disciplina in materia di servizio civile nazionale		**Febbraio 2017**
		Attuazione L. 106/2016 - decreti legislativi per: - la revisione del titolo II, libro I del Codice Civile in materia di associazioni e fondazioni; - la revisione della disciplina in materia di impresa sociale; - il riordino e la revisione organica della disciplina speciale, e delle altre disposizioni vigenti, relative agli enti del Terzo settore (Codice del Terzo Settore)	**Giugno 2017**
	Programma Garanzia Giovani - II fase (super bonus occupazione; *selfiemployment*)		**Marzo 2016**
	Interventi sulla contrattazione di secondo livello (D.M. Lavoro – MEF 25.03.2016)		**Marzo 2016**
		DDL Lavoro autonomo, collegato alla LdS 2016, misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato, approvato in CdM il 28 gennaio 2016, all'esame del Senato (A.S. 2233)	**Luglio 2017**
		Delega al Governo per la riunificazione e il coordinamento delle disposizioni in materia di sostegno alla famiglia – Testo Unico della famiglia	**Entro il 2017**
	Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (L. 199/2016)		**Ottobre 2016**
		Adozione dei provvedimenti di attuazione delle misure in materia previdenziale previste dalla Legge di Bilancio 2017: **- Anticipo finanziario a garanzia pensionistica –APE VOLONTARIA;** **- APE SOCIALE (per lavori usuranti e disoccupati);** **- riduzione dei requisiti contributivi per lavoratori precoci;** **- revisione dei criteri anticipo pensioni lavori usuranti.**	**Maggio 2017**

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Area di *Policy*	**Fatto**	**In avanzamento**	**Cronoprogramma**
Giustizia	**Normativa di attuazione della L. 67/2014:** Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili (D. Lgs 7/2016); Disposizioni in materia di depenalizzazione (D.Lgs. 8/2016)		**Gennaio 2016**
		DDL recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, approvato in seconda lettura al Senato ed attualmente all'esame della Camera (A.C. 4368)	**Giugno 2017**
		DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato (A.S. 2284)	**Entro il 2017**
	Delega al Governo per la riforma della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (L. 57/2016)		**Aprile 2016**
	Normativa di attuazione della L. 57/2016: Disposizioni in materia di conferimento degli incarichi ai magistrati onorari (D.Lgs. 92/2016)		**Maggio 2016**
		Decreto legislativo contenente la disciplina a regime della magistratura onoraria	**Maggio 2017**
	Misure urgenti per la definizione del contenzioso in Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari nonché per la giustizia amministrativa (D.L. 168/2016, convertito con L. 197/2016)		**Ottobre 2016**
	Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze (L. 76/2016)	**DDL di delega al Governo per la Riforma organica delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato (A.S. 2681)**	**Entro il 2017**
		DDL recante misure di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (A.S. 1687)	**Entro il 2017**
			Maggio 2016
	Approvazione di 3 decreti legislativi che attuano la L. 76/2016 in materia di unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze		**Gennaio 2017**
Sistema fiscale	**Legge di delega fiscale (L. 23/2014)**		**Marzo 2014**
	Approvazione di 11 decreti legislativi attuativi della L. 23/2014		**Novembre 2014 - Settembre 2015**
		Catasto. In vista della revisione dei valori catastali proseguono le attività di aggiornamento del patrimonio informativo catastale, ai fini di migliorare rappresentatività e affidabilità delle basi dati necessarie per valutare accuratamente gli effetti distributivi sui contribuenti	**2017-2018**
		Attuazione del D.L. 156/2016 Regolamento attuativo dell'istituzione dell'elenco dei soggetti abilitati all'assistenza tecnica innanzi alle Commissioni tributarie	**Entro il 2017**

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Area di *Policy*	**Fatto**	**In avanzamento**	**Cronoprogramma**
Tassazione	**Interventi a favore delle imprese -** Imposta sui redditi d'impresa (IRI aliquota 24%); Rivalutazione dei beni d'impresa; Assegnazione agevolata dei beni ai soci; Estromissione dal regime d'impresa dei beni immobili strumentali posseduti dall'imprenditore individuale. (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	Misure fiscali per favorire il rientro in Italia di docenti universitari e ricercatori residenti all'estero - Stabilizzazione agevolazioni fiscali per il rientro di professori e ricercatori; estensione e potenziamento del regime speciale per lavoratori rimpatriati (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	Misure in materia di IVA - Introduzione regime fiscale del Gruppo IVA (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	Agevolazioni fiscali per il rilancio degli investimenti: 1. Proroga super ammortamento per i beni materiali strumentali (+ 40%) e iperammortamento per quelli altamente tecnologici (+ 150%) e il software (+ 40%) (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	2. Potenziamento del credito d'imposta per gli investimenti a finalità regionale nel Mezzogiorno d'Italia (L. 18/2017)		**Febbraio 2017**
	Agevolazioni fiscali per indirizzare il risparmio delle famiglie verso investimenti produttivi di lungo termine: -Esenzione dal prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria percepiti dalle persone fisiche al di fuori dell'impresa, quando investono in piani di investimento a lungo termine (PIR); agevolazioni fiscali degli investimenti di lungo termine effettuati dalle casse previdenziali dei professionisti e dei fondi pensione (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	Abolizione IRPEF agricola (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
Privatizzazioni	**IPO di Enav (49% del capitale) e quotazione in borsa**		**Luglio 2016**
		Rafforzamento della strategia di riduzione del debito attraverso privatizzazioni, dismissioni del patrimonio immobiliare e riforma delle concessioni	**2017-2020**

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Area di *Policy*	**Fatto**	**In avanzamento**	**Cronoprogramma**
Infrastrutture	**Piano strategico nazionale della portualità e della logistica**		**Agosto 2015**
	Legge delega di riforma del codice degli appalti L. 11/2016		**Gennaio 2016**
	Normativa di attuazione della L. 11/2016: D. Lgs. 50/2016 attuazione delle direttive UE 23-24-25/2014 e riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture		**Aprile 2016**
		Decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 50/2016	**Aprile 2017**
	Piano banda ultra larga (obiettivo entro il 2020: copertura fino all'85% della popolazione con connettività di almeno 100Mbps)		**2015 – 2020**
	Attuazione Piano banda ultra larga: Accordo con le Regioni sull'utilizzo congiunto delle risorse regionali e nazionali e sul criterio di ripartizione delle risorse del FSC		**Febbraio 2016**
	Piano straordinario per la riqualificazione delle periferie (DPCM 25.05.16) Rifinanziamento del Piano per ulteriori 800 mln (Delibera Cipe 3/2017)		**Maggio 2016 - Marzo 2017**
		DPCM di ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 140 della L. n.232/2016 con l'assegnazione di 800 mln di euro al completamento del **Piano straordinario per la riqualificazione delle periferie**	**Maggio 2017**
	Misure per il miglioramento della qualità urbana: Piano nazionale di ricarica elettrica dei veicoli (DPCM 18.04.16)		**Aprile 2016**
	Nuovi investimenti per le metropolitane (Delibera CIPE del 10 agosto 2016)		**Agosto 2016**
	Ulteriori misure per il miglioramento della qualità urbana: Realizzazione residenze universitarie		**Novembre 2016**
	Interventi per lo sviluppo di ciclo-stazioni e strutture di mobilità dolce		**Dicembre 2016**
		Ulteriori misure per il miglioramento della qualità urbana: Programma di recupero per l'edilizia residenziale pubblica	**2017-2020**
Concorrenza e competitività	**Misure per gli investimenti produttivi: "Nuova Sabatini" (D.L.69/2013); "Decreto competitività" (D.L.91/2014); Credito d'imposta per investimenti in R&S, *Patent box***		**Dicembre 2015**
	Potenziamento credito d'imposta per investimenti in R&S (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
		Estensione delle misure di agevolazione per le imprese in contratti di rete; incentivi per specifiche tipologie di reti (green e internazionali); supporto ai 'soggetti catalizzatori' e semplificazione normativa	**Dicembre 2016**
	Provvedimento per il rilancio degli investimenti delle imprese (Piano Industria 4.0)		**Dicembre 2016**
		Finanziamento dei Centri di competenza ad alta specializzazione nell'ambito del Piano Industria 4.0	**Settembre 2017**
	Rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI – Avvio della riforma del Fondo e finanziamento		**Dicembre 2016**
		DDL annuale sulla concorrenza 2015	**Giugno 2017**
		DDL annuale sulla concorrenza 2017	**2017 -2018**
	Rafforzamento delle misure agevolative per Startup e PMI innovative		**Dicembre 2016**
	Piano straordinario per il *Made in Italy*		**2015 - 2017**
		Piano nazionale anticontraffazione	**2016 - 2017**
		Strategia energetica nazionale	**Entro il 2017**

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Area di *Policy*	Fatto	In avanzamento	Cronoprogramma
Credito	**Riforma delle banche cooperative, garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio (D.L. 18/2016 cvt con L. 49/2016)**		**Aprile 2016**
	Auto-riforma delle Fondazioni		**2015 - 2016**
	Misure 'Finanza per la crescita': mini bond (D.L.83/2012); semplificazioni per la quotazione delle PMI (D.L.91/2014); ACE e super ACE (D.L. 201/2011; L. 147/2013)		**2012 - 2016**
	Misure Finanza per la Crescita 2.0 (tra cui PIR) (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	Recepimento della Direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (D.Lgs. 30/2016)		**Febbraio 2016**
	Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione (D.L. 59/2016 convertito con L. 119/2016)		**Giugno 2016**
	L.150/2016 – Delega al Governo per la riforma del sistema dei Confidi, da esercitare entro agosto 2017		**Agosto 2017**
Istruzione	**Riforma della scuola (Legge delega 107/2015)**		**Luglio 2015**
	Disciplina del credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro in favore delle scuole - School Bonus (DM 8 aprile 2016)		**Aprile 2016**
	Il CdM del 7 aprile 2017 ha approvato in via definitiva 8 decreti legislativi in materia di: -sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado; -promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione; revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nonché raccordo con percorsi dell'istruzione e formazione professionale; -sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni; -effettività del diritto allo studio; -promozione e diffusione della cultura e sostegno della creatività; -istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero; -valutazione e certificazione delle competenze degli studenti.		**Aprile 2017**
		Decreto ministeriale relativo alla carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro.	**Aprile 2017**
	Piano nazionale della formazione in servizio		**Ottobre 2016**
Riduzione delle disparità regionali	**Patti per lo sviluppo** Firmati i Patti per Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia, Puglia e per le Città di Bari, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo Lazio e Lombardia e per le Città di Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli e Venezia		**2016**
Povertà e inclusione sociale	**Legge delega n. 33/2017, recante norme per il contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni sociali**		**Marzo 2017**
		Normativa di attuazione della L.n.33/2017 per il contrasto alla povertà.	**Maggio 2017**

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Area di *Policy*	**Fatto**	**In avanzamento**	**Cronoprogramma**
P.A. e semplificazione	L'Agenda per la semplificazione 2015-2017		2015-2017
	Legge delega di riforma della P.A. (L. 124/2015)		Agosto 2015
	Approvazione di 15 decreti legislativi e 1 DPR in attuazione della L. 124/2015		Gennaio 2016 – Febbraio 2017
		Approvazione definitiva di ulteriori decreti legislativi previsti dalla L. 124/2015, già approvati in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri: -riordino e razionalizzazione degli enti pubblici e dell'Aci-Pra; -riordino delle carriere delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle forze di mare; - uno o più decreti legislativi per il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle PA; - valutazione dei dipendenti pubblici, riconoscimento del merito e premialità; -schema di d. lgs. correttivo del d.lgs. n. 116 del 2016 in materia di licenziamento; -schema di d. lgs. correttivo del d.lgs. n. 175 del 2016 in materia di società a partecipazione pubblica.	Maggio 2017
		Attuazione del Libro Bianco della Difesa DDL delega per revisione dello Strumento Militare nazionale, riconfigurazione e razionalizzazione dell'articolazione interna del Ministero della Difesa, ridefinizione dei processi di selezione e avanzamento del personale militare e civile	Entro il 2017
		Approvazione definitiva dei D.Lgs. per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate e della polizia (Atti del Governo 395 e 396)	Giugno 2017
Agricoltura	Attuazione e semplificazione PAC		2016
		Normativa di attuazione del D.L. 51/2015: Disciplina dell'organizzazione delle Commissioni Uniche Nazionali per ciascuna tipologia di prodotto agricolo, al fine di incrementare i livelli di trasparenza e oggettività nella definizione dei prezzi	Maggio 2017
	Istituzione Fondo per la qualità e la competitività delle imprese cerealicole (Art. 23-bis D.L. 133/2016)		Giugno 2016
	Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale, approvato definitivamente al Senato (L. 154/2016)		Luglio 2016
		Normativa di attuazione della L. 154/2016: D.Lgs di riordino e semplificazione della normativa in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali, controlli settore biologico - D.Lgs per il riordino e la riduzione degli enti, società e agenzie vigilati dal Ministero; - D.Lgs per il riassetto del settore ippico e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e la revisione della disciplina della riproduzione animale; - D.Lgs per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione dei mercati; - D.Lgs per la tracciabilità del prodotto e del processo produttivo nel settore del riso	Febbraio 2018

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Area di *Policy*	**Fatto**	**In avanzamento**	**Cronoprogramma**
Agricoltura	Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (L. 166/2016)		Agosto 2016
	Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino - Testo unico sul vino (L. 238/2016)		Dicembre 2016
	Sgravi contributivi a favore dei giovani agricoltori (LdB 2017)		**Dicembre 2016**
	Attuazione della normativa europea in materia di etichettatura dei prodotti con indicazione obbligatoria dell'origine. Art. 26 del Regolamento (UE) 1169/2011 D.l. 9 dicembre 2016 concernente l'indicazione in etichetta dell'origine della materia prima per il latte e i prodotti lattiero-caseari		**Dicembre 2016**
		Piano straordinario triennale di ricerca per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica.	**Entro il 2017**
Sanità	**Attuazione del Patto della Salute 2014 – 2016:** -aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza; - Piano nazionale della cronicità;		**Gennaio 2017 Settembre 2016**
		Attuazione del Patto della Salute 2014 – 2016: - nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria	**Entro il 2017**
	Responsabilità sanitaria (L. 24/2017)		**Febbraio 2017**
Cultura e Turismo	**Carta Cultura Giovani (LdS 2016)**		**Dicembre 2015**
	***Tax credit* per il cinema e stabilizzazione Bonus Art - 2 x mille per le associazioni culturali (LdS 2016)**		**Dicembre 2015**
	L. 220/2016 collegato alla Legge di Stabilità 2016 "Disciplina del Cinema, dell'Audiovisivo e dello Spettacolo"		**Novembre 2016**
	Adozione dei primi provvedimenti attuativi: DM relativo alle modalità di erogazione dei contributi fondi per lo spettacolo dal vivo (DM 30.09.2016)		**Settembre 2016**
	DM istitutivo del Consiglio superiore del Cinema e dell'Audiovisivo (DM 06.03.17)		**Marzo 2017**
	DPCM di definizione delle modalità di gestione del fondo per il cinema e l'audiovisivo		**Aprile 2017**
	Primo Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia per il periodo 2017/2022, approvato in Consiglio dei Ministri in via definitiva il 17 febbraio 2017		**Febbraio 2017**
	Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo		**Dicembre 2015**
		DPCM per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (Atto Governo 399)	**Aprile 2017**

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (SEGUE)			
Ambiente		Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Giugno 2017
		Gestione rifiuti: autorità di regolamentazione e modifiche della disciplina relativa alla copertura della suddetta gestione	Entro il 2017
	Distretti idrografici(DM n. 294 del 25 ottobre 2016 da art.63 comma 3 decreto legislativo 152/2006)		Ottobre 2016
		Riforma *Governance* Parchi (A.C.4144: 'Nuove norme in materia di parchi e aree protette) contenente anche (art.28) la Delega al Governo per l'introduzione di un sistema volontario di remunerazione dei servizi ecosistemici	Entro 2017
Revisione della spesa e agevolazioni fiscali	Decreti annuali sulle categorie merceologiche e le soglie economiche per il ricorso a Consip o ad altro soggetto aggregatore da parte delle amministrazioni Definizione nuovi prezzi benchmark basati sulle 'caratteristiche essenziali' dei beni e servizi (D.M. MEF 21.06.16)		Giugno 2016
		Con il nuovo quadro regolatorio per *le tax expenditures* (D.Lgs.160/2015), il Governo rivedrà annualmente le *tax expenditures* esistenti considerando il loro impatto economico e presenterà un rapporto al Parlamento insieme alla Legge di bilancio	2017-2018
		Fabbisogni e capacità fiscale standard per gli enti territoriali Revisione ed aggiornamento annuale delle note metodologiche degli enti locali. Regioni: approvazione della procedura per la determinazione dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali	Entro il 2017
	Spending review-: Fase II (revisione della legge di bilancio) risparmi stimati:, 29,9 miliardi nel 2017, 31,5 miliardi nel 2018 e 26,8 nel 2019. - D.lgs 90/2016 in materia di completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato - D.lgs 93 /2016 in materia di riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello stato		Risparmi strutturali programmati fino al 2020 Maggio 2016
	Modifiche alla L. 196/2009, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della L. 243/2012 (L. 163/2016)		Luglio 2016
	Modifica della L. 243/2012, disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio in materia di bilanci delle Regioni e degli enti locali (L. 164/2016)		Agosto 2016
Nota: In generale le riforme sono suddivise secondo il loro stato di avanzamento in due categorie, i) quelle presentate e in corso di approvazione parlamentare (in avanzamento) e ii) quelle che hanno già concluso l'iter di approvazione e sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale (fatto)			

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Appendice B

Tavole di sintesi dell'impatto macroeconomico delle riforme

EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONI						
Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
D.L.90/2014 cvt. con L. 114/2014 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (Artt. 1 – 15; Artt.16-23; Artt. 24 – 26; Artt.43, 44, 47, 49) L. 124/2015 - Legge Delega per la riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche (Art. 1; Art. 13) Agenda per le semplificazioni 2015-2017 Strategia italiana per la banda ultra larga e Strategia per la crescita digitale 2014-2020 D.Lgs. 175/2014- Semplificazione fiscale (Artt.1 - 4, 8, 9; 12-14; 16 – 17; 19, 22; 26, 28)	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: Griffith, R. and R., Harrison, (2004); Lorenzani, D., Varga, J. (2014)	Riduzione dei costi amministrativi e burocratici: 18%; cumulato in 7 anni	PIL	0,5	0,8	1,2
			Investimenti lordi	0,2	0,4	0,9
			Occupazione	-0,1	-0,2	-0,1
			Consumi	0,8	1,0	1,0
			Impatto totale sul saldo primario	0,2	0,4	0,6

EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME SULLA CONCORRENZA						
Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2015 e 2017 L. 124/2015 - Legge Delega per la riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche (Artt. 14 – 15) D.L. 91/2014 cvt. con L. 116/2014 - Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea (Artt.18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 28, 30bis)	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: Thum-Thysen A., Canton E., (2015); Koske, I., I.Wanner, R. Bitetti and O. Barbiero (2014)	Riduzione *mark-up* dei prezzi nel settore dei servizi: 1 punto percentuale; cumulato in 10 anni	PIL	0,2	0,5	1,0
			Investimenti lordi	0,8	1,3	1,7
			Occupazione	0,1	0,1	0,0
			Consumi	-0,2	0,0	0,4
			Impatto totale sul saldo primario	0,1	0,2	0,5

EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME NEL MERCATO DEL LAVORO

Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
Legge delega di riforma del mercato del lavoro (L.183/2014) – Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: Boeri, T., Garibaldi, P. 2007; Alfonso Arpaia & Gilles Mourre, 2009.	Riduzione del *mark-up* sui salari 14 punti percentuali per i lavoratori a tempo indeterminato; *shift* della quota di lavoratori a tempo determinato verso lavoratori atipici di 6,5 punti percentuali; cumulato in 10 anni	PIL	0,6	0,9	1,3
			Investimenti lordi	0,4	0,4	1,0
			Occupazione	0,8	1,3	2,0
			Consumi	0,4	1,1	1,4
			Impatto totale sul saldo primario	0,3	0,4	0,6

EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME NEL SETTORE DELLA GIUSTIZIA

Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
D.L.90/2014 cvt. con L. 114/2014 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari D.L. n. 92/2014, cvt. con L. n. 117/2014 - Riforma giustizia penale D.L. n. 132/2014, cvt. con L. n. 162/2014 - Riforma giustizia civile DDL recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (A.S. 2067) DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia (A.S. 2284) DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione (Art. 1) D.L. 83/2015 cvt con L. 132/2015 – Misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento della amministrazione giudiziaria. D.l 168/2016 – Misure urgenti per la definizione del contenzioso in Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari nonché per la giustizia amministrativa.	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: *European Commission*, 2014; Cincera, M. and O. Galgau (2005)	Riduzione del *mark-up* sui prezzi nei settori manifatturiero e dei servizi: 0,15 punti percentuali; riduzione del costo del capitale di 5 punti base: cumulato in 3 anni	PIL	0,1	0,2	0,9
			Investimenti lordi	0,8	0,9	1,2
			Occupazione	0,0	0,0	0,1
			Consumi	0,0	0,0	0,5
			Impatto totale sul saldo primario	0,1	0,1	0,5

EFFETTI MACROECONOMICI DELLA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE						
Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
L. 107/2015 – Legge 'La Buona scuola', Artt. 2 – 14)	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: Janos Varga e Jan In't Veld, (2014), 'The potential growth impact of structural reforms in the EU - A benchmarking exercise', Economic Papers n.541, Economic and Financial Affairs.	Shift dei lavoratori *low skilled* verso lavoratori *medium skilled* pari al 2,5 per cento; aumento della spesa pubblica pari allo 0,1 per cento del Pil	PIL	0,2	0,3	1,3
			Investimenti lordi	-0,3	-0,1	0,8
			Occupazione	0,1	0,3	0,6
			Consumi	0,2	0,4	1,2
			Impatto totale sul saldo primario	0,1	0,1	0,6

EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME PER CREDITI DETERIORATI E PROCEDURE FALLIMENTARI						
Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
D.L. 83/2015 (cvt con L. 13/2015) - Misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria; D.L. 18/2016 - Disegno di legge delega sulle procedure d'insolvenza AC 3671/2016; DDL delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa de dell'insolvenza; DDL delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.	Modello econometrico ITEM	Aumento della quota di crediti deteriorati venduti o cartolarizzati dal 5% al 30% (in un periodo superiore a 5 anni); riduzione dello sconto che gli investitori richiedono per l'acquisto dei crediti deteriorati dal 50% al 30% (in un periodo superiore a 5 anni); riduzione del tasso di interesse sui prestiti alle imprese di 10 punti base dal 2016 al 2019	PIL	0,1	0,1	0,1
			Investimenti lordi	0,4	0,6	0,4
			Occupazione	0,0	0,0	0,0
			Consumi	0,0	0,1	0,0
			Impatto totale sul saldo primario	0,1	0,1	0,1

INDUSTRIA 4.0. EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME DELLE MISURE PER GLI INVESTIMENTI INNOVATIVI						
Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				2020	2025	LR
Potenziamento credito di imposta per investimenti in R&S (LdB 2017); Rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI; Avvio della riforma del Fondo di Finanziamento; Rafforzamento delle misure agevolative per Startup e PMI innovative; Piano straordinario per il *Made in Italy*	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: Rachel Griffith & Stephen Redding & John Van Reenen, 2004. "Mapping the Two Faces of R&D: Productivity Growth in a Panel of OECD Industries," The Review of Economics and Statistics, MIT Press, vol. 86(4), pages 883-895, November.	Riduzione delle tasse sul rendimento del capitale pari al 4,2 per cento del PIL nel 2017 e 1,3 del PIL nel 2018; riduzione della tassazione sul lavoro per i lavoratori a basso reddito pari allo 0,02 per cento dal 2017 al 2027. Incremento della TFP pari allo 0,43 per cento in cinque anni.	PIL	0,6	0,7	1,1
			Investimenti lordi	0,4	0,4	0,7
			Occupazione	0,0	0,0	0,0
			Consumi	0,7	0,8	1,2
			Impatto totale sul saldo primario	0,3	0,3	0,5

INDUSTRIA 4.0. EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME DELLE MISURE PER ACCRESCERE LE COMPETENZE						
Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
Creazione di *Competence center* (centri di eccellenza) nazionali. L. 107/2015 – Legge 'La Buona scuola', Artt. 2 – 14)	Modello DGE - QUESTIII - Italia; Riferimenti: Janos Varga e Jan In't Veld, (2014), 'The potential growth impact of structural reforms in the EU - A benchmarking exercise', Economic Papers n.541, Economic and Financial Affairs.	Shift dei lavoratori *low skilled* verso lavoratori *medium skilled* pari al 2,1 per cento; aumento della spesa pubblica pari allo 0,1 per cento del Pil	PIL	0,1	0,3	1,1
			Investimenti lordi	-0,2	-0,1	0,7
			Occupazione	0,1	0,2	0,5
			Consumi	0,2	0,3	1,0
			Impatto totale sul saldo primario	0,1	0,1	0,5

INDUSTRIA 4.0. EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME DELLE MISURE PER LA FINANZA PER LA CRESCITA

Riferimenti normativi	Elementi metodologici		Elementi quantitativi			
			Risultati delle simulazioni macroeconomiche			
	Caratteristiche del modello utilizzato	Principali ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili economiche		
				T+5	T+10	LR
Finanza Misure per l'innovazione: ampliamento della platea delle startup innovative e semplificazioni D.L. 3/2015 (Investment Compact), credito d'imposta per R&S D.L. 145/2013 art. 3, modificato dall'art. 1, co. 35-36 della L. 190/2014 (stabilità 2015), Patent box Art. 1, co. 37–45 della L. 190/2014 (stabilità 2015) modificata dell'art. 5, co. 1 del D.L. 3/2015 (Investment Compact); art. 1, co. 148 della L. 208/2015 (l. di stabilità 2016); PMI Innovative D.L. 3/2015 (Investment Compact) art. 4 co. 9, 9-bis 12-bis, 12-ter (effetti fiscali). **Incentivi agli investimenti produttivi**: revisione della Nuova Sabatini art. 2 del D.L. 69/2013, L 190/2014 (stabilità 2015), art. 1, co. 243, D.L. 3/2015 art. 8, Guidi Padoan art. 18 D.L. 91/2014, superammortamenti art. 1, co. 91 -94 legge di stabilità 2016. **Misure per l'accesso al mercato dei capitali**: Minibond art. 32, c. 13 e 26 del D.L. 83/ 2012, (Decreto Sviluppo) modificato dall' art. 36, c. 3 del D.L 179/ 2012, (Decreto Sviluppo bis) e dall'art. 12, c. 2, 5 del D.L. 145/2013, (Destinazione Italia), art 21 del D.L. 91/2014 (Decreto Crescita e Competitività), semplificazioni per le PMI che si quotano in Borsa art. 20 del D.L. 91/2014, introduzione della possibilità di emissione di azioni dotate di voto plurimo e voto maggiorato D.L. 91/2014 art. 20, estensione della normativa in tema di Equity Crowdfunding art. 4 co. 10 del D.L. 3/2015 (Investment Compact). **Misure per la liberalizzazione del credito**: direct lending per fondi di credito, assicurazioni e società di cartolarizzazione art. 22, co. 2, lett. b), 3 del D.L. 91/2014. **Misure relative al sistema di garanzie pubbliche, FCG, Confidi e piattaforme Juncker**: Fondo Centrale di Garanzia per le PMI art. 8, co. 2 bis; art. 8 bis del D.L. 3/2015, Piattaforme Juncker Reg. (UE) 2015/1017 del Parlamento europeo e del Consiglio, art. 1, co. 822-830 legge di Stabilità 2016. **Misure a sostegno della patrimonializzazione delle imprese**: ACE art. 1.del D.L. 201/2011 ACE (Salva Italia), modificato dall'art. 1, co. 138 della L. 147/ 2013 e dall'art. 19 del D.L.91/2014, avviamento art. 1, co. 95 e 96 della legge di stabilità 2016. **Misure a sostegno degli investimenti infrastrutturali, immobiliari e di progetto**: revisione della normativa dei project bond art. 1 del D.L. 83/2012 e art. 13 del D.L. 133 del 2014, revisione della disciplina delle SIIQ art. 20 D.L.. 133/2014 (Sblocca Italia). **Misure per l'attrazione degli investimenti**: ruling di standard internazionale D.L. 269/2003 art. 8, consulenza del Punto di assistenza dedicato agli investitori esteri istituito dall'Agenzia delle Entrate: Provvedimento Agenzia delle Entrate n. 149505 del 16 dicembre 2013 (previsto nel DL 145/2013 art. 10 (Destinazione Italia), tribunali per le società con sede all'estero D.L. 145/2013 art. 10 (Destinazione Italia), aumento delle soglie di comunicazione delle partecipazioni rilevanti art. 20, co. 1, lett. q) e lett s), D.L. 91/2014, cvt in L. 116/2014.	Modello DGE - IGEM; *European Commission*, *European Competitiveness Report*, 2014	Incremento del tasso di apprezzamento del capitale: 0.3%; cumulato in 5 anni	PIL	0,5	0,9	1,9
			Investimenti lordi	1,9	3,1	6,2
			Occupazione	0,0	0,0	0,0
			Consumi	0,4	0,8	1,6
			Impatto totale sul saldo primario	0,2	0,4	0,9

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Appendice C

Sintesi delle misure in risposta alle CSR 2016

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 1 - Limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5 % del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75 % del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali, a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari allo 0,6 % del PIL o più nel 2017. Completare la riforma del processo di bilancio nel corso del 2016 e assicurare che la revisione della spesa ne costituisca parte integrante [...]	Con la Legge 163/2016, Legge di stabilità e LdB confluiscono in un unico documento e il processo di revisione della spesa viene integrato nel ciclo di bilancio.	RIFORMA DEL BILANCIO Finanza pubblica e *Spending Review*
	Con la legge 164/2016 e la LdB 2017 vengono introdotte le nuove regole del pareggio di bilancio per gli Enti territoriali ai fini del loro concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Regioni ed enti locali devono conseguire, a decorrere dal 2017, sia in fase previsionale sia nel rendiconto, un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali.	BILANCIO ENTI LOCALI Finanza pubblica
	Dopo il rafforzamento dell'acquisizione centralizzata di beni e servizi da parte della PA, ad agosto 2016, le regole della spesa centralizzata sono state estese agli Enti Locali. È stato pubblicato il decreto del MEF che fissa i parametri di qualità e prezzo per 34 categorie di beni e servizi che rappresentano il benchmark di riferimento. E' stato disposto inoltre l'ingresso di Consip nel mercato dei lavori di manutenzione.	ACQUISTI PA Finanza pubblica e *Spending Review*
	Previsto dalla LdB 2017 il perfezionamento delle misure di efficientamento della spesa per acquisti nella pubblica amministrazione tramite: i) individuazione di nuovi strumenti di acquisto centralizzato, ii) sperimentazione dell'acquirente unico su due ministeri e due categorie merceologiche iii) estensione del Programma di razionalizzazione degli acquisti per i beni e servizi di particolare rilevanza strategica.	ACQUISTI PA Finanza pubblica e *Spending Review*
	La LdB 2017 stabilisce che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad ordinare incassi e pagamenti al proprio tesoriere o cassiere utilizzando esclusivamente ordinativi informatici emessi secondo lo standard definito dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) e trasmessi per il tramite dell'infrastruttura SIOPE (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici).	ACQUISTI PA Finanza pubblica e *Spending Review*
	I risultati della Rilevazione MEF-ISTAT 2016 evidenziano l'efficacia degli strumenti di aggregazione della domanda realizzati attraverso CONSIP e gli altri soggetti aggregatori.	RISULTATI ACQUISTI P.A. Finanza pubblica e *Spending Review*
	Nel 2016, sono state ricevute 27,3 milioni di fatture ricevute da oltre 22.000 Pubbliche Amministrazioni registrate. L'importo complessivamente fatturato ammonta a oltre 156 miliardi . I tempi medi di pagamento occorsi per saldare le fatture per le quali sono stati acquisiti i dati dei pagamenti, sono stati pari a circa 51 giorni con un tempo medio di ritardo di 9 giorni.	PAGAMENTI PA Finanza pubblica e *Spending Review*
	Approvato a settembre 2016 il DPCM che adotta una nuova procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard per ciascun Comune delle Regioni a statuto ordinario in ambito di istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, smaltimento rifiuti, settore sociale e asili nido. A gennaio 2017 è stata, inoltre, approvata in via preliminare la nota metodologica relativa alla nuova procedura di calcolo sia per i fabbisogni standard che per i coefficienti di riparto.	FABBISOGNI STANDARD Finanza pubblica e *Spending Review*
	In attuazione del Patto per la Salute per il 2014-2016, a gennaio 2017 è stato approvato un DPCM per l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza – LEA. Per l'aggiornamento annuale dei LEA è stata costituita una Commissione Nazionale.	AGGIORNAMENTO DEI LEA Finanza pubblica e *Spending Review*

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 1 - [...] assicurare l'attuazione puntuale del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico' [...]	A luglio è stata completata l'Offerta Globale di azioni ENAV sul Mercato Telematico Azionario. L'apertura del capitale della società ai privati ha complessivamente riguardato il 46,6 per cento circa delle azioni. A seguito della vendita di parte del capitale azionario di Poste Italiane il MEF detiene una partecipazione residua nel capitale pari al 29,26 per cento.	DEBITO PUBBLICO Partecipazioni statali , privatizzazioni e dismissioni
	Nel periodo 2011- 2015 le vendite di immobili di proprietà pubblica sono ammontate a circa 6,2 miliardi, di cui 625 milioni per immobili delle Amministrazioni centrali e 5,6 miliardi per le vendite effettuate dagli Enti territoriali e previdenziali. Nel corso del 2016, le dismissioni di immobili pubblici sono ammontate a 783 milioni, dei quali circa 29 milioni derivanti dalle vendite di immobili delle Amministrazioni centrali e 754 milioni derivanti da dismissioni immobiliari di Enti territoriali e previdenziali.	DEBITO PUBBLICO Partecipazioni statali , privatizzazioni e dismissioni
	Con il Testo Unico avviato un intervento di riforma delle società partecipate. Obiettivi della riforma sono: *i)* riordino disposizioni nazionali in materia; *ii)* riduzione numero delle partecipazioni pubbliche; *iii)* razionalizzazione *governance* delle società a controllo pubblico; iv) introduzione di una Struttura presso il MEF di monitoraggio e controllo che verificherà l'attuazione della riforma.	DEBITO PUBBLICO Partecipazioni statali , privatizzazioni e dismissioni
	Gli obiettivi del Governo indicati nel DEF 2017 prevedono di realizzare proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,1 % del PIL nel 2016, 0,3 % del PIL annuo nel periodo 2017-2020. E' obiettivo del Governo effettuare una revisione sistematica delle concessioni di beni rilasciate dalle Amministrazioni Pubbliche, al fine di valorizzare la redditività degli *asset* pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza, eventualmente intervenendo sulla normativa vigente.	DEBITO PUBBLICO Partecipazioni statali e privatizzazioni
Racc. 1 - [...] trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.	In vista della revisione dei valori catastali, proseguono le attività di aggiornamento del patrimonio informativo catastale, ai fini di migliorare rappresentatività e affidabilità delle basi dati necessarie per valutare accuratamente gli effetti distributivi sui contribuenti.	CATASTO Politica fiscale
	La Commissione per la redazione del Rapporto annuale sulle spese fiscali ha presentato il primo Rapporto – previsto dal DLgs. n. 160/2015, allegato alla LdB per il 2017. In base al Rapporto, il numero totale di spese fiscali nel Bilancio dello Stato risulta pari a 610 (444 riguardano le missioni del bilancio statale e 166 quelle della fiscalità locale).	MONITORAGGIO SPESE FISCALI Politica fiscale
	La LdS per il 2016 ha previsto, a partire dal 1°gennaio 2017, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24%. La LdB per il 2017 istituisce l'Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI): a) un regime impositivo opzionale per le imprese individuali e le piccole società, con aliquota allineata all'IRES. I soggetti economici che adotteranno l'IRI potranno beneficiare dell'aiuto alla crescita economica (ACE); b) la riduzione al 25% dell'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS. Inoltre, viene introdotto per le imprese individuali e le società di persone, in contabilità semplificata, il principio di cassa – in sostituzione di quello di competenza - per la determinazione del reddito imponibile. Viene inoltre disciplinata la costituzione del gruppo 'IVA quale soggetto passivo unico, da parte di soggetti giuridicamente indipendenti, ma strettamente legati sul piano finanziario, economico ed organizzativo.	TASSAZIONE Politica fiscale

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
	Il monitoraggio e la stima ufficiale dell'evasione fiscale e contributiva ha consentito di definire una metodologia stabile e imparziale di rilevazione, calcolo e pubblicazione del tax gap delle principali imposte e contributi. I risultati conseguiti sono pubblicati in un apposito Rapporto pubblicato insieme alla Nota di aggiornamento al DEF. Nel 2016 le misure di contrasto all'evasione fiscale hanno permesso di recuperare un gettito di 19 miliardi, con un aumento del 28% rispetto al 2015. Ai fini del miglioramento del rispetto dell'obbligo tributario sono stati attuati i provvedimenti che introducono nell'ordinamento italiano l'istituto della *Cooperative Compliance* per i grandi contribuenti, insieme alla possibilità di ottenere certezza in anticipo attraverso l'istituto del *ruling*.	COOPERATIVE COMPLIANCE Politica fiscale e *compliance*
	Sono stati previsti ulteriori incentivi all'adozione della fatturazione elettronica, obbligatoria nei confronti della pubblica amministrazione già dal 2014 per le amministrazioni centrali ed estesa alle PA locali dal 2015.	FATTURAZIONE ELETTRONICA Politica fiscale e *compliance*
Racc. 1 - [...] trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.	A marzo 2017 si è riunita per la prima volta la Commissione consultiva per il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali, un tavolo permanente per il coordinamento dell'amministrazione fiscale. Richiesta di proroga ed estensione dell'autorizzazione ad utilizzare il meccanismo di scissione dei pagamenti IVA per i fornitori della PA (cd *split payment*) con finalità anti-evasiva. Il Decreto Fiscale (D.L. 193/2016) prevede misure di contrasto basate sull'obbligo da parte degli operatori commerciali di comunicare i dati delle singole transazioni effettuate e i dati delle liquidazioni periodiche dell'IVA, estende la *Voluntary Disclosure* fino a fine luglio 2017 e prevede anche i) la semplificazione degli adempimenti ai fini IVA; ii) la definizione agevolata delle cartelle di pagamento per le somme iscritte a ruolo dal 2000 al 2015, con eliminazione delle sanzioni e degli interessi di mora; iii) la soppressione degli studi di settore, sostituiti da indici sintetici di affidabilità fiscale; iv) le semplificazioni fiscali in materia, tra l'altro, di contenuti e termini per la presentazione delle dichiarazioni e di modalità di trasmissione; iv) il riordino dell'amministrazione fiscale, con la soppressione di Equitalia, a partire dal 1 luglio 2017.	MISURE DI CONTRASTO ALL'EVASIONE Politica fiscale e *compliance*
	Riforma della riscossione dei tributi locali (D.L. 193/2016): miglioramento del versamento spontaneo delle entrate attraverso l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici.	OBBLIGO TRIBUTARIO Utilizzo strumenti di pagamento elettronici
	Il Piano 'Casa Italia' contiene misure volte a mettere in sicurezza il territorio nazionale. Ad esso si ricollegano il sismabonus rafforzato dalla LdB per il 2017 e le linee guida per la classificazione del Rischio sismico delle Costruzioni in vigore dal 1 marzo 2017. A marzo 2017 sono stati stanziati 2 miliardi per interventi che finanzieranno 500 progetti in attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico.	INCENTIVI FISCALI CONTRO IL RISCHIO SISMICO ED IDROGEOLOGICO Politica fiscale
	La LdB 2017 riconosce un esonero contributivo – per un massimo di 36 mesi - ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali *under* 40, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate.	INCENTIVI FISCALI IN AGRICOLTURA Politica fiscale

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 1 - [...] trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.	Il Piano Industria 4.0 si articola in una serie di misure volte a migliorare la qualità della produzione e a ridurne i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative. La LdB per il 2017 ha disciplinato gli incentivi agli investimenti privati su tecnologie e beni I4.0 attraverso: i) l'estensione del super-ammortamento al 140 % fino a dicembre 2017 oppure, a determinate condizioni, a giugno 2018 e l'introduzione di un iper-ammortamento al 250 % per l'acquisto dei beni funzionali al piano I4.0; ii) il rafforzamento e l'estensione al 2020 del credito di imposta per le spese in R&S;	PIANO INDUSTRIA 4.0 Incentivi fiscali alle imprese
	La LdB per il 2017 ha rifinanziato il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*. È proseguita inoltre, la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione con il trasferimento del 76 % delle quote di SIMEST da CDP a SACE.	INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ Incentivi alle imprese
	La LdB per il 2017 ha previsto una serie di incentivi fiscali all'investimento nel capitale di rischio delle *start-up* e delle PMI innovative.	MISURE PER START-UP E PMI INNOVATIVE Incentivi alle imprese
Racc. 2 - Attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; [...]	È proseguita nei tempi previsti l'attuazione della legge delega di riforma della PA. Ad oggi sono stati adottati 15 decreti legislativi e sono stati approvati, in via preliminare dal CdM, i restanti 5 schemi di decreti legislativi; è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale il decreto relativo alla disciplina del Comitato Italiano Paralimpico. La riforma verrà completata entro il 2017.	LEGGE DELEGA DI RIFORMA DELLA PA Riforma della P.A. e modernizzazione del Paese
	L'intervento di riforma delle società partecipate è stato avviato con l'emanazione di un Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica . Tale provvedimento è stato poi integrato con un decreto correttivo, emanato a gennaio 2017, per tenere conto del parere della Conferenza Unificata, come stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale.	LEGGE DELEGA DI RIFORMA DELLA PA Società partecipate
	Il decreto legislativo contenente la riforma dei servizi pubblici locali è stato approvato in via definitiva dal Governo a fine novembre 2016, ma non è stato promulgato prima della sentenza della Corte Costituzionale, pertanto non è entrato in vigore. In questo ambito, i contenuti del decreto saranno recuperati attraverso veicolo normativo apposito.	LEGGE DELEGA DI RIFORMA DELLA PA Servizi pubblici locali
	Sono stati approvati a fine febbraio altri due decreti, il primo relativo al riordino delle competenze dei vigili del fuoco, al fine di ottimizzare l'efficacia delle funzioni dopo il trasferimento delle competenze del corpo forestale. Il secondo, riorganizza i ruoli delle quattro forze di polizia (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia penitenziaria) per migliorarne l'efficienza. Inoltre, è previsto il completamento della riorganizzazione dell'Amministrazione dei beni culturali, per la semplificazione degli adempimenti amministrativi e la valorizzazione dei musei e degli istituti di rilevante interesse nazionale anche tramite l'assunzione di 100 funzionari amministrativi e 700 funzionari tecnici.	RIORGANIZZAZIONE DELLA PA Gestione delle risorse umane
	Potenziata l'operatività del Sistema Pubblico per l'Identità Digitale (SPID) con circa 1.300.000 identità erogate. Vi hanno aderito 3.720 amministrazioni pubbliche con 4.273 servizi online disponibili e accessibili con il PIN unico. È stato inoltre predisposto lo schema di decreto legislativo che modifica le vigenti disposizioni nazionali in materia di VIA.	SPID e VIA Semplificazione della PA

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 2 - Attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; [...]	A luglio 2016 è stata sancita l'Intesa tra Governo e Regioni sul 'Patto per la Sanità Digitale' che costituisce il piano strategico unitario e condiviso degli obiettivi di efficienza, trasparenza e sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, attraverso l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità. Emanato il DM n. 262/2016 per la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del 'Codice Unico Nazionale dell'Assistito (CUNA)' che abiliterà la possibilità di ricostruire il percorso sanitario del cittadino nei diversi *setting* assistenziali del SSN. Per quanto riguarda il fascicolo sanitario elettronico (FSE) è stato istituito, presso il Ministero della salute, il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo del FSE, previsto dal DPCM n. 178/2015, cui sono affidati i compiti di elaborazione e proposta alla Cabina di regia del Nuovo Sistema Informativo sanitario, di monitoraggio costante dello stato di attuazione e utilizzo del FSE presso le Regioni; nonché di definizione degli obiettivi annuali di avanzamento e dei contenuti del FSE. Inoltre la L. n. 232/2016, ha modificato il D:L: n. 179/2012, concernente il FSE, prevedendo che la realizzazione dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei FSE sia curata dal MEF attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura del Sistema tessera sanitaria.	INFORMATIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO Sanità
Racc. 2 - [...] potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016; [...]	È in corso di approvazione il disegno di legge di riforma della normativa penale, che mira a semplificare e abbreviare i tempi del processo penale, dando attuazione al principio della ragionevole durata del processo e tutelando le istanze di garanzia degli imputati. Il processo di riforma della normativa penale riguarda anche la disciplina della prescrizione, inglobando, con significative modifiche, quanto previsto da un precedente disegno di legge che era stato approvato dalla Camera dei deputati. La riforma tenta di contemperare due diverse esigenze: assicurare alla giurisdizione tempi congrui allo svolgimento delle attività di accertamento dei fatti di reato; garantire la ragionevole durata del processo, mantenendo la funzione di stimolo alla definizione dei processi penali in tempi non troppo lunghi, propria della prescrizione. La riforma ha completato il suo iter al Senato e rimane un ultimo passaggio alla Camera.	RIFORMA DEL PROCESSO PENALE Giustizia penale e prescrizione
	Al 30 giugno 2016, le cause penali pendenti hanno registrato una riduzione del 6,9 per cento rispetto alla stessa data dell'anno precedente, sia per il leggero calo delle nuove iscrizioni, sia per l'aumento delle definizioni. La contrazione dei procedimenti penali ha riguardato tutti gli uffici, ad eccezione delle Corti di Appello. Nel 2016 le controversie tributarie pendenti si sono ridotte di circa il 12% in termini tendenziali, a conferma di un trend positivo iniziato già dal 2013. Nel quadriennio 2013-2016 la riduzione delle pendenze è stata pari a circa 26%.	*PERFORMANCE* GIUSTIZIA PENALE Giustizia
	Sta completando l'iter parlamentare anche il disegno di legge recante misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti.	ALTRE MISURE Lotta alla criminalità organizzata
	Approvato il Piano Nazionale Anticorruzione per il 2016, che descrive gli obiettivi strategici per lo sviluppo del metodo di prevenzione.	PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
	Sta completando l'iter parlamentare il disegno di legge che riforma il processo civile e rafforza le competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona. La riforma risponde a criteri di semplificazione ed efficienza e riguarda sia il processo di primo grado che quello in appello, i procedimenti di esecuzione, le competenze del tribunale delle imprese, l'istituzione di sezioni specializzate integrate per la famiglia, la persona e i minori e l'attività degli ufficiali giudiziari. Il provvedimento comprende anche disposizioni sul processo civile telematico.	RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE Riforma della giustizia
	A novembre è stato convertito con L. n. 197/2016, il D.L. n. 168/2016 recante misure urgenti per la definizione del contenzioso in Cassazione e per il miglioramento dell'efficienza degli uffici giudiziari. Introdotte numerose modifiche al procedimento di Cassazione al fine di abbreviarne la durata e adottare criteri di redazione degli atti processuali che valorizzino la sinteticità e la chiarezza.	CONTENZIOSO IN CASSAZIONE E EFFICIENZA Riforma della giustizia
	Ad aprile 2016 è stata approvata la legge delega per la riforma della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (L. n. 57/2016). A maggio 2016 è stato adottato il primo decreto di attuazione della legge delega relativo al mantenimento in servizio, per un primo mandato di durata quadriennale dall'entrata in vigore del decreto stesso, dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio.	RIFORMA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA Riforma della giustizia
Racc. 2 - [...] ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause.	Per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario sono state introdotte alcune misure di carattere organizzativo per l'assunzione di nuovi magistrati, il rafforzamento dei tirocini formativi e il reclutamento di 2000 unità di personale amministrativo.	ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA GIUSTIZIA Giustizia
	Dopo l'approvazione alla Camera dei Deputati, prosegue in seconda lettura al Senato l'iter del disegno di legge recante disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali.	CANDIDABILITÀ DEI MAGISTRATI Giustizia
	Entro luglio 2017 il processo tributario telematico verrà introdotto nelle 12 regioni italiane non ancora toccate dalla sperimentazione partita nel 2015-2016.	PROCESSO AMMINISTRATIVO E TRIBUTARIO TELEMATICO Giustizia amministrativa
	Nel 2016, le cause civili pendenti sono diminuite del 3,6 % rispetto al 2015. Fatta eccezione per la Cassazione, si è registrata anche una significativa riduzione dei procedimenti civili a rischio 'Legge Pinto', cioè quelle pendenze civili non risolte entro i termini previsti dalla legge e per le quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata (-13 % e -11 % circa per le Corti d'Appello e i Tribunali, rispettivamente).La riduzione generalizzata delle iscrizioni e delle pendenze ha determinato anche una contrazione dei tempi medi di definizione dei procedimenti contenziosi di primo grado, scesi a 981 giorni, mentre per i procedimenti di tutto il settore civile del Tribunale la durata media è stata, nel 2016, pari a 375 giorni. Anche la performance dei tribunali delle imprese è stata molto positiva, con una media complessiva totale di definizioni entro un anno - dalla nascita delle sezioni specializzate - pari all'80 %; le sentenze di primo grado inoltre, sono state confermate quattro volte su cinque in sede di impugnazione.	*PERFORMANCE* GIUSTIZIA CIVILE Giustizia

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 2 - [...] ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause.	E' stato approvato alla Camera ed attualmente all'esame al Senato un DDL di delega al Governo per la riforma organica delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Il provvedimento si propone di sostituire al fallimento una procedura semplificata di liquidazione giudiziale dei beni, con una possibile soluzione concordataria.	CRISI DI IMPRESA E INSOLVENZA Giustizia
	E' attualmente all'esame della Camera il DDL di delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza che prevede l'identificazione di una procedura unica di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.	CRISI DI IMPRESA E INSOLVENZA Giustizia
Racc. 3 - Accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario. [...]	Dal 2015 sono state introdotte importanti azioni nel settore bancario: riforma delle banche popolari, autoriforma delle Fondazioni bancarie, riforma delle banche di credito cooperativo (BCC), velocizzazione dei tempi di recupero crediti. Con il DL n. 237/2016, cvt con L. n. 15/2017, il Governo rafforza la capacità delle banche di approvvigionarsi di liquidità tramite alcuni interventi: i) Garanzia pubblica. Le obbligazioni emesse dalle banche presenteranno, per il sottoscrittore, il grado di rischio dello Stato e non quello della banca emittente. Quindi le banche potranno avere accesso al mercato anche se sottoposte a tensioni e reperire le risorse finanziarie di cui avessero bisogno a condizioni analoghe a quelle dello Stato italiano. Ulteriore garanzia statale, per le banche, sono le c.d. ELA – *Emergency Liquidity Assistance*. Per accedere alle forme di garanzia è richiesto che le banche rispettino alcuni requisiti patrimoniali. i) Tutela del risparmio concernente il capitale. Le banche che solo nello scenario avverso di una prova di stress presentino una carenza patrimoniale possono chiedere una ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato. ii) Tutela dei risparmiatori. La legge contempla la possibilità che la banca interessata da una ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato, che comporta la conversione delle obbligazioni subordinate in azioni, offra obbligazioni non subordinate in cambio delle azioni frutto della conversione. Al termine della procedura di compensazione, orientata a tutelare i risparmiatori, coloro che inizialmente detengono obbligazioni subordinate si troverebbero quindi a possedere obbligazioni non subordinate. iii) Fondo per gli interventi. Creazione di un fondo con risorse per 20 miliardi per singoli interventi sul capitale e sulla liquidità.	SISTEMA BANCARIO Servizi finanziari e sistema bancario
	Con il D.L. n. 237/2016 sono stati apportati anche dei correttivi al decreto relativo alle 4 banche in risoluzione (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti).	SISTEMA BANCARIO Servizi finanziari e sistema bancario
	Per migliorare la gestione della fase del recupero dei crediti, sono state introdotte le misure previste dal D.L. n. 83/2015 (tra cui l'accesso al credito per le imprese in difficoltà, l'apertura alla concorrenza negli accordi pre-fallimentari con i creditori e la ristrutturazione del debito), oltre ad alcuni strumenti digitali, come la creazione del portale delle vendite pubbliche e l'istituzione del registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliare, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione delle crisi, oltre a facilitazioni per le vendite all'asta.	MISURE PER FAVORIRE IL RECUPERO DEI CREDITI Servizi finanziari e sistema bancario
	Ulteriori misure per la dismissione dei crediti deteriorati sono state introdotte con il DL n. 59/2016 per semplificare gli adempimenti e snellire le procedure per il recupero dei crediti quali il pegno non possessorio, il patto marciano e l'uso delle tecnologie digitali nelle aste giudiziarie.	MISURE PER LA DISMISSIONE DEI CREDITI DETERIORATI Servizi finanziari e sistema bancario

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 3 - Accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario. [...]	A luglio 2016 è stata varata legge delega per la riforma dei Confidi. Istituito un fondo rischio che i Confidi posso utilizzare per concedere nuove garanzie alle PMI la cui dotazione finanziaria iniziale è di 225 milioni. A questa si potranno aggiungere ulteriori risorse messe a disposizione da Regioni o da altri Enti Pubblici, oppure contributi derivanti dalla programmazione comunitaria 2014-2020. A marzo 2017 è stato pubblicato un decreto MISE che stabilisce le modalità e i termini per la presentazione delle richieste di contributo.	RIFORMA DEI CONFIDI Accesso al credito
	Con la LdB per il 2017 sono stati introdotti i Piani Individuali di Risparmio (PIR) per canalizzare parte del risparmio delle famiglie verso investimenti di medio-lungo termine attraverso una detassazione delle plusvalenze per chi decide di investire in un PIR per almeno 5 anni. Nel 2016 le richieste di accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI sono aumentate del 10,9% rispetto al 2015. Nel 2016, i finanziamenti accolti dal Fondo sono risultati pari a 16,7 miliardi, mentre l'importo garantito è ammontato a 11,6 miliardi. A gennaio 2017 sono entrati in vigore nuovi criteri di criteri di accesso per le PMI fornitrici ovvero creditrici di società in amministrazione straordinaria che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale. È in corso il processo di riforma del Fondo per aumentarne l'efficacia e l'efficienza e rendere il fabbisogno finanziario necessario per il suo funzionamento compatibile con gli equilibri della finanza pubblica. Al 30 giugno 2016 sono 1050 le start-up innovative destinatarie di finanziamenti bancari facilitati dall'intervento del Fondo, per un importo totale dei finanziamenti garantiti pari a circa 417 mln. È stata estesa a tutte le PMI italiane la possibilità di raccogliere capitali con campagne di *Equity crowdfunding*.	MISURE ALTERNATIVE AL CREDITO PIR e Fondo centrale di Garanzia
	Nell'ambito di Industria 4.0 alcune misure sono dirette a rafforzare le alternative al credito, e in particolare: i) le misure che rafforzano la finanza a supporto di I4.0, venture capital e start-up come i PIR; iv) lo sviluppo del programma 'AccelerateIT' per finanziare la nascita di nuove imprese con focus I4.0 e introduzione di misure mirate a fondi di investimento per l'industrializzazione di idee e brevetti ad alto contenuto tecnologico ('ITAtech').	MISURE ALTERNATIVE AL CREDITO Industria 4.0
	È stata incrementata la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile per l'erogazione di finanziamenti agevolati per la nascita e lo sviluppo di start-up innovative.	MISURE ALTERNATIVE AL CREDITO Fondo per la Crescita sostenibile
	Con un decreto del novembre 2016, è stato previsto un nuovo iter per i contratti di sviluppo riducendo i tempi di erogazione delle agevolazioni e promuovendo la partecipazione di tutte le amministrazioni interessate nella selezione e nel finanziamento dei contratti di sviluppo di maggiori dimensioni, ritenuti strategicamente rilevanti e che siano coerenti con il piano Industria 4.0.	MISURE ALTERNATIVE AL CREDITO Contratti di sviluppo
	La LdB per il 2017 ha modificato la Nuova Sabatini che prevede finanziamenti agevolati per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese, stabilendone l'estensione fino al 2018 e dotandola di maggiori risorse (da 5 a 7 miliardi).	MISURE ALTERNATIVE AL CREDITO Nuova Sabatini

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
	Dal 30 Novembre 2016, con il lancio del Portale, è definitivamente operativa la nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. Rientra tra le attività dell'ANPAL la gestione dell'assegno di ricollocazione, la prima misura nazionale di politica attiva. A marzo 2017 è stata avviata la sperimentazione dell'Assegno di Ricollocazione per consentire ai soggetti accreditati a livello nazionale di partecipare alla sperimentazione della misura. L'assegno è rivolto ai disoccupati da oltre 4 mesi, e mira ad incrementare la capacità e l'efficienza dei servizi pubblici e privati per il lavoro nel ricollocare i disoccupati involontari. Tra le misure che si sono stabilmente avviate con il lancio del portale ANPAL vi è anche la possibilità di rilascio on line della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), nell'ambito del sistema informativo unitario delle politiche attive per il lavoro. Nella seduta della Conferenza permanente Stato Regioni del 22 dicembre 2016, è stato approvato, l'accordo quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di politiche attive per il lavoro per il 2017.	ANPAL E ASSEGNO DI RICOLLOCAZIONE Politiche attive del lavoro
	Dal 1 gennaio 2017 è operativo l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che conduce le attività ispettive già esercitate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dall'INPS e dall'INAIL.	ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO Tutela dell'occupazione
Racc. 4 - Attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; [...]	Introdotte importanti misure di stimolo alle politiche attive, sotto forma di incentivi fiscali per: i) datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato studenti che hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio; ii) imprese che assumono nel 2017, con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato professionalizzante, giovani tra i 16 e i 24 anni o persone disoccupate da almeno sei mesi nelle regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia, Calabria Abruzzo, Molise, Sardegna); iii) aziende che assumono, nel 2017, giovani tra i 16 e i 29 anni coinvolti nel programma Garanzia Giovani. Confermati gli sgravi contributivi del 50% per i datori di lavoro privati per l'assunzione di lavoratori che abbiano compiuto 50 anni e siano disoccupati da almeno 12 mesi.	INCENTIVI AL LAVORO Politiche attive del lavoro
	Il programma 'Garanzia Giovani' è stato rifinanziato con 700 milioni provenienti da risorse comunitarie.	GARANZIA GIOVANI Politiche attive del lavoro
	Dopo aver completato la delega di riforma del mercato del lavoro, a settembre il Governo ha varato alcune disposizioni integrative dei decreti di attuazione del *Jobs Act* relative a 1) disciplina del lavoro accessorio, per consentire la piena tracciabilità dell'uso dei *voucher* e contrastarne usi elusivi o fraudolenti; 2) possibilità di trasformare i contratti di solidarietà 'difensivi' in contratti di solidarietà 'espansivi', al fine di favorire l'incremento degli organici e l'inserimento di nuove competenze; 3) misure integrative specifiche riguardanti gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro; 4) maggiori stanziamenti a sostegno dell'apprendistato. Il Governo ha adottato un decreto-legge che dispone il superamento della disciplina del lavoro accessorio (c.d. voucher).	DISPOSIZIONI INTEGRATIVE JOBS ACT Tutela dell'occupazione
	Approvato dalla Camera dei Deputati a marzo 2017 il DDL che estende il *Jobs Act* ai lavoratori autonomi e favorisce un'articolazione flessibile del lavoro subordinato (lavoro agile) per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.	JOBS ACT AUTONOMI E LAVORO AGILE Tutela dell'occupazione

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
Racc. 4 - Attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; [...]	Rafforzamento per il 2017 delle misure per la detassazione dei salari di produttività.	MISURE PER LA PRODUTTIVITA' Salari
	La LdB per il 2017 contiene anche disposizioni per favorire l'occupazione femminile e i *second-earners* (per maggiori informazioni si veda la tabella sui Target).	*WELFARE* Incentivi per la seconda fonte di reddito
	Introdotte misure di maggiore flessibilità per l'accesso ai requisiti pensionistici (APE). La LdB per il 2017 prevede anche la possibilità di erogazione anticipata delle prestazioni della previdenza complementare in relazione al montante accumulato richiesto e fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio. Si tratta della cd. rendita integrativa temporanea anticipata (RITA).	*WELFARE* Pensioni
	È stata introdotta la possibilità per i cd. lavoratori precoci, dal 1° maggio 2017, di accedere al pensionamento anticipato con un requisito contributivo ridotto di 41 anni. Sono state semplificate le modalità di accesso e i termini di presentazione delle domande di pensionamento per i lavoratori che hanno svolto attività usuranti. È stata infine disposta l'estensione della possibilità di usufruire della cd. Opzione Donna alle lavoratrici che non hanno maturato entro il 31 dicembre 2015 i requisiti richiesti.	PENSIONAMENTO ANTICIPATO Pensioni
Racc. 4 - [...] adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale.	Approvata a marzo 2017, la legge delega per il contrasto alla povertà che autorizza il Governo ad intervenire su tre ambiti: i) il varo del reddito di inclusione sociale (REI); ii) il riordino delle prestazioni assistenziali per il contrasto della povertà (carta acquisti per minori e assegno di disoccupazione ASDI); iii) il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. Le risorse stanziate complessivamente sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1,704 miliardi per il 2018.	LEGGE DELEGA PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ Povertà
	Il REI, che prenderà il posto del SIA già operativo da settembre 2016, è considerato come una misura nazionale di contrasto alla povertà basata su un sostegno economico condizionato all'attivazione di percorsi verso l'autonomia lavorativa, Rispetto al SIA, con il REI si mira all'ampliamento della platea di beneficiari (condizionato all'ISEE ed alla partecipazione a progetti di inclusione sociale).	REDDITO DI INCLUSIONE Povertà
	A maggio 2016 è stata approvata la riforma del Terzo Settore. I 900 milioni stanziati finanzieranno interventi di semplificazione e riordino della normativa; revisione delle disposizioni in materia di volontariato e promozione sociale; facilitazioni normative e fiscali per favorire l'impresa; servizio civile universale; fiscalità e sostegno economico. Nel Febbraio 2017 è stato approvato il primo decreto attuativo di riordino della disciplina del Servizio Civile Nazionale.	TERZO SETTORE Spesa sociale
	Per colmare le disparità territoriali del Paese è stato approvato il DL n. 243/2016. Che prevede una rete di ammortizzatori sociali che, a tutela dei lavoratori, sta accompagnando il processo di transizione e cessione del complesso aziendale ILVA. Inoltre, stanziati 70 milioni per il rinnovo e il potenziamento della dotazione delle strutture sanitarie dell'area di Taranto che si aggiungono al rifinanziamento per 8 milioni delle attività di *screening* disposto in parallelo dal Ministro della Salute. Varato infine un piano di misure di carattere assistenziale e sociale per le famiglie disagiate dell'area di Taranto.	DECRETO SUD Sostegno ai lavoratori svantaggiati
Racc. 5 - Adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso[...]	L'iter del disegno di legge annuale per la concorrenza 2015 continua al Senato. Previsto entro il 2017 il disegno annuale per la concorrenza per il 2017.	LEGGE ANNUALE SULLA CONCORRENZA Concorrenza

Segue

RACCOMANDAZIONE	LISTA DELLE MISURE	SOTTO AREA DI POLICY
	Il nuovo Codice degli appalti (D.Lgs. n. 50/2016), entrato in vigore ad aprile 2016, attua una riforma profonda e strutturale del settore. il Governo ha inteso rivedere alcuni aspetti del Codice con la predisposizione di un decreto legislativo correttivo contenente modifiche e integrazioni al Codice. In attesa di concludere l'ter di approvazione e di acquisizione dei pareri previsti, le modifiche apportate seguono tre direttrici: 1) modifiche di coordinamento ai fini di una più agevole lettura; 2) integrazioni che migliorano l'efficacia e chiariscono la portata di alcuni istituti; 3) modifiche ad alcuni istituti rilevanti, conseguenti alle criticità evidenziate nella prima fase attuativa del codice. Sempre in materia di appalti, Sono state pubblicate a metà marzo 2017 le linee guida dall'ANAC per la gestione dell'Albo per gli appalti *in-house*, previsto dal Codice Appalti e gestito dalla stessa ANAC. L'ANAC ha inoltre definito il regolamento per l'effettuazione dell'attività di vigilanza.	CODICE DEI CONTRATTI Trasporti, infrastrutture e appalti
	Pubblicati i primi due bandi per la realizzazione della rete nelle aree bianche, quelle cioè a fallimento di mercato raggruppate nei *Cluster* C e D previsti dal Piano nazionale banda ultralarga, in 17 Regioni e province autonome come previsto dalla Delibera CIPE n. 65/2015.	PIANO NAZIONALE BANDA ULTRALARGA Trasporti, infrastrutture e appalti
	Nell'ambito della riforma della PA è stata disposta la riorganizzazione amministrativa del sistema portuale, con l'istituzione di 15 autorità di sistema in luogo delle attuali 24. Prosegue inoltre, l'implementazione del Piano nazionale della portualità e della logistica, varato nel 2015.	SISTEMA PORTUALE Trasporti, infrastrutture e appalti
Racc. 5 - [...] intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni**.**	Con le Strategie per le Infrastrutture di Trasporto e Logistica si è avviata una nuova stagione della politica infrastrutturale volta a definire un quadro nazionale del sistema delle infrastrutture unitario e condiviso, entro il quale verranno redatti il nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica ed il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP). Tra le attività in fase di realizzazione nell'ambito delle strategie per le infrastrutture vanno citate anche la cura del ferro e dell'acqua che mirano ad incentivare il ricorso al trasporto ferroviario e marittimo per i traffici su scala nazionale ed internazionale in modo da favorire modalità di trasporto sostenibili.	STRATEGIE PER LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E LOGISTICA Trasporti, infrastrutture e appalti
	L'osservatorio nazionale sulle politiche del TPL svolge attività di rilevazione dei dati e di monitoraggio del settore attraverso una piattaforma digitale che censisce tutte le imprese del TPL. La procedura Consip per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus a livello nazionale è in via di definizione e riguarderà nove lotti dal valore di 255 milioni. Tali risorse si sommano a quelle già stanziate dalla LdB per il 2017.	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Trasporti, infrastrutture e appalti
	Approvazione definitiva in CdM, il 17 febbraio 2017, del primo Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia per il periodo 2017-2022. Il Piano promuove un'azione coordinata tra Stato, Regioni, Enti locali e *stakeholders* per il perseguimento dei quattro obiettivi generali: a) innovazione, specializzazione e integrazione dell'offerta nazionale; b) accrescimento della competitività del sistema turistico nazionale; c) sviluppo di nuove metodologie di *marketing* e d) realizzazione di una *governance* efficiente e partecipata. Tali obiettivi generali sono dettagliati in 13 obiettivi specifici e 52 linee di intervento, definendo in materia puntuale i percorsi da intraprendere nei prossimi sei anni. Ciò con particolare riferimento all'ampliamento e l'arricchimento delle destinazioni e dell'offerta turistica, valorizzando il patrimonio italiano culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche.	Piano strategico di sviluppo del turismo

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Appendice D

Sintesi misure in risposta ai *Target* della Strategia Europa 2020

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
1-Tasso di occupazione [67-69%]	Introdotti incentivi fiscali e misure finanziarie per favorire le assunzioni di alcune categorie di lavoratori e di personale nella PA. (per maggiori informazioni si veda la tabella CSR). Il DL 113/2016, prevede per i Comuni la facoltà di procedere, nel triennio 2016-2018, ad un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale insegnante ed educativo nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido degli enti locali. La LdB 2017 istituisce uno specifico fondo per l'incremento della dotazione organica complessiva di personale docente delle istituzioni scolastiche statali. Incrementa la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile per garantire la continuità degli interventi per la promozione e lo sviluppo di nuove imprese e la conseguente crescita di occupazione a favore di società cooperative costituite da lavoratori di aziende in crisi che gestiscono le aziende confiscate alla criminalità organizzata, cooperative sociali e per quelle ubicate nelle regioni del Mezzogiorno. La LdB 2017 infine, prevede interventi di-sostegno al reddito per i lavoratori dei *call-center* e incentivi per gli investimenti nel settore marittimo al fine di favorire l'occupazione.	ASSUNZIONI Politica fiscale e tutela dell'occupazione
	A febbraio è stato pubblicato l'Avviso sulla Sperimentazione dell'Assegno di Ricollocazione rivolto ai disoccupati da oltre 4 mesi per frequentare corsi professionali che potranno aiutare l'intestatario dell'assegno a reinserirsi nel mercato del lavoro (per maggiori informazioni si veda la tabella CSR).	ASSEGNO DI RICOLLOCAZIONE Tutela dell'occupazione
2 – *R&S* [1,53% del PIL]	Con LdB 2017 definite le modalità di costituzione e finanziamento, dei centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma di partenariato pubblico-privato per realizzare progetti di ricerca applicata nel quadro degli interventi connessi al piano Industria 4.0 (per maggiori informazioni si veda la tabella CSR).	POTENZIAMENTO INVESTIMENTI R&S
	Autorizzate spese a favore della partecipazione italiana ai programmi di ricerca e sviluppo dell'Unione europea, del rafforzamento della ricerca nel settore della meteorologia e climatologia e della realizzazione delle infrastrutture necessarie per il relativo progetto di localizzazione. Impegnati 15 milioni nel 2017, 20 milioni nel 2018, 15 milioni nel 2019 e 5 a decorrere dal 2020. Previsti per ciascuno degli anni 2018 e 2019 interventi a favore di investimenti produttivi, ed in particolare per la ricerca e lo sviluppo di modalità di alimentazione alternativa per una mobilità sostenibile. Messi a disposizione 2 milioni per il 2017 e 50 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019. La Legge 4/2017 prevede per l'anno in corso assegnazioni per interventi a sostegno della formazione e la ricerca nel campo delle scienze geologiche, per l'acquisto di strumentazione tecnica finalizzata alla previsione e prevenzione dei rischi geologici e per facilitare la costituzione dei dipartimenti universitari di scienze della terra.	POTENZIAMENTO INVESTIMENTI R&S
	Con la LdB per il 2017 sono state previste altre misure per il finanziamento dei giovani nella ricerca: incrementate le risorse del Fondo di finanziamento degli atenei di 55 milioni nel 2017 e 105 milioni dal 2018; stanziati 45 milioni all'anno per il finanziamento delle attività di ricerca di base; stanziati 271 milioni all'anno per il finanziamento dei migliori Dipartimenti universitari per valorizzare l'eccellenza (si veda target istruzione universitaria); per il sostegno delle attività di carattere internazionale stanziati più di 25 milioni al Fondo ordinario per gli Enti di ricerca e previsti interventi inseriti fra le finalità del nuovo Fondo del MEF per investimenti in infrastrutture; infine, diventa strutturale l'abbattimento dell'imponibile IRPEF e IRAP per docenti e ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia.	GIOVANI NELLA RICERCA R&S
	Assunzione di 215 ricercatori negli enti pubblici di ricerca, con uno stanziamento previsto di 8 milioni per il 2016 e di 9,5 milioni a decorrere dal 2017. Un precedente decreto prevedeva il reclutamento straordinario di 861 ricercatori universitari. Con Decreto MIUR viene bandito il programma per il reclutamento di giovani ricercatori 'Rita Levi Montalcini'. Misure per la ricerca sono comprese anche nel Piano Industria 4.0. per creare dottorati di ricerca sul tema e *Competence center* (centri di eccellenza) nazionali. Con la LdB per il 2017, per i *Competence Center* sono state stanziate risorse per 30 milioni (20 milioni per il 2017 e 10 per il 2018).	GIOVANI NELLA RICERCA R&S

Segue

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
2 – *R&S* [1,53% del PIL] R&S	La LdB 2017 prevede misure per attrarre capitale umano. Vengono stabilizzati e rafforzati gli incentivi esistenti per il rientro di ricercatori (esenzione del 90% del reddito per un periodo di 3 anni per coloro che hanno prestato documentata attività di ricerca all'estero). L'esenzione quinquennale per i lavoratori altamente qualificati che rientrano in Italia dopo 5 anni di lavoro all'estero sale dal 30 al 50% del reddito e viene estesa anche agli autonomi (ne hanno beneficiato circa 4000 soggetti).	MISURE PER ATTRARRE CAPITALE UMANO IN ITALIA R&S
	Stanziati 30 milioni per il sostegno di grandi progetti di R&S nel settore ICT ai fini dell'attuazione dell'Agenda Digitale. Per l'accesso alle agevolazioni per Industria Sostenibile sono state stanziate risorse pari a 500 milioni per grandi progetti di R&S in materia di crescita sostenibile sotto il profilo ambientale. La LdB per il 2017 prevede agevolazioni fiscali per le imprese che nel periodo 2015-2019 investono in attività di R&S. In particolare viene esteso fino al 31 dicembre 2020 il periodo nel quale devono essere effettuati gli investimenti in attività di R&S da parte delle imprese per poter beneficiare del credito d'imposta e l'agevolazione è elevata dal 25 al 50%. Per questa misura sono stati stanziati 727 milioni per ciascun anno nel triennio 2018-2020 e 1.274 milioni nel 2021.	ALTRE MISURE PER LE ATTIVITÀ DI R&S R&S
	Varato a maggio 2016 il Programma Nazionale di Ricerca 2015-2020 per incentivare la competitività industriale e promuovere lo sviluppo del Paese. Prevede investimenti nel triennio 2015-2017 pari a 2,4 miliardi di cui 1,9 a carico del MIUR e del PON ricerca, e 500 milioni a carico del FSC 2014-2020.	PROGRAMMA NAZIONALE DI RICERCA R&S
	In attuazione del PNR, è stata stanziata una prima *tranche* di 20 milioni per la promozione di 230 dottorati innovativi con forte vocazione industriale. È prevista anche una dotazione di 30 milioni per l'attrazione di ricercatori di eccellenza e misure di supporto agli studiosi italiani che intendano partecipare ai bandi europei per lo *European Research Council* (ERC). Inoltre, risorse per 3 milioni dal Fondo FISR sono destinate alla costituzione di 4 nuovi *cluster* (*Made in Italy*, Beni Culturali, Energia e *Blue Growth*) che si uniscono agli altri 8 già esistenti.	RISORSE PER RICERCA INDUSTRIALE R&S
	Il D.Lgs. n. 218/2016 assegna autonomia programmatoria agli Enti pubblici di ricerca e garantisce il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento '*European Framework for Research Careers*' sulla libertà di ricerca e dell'autonomia professionale. Assegnati fondi per 68 milioni annui dal 2017.	ENTI PUBBLICI DI RICERCA R&S
	La LdB per il 2017 ha rifinanziato la Nuova Sabatini (per maggiori dettagli si veda la tabella CSR). Le risorse stanziate potranno essere usate anche per accedere ad un contributo maggiorato del 30% (quindi al 3,575 per cento annuo, anziché l'ordinario 2,75%) per la realizzazione di investimenti in tecnologie digitali al fine di incentivare la manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale, anche tramite l'innovazione di processo e di prodotto.	INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE DIGITALI R&S
3 - Emissioni di gas serra [-13%]*	Incrementate le attività di vigilanza e accertamento relative al rispetto degli obblighi in materia di sostanze ozono lesive (ODS) e di gas fluorurati ad effetto serra (controllo dell'immissione in commercio di ODS e monitoraggio delle imprese iscritte al Registro F-gas).	VIGILANZA SU SOSTANZE INQUINANTI Politiche ambientali
	Istituito un Fondo presso il MIT per l'acquisto o noleggio di tutte le tipologie di mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale e destinato anche alla riqualificazione elettrica dei mezzi. Previste, inoltre, ulteriori risorse finanziarie, pari a 210 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020, di 130 milioni e per il 2021 e 90 milioni per il 2022.	FONDI PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE Politiche ambientali

Segue

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
	La L. n. 221/2015 ha istituito il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro con la destinazione di una quota di 35 milioni per il finanziamento di progetti predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità urbana alternative all'automobile privata, anche al fine di ridurre il traffico, l'inquinamento e la sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici e delle sedi di lavoro. Un DM del luglio 2016 ha definito il programma, le modalità e i criteri per la presentazione dei progetti. Sono pervenuti 114 progetti che coinvolgono 483 enti locali sull'intero territorio nazionale ad esclusione di Basilicata e Valle d'Aosta. I progetti sono attualmente in fase di valutazione per definirne l'eventuale ammissibilità al finanziamento.	PROGRAMMA DI MOBILITÀ SOSTENIBILE Politiche ambientali
	La LdB per il 2017 incrementa il Fondo per la realizzazione di un Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile per il rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, la promozione e il miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative. Il Piano sarà approvato entro il 30 giugno 2017. Tali risorse si sommano a quelle di cui alla procedura CONSIP in via di definizione, per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus a livello nazionale, che riguarderà nove lotti del valore di 255 milioni. La LdB prevede, inoltre, per ciascuno degli anni 2018 e 2019, interventi a favore di investimenti produttivi, in particolare per modalità di alimentazione alternativa. Con tali risorse il MISE, d'intesa con il MIT, può stipulare convenzioni con INVITALIA e con i dipartimenti universitari specializzati nella mobilità sostenibile. Stanziati 2 milioni nel 2017, 50 milioni nel 2018 e 250 milioni a decorrere fino al 2033.	FONDI PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE Politiche ambientali
3 - Emissioni di gas serra [-13%]*	Con il collegato ambientale del 2015 è stato previsto l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata nel 2002 al fine di perseguire a livello nazionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. L'approccio utilizzato è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: *a)* il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del 'posizionamento' del Paese rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030; *b)* l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; *c)* il sistema di obiettivi strategici organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 - 'Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership' - formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.	STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE Politiche ambientali
	Attuazione della Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici con l'elaborazione di un piano nazionale i cui contenuti saranno concordati in sede di Conferenza Stato-Regioni. Esso riguarderà i ruoli per l'attuazione delle azioni e delle misure di adattamento nonché gli strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio, l'individuazione di opzioni di adattamento preferibili, le modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento, i criteri per la costruzione di scenari climatici di riferimento. Creazione di un osservatorio nazionale sull'adattamento.	STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI Politiche ambientali
	In attuazione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico varato nel 2015, a marzo 2017 sono stati stanziati 2 miliardi che finanzieranno 500 progetti di intervento che, oltre a mitigare il rischio idrogeologico, tutelino e recuperino ecosistemi e biodiversità. L'80% delle risorse è destinato alle Regioni del Sud mentre il restante 20 per cento al Centro-Nord.	PIANO NAZIONALE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO Politiche ambientali
	Per la nuova Strategia Energetica Nazionale sono allo studio una serie di misure per i) ridurre il gap di costo rispetto agli altri Paesi UE; ii) individuare le scelte strategiche in campo energetico, anche tenendo conto dei nuovi obiettivi europei del *Clean Energy Package*; iii) definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; iv) gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile.	STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE Politiche ambientali

Segue

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
3 - Emissioni di gas serra [-13%]*	Riattivazione del Fondo Rotativo di Kyoto per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici e delle università. Il bando è attivo e resterà aperto fino al 30 giugno 2017.	FONDO ROTATIVO DI KYOTO Politiche ambientali
	La Legge 204/2016 reca ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. L'Accordo, in vigore dal 4 novembre 2016, sostituirà l'attuale Protocollo di Kyoto. E' un accordo universale, vincolante ed equilibrato che fissa impegni stabiliti in base alle differenti realtà nazionali. Le parti che lo hanno sottoscritto prepareranno, comunicheranno e manterranno i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire, da presentare ogni 5 anni sulla base di un meccanismo di revisione degli impegni assunti che partirà dal 2018. Inoltre, l'Accordo sostiene una finanza per il clima prevedendo che i paesi più ricchi offrano sostegno finanziario ai paesi più poveri per ridurre le loro emissioni e ad adattarsi ai cambiamenti climatici. Per sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo è previsto un incremento della dotazione del Fondo verde per il clima (GCF) e finanziamenti di altri interventi come progetti pilota per la generazione di unità di carbonio commerciabili.	ACCORDO DI PARIGI Politiche ambientali
4 - Fonti rinnovabili [17%]	Gestione dei progetti attivati attraverso il bando pubblico sull'analisi dell'impronta di carbonio nel ciclo di vita dei prodotti di largo consumo e bando pubblico per il cofinanziamento di progetti realizzati da Enti pubblici per l'impiego di tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche ambientali
	Gli impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili che producono energia elettrica, senza incentivi, possono beneficiare di un incentivo sull'energia prodotta pari all'80% di quello riconosciuto in precedenza, fino al 31 dicembre 2020. L'incentivo sarà distribuito dal GSE dopo la decisione della Commissione Europea in materia di aiuti di Stato.	INCENTIVI SU IMPIANTI SOSTENIBILI Politiche ambientali
	Definiti gli incentivi per realizzare nuovi impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, per una potenza di circa 1300 MW. La LdB 2017 promuove l'accesso al Fondo di garanzia per le PMI da parte delle imprese operanti nel settore della geotermia disponendo la concessione di garanzia su operazioni finanziarie di medio lungo termine (minimo 36 mesi) finalizzate all'attività di R&S di nuove centrali geotermoelettriche a ridotto impatto ambientale. Con Decreto MISE- MATTM- MIPAF del giugno 2016 si incentiva l'uso dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico.	INCENTIVI PER IMPIANTI SOSTENIBILI Politiche ambientali
	Recepimento di Direttive europee che promuovono e disciplinano lo sviluppo dei carburanti alternativi, compresi i biocarburanti nel comparto dei trasporti (ad esempio Direttiva DAFI e ILUC)	USO EFFICIENTE DEI CARBURANTI Politiche ambientali
	Attivazione di un Protocollo con centri di ricerca/amministrazioni pubbliche per lo sviluppo della produzione e uso dei biocarburanti nel settore aviazione.	USO EFFICIENTE DEI CARBURANTI Politiche ambientali
5 - Efficienza energetica [15,5 Mtep/anno]**	Aggiornamento e potenziamento del meccanismo di incentivazione degli interventi di efficienza energetica nella PA e degli impianti di produzione di energia termica da rinnovabili denominato 'Conto termico'.	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche Ambientali
	Programma di riqualificazione energetica degli edifici della PA centrale, per la cui realizzazione sono stati allocati 350 milioni nel periodo 2014-2020 (PREPAC). Attivata la prima tranche di progetti finanziati per circa 70 milioni.	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche Ambientali
	Aggiornamento e potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi e definizione degli obiettivi di risparmio di energia che le imprese di distribuzione di energia elettrica e gas devono perseguire per il quadriennio 2017-2020.	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche Ambientali
	Approvazione del 'Piano d'azione volto ad aumentare il numero degli edifici ad energia quasi zero', denominato 'PANZEB'.	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche Ambientali
	Finanziamento di circa 100 milioni a valere sui Fondi di sviluppo e coesione con 66 progetti di efficientamento energetico di edifici pubblici degli enti locali (edifici comunali, asl, scuole).	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche Ambientali

Segue

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
5 - Efficienza energetica [15,5 Mtep/anno]**	Finanziamento per l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica dei siti comunali interessati dai percorsi giubilari.	EFFICIENZA ENERGETICA Politiche Ambientali
	Proroga al 31 dicembre 2017 delle detrazioni fiscali del 65% per interventi di riqualificazione energetica degli edifici e di parti comuni degli edifici condominiali. Introdotta una detrazione del 70% per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali eseguiti tra il 2017 e il 2021 che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda. La detrazione sale al 75% per interventi relativi alle parti comuni di edifici condominiali finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva in misura pari a quella prevista per nuovi edifici.	DETRAZIONI PER RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA EDIFICI Politiche ambientali
6 -Abbandoni scolastici [16%]	La LdB 2017 estende a tutto il 2017 gli incentivi per finanziare i percorsi formativi rivolti all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dei percorsi formativi rivolti all'alternanza scuola–lavoro.	ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO Politiche attive del lavoro
	A gennaio 2017, approvati 8 decreti legislativi per l'attuazione della legge di riforma della scuola. I decreti riguardano: sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado; promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione; revisione dei percorsi dell'istruzione professionale; sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni; effettività del diritto allo studio; promozione e diffusione della cultura e sostegno della creatività; istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero; valutazione e certificazione delle competenze degli studenti.	ATTUAZIONE LEGGE BUONA SCUOLA Istruzione
	Lanciato ad ottobre 2016 il Piano nazionale per la formazione in servizio obbligatoria e permanente degli insegnanti prevista dalla Buona Scuola. Il Piano prevede 9 priorità nazionali di formazione, con 325 milioni a cui si aggiungono 387 milioni della Carta del docente.	PIANO NAZIONALE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI Istruzione
	Presentato a febbraio un Piano per una scuola più aperta, inclusiva, innovativa che comprende 10 azioni e riprende i principi della legge di riforma della scuola sull'estensione dell'orario di apertura delle scuole, il potenziamento dell'alternanza, gli investimenti in competenze, la scuola digitale e la formazione dei docenti. Per una maggiore inclusione scolastica, la LdB 2017 ha stanziato 23,4 milioni per progetti in scuole che accolgono alunni con disabilità.	INCLUSIONE SCOLASTICA Istruzione
	Con la LdB per il 2017 sono state stanziate risorse per il personale della scuola con lo scopo di aumentare l'organico dell'autonomia e per il diritto allo studio.	WELFARE DELLO STUDENTE Istruzione
	Nel primo anno di attuazione del Piano Nazionale per la Scuola Digitale è stato avviato il 65% delle azioni previste e 500 milioni (su 1,1 miliardi stanziati) investiti per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali, la formazione dei docenti.	PIANO NAZIONALE PER LA SCUOLA DIGITALE Istruzione
7 - Istruzione universitaria [26-27%]	Con il Piano triennale di sviluppo del sistema universitario per il periodo 2016/2018 gli atenei potranno avere maggiore autonomia nella costruzione dei percorsi di laurea, nel programmare la didattica in modo innovativo e flessibile e nell'avvicinare di più l'offerta formativa alle esigenze degli studenti.	PIANO TRIENNALE PER LE UNIVERSITA' Istruzione universitaria
	Istituita, dal 2018, nel Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali (FFO), una sezione con una dotazione di 271 milioni annui per finanziare i dipartimenti di eccellenza, sulla base dei risultati della Valutazione della qualità della ricerca effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e della valutazione dei progetti dipartimentali di sviluppo, presentati dalle università. L'obiettivo è incentivare l'attività di dipartimenti di eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento alle finalità di ricerca di Industria 4.0.	FINANZIAMENTO UNIVERSITÀ Istruzione universitaria

Segue

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
7 - Istruzione universitaria [26-27%]	Previste disposizioni in materia di orientamento pre-universitario, sostegno didattico e tutorato. Organizzati da Università e Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) corsi di orientamento pre-universitario o pre-accademico destinati agli studenti da svolgere, in collaborazione con le scuole e senza interferenze con l'attività scolastica ordinaria, durante gli ultimi 2 anni di corso della scuola secondaria di II grado, ovvero tra il conseguimento del diploma e l'immatricolazione. Stanziati 5 milioni a decorrere dal 2017.	ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO Istruzione universitaria
	Esteso il piano delle chiamate dirette di studiosi eccellenti e ristabilito il *turnover* dei docenti universitari al 100%. In più la LdB 2017 dispone che gli atti e i contratti relativi al conferimento di incarichi individuali, non sono più soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e che le università statali sono esentate dai limiti di spesa per missioni e per attività di formazione.	PROFESSORI A CONTRATTO Istruzione universitaria
	Con la LdB 2017 sono molteplici le misure per gli studenti universitari: estesa la *no-tax area* per i corsi di laurea magistrali e per gli studenti universitari fino al 1° anno fuori corso; ampliata la platea di studenti che può beneficiare di sconti sulle tasse e per i quali il contributo onnicomprensivo annuale è aumentato del 50%; stanziati 50 milioni all'anno a partire dal 2017 per il conseguimento di borse di studio e istituite almeno 400 borse di studio all'anno da 15.000 euro ciascuna per il merito e per la mobilità universitaria; stanziati 5 milioni per l'orientamento nella scelta del percorso universitario e per il tutorato. Inoltre, a decorrere dal 2017, la LdB prevede un incremento del Fondo integrativo statale pari a 50 milioni per la concessione di borse di studio per sostenere l'accesso dei giovani all'università, in particolare quelli provenienti da famiglie meno abbienti. Misure per l'università rientrano anche nel Piano Industria 4.0, con l'obiettivo di formare 200mila studenti universitari attraverso percorsi formativi adeguati.	MISURE PER STUDENTI UNIVERSITARI Istruzione universitaria
8 - Contrasto alla povertà [Diminuzione di 2.200.000 poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro].	Stanziati 90 milioni a decorrere dal 2016 per gli interventi a sostegno di persone con disabilità gravi prive di sostegno famigliare. Con la LdB 2017 stanziati 50 milioni per il Fondo per la non autosufficienza (che dal 2016 era stato dotato strutturalmente di 400 milioni) e 600 milioni per le politiche per la famiglia.	FONDO PER DISABILITA' GRAVI Povertà
	Approvata in via definitiva a marzo la legge delega per il contrasto alla povertà che introduce il reddito di inclusione, la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale e il riordino della normativa in materia di interventi e servizi sociali. (Per maggiori informazioni si veda la tabella CSR).	LEGGE DELEGA PER IL CONTRASTO ALLA POVERTA' E REI Povertà
	Introdotti in via sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018 l'Anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE) e una indennità, a favore di determinate categorie di soggetti in condizioni di disagio sociale, spettante fino alla maturazione dei requisiti pensionistici (c.d. APE sociale). Possibilità per il lavoratore cessato dal lavoro, in possesso dei requisiti per l'accesso all'APE, di richiedere un anticipo delle prestazioni della previdenza complementare in relazione al montante accumulato richiesto e fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio (rendita integrativa temporanea anticipata - RITA). Possibilità per i lavoratori precoci, dal 1° maggio 2017, di accedere al pensionamento anticipato con requisito contributivo ridotto di 41 anni (in luogo di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (per maggiori informazioni si veda tabella CSR).	POVERTÀ E WELFARE Pensioni
	La LdB per il 2017 prevede che la 'quattordicesima' mensilità introdotta per incrementare i trattamenti pensionistici di importo più basso, venga erogata non più solamente se il soggetto interessato possiede un reddito complessivo individuale non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo annuo INPS (pari, per il 2016, a 501,89 euro), ma anche, con importi diversi, nei casi in cui il soggetto possieda redditi fino al limite di 2 volte il trattamento minimo INPS. Inoltre, è prevista l'estensione della *no tax area* fino a 8.000 euro ai pensionati di età inferiore ai 75 anni.	POVERTÀ E WELFARE Pensioni

Segue

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
8 - Contrasto alla povertà [Diminuzione di 2.200.000 poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro].	La LdB per il 2017 introduce il buono per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati per i bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2016. Prorogata per il 2017 e il 2018 la facoltà riconosciuta alla madre lavoratrice, anche autonoma, di richiedere un contributo economico (c.d. *voucher* asili nido o *baby-sitting*) in sostituzione, anche parziale, del congedo parentale.	VOUCHER ASILI NIDO Sostegno alle fasce più deboli
	Stanziati 500 milioni per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie e definite le modalità e la procedura di presentazione dei relativi progetti. Ogni progetto potrà ricevere un finanziamento massimo di 18 milioni. A febbraio e a marzo 2017 sono state firmate 23 convenzioni per la realizzazione dei progetti di riqualificazione di alcune periferie.	BANDO RIQUALIFICAZIONE PERIFERIE Degrado urbano

* l'obiettivo italiano di riduzione del 13% delle emissioni rispetto al 2005 al 2020 riguarda i settori non ETS.
** L'obiettivo di efficienza energetica è rilevato in risparmi sugli usi finali così come previsto dalla Direttiva UE.

È possibile scaricare il

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

dai siti Internet

www.mef.gov.it • www.dt.tesoro.it • www.rgs.mef.gov.it

ISSN: 2239-0928